Anno 104 Numero 80

Lire 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, [illegible] 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 18 Aprile 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.063
20122 Milano, via Cervo 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 585.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La più grande impresa di salvataggio della storia

TORNATI VIVI

L'Apollo è sceso alle 19,07, senza un secondo di ritardo, a sette chilometri dalla portaerei "Iwo Jima„ nel Pacifico, presso le isole Samoa - Alle 17,43 era stato abbandonato il Lem - La "scialuppa lunare„ s'è staccata da sola "balzando via come un tappo„ - Lovell esclamava: "Addio, Acquario, ti ringraziamo„ Poi la cabina di comando è calata lentamente sull'oceano, con i paracadute indorati dai raggi del sole

L'America esplode per l'entusiasmo

« Parevano condannati a morte e ce l'hanno fatta » - Dai grattacieli di Manhattan piovono lunghe e festose strisce di carta - In ogni città s'è innalzato un assordante concerto di clacson, mentre i tecnici di Houston s'abbracciavano

(Dal nostro inviato speciale)

HOUSTON, 17 aprile.

Vi sono un giorno e un'ora che resteranno per sempre nella storia spaziale e non spaziale. Venerdì, 17 aprile, 13,07 ora di New York (19,07 italiane). In quel giorno e in quell'ora, tre uomini che parevano condannati a morte sono tornati, sani e salvi, su questa Terra. L'« odissea dell'Odissea » s'è felicemente conclusa. James Lovell, Fred Haise e John Swigert sono di nuovo tra noi. La capsula Odyssey è calata, puntuale e precisa, sul suo bersaglio nel Pacifico: la « scialuppa di salvataggio », il Lem, compiuta la sua missione, è rimasta oltre l'atmosfera.

Non appena quelle sei tonnellate di metallo toccavano l'acqua, l'America esplodeva in una manifestazione di giubilo. Dai grattacieli di Manhattan piovevano lunghe e festose strisce di carta: in ogni città, s'innalzava dalle vetture un assordante concerto di clacson: nei bar, negli alberghi, nelle case, si brindava e si celebrava. Nella « Control Center Room » di Houston tecnici e funzionari lanciavano un grido di commozione e di gioia, s'abbracciavano, alcuni piangevano. Per la prima volta, Christopher Kraft, vice direttore del « Manned Spacecraft Center », confessava le sue ansie: *« E' stato un lungo travaglio. Per fortuna, m'è mancato il tempo per torturarmi l'animo: non pensavo che a salvare quegli uomini ».*

Nixon ha telefonato alle famiglie: alla moglie di Lovell, a quella di Haise e alla madre di Swigert, il primo scapolo spaziale. A Marilyn Lovell diceva: *« Solo un magnifico uomo può compiere imprese simili. E solo una magnifica donna può dargli la forza necessaria ».* Sabato il Presidente andrà alle Hawaii, dove darà il benvenuto agli astronauti e li decorerà con la « Medal of Freedom », la medaglia della libertà, la massima onorificenza civile. Nel suo viaggio verso le Hawaii, Nixon si fermerà a Houston, dove prenderà sul suo aereo i familiari dei tre reduci. Durante la sosta, decorerà quei tecnici del « Control Center » che presero « le decisioni vitali ».

Abbiamo detto che Lovell, Haise e Swigert sono stati puntuali e precisi. Dovevano ammarare alle 19,07: e sono arrivati alle 19,07. Dovevano calare a circa sette chilometri dalla portaerei « Iwo Jima »: sono scesi a sei e mezzo. Tutti e tre i piloti sono spossati, ma indenni. All'arrivo sulla portaerei, così hanno risposto ai cronisti che domandavano come stessero.

Lovell: *« Benissimo ».* Swigert: *« Benissimo ».* Haise: *« Ottimamente ».* Non v'è dubbio — come ha sottolineato Nixon — che una simile conclusione costituisce un successo non minore di uno sbarco lunare. Quanto è avvenuto sarà adesso oggetto d'inchieste, si rafforzerà la tendenza a mettere in orbita piattaforme spaziali per diminuire i rischi dei lunghi voli interplanetari. Ma solo una formidabile tecnologia, una formidabile organizzazione e uomini di primissimo ordine hanno reso possibile questo salvataggio da fantascienza.

"Welcome Odyssey„

Per valutare il successo di questo ritorno, basta dire una sola cosa: uomini e macchine hanno dovuto affrontare, e hanno superato, una prova senza precedenti. « Nearly everything was new », « quasi tutto era nuovo », ha detto la Nasa. Nuovi gli sforzi cui erano assoggettati piloti e congegni, nuove le manovre, nuova la traiettoria, nuovi gli imprevisti. Per quante risposte e alternative potessero offrire i *computers* di Houston, le incognite erano infinite e tormentose. E se il danneggiato modulo di servizio non si stacca? E se la cabina di comando non riesce a liberarsi del *Lem*? E, se una volta lasciatolo, non funzionano le batterie ausiliarie di bordo?

Se eccezionale era l'impresa, eccezionale era pure lo stato degli uomini. Lovell, Haise e Swigert erano sfiniti, psicologicamente e fisicamente: i tre astronauti avevano imboccato la strada della Terra in condizioni tanto penose. I medici della Nasa erano dinanzi a una gravissima scelta: o rianimare i piloti con uno stimolante, diminuendo così la « freddezza » di certe reazioni, o lasciarli com'erano col rischio di torpori o cedimenti. Alla fine, tre ore prima dell'inizio del rientro, si optava per la prima soluzione. Il medico a Houston diceva: *« Quei tre ragazzi sono stanchi, maledettamente stanchi »*, e ordinava loro della dexedrina e aggiungeva: *« Ciò li renderà forse un po' euforici. Il "Mission control" di Houston dovrà seguire, con attenzione ancora maggiore, ogni istante del volo ».*

Siamo al tredicesimo anno dell'era spaziale, ma non tutti hanno ancora una chiara idea delle sue astruse tecniche. Perché il rientro, ogni rientro, è una manovra tanto pericolosa, la più pericolosa forse dell'intera missione? Conviene ricordarlo una volta di più. Perché fra la navicella e il suo bersaglio terrestre vi è una muraglia, l'atmosfera. Questi strati sempre più densi devono essere forati nel punto giusto, con la giusta traiettoria e la giusta inclinazione. La capsula che, al principio del tuffo, saetta a circa 40 mila chilometri orari, deve irrompere in un corridoio, chiamato « finestra », largo sui [illegible] km, ma alto, dalla cima alla base, soltanto 64. Deve farlo inoltre con un angolo tra i cinque gradi e mezzo e i sette gradi e mezzo rispetto all'orizzonte terrestre.

La minaccia non è tanto di scendere su un altro oceano o su un altro continente: a tale sbaglio si potrebbe sopravvivere.

Incredibile

Per chi manca la « finestra » o non la percorre con precisione, vi è la morte. Se l'« angolo di discesa » dell'« Apollo » fosse stato oggi troppo acuto, Lovell, Haise e Swigert sarebbero periti nella disintegrazione sottoposta a un infernale, troppo lungo, attrito con l'atmosfera. Fosse stato troppo piatto, l'« Apollo » sarebbe rimbalzato nello spazio — come un sasso lanciato a fior d'acqua — e i tre uomini sarebbero morti per mancanza di ossigeno prima di tentare un secondo rientro, ammesso che potessero farlo.

La lunga *suspense* era cominciata con l'abbandono del modulo di servizio. Un comando del *computer* faceva esplodere i bulloni che lo univano al modulo di comando. Il modulo di servizio è la parte più pesante dell'astronave, contiene motori, provviste e vitali congegni: ed è qui che, nelle prime ore di martedì, si aveva la misteriosa avaria che tarpava le ali dell'« Apollo 13 ». Stamane, finalmente, i piloti potevano esaminare il « service module ». Lovell esclamava: *« Incredibile. Manca tutto un lato dello scafo. Un intero pannello sembra distrutto ».* Haise aggiungeva: *« Che pasticcio ».*

Prima dello sganolo e dopo, Swigert prendeva una serie di foto del modulo di servizio. Serviranno agli esperti che tenteranno di ricostruire le cause del guasto; ma basteranno? Si dubita. Purtroppo, con la scomparsa del modulo ferito, scompaiono le prove.

Lovell, Haise, Swigert si riunivano indi nel modulo

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Portaerei « Iwo Jima ». Un momento indimenticabile nella storia delle imprese spaziali: salutati dall'equipaggio, Haise, Lovell e Swigert scendono dall'elicottero che li ha raccolti nel Pacifico (Telef. Upi)

IL SOMMARIO

Odissea nello spazio per 800 mila chilometri

Dall'atmosfera all'Oceano

Sono i momenti della grande attesa: scorrono i minuti uno sull'altro. L'ultima correzione di rotta è andata bene. Bisogna scendere con l'angolo esatto, sia per il graduale frenamento compiuto dall'atmosfera sulla navicella, sia, e soprattutto, perché da questo angolo dipende la posizione del punto di ammaraggio.

E' il momento della massima concentrazione, con calma efficienza. Le navi attendono nei vari oceani, maggiormente concentrate nell'Oceano Pacifico.

L'apertura dei paracaduti al momento giusto, l'andamento dei movimenti orizzontali dell'atmosfera, l'ondeggiare della navicella, l'angolo di impatto di essa con la superficie delle acque, lo stato del mare, la prontezza di un eventuale raddrizzamento, l'apertura immediata delle comunicazioni con l'esterno per respirare infine l'aria della Terra, il collegamento via radio con le basi, le facilitazioni di avvistamento: un lungo elenco di operazioni che già da sole renderebbero quasi romanzesca una esperienza terrestre.

Non dimentichiamo che sono uomini, proprio come ciascuno di noi, con due sole mani come le nostre, con cuore soggetto agli impulsi della sensibilità, della sofferenza, del timore come il nostro. Hanno tanto sofferto, ma in loro è tutta la forza di non cedere all'improvvisa stanchezza.

Il distacco del Lem è avvenuto senza perturbazioni. Era questa una operazione veramente preoccupante, data la configurazione anormale del treno spaziale. Tutto si è svolto con la massima precisione, tale da permettere un perfetto rientro. Ciò sta a significare la perfezione della manovra. Stiamo scrivendo mentre i fatti si svolgono. Mancano pochissimi minuti per il contatto con l'atmosfera a 122 km di altezza. E' questo l'ultimo felice capitolo di questo emozionante romanzo.

Mancano 4 minuti. Mancano i sussidi del calcolatore elettronico, si punta sulle stelle. 90 secondi. *«State andando bene»* risponde Houston alla chiamata. Persi i segnali radio. Aspettiamo una buona notizia.

18,55: silenzio. E poi, 21 gradi sud 165 ovest, l'Apollo entra regolarmente nell'atmosfera più densa. Decelerazione di circa 6 volte la gravità. 18,58: stato di tensione. Mancano 40 secondi. 18,59: prime voci. Poco più di tre minuti per i paracadute. Ecco la voce, ore 19,00: grazie, sono salvi, ammarano. Alle 19,07 vediamo la capsula a 7000 metri. Vediamo bene i paracadute. Si vedono, scendono a 400 metri d'altezza e circa 7 km dalla nave. Alle 19,08 sappiamo che è andata bene.

Ci siamo tutti accorti, come da un risveglio improvviso, che non vi è nulla di più prezioso della vita di un essere umano. Sono stati messi in azione tutti gli accorgimenti possibili forniti dal progresso moderno; migliaia di uomini, numerose nazioni (e qualunque altra lo avrebbe fatto) hanno offerto la loro valida collaborazione per unire gli sforzi tesi alla salvezza degli astronauti.

Ma se l'impegno messo in azione mediante le tecnologie moderne più spinte per la sicurezza degli astronauti, venisse solo in piccola parte posto in tanti altri settori della nostra travagliata vita moderna, si potrebbero risparmiare migliaia e migliaia di vite umane, di dolori, di terribili sofferenze e disastri. Sotto la visuale della preziosità della vita, il volo nello spazio è circondato di maggiore prudenza, che non una gita in automobile.

Il recupero prodigioso di vite umane, come è avvenuto nell'«Apollo 13», dovrebbe essere un salutare monito per costruttori, imprenditori, politici affinché si decidano a rivolgersi al mondo della scienza, della tecnica, del vero e umano progresso, perché la civiltà sia considerata soprattutto al servizio del più alto valore umano.

Molte volte noi andiamo avanti a urtoni, a strattoni: una grande conquista, una grande scoperta, poi una deficienza, una malattia. Se tanti settori della vita umana non hanno avuto lo stesso sussidio, aiuto o progresso, direi che ciò non è avvenuto «a causa dei voli spaziali», ma «nonostante i voli spaziali». Quanto si è ottenuto nel campo dello spazio dobbiamo prenderlo come esempio per trasferirlo nel campo della sicurezza umana e della vita, nel campo della formazione degli uomini, nel campo spirituale. A me sembra che il volo spaziale sia da considerare un modello, una bandiera innalzata per trascinare omogeneamente tutto il resto del progresso di cui l'umanità intera ha bisogno.

Guardiamo questa impresa spaziale da un punto di vista strettamente materiale: si sono ottenuti tali risultati scientifici, per tanti campi della vita umana, da far spiccare all'umanità balzi in avanti nella conoscenza, nella tecnica del progresso, in tutto quello che riguarda la chimica, i propellenti, l'elettronica, i calcoli, la biologia che altrimenti sarebbe stato estremamente difficile compiere. E direi che nulla è stato tolto allo sforzo negli altri campi della vita umana.

Enrico Medi

New York. Una folla enorme ha sostato per ore nel grande atrio della Stazione centrale, seguendo sugli schermi tv le emozionanti fasi finali del ritorno di «Apollo 13» (Tel. Ap)

L'America esplode

(Segue dalla 1ª pagina)

di comando. Cominciava il «divorzio» dal fedele Lem, l'«Acquario», il goffo veicolo creato solo come «traghetto lunare», ma rivelatosi straordinaria «scialuppa di salvataggio». Senza il Lem, i tre naufraghi sarebbero morti: è stato questo «ragno» a dar loro ossigeno, acqua, elettricità, calore e a riportarli dagli abissi spaziali alla periferia della Terra, dopo un viaggio di circa 800 mila chilometri. Ma ora anche il Lem doveva essere abbandonato. Non avrebbe resistito al tuffo attraverso l'atmosfera.

Sistemati nella cabina di comando, la «Odissea», i piloti attivavano le batterie ausiliarie. L'energia riprendeva a scorrere attraverso l'angusto abitacolo come sangue attraverso un organismo. Quando la pressione nel modulo giungeva al livello desiderato, veniva chiuso il portello e, dopo un altro aumento di pressione nel corridoio che univa i due veicoli, il Lem — riferisce la Nasa — *«si staccava da solo, balzando via come un tappo da una bottiglia»*. Erano le 17,43 italiane. Lovell, con accento commosso, diceva: *«Farewell Aquarius and we thank you»*, «Addio Acquario, e ti ringraziamo».

Alle 18,49, cinque minuti prima dell'immersione nell'atmosfera, Houston, che seguiva la capsula sui propri schermi, informava i piloti: *«Tutto va bene»*.

Alle 18,59, un aereo informa Houston d'aver ricevuto un radio-segnale dall'«Odissea». Houston comunica: *«"Apollo 13". Vi aspettiamo. Discesa perfetta»*. Finalmente, la voce di Swigert: *«Ok, Joe»*. Poi, Lovell: *«L'equipaggio è in gran forma»*. Cominciano ad aprirsi i grandi paracadute di nylon, a strisce bianche e gialle. Le vedette sulla portaerei gridano *«There it is»*, eccolo. Il mare è tranquillo, la giornata è chiara. Le telecamere colgono nitidamente il tanto atteso ammaraggio. *«Sono salvi»*: la notizia percorre il mondo.

E finalmente i tre «naufraghi spaziali» mettono piede sull'«Iwo Jima». Una prima visita medica, poi un lunghissimo sonno. Sarà il primo sonno senza incubi dall'inizio di questa allucinante avventura.

Mario Ciriello

Quando un teorema di geometria può diventare una trappola mortale

Tutto il mondo era col cuore in gola durante le ottantotto ore più lunghe

Fino a martedì mattina, la missione di «Apollo 13» era considerata «affascinante come la lettura di un orario ferroviario» Ma sono bastate le parole di Jim Lovell («Abbiamo un problema») perché la gente abbia ripreso a parlarne e a soffrire

Martedì scorso il mondo apprese, con un soprassalto, che le macchine assolutamente perfette non esistono. Fino a quel momento tutto era scivolato nella monotonia e l'impresa di «Apollo 13» era stata definita «affascinante come la lettura di un orario delle ferrovie». Molti si stupivano della loro stessa apatia: ma come, non è passato un anno dalla conquista della Luna, e non riusciamo più ad appassionarci di imprese che ieri ci parevano strepitose? La gente si interessava più di Gigi Riva e di Tamara Baroni che di Lovell, Haise e Swigert, e la ragione è che di quelli si poteva discutere e magari accapigliarsi, mentre un teorema di geometria, come andava dimostrandosi il volo di «Apollo», si può soltanto accettare.

Ma alle 5 di martedì il teorema si è trasformato in un'avventura piena di trappole mortali, e la gente, con il cuore in gola, ha preso a parlarne, a discutere, a soffrire, persino a pregare: cose assurde, fino a che si era trattato di superuomini invincibili e di macchine perfette. Sono bastate le parole di Jim Lovell («Abbiamo un problema...»): le stesse parole con le quali noi poveretti, che ci aggiriamo ancorati alla Terra, chiediamo un consiglio al collega di ufficio od invochiamo l'aiuto dell'elettrauto quando la macchina non parte. Ma in questo caso il problema implicava due sole soluzioni: la salvezza o l'annientamento.

Le notizie di agenzia che si accumulavano sui tavoli della redazione, i servizi radio e tv davano l'angoscia: i tre naufraghi dello spazio sembravano a portata di mano, la loro voce pareva giungere dalla stanza accanto, eppure erano a distanza siderale, al di là della Luna, e la potenza industriale di tutto il mondo riunito non era in grado di aggiungere una briciola alle loro possibilità di salvezza.

Segno infallibile della partecipazione collettiva, sono incominciate le telefonate ai giornali: «Sapete qualcosa di preciso? Come vanno le cose in questo momento?».

Intanto nell'Apollo zoppicante sulla strada del ritorno le ore della speranza si intrecciavano con le ore dell'angoscia. Martedì: flashes di agenzia, allarmanti nella loro brevità, segnalano che i naufraghi sono senza scorte di ossigeno, di acqua, di elettricità. Mercoledì: anche gli elementi congiurano: ammesso che i tre riescano ad arrivare sul Pacifico, saranno accolti da un ciclone. Giovedì: i computers di Houston hanno accertato che le scorte basteranno, ma il «treno spaziale» affidato alle deboli forze del «Ragno» è tremendamente fuori rotta. Venerdì: la correzione del percorso è riuscita bene, ma Apollo 13, in un'ultima suspense, sta piombando verso la Terra troppo a picco. E poi, lo scudo termico sarà ancora a posto? Sarà ancora intatto? Ognuno di noi, era lassù, con i tre sigillati nella capsula sinistrata, dai serbatoi squarciati, gelida come una tomba, buia come una cantina, con scarso ossigeno, con i colloqui radio ridotti per economizzare gli ampères.

Ora è finita, sono tornati fra noi, l'uomo ha superato la fragilità della tecnica. Altri razzi verranno lanciati nel cosmo, ma dopo questi lunghi giorni dell'«Apollo 13», porteremo in noi questa lezione di umiltà: le macchine non potranno mai essere perfette, il pericolo sarà sempre in agguato.

Carlo Moriondo

Il diario dei naufraghi

Houston, 17 aprile.

Ecco, ora per ora, il drammatico viaggio di ritorno di «Apollo 13». Le ore indicate sono sempre quelle italiane.

Martedì 14, ore 4,54 — Guasto di una delle tre pile a combustibile del serbatoio di ossigeno del compartimento motori del «treno», diminuzione di potenza degli altri due. Fughe dai serbatoi; in meno di un minuto si vuota il primo, e tre ore più tardi anche il secondo è vuoto.

5,54 — La pressione dell'ossigeno nella cabina di comando «Odissea» cala e tende allo zero.

6,00 — La Nasa annuncia che nella cabina «Odissea» rimane corrente per soli quindici minuti e chiede all'equipaggio di passare nel «Modulo lunare», rimasto intatto, e di trasformarlo in cabina di comando. A partire da questo momento il «Lem» diviene il «canotto di salvataggio» degli astronauti.

6,24 — Viene annullato l'atterraggio sulla Luna. Il guasto sembra irrimediabile. Si tratta ora di procedere al salvataggio degli astronauti.

6,35 — La Nasa ordina agli astronauti di procedere, con il motore di «Aquarius» ad una correzione di rotta. «Apollo 13» deve porsi su un'altra traiettoria, detta «di libero ritorno», che lo riporterà automaticamente sulla Terra, dopo averlo fatto passare dietro la Luna.

7,02 — La Nasa annuncia che gli astronauti hanno riserve sufficienti per ritornare sulla Terra. L'equipaggio è riuscito, con i giroscopi elettronici, a stabilizzare il rollio della cabina.

9,43 — Il motore principale del «Lem» viene acceso. La manovra riesce, e «Apollo 13» entra nella traiettoria «di libero ritorno».

Mercoledì 15, ore 1,21 — L'«Apollo» passa dietro la Luna, sorvolandone la faccia nascosta; tutte le comunicazioni con la Terra sono interrotte per venti minuti.

1,45 — L'«Apollo» ricompare e, quindici minuti più tardi, è già a duemila chilometri di distanza dalla Luna.

2,09 — Il terzo stadio del missile «Saturno», posto su una traiettoria cislunare, precipita sulla Luna, come previsto, e provoca un terremoto, che verrà registrato dal sismografo lasciato sul satellite dalla missione «Apollo 12». E' l'unico esperimento scientifico riuscito di questa missione.

3,40 — Viene riacceso il motore del «Lem». La manovra, destinata a porre l'«Apollo» su una traiettoria rapida, riesce. Il ritorno sulla Terra avverrà così venerdì 17 aprile. Se la manovra fosse fallita, i tre astronauti avrebbero raggiunto il nostro pianeta soltanto sabato.

Sin da martedì sera il presidente Nixon aveva annunciato che gli Stati Uniti accettavano qualsiasi assistenza concessa da qualsiasi Paese per recuperare l'equipaggio. Da quel momento le offerte di aiuto si moltiplicano: Urss, Francia, Gran Bretagna, Italia e decine di altri Paesi pongono le loro unità navali ed aeree in stato di allarme, pronte a dirigersi sul luogo dell'ammaraggio.

5,20 — Allarme per l'anidride carbonica, la cui percentuale aumenta pericolosamente nell'«Odissea» e nell'«Acquario».

6 — L'inconveniente è eliminato. Gli astronauti sono riusciti a fissare l'anidride carbonica facendola assorbire da filtri di idrato di litio. Per fare ciò essi hanno dovuto costruire in gran fretta recipienti di fortuna in cui hanno posto i filtri.

8 — L'equipaggio segnala che vede uscire gas e nuvole di particelle dal modulo di servizio in avaria; vede galleggiare nello spazio anche un pezzo di metallo.

12 — Viene segnalata una tempesta nella zona prevista per l'ammaraggio, nel Pacifico, a sud delle Samoa.

12,30 — La cabina ricomincia a oscillare, per gli astronauti è sempre più difficile regolare manualmente il movimento di rotazione, necessario per suddividere ugualmente l'irraggiamento del Sole, movimento che non può più essere regolato automaticamente dai calcolatori di bordo, fuori uso per mancanza di energia elettrica.

18 — L'equipaggio riesce a stabilizzare la cabina.

Giovedì, 16 aprile, 0,10 — Nuovo allarme. Una delle sei batterie del modulo lunare entra in avaria.

2,42 — L'inconveniente è risolto; la batteria, che era stata disinnestata per eseguire alcune verifiche, funziona. La avaria era dovuta ad un termometro che aveva smesso di funzionare momentaneamente. La correzione di traiettoria destinata ad assicurare il rientro nell'atmosfera di «Apollo 13», con l'angolo e la direzione esatti, potrà avvenire. Se non fosse potuta avvenire, la cabina avrebbe mancato la Terra di circa 120 chilometri e si sarebbe perduta in un'orbita solare. Cominciano, quindi, gli ultimi preparativi per il ritorno.

5,31 — Vengono accesi i razzi direzionali del «Lem». La correzione della traiettoria riesce. Un'ultima correzione avverrà venerdì, qualche ora prima dell'ammaraggio per regolare ancora una volta l'angolo di rientro.

6,39 — La Nasa annuncia ufficialmente che l'ammaraggio avverrà venerdì alle 19,07 (ora italiana) nell'Oceano Pacifico, a 933 chilometri a sud-est delle Samoa.

12,25 — L'equipaggio comincia a ricaricare le batterie di «Odissea», scariche da lunedì sera, prendendo corrente dal «Lem». Tale manovra è destinata a rendere operativa la cabina per il suo ritorno sulla Terra che compirà da sola, senza l'aiuto del «modulo lunare», poiché soltanto essa di tutto il treno spaziale è munita dello scudo termico per proteggerla contro il «muro» di calore provocato dall'attrito con gli strati densi dell'atmosfera.

(Ansa - Afp)

Salvi gli astronauti, un altro "Apollo" partirà

Sempre più umano

Con la terza missione lunare, la maggiore vittoria

Anni fa, mi pare al tempo di Stalin, la stampa sovietica se la prese con uno scrittore di fantascienza, bravo e spesso tradotto all'estero, perché nei suoi romanzi non figuravano mai eroi di fede comunista, e neppure si accennava al trionfo universale delle idee marxiste. Mi è facile immaginare quel che lo scrittore rimproverato avrà pensato in cuor suo; e cioè, che il futuro remoto, se viene fantasticato sulla base di plausibili conquiste scientifiche e dei mutamenti a esse connessi, non può risultare comunista o capitalista, russo o americano, bianco o nero. Quando noi ci proiettiamo con la fantasia lontano, molto lontano nei secoli, non possiamo non vedere via via rimpicciolirsi e infine scomparire del tutto il presente dove ora siamo immersi. Il presente diventa allora archeologia.

* *

Probabilmente la fantasia non ha torto: oggi come oggi, è quanto meno impensabile un arresto o una inversione del progresso scientifico e tecnologico. Viceversa tutto lascia supporre che quel progresso andrà accelerando la sua velocità. Può darsi che ciò porti l'umanità a schiantarsi definitivamente: per esempio, a causa di una guerra nucleare. Ma se il disastro sarà evitato, avremo inevitabilmente una umanità nuova, irriconoscibile rispetto a quella di ora. E forse sarà molto simile a quella che ci viene descritta dalla migliore letteratura fantascientifica: gli uomini si sentiranno tutti cittadini del pianeta Terra, parleranno una stessa lingua, uguale o indifferente sarà il colore della pelle, uguale la loro filosofia; una filosofia di natura tolemaica, che pone cioè la Terra al centro dell'universo.

Si chiameranno semplicemente «terrestri». Viaggeranno a una velocità superiore a quella della luce, e impianteranno colonie o andranno a raccogliere particolari prodotti fuori del sistema solare o addirittura in altre galassie; ma dentro di sé sentiranno sempre vivo e pungente il ricordo, l'affetto per la madre patria, la Terra. E volete che gente fatta così stia a scannarsi come facciamo noi, per contendersi ristretti territori nel Medio Oriente o su un fiume dell'Asia? Oppure per stabilire se è meglio il sistema comunista o quello capitalista?

Sono ipotesi fantastiche, avveniristiche? Sì, solo ipotesi. Però nel giro di appena nove mesi abbiamo avuto tre missioni lunari, e due di esse hanno centrato il bersaglio. Lo stesso fallimento della missione «Odissea» cessa di essere tale quando noi guardiamo l'altra faccia della medaglia. I primi due viaggi alla Luna, eseguiti con un'impressionante precisione, erano stati la conferma dell'alto livello raggiunto dalle nostre possibilità tecnico-scientifiche: con una docilità mai venuta meno, le macchine avevano obbedito punto per punto agli uomini, non erano insorti conflitti. Dunque era mancato l'elemento drammatico. Nei giorni scorsi invece, con i tre dell'«Apollo 13» a bordo di una navicella in avaria e con una minuscola scialuppa di salvataggio a un'enorme distanza dalla Terra, il dramma è scoppiato con immediata e travolgente violenza.

La trama all'istante si è spezzata, contorta, aggrovigliata. Per quanto cerchiamo tra i nostri ricordi storici, non riusciamo a trovare protagonisti coinvolti in una situazione analoga. L'unico aggancio è fuori della storia: ripensiamo all'altra Odissea, quella di Omero. Lì Ulisse idealizza un tipo di eroe tutto intelligenza: umana intelligenza, e che tuttavia riesce a vincere le avversità naturali e persino l'accanito furore di un dio nemico.

Però Ulisse è un mito, un'invenzione poetica. Jim Lovell, Fred Haise e John Swigert sono invece realtà: uomini come noi, di questo nostro tempo, che per quattro giorni abbiamo visto lottare per sopravvivere minuto per minuto, nelle circostanze più sconvolgenti. Quando avvenne il tremendo e tuttora misterioso *bang* nella notte sul martedì scorso, tutto sembrava perduto irrimediabilmente: come se il pugno di un essere mostruoso avesse colpito a tradimento la nave spaziale. Ma fu proprio allora che cominciammo a renderci conto che i tre dell'«Apollo 13» sono sì uomini del nostro tempo, ma anche gli anticipatori di una nuova specie umana. Come Ulisse, subito vollero essere interamente e solamente intelligenza. Non cedettero allo scoramento. Di colpo mobilitarono tutte le loro energie fisiche, nervose, psichiche: nel buio e nel freddo, su un trabiccolo sconnesso e traballante.

Intanto, nel centro di Houston, quella stessa notte di lunedì, quando Lovell non aveva ancora finito di descrivere quel che stava succedendo all'«Apollo 13», molti cominciarono a scuotere il capo, lasciando capire che i tre non ce l'avrebbero fatta. Si temeva che anche nella più favorevole delle ipotesi, supponendo cioè che le poche, residue macchine efficienti fossero in grado di far rientrare sulla Terra la navicella spaziale, i tre astronauti a un certo momento sarebbero crollati per l'usura delle loro risorse nervose e mentali. Prima o poi; era solo questione di tempo. Vista da Houston, la situazione si presentava al di sopra di ogni possibilità umana.

* *

Che le cose stavano così, lo spiegò con fredda lucidità anche uno dei più noti studiosi di medicina spaziale, il biologo A. Minnie. Disse che la stanchezza, l'ansietà, il freddo e la mancanza d'ossigeno erano altrettanti pericoli mortali; e che la loro pericolosità sarebbe aumentata di ora in ora a bordo dell'«Apollo 13». Non era, come aveva detto Lovell, «*un problema*»; ma una folla di problemi, concomitanti e contraddittori, talora imprevedibili o incontrollabili.

Un esempio: l'aumento dell'anidride carbonica nell'abitacolo. Normalmente l'aria che respiriamo contiene lo 0,004 per cento di biossido di carbonio. Quando sale al 3 per cento, la respirazione diventa difficile e cresce di conseguenza il consumo di ossigeno; se poi l'anidride carbonica arriva al 6 per cento, il cuore rallenta il ritmo, la mente si confonde e aumenta la sonnolenza. Poi è il coma, la morte.

* *

Questo non era che un esempio tra i tanti proposti dagli scienziati in merito alla situazione dell'«Apollo» e ai limiti di resistenza degli organismi umani nello spazio. Un altro esempio era la prolungata mancanza di peso o imponderabilità. Essa determina scompensi nel sistema cardiovascolare, dovuti anche a una notevole diminuzione della pressione del sangue. Gli astronauti si difendono praticando una particolare ginnastica: questo, però, in condizioni normali, quando non esistono problemi nel consumo di ossigeno. Ora quanta ginnastica potevano fare i tre naufraghi dal momento che erano stati proprio i serbatoi di ossigeno a esplodere mettendo in avaria l'«Apollo 13»?

Tuttavia i tre astronauti hanno voluto e saputo resistere per quattro giorni, minuto per minuto, in condizioni obiettivamente ossessive. E in questo modo, quel che quattro giorni fa era considerato sovrumano, oggi è diventato umano. E' stato un grande balzo in avanti: per mio conto, superiore a quello stesso che portò i primi uomini sulla Luna. Se le due precedenti missioni lunari erano state soprattutto il trionfo della tecnologia, la terza, quella che ha fallito l'obiettivo, rappresenta la vittoria dell'uomo su se stesso e sulle macchine. Lovell, Haise e Swigert, mantenendosi così a lungo su livelli di vita sovrumani, hanno aperto nuove vie verso il futuro per tutto il genere umano. Se tali vie non saranno abbandonate, forse verrà a formarsi gradualmente proprio quel mondo che gli scrittori di fantascienza vanno immaginando da decenni.

Nicola Adelfi

Gli ultimi cinque minuti

Sono quelli del silenzio radio, prima del tuffo nel Pacifico: li ricorderemo come un tempo lunghissimo - Gli astronauti erano soli e muti nell'ultima prova di vita o di morte - Il rientro dell'«Apollo 13» conferma che nei voli spaziali la percentuale di rischio è accettabile

La sala principale nel Centro di calcolo dell'operazione «Apollo». Vi sono impegnate centinaia di persone (Tel. Afp)

Li ricorderemo come i cinque minuti più lunghi. Il tempo breve del silenzio radio, mentre la capsula dell'«Apollo 13» attraversava alla velocità d'un proiettile i primi strati densi dell'atmosfera, ultimo ostacolo sulla via del ritorno alla patria Terra, è sembrato interminabile; neppure la mobilità delle immagini diffuse sugli schermi dalle telecamere, che scrutavano tra le nuvole, riusciva a ridurre l'ansia di una tensione crescente. In quei cinque minuti, abbiamo sentito gli astronauti senza voce più lontani che nell'ora notturna in cui aggirarono la faccia nascosta della Luna.

Erano soli e muti nell'ultima prova di vita o di morte; e né le macchine, né l'abilità umana potevano più influire sul loro destino. Tre volte con i razzi del «Lem», seguendo le istruzioni da Houston, avevano aggiustato la rotta: nell'ultimo migliaio di chilometri, per l'avaria dei complessi apparecchi automatici, avevano dovuto fare il punto con il sestante, come i marinai di una qualsiasi nave. Ora non potevano che attendere l'impatto con l'atmosfera, nella capsula infinitamente piccola di un'aeronave duramente provata. Solo al termine di quei cinque minuti gli astronauti e noi abbiamo saputo che la macchina aveva vinto.

Lo scudo termico dell'Apollo non si è dissolto, come la cera di Icaro, al fuoco dell'attrito; i paracadute si sono aperti, come fiori lisci che il sole del primo mattino sul Pacifico faceva brillare d'una luce radente; e la capsula si è tuffata nel mare sollevando una larga corona di spuma nel punto esatto e nell'istante che i computers avevano previsto e ordinato: ore 19,07, a quattro miglia dalla portaerei Iwo Jima. Un miracolo, forse; ma soprattutto una vittoria.

Si può discutere se, in ogni impresa spaziale, anche senza drammi, siano più emozionanti i minuti della partenza, quando un missile grande come una torre e di prodigiosa potenza getta verso il cielo tre piccoli uomini, in una vampata esplosiva, o il minuto in cui la navicella cosmica rientra dal volo tuffandosi in mare. Questa volta una tensione tutta particolare ha accompagnato il ritorno dell'«Apollo 13»; ma forse in qualunque caso il momento dell'ultimo tuffo colpisce la nostra fantasia più della partenza: il mare è associato alle grandi avventure.

Anche per le imprese cosmiche scienziati e profani adoperano, con perfetta naturalezza, il linguaggio del mare; e tutti vediamo i voli spaziali attraverso similitudini marine. Il «ragno lunare», il «Lem» in cui gli astronauti hanno trovato le riserve di ossigeno, di acqua, di cibo, di carburante necessarie alla sopravvivenza, è stato subito indicato anche dai tecnici della Nasa come una scialuppa di salvataggio. Ci vien fatto di paragonare l'«Apollo», piuttosto che ad un aereo, ad un sommergibile cosmico. In questi giorni di ansia, tutti abbiamo parlato dei tre astronauti come di naufraghi dello spazio; e veniva immediato il confronto tra la loro solitudine nell'immensità interplanetaria e quella dei vecchi navigatori nel mare senza confini.

I piloti spaziali in ogni istante sono stati guidati dalle basi di controllo, accompagnati da un dialogo che può essere fitto e scherzoso anche in vicinanza della Luna, scrutati dalla televisione e da centinaia di strumenti che ne misurano anche le pulsazioni ed il respiro. Sappiamo in ogni istante dove si trovano, che cosa fanno, di che umore sono. Eppure ci appaiono più lontani e soli dei marinai che partivano verso terre mai note, su rotte piene d'insidie, costretti al silenzio per mesi, assai più incerti del ritorno: forse perché non siamo ancora abituati allo spazio, perché il mare ci sembra meno ostile e più vivo dei morti spazi cosmici, e perché ci sgomenta il contrasto fra la piccola scatola di metallo in cui sono stretti i piloti e la immensità ostile, fuori della misura umana, in cui rischiano di perdersi: cadaveri lanciati verso le stelle in un viaggio eterno.

Forse i nostri nipoti respireranno in modo diverso: quando i voli interplanetari saranno comuni, anche le rotte spaziali acquisteranno qualcosa di familiare. Certo gli astronauti di oggi sono i pionieri di un'età nuova; continuano l'opera dei navigatori greci che sfidarono le colonne d'Ercole, dei vichinghi che si avventurarono nelle solitudini boreali, dei piloti italiani, portoghesi, britannici che vinsero gli Oceani ed aprirono all'economia ed alla cultura europee nuovi continenti. E' assurdo pensare che la corsa allo spazio possa fermarsi: conoscerà delle pause, non la rinuncia.

L'impresa sfortunata dell'«Apollo 13» dimostra che questa esplorazione è più difficile e rischiosa di quanto taluni pensassero, per ottimismo o perché poco informati; ma è possibile, e non supera la percentuale di pericolo accettabile in tutte le avventure pionieristiche. Il fortunato ritorno dell'ultima nave spaziale, pur ferita da guasti senza rimedio, è più probante di un volo senza incidenti.

Dei trentasette vascelli con equipaggi finora lanciati nello spazio, trentasei sono tornati a Terra senza vittime; tre volte gli americani sono stati costretti a ridurre il programma di volo, soltanto il sovietico Komarov è morto durante l'atterraggio. E' un bilancio positivo, per un'avventura umana incominciata appena da nove anni. Ci sono le macchine capaci di compiere questi prodigiosi voli, i piloti in grado di controllarle e di affrontare gli imprevisti meccanici, i tecnici e le apparecchiature per uscire da situazioni d'emergenza.

I progressi saranno, con ogni verosimiglianza, molto rapidi: le conquiste tecnologiche si moltiplicano in progressione geometrica, ed ogni scoperta genera altre scoperte, oltre ad applicazioni imprevedibili. Gli americani stanno riducendo l'impegno spaziale: superato lo svantaggio di partenza, vinta la corsa alla Luna, hanno già tagliato di un miliardo e mezzo di dollari lo stanziamento annuale per lo spazio e più che dimezzato la manodopera nelle fabbriche, nei laboratori e nelle basi. Tuttavia non usciranno dalla corsa; non potrebbero farlo nemmeno se volessero. E l'avventura dell'«Apollo 13», malgrado una settimana d'ansia, induce a conclusioni ottimistiche. Saranno moltiplicati i controlli, forse ritardati alcuni voli; ma nei prossimi mesi o anni partiranno altri «Apollo», e poi forse veicoli spaziali di concezione diversa.

«Ex Luna, scientia» era il motto dell'Apollo 13; il valore scientifico dell'esplorazione cosmica è chiaro e per molti aspetti preminente. E' tuttavia indubbio che senza la gara per i missili strategici, e senza le «ricadute» d'importanza militare dei voli spaziali, né la America né la Russia avrebbero lanciato astronauti, e fino ad oggi nessun piede d'uomo si sarebbe posato sul suolo lunare. La meraviglia e lo sdegno sarebbero un'assurda ingenuità.

Che Isabella abbia armato le caravelle di Colombo nella speranza d'assicurare alla Spagna il mercato delle spezie non toglie valore alla scoperta dell'America; e che i vascelli d'alto bordo costruiti per affrontare gli Oceani abbiano assicurato agli Stati europei il dominio dei mari fu una conseguenza non prevista, ed in ogni caso non dovuta a brutali programmi imperialistici. Con la gara spaziale, America e Russia certamente rafforzano la loro posizione di super-potenze: è importante e pressoché inevitabile, ma non riduce il significato delle loro imprese, il vantaggio per tutti delle «ricadute» tecnologiche, e la bellezza di un'avventura come quella dell'«Apollo 13». E' positivo che ieri, in quei lunghissimi cinque minuti, sia stata sentita da tutti, oltre le ideologie e le frontiere.

Carlo Casalegno

LA STRAORDINARIA PRESTAZIONE DEL MODULO LUNARE

Una scialuppa tra le stelle

E' stato il fragile Lem, con i suoi motori, a spingere il «treno spaziale» verso la Terra e la salvezza

«La grande svolta» nel volo di «Apollo 13» è avvenuta improvvisa, senza allarmi premonitori, alle 4,54 italiane di martedì 14 aprile. L'astronave era partita da Cape Kennedy sabato alle 20,13. Partenza regolare, cielo coperto per un quarto, calma di vento. Qualche contrasto per la sostituzione, decisa all'ultima ora, di un uomo dell'equipaggio, il pilota Mattingly, sospettato di essersi esposto al contagio di rosolia. Invece poi è risultato sanissimo. I motori si erano accesi come prestabilito, il cancelliere tedesco Brandt era fra i pochi spettatori. Il razzo «Saturno» (3 mila tonnellate, alto 108 metri) aveva portato il «treno spaziale» in orbita di parcheggio circumterrestre e due ore 31 minuti più tardi in traiettoria translunare.

Era la terza volta

Tutto perfetto, dunque. E infatti l'opinione pubblica di tutto il mondo e degli stessi americani seguiva l'impresa con benevola, noncurante attenzione. Era la terza volta che si andava sulla Luna. Avevamo visto alla televisione Neil Armstrong scendere dalla scaletta del *Lem* e fare i primi passi sul Mare della Tranquillità il 20 luglio dell'anno scorso. Gli scienziati hanno esaminato già quattro valigie di pietre e polvere lunare: non c'è vita lassù, peccato. Per il resto tutto è sempre andato benissimo, siamo nell'èra della tecnica, non c'è più da stupirsi per un lancio. Voli spaziali, imprese difficili, certamente, ma, infine, niente di eccezionale.

Invece, alle 4,54 di martedì 14 aprile, una breve frase di Lovell cambiava tutto: «Hey, we've got a problem here». Abbiamo un problema. L'espressione è già diventata storica, ha entusiasmato gli anglosassoni, la citano come un tipico esempio di *understatement* a fianco di quella di Nelson prima di Trafalgar: «Prua sul nemico. L'Inghilterra si aspetta che ciascuno faccia il suo dovere».

Che cosa sia realmente avvenuto, quando già l'astronave aveva superato i due terzi del cammino e si trovava a 300 mila chilometri dalla Terra, non si sa ancora con esattezza. Certo si è avuta un'esplosione in un serbatoio di ossigeno criogenico (e cioè liquido, a bassissima temperatura) destinato a rifornire le pile a combustibile, le cosiddette *fuel cells*, produttrici di energia elettrica. Forse s'è trattato dell'impatto d'una meteorite (ma gli astronomi non sono d'accordo: la probabilità è di una su un miliardo, e come avrebbe potuto un frammento di materia cosmica di dimensioni «normali» perforare il triplice rivestimento e dello scafo e del serbatoio?); più verosimilmente la presenza di una impurità dell'ossigeno ha provocato un incontrollabile rialzo della temperatura all'interno della miscela, così da determinare l'esplosione.

La ferita era mortale. L'energia elettrica è la linfa vitale di tutti gli strumenti, di tutto ciò che c'è a bordo. Da quel momento i motori principali del vascello cosmico erano inutilizzabili, le disponibilità di ossigeno e di acqua, dipendenti anch'esse dall'energia elettrica, scendevano paurosamente. L'intero modulo di servizio era fuori uso, ridotto a poco più d'un rottame; la temperatura ambientale della cabina di comando si abbassava a pochi gradi centigradi; l'aria si caricava di anidride carbonica, diventava faticoso anche respirare. Sapremo più tardi che il battito del cuore di Lovell è salito in pochi secondi da 68 a 110.

Fra l'astronave e la base di Houston s'iniziava un dialogo misurato, perché bisognava consumare poca corrente nelle trasmissioni radio, strettamente tecnico, a volte scostante. I piloti leggevano i dati dei vari indicatori di bordo, a terra i computers elaboravano le informazioni, i colleghi astronauti della base compivano nei simulatori tutte le manovre possibili. Veniva subito deciso di abbandonare la missione principale, sarebbe stata comunque impossibile: occorreva soltanto assicurare, ad ogni costo, il ritorno.

Le due rivincite

Qui, di fronte ad una situazione imprevista, la tecnica ha avuto la sua rivincita, così come ha avuto la sua rivincita il coraggio umano. La nave spaziale è composta di tre elementi: modulo di servizio (vale a dire il complesso dei motori), la cabina comando (quel cono privo di motori e di strumenti, ristretto e scomodo, ma protetto da uno scudo termico capace di sopportare temperature di 3 mila gradi, destinato a render possibile il ritorno attraverso i diversi strati dell'atmosfera terrestre) e il fragile, leggerissimo «Lem», il modulo lunare costruito per operare fuori dell'atmosfera, ideato per resistere a una trazione gravitazionale inferiore di sei volte a quella della Terra: con quattro lunghe e sottili gambe a telescopio, goffo e sgraziato, con motori sufficienti a frenare in discesa verso la superficie lunare e a permettere l'involo per raggiungere di nuovo, a 15 chilometri d'altezza, la maestosa astronave che avrebbe dovuto orbitare in attesa, come il transatlantico che aspetti cullandosi sulle onde, l'esile lancia che porta l'ammiraglio.

E' stato il «Lem», soltanto il «Lem», a salvare i tre moderni navigatori dello spazio. I suoi motori hanno impresso all'intero «treno spaziale» la spinta per avviarsi verso la Terra (alle 9,43 di martedì, primo grosso sospiro di sollievo), hanno corretto la traiettoria in due momenti successivi (alle 3,40 di mercoledì e alle 13,53 di venerdì) così da «centrare» il corridoio di ritorno con inclinazione orbitale di sicurezza e da garantire il rientro nel punto prestabilito dell'Oceano Pacifico meridionale. Hanno permesso, anche qui in due occasioni, di stabilizzare il vascello che prendeva a ruotare e beccheggiare paurosamente su se stesso, infine hanno «fermato» la cabina di comando nel giusto assetto così da presentare lo scudo termico nella posizione necessaria per non dissolversi in un'immensa fiammata al tremendo calore dell'abbraccio atmosferico.

E in tutto questo tempo, mentre gli uomini si alternavano ai comandi e tentavano di dormire perché così avevano ordinato da Houston (dovete risparmiare il più possibile, acqua, energia elettrica, le vostre stesse energie, dormite, prendete tranquillanti), per tutte queste lunghe ore le batterie del modesto «Lem» ricaricavano lentamente gli accumulatori del modulo di comando, alimentavano con le loro riserve le forze che altrimenti si sarebbero spente.

Ogni operazione veniva sempre predisposta dal Flight Control Center di Houston, suggerita dai computers, provata e controllata nei simulatori, concordata punto per punto con i tre uomini che a centinaia di migliaia di chilometri di distanza, quasi senza cibo e senz'acqua, al freddo, con i nervi tesi e la barba lunga, stretti l'uno contro l'altro nell'abitacolo, lottavano con una paura mortale, sorretti dall'orgoglio, e contemplavano ogni tanto dagli oblò l'infinito, eguale scintillio delle stelle. «Intorno a me è un mare di luci lontane — ha trasmesso Swigert — è come se mi trovassi al centro della Via Lattea».

Umberto Oddone

Domenica negli S. U. festa nazionale

Nixon ha proclamato una «giornata di ringraziamento»

Washington, 17 aprile.

Il presidente Nixon ha proclamato domenica 19 aprile giornata nazionale di ringraziamento per il ritorno dei tre astronauti di «Apollo 13» sulla Terra.

Nel suo proclama, il presidente Nixon ha detto: «*Il volo periglioso e il felice ritorno dell'equipaggio dell'"Apollo 13" sono avvenimenti che rendono umili e ispirano i popoli di tutto il mondo. Noi siamo stati resi umili dalla consapevolezza che in questo stadio dell'esplorazione dello spazio da parte dell'uomo un sicuro ammaraggio di una missione periglìosa è, nel suo genere, un successo così come un atterraggio e un felice ritorno dalla Luna*».

Ha aggiunto poi che il felice ritorno dei cosmonauti «*è un tributo al loro coraggio ed anche all'ingegnosità e alla ricchezza di risorse di coloro che a terra hanno contribuito a trasformare una tragedia potenziale in un salvataggio emozionante*».

(Ansa - Upi)

Le Monde: "La specie umana ha fatto blocco intorno ai 3"

Paralizzate tutte le città europee mentre "Apollo" scendeva nel Pacifico

PARIGI: si teme che quanto è accaduto induca gli Stati Uniti a ridurre le imprese spaziali - LONDRA: il "Times" invece scrive: «Non si torna indietro» - BONN: l'interesse dei tedeschi è stato superiore a quello per la prima conquista della Luna - MOSCA: l'annuncio dell'ammaraggio è stato dato dalla radio oltre un'ora dopo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 aprile.

Lovell, Swigert e Haise erano partiti la settimana scorsa per la Luna nell'indifferenza del pubblico. Tanto era stato l'appassionato interesse per i loro predecessori, che erano stati i primi a raggiungere il satellite, altrettanto era il disinteresse per gli uomini di «Apollo 13».

Appena, però, è arrivata la notizia che l'impresa era fallita e che i tre astronauti correvano un gravissimo pericolo, i francesi, come la gente di ogni paese, si sono sentiti uniti alla loro sorte da un vincolo di unanime solidarietà umana. Per tutta la giornata la televisione ha trasmesso oggi in diretta le fasi del loro ritorno sulla Terra e nessuna trasmissione è mai stata seguita con tanta ansia da un così gran numero di spettatori.

E' un esempio riconfortante dei legami che esistono fra l'umanità e ciascuno dei suoi componenti. Però un uomo che ha speso la vita intera nella difesa di un ideale umanitario, il vecchio professore all'Università di Strasburgo Jacques Madaule, scrive stasera su *Le Monde*: «*La stessa specie umana, che ha fatto blocco intorno a tre dei suoi perduti nello spazio, assiste con emozioni molto diverse al massacro di trenta bambini in Egitto e d'un centinaio di vietnamiti nella Cambogia, senza parlare degli indiani dell'America del Sud e dei torturati, imprigionati, perseguitati del mondo intero*».

Secondo Madaule, è la politica che divide gli uomini, che porta ognuno a credere di essere dalla parte giusta, che avvelena i loro rapporti, distruggendo il sentimento di fratellanza che è naturale nel genere umano. La sciagura di «Apollo 13» dovrebbe dunque servire, se non altro, a ricordare che tutto ciò che pone gli uomini contro altri uomini agisce contro natura.

Un altro ordine di commenti parigini esprime il timore che l'insuccesso dell'impresa induca l'amministrazione degli Stati Uniti a ridurre fortemente i crediti per la conquista dello spazio. E' possibile che, per giustificare questa riduzione, si affermi la necessità di aumentare ancora le già enormi spese militari americane.

Fra la potenza e lo spazio, i sovietici hanno già fatto la loro scelta rinunziando alla competizione spaziale. Si teme ora che gli americani stiano per fare altrettanto. Sarebbe grave perché, per lottare contro la povertà nel mondo, la tecnica che serve a fabbricare i «*Minuteman*» o i missili «Saturno» non potrà essere di alcun aiuto. Bisognerebbe procedere a riconversioni radicali e, a questo proposito, si cita Galbraith: «*Gli elementi di punta della tecnostruttura non vi troverebbero il proprio tornaconto*».

La ricerca spaziale, invece, apre alle industrie le prospettive più raffinate e praticamente illimitate. A coloro che affermano che le pietre della Luna vengono a costare troppo care, si fa osservare che la potenza militare costa anche più. Ma mentre questa mantiene l'umanità all'età del ferro, la conquista dello spazio e l'accrescimento delle conoscenze apre veramente la via ad una nuova èra.

Sandro Volta

(Nostro servizio particolare)
Londra, 17 aprile.

«*They made it!*», ce l'hanno fatta: così ha detto, o meglio gridato, il commentatore della televisione britannica, non appena dalla navicella dell'«Apollo 13» entrata nell'atmosfera, dopo una pausa di secondi angosciosi, è giunta la voce degli astronauti. E la frase dello *speaker* era la stessa che milioni di inglesi, chini sui televisori, avevano contemporaneamente sulle labbra, all'epilogo felice del dramma spaziale.

Un giornale della sera, uscito in edizione speciale, reca questo titolo: «*Magnifico!*», e osserva che la precisione della traiettoria della capsula è stata più alta di quella necessaria a centrare con un proiettile una moneta da un *sixpence* (la più piccola del Regno Unito) gettata in aria e distante cento *yarde*.

Il *Times*, in un editoriale che uscirà domattina, pone il titolo, volutamente ambiguo, «*No going back*», non si torna indietro. E nel testo spiega che le difficoltà e le ansie di questi giorni «*sollevano interrogativi sulle ambizioni e sugli scopi che hanno spinto questi tre coraggiosi [illegible] una missione frustrata*», ma che «*la loro eccezionale condotta nelle avversità fornisce una giustificazione ultimativa*».

Prosegue il giornale: «*Sono state le qualità umane di coraggio, determinazione e abilità a fornire la salvezza ai cosmonauti: vivendo e respirando in una macchina avariata, centinaia di migliaia di chilometri dall'enorme complesso di scienziati e materiali che li avevano mandati nello spazio, essi hanno dovuto soccorrersi da soli. La macchina sarebbe morta quietamente: nessun computer o tecnico sulla Terra poteva darle anima. C'è riuscito, in un trionfo, l'equipaggio*».

Carlo Cavicchioli

Mosca, 17 aprile.

Alle 21,12 ora di Mosca (19,12 ora italiana) l'agenzia sovietica *Tass* ha dato notizia, in un bollettino di poche parole, dell'ammaraggio della capsula. La notizia trasmessa dall'agenzia sovietica a soli quattro minuti dal momento dell'ammaraggio era un dispaccio da New York di quattro righe, che informava i sovietici dell'ammaraggio della «*kosmiceskiy karabl Apollon 13*» nel Pacifico «nella zona di Samoa».

Un'ora più tardi, in un programma ordinario di radio Mosca, è stata diffusa la notizia dell'ammaraggio. Nella trasmissione si avvicendavano un annunciatore e un'annunciatrice. Dopo aver letto varie informazioni, fra cui quella dell'inizio a Vienna dei colloqui sovieto-americani per la limitazione delle armi strategiche, l'annunciatrice ha letto la notizia della felice discesa della capsula che aveva sofferto un'avaria durante la rotta verso la Luna. All'argomento è stato dedicato circa mezzo minuto.

Dopo aver diffuso in tutte le sue edizioni in russo e in lingue straniere il bollettino sull'ammaraggio, la *Tass* ha dato notizia del telegramma di ringraziamento indirizzato dal presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, al primo ministro dell'Unione Sovietica Aleksei Kossighin. Il ringraziamento si riferisce alle misure prese dal governo sovietico per prestare aiuto, se necessario, all'«Apollo 13».

Il telegramma era stato redatto prima del felice ammaraggio. **(Ansa)**

Attendevano a terra i loro cari

Houston. Felice, dopo giorni d'angoscia, la madre di Lovell; è tra due amici al «Centro spaziale» (Telefoto Ap)

Denver. La grande ansia è finita: i genitori di John Swigert dopo aver visto l'ammaraggio in tv (Tel. Upi).

Hannover: altoparlanti nelle vie della città

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 aprile.

Per un'ora e mezzo, dalle 18,30 alle 20, la vita in Germania è rimasta paralizzata, le strade erano deserte, i cinematografi, i teatri, i locali pubblici, i tram e gli autobus quasi vuoti, come da noi a Ferragosto. Milioni di tedeschi, si può dire tutta la Germania, hanno seguito sui teleschermi o alla radio le ultime fasi del ritorno di «Apollo 13». Riferiscono le agenzie che, laddove erano raccolti gruppi di persone intorno ai teleschermi, uno spontaneo applauso si è levato alle 19,07, quando la capsula spaziale si è posata sulle onde del Pacifico.

Mai un avvenimento è stato seguito dalla popolazione tedesca come il volo di «Apollo 13», dopo l'esplosione avvenuta a bordo quattro giorni fa. Da un sondaggio compiuto stamane dall'Istituto demoscopico Wickert, di Tubinga, risulta che il 94 per cento dei tedeschi si è interessato «vivamente» per la sorte di Lovell, Haise e Swigert. Nel luglio dell'anno scorso, quando Armstrong posò per primo il piede sulla Luna, l'indice di interesse fu del 82 per cento; la seconda spedizione lunare di Conrad risvegliò l'attenzione dell'82 per cento dei tedeschi. «Apollo 13», alla partenza (sabato scorso), interessò solo il 52 per cento della popolazione.

Il sondaggio demoscopico ha inoltre rivelato stamane, quando la sorte dei tre astronauti americani era incerta, che l'88 per cento dei tedeschi (nonostante le previsioni estremamente pessimistiche dei maggiori giornali) riteneva che la tecnica avrebbe vinto e che la fallita impresa lunare si sarebbe conclusa fortunatamente. «*Da una sconfitta, come sembrava ancora ieri* — ci ha detto un portavoce del ministero della Ricerca Scientifica di Bonn — *il volo di "Apollo 13" si è trasformato in una vittoria dell'America. Dopo tutto ciò che è accaduto a bordo dell'astronave (e l'ampiezza del disastro si è vista solo oggi, dopo il distacco dei motori) il ritorno di "Apollo 13" è un successo della tecnica. Anziché un contraccolpo, il sicuro ritorno dell'astronave a pezzi darà nuovo impulso alla ricerca, soprattutto alla correzione dei difetti*».

La prima reazione ufficiale è stata quella del cancelliere Willy Brandt, che sabato scorso, al termine dei colloqui con il presidente americano Nixon, aveva assistito da Capo Kennedy alla partenza di «Apollo 13». Brandt, che oggi ha seguito sul teleschermo il ritorno della navicella, ha telegrafato a Nixon, esprimendogli il «*compiacimento ed il sollievo*» propri e del popolo tedesco, che per giorni «*ha trepidato*» per la sorte degli astronauti e lo ha pregato di esprimere all'equipaggio ed ai tecnici a terra la sua «*particolare ammirazione*».

Ad Amburgo la direzione dei servizi pubblici di trasporto ha informato i viaggiatori attraverso gli altoparlanti della sotterranea, dei tram e degli autobus, collegati via radio con la centrale. Ad Hannover la notizia è stata data nelle vie della città dagli altoparlanti della polizia.

Tra i titoli dei giornali che usciranno domani fa spicco quello a piena pagina della *Bild Zeitung*. Dice: «*Superuomini fino all'ultimo secondo*».

Tito Sansa

Messaggi a Nixon di Saragat e Rumor

Roma, 17 aprile.

Il presidente della Repubblica ha inviato al presidente degli Stati Uniti d'America, Richard M. Nixon, il seguente telegramma: «*Il felice rientro sulla Terra dei valorosi astronauti Lovell, Haise e Swigert trova il popolo italiano unito nel sollievo e nella esultanza al popolo americano, ai reduci dall'angosciosa vicenda spaziale dell'"Apollo 13" felicemente superata e ai loro familiari.*

«*Il popolo italiano in questa circostanza si trova accanto a tutti gli altri popoli del mondo nell'esprimere plauso e ammirazione per il popolo americano i cui eroici figli procedono con senso del dovere sulla via delle scoperte percorsa nei millenni da uomini della loro stessa tempra accettando virilmente di affrontare i rischi che sempre accompagnano i progressi dell'umanità.*

«*Con questi sentimenti a nome del popolo italiano e mio personale invio a lei, signor presidente, al popolo americano, agli intrepidi astronauti il più cordiale e amichevole saluto*».

Anche il presidente del Consiglio Rumor ha inviato un messaggio a Nixon.

Il ministro degli Esteri Aldo Moro ha inviato al segretario di Stato americano William Rogers un telegramma, in cui ha espresso sentimenti di viva esultanza per il felice ritorno dei valorosi astronauti dell'«Apollo 13».

Il Papa ha espresso il suo compiacimento per il felice esito del viaggio spaziale dell'«Apollo 13» [illegible] telegramma al presidente degli Stati Uniti, Nixon, dopo aver appreso, dalla televisione, la notizia della conclusione dell'impresa. **(Ansa)**

Silenzio di morte nella valle del sanatorio di Plateau d'Assy

Una distesa di fango e di detriti sommerge le salme dei bambini travolti dalla valanga

Bilancio definitivo della sciagura: 72 morti dei quali 56 sono in età tra i 4 e i 16 anni - Tre figli di emigrati italiani fra le vittime - Il disperato racconto di un padre - Oggi i funerali: ma le bare sono appena quaranta - Si continua a scavare, ormai senza speranza di trovare dei sopravvissuti - Troppo semplice attribuire la causa di tutto alla fatalità - Una commissione d'inchiesta al lavoro per accertare eventuali responsabilità - I tecnici parlano di frana e non di valanga

(Dal nostro inviato speciale)
Plateau d'Assy, 17 aprile.

Domani mattina alle 11, nella chiesa di Plateau d'Assy, si celebreranno i funerali delle vittime della frana che la scorsa notte ha semidistrutto il sanatorio di Roc-des-Fiz. Il sacerdote leggerà l'elenco dei morti: 72 nomi, e 56 sono nomi di bimbi. Ma davanti all'altare ci saranno soltanto 40 bare. Gli altri corpi sono ancora sepolti sotto metri di fango e di sassi; occorreranno dei giorni prima che tutti vengano alla luce.

Tre delle vittime sono italiane, figli di emigrati che lavorano in Francia. Si chiamano Jean-Pierre Verallo, Fabrizio Belotti e Nicola Chiarezzo. Abbiamo incontrato stamane Guido Verallo, il padre di Jean-Pierre. Era nell'ufficio telefonico in attesa di una comunicazione con Valle Rotonda, in provincia di Frosinone, il paese dove è nato e dove abita ancora suo padre. In piedi, scosso dai singhiozzi, il capo chino e le mani sul volto. Un uomo distrutto, disperato. Lo abbiamo avvicinato istintivamente, per confortarlo, e ci ha raccontato la sua storia.

Un dolore disperato

Abita a Parigi, a St-Denis, e fa il muratore. E' emigrato con la moglie nel '55, un periodo difficile, al paese non riusciva a trovare un'occupazione. Due anni dopo nacque Jean-Pierre: «*Un nome francese* — dice — *per ringraziare il paese che mi aveva dato un lavoro*». Poi arriva una bimba, Daria. I figli crescono, Jean-Pierre è un ragazzino sveglio, a scuola è sempre tra i primi. Mai una preoccupazione, non fosse per la sua salute un po' cagionevole. I medici consigliano un periodo di riposo in un ambiente salubre, lontano dallo smog della metropoli. Quattro mesi fa Jean-Pierre viene ospitato nel sanatorio di Roc-des-Fiz; paga tutto la «Sûreté Social», anche le spese di viaggio.

«*A metà febbraio* — racconta Guido Verallo — *sono andato a trovarlo. Stava bene, continuava a studiare ed i suoi insegnanti erano contenti di lui. Sono tornato a Pasqua, per il suo compleanno: 13 anni. Un medico mi disse che molto presto sarebbe tornato a casa*». Singhiozza sommessamente. Come ha saputo la terribile notizia? «*Ieri mattina dalla radio* — spiega — *quando mi sono alzato per andare al lavoro. Erano le 6,30. Non accendo mai la radio al mattino, ma ieri l'ho fatto: è stato quasi un presentimento. Ho sentito che una frana aveva investito il sanatorio di Jean-Pierre e che i dormitori dei bambini erano stati sfasciati via. In quel momento ho avuto la certezza che non avrei più rivisto mio figlio. Sono corso alla stazione con mia moglie per prendere il primo treno. A lei dicevo: vedrai, Jean-Pierre è vivo. Mi sforzavo di crederci. Ma non ci riuscivo; sentivo che era vana speranza. Da Lione sono venuto sin qui in tassì e subito l'ho saputo. Vivevo per lui, tanti anni lontano dal paese, senza amici, soltanto pensando al suo futuro. Ora è finita*».

Una storia che stringe il cuore. Ma ogni bara, ogni piccolo corpo ancora sepolto sotto le macerie, significa un dolore disperato come quello di Guido Verallo. Ieri, a tarda notte, una ragazza si aggirava per il paese con aria sconvolta; improvvisamente si è allontanata come avesse preso una decisione. Un gendarme l'ha seguita e l'ha trattenuta in tempo. Voleva uccidersi. E' una ragazza madre; il suo bimbo di 4 anni è morto al Roc-des-Fiz e il suo corpo non è stato ancora recuperato.

Sul pianoro della morte, ridotto ad un deserto di dune di fango e di pietre, si continua a scavare. Soltanto due brevi pause, una ieri pomeriggio, per il pericolo di una nuova frana, un'altra a tarda sera per permettere i sondaggi con il «capson», uno speciale strumento ad onde sonore che permette di rivelare l'esistenza di un segno di vita anche a parecchi metri sotto terra. Nel silenzio della notte i tecnici hanno auscultato ogni duna, ogni bara di fango, ma tutto è stato inutile. Nessuno si è salvato, neppure un filo di speranza.

Poi i lavori sono ripresi alla luce dei gruppi elettronici. E' sorta l'alba a rischiarare un cielo assurdamente sereno. Le squadre di soccorso hanno raddoppiato i loro sforzi. Il pianoro inondato dal sole ha un aspetto allucinante. Uno spiazzo largo 200 metri e profondo quasi mezzo chilometro, dove le scavatrici hanno inciso ampi solchi profondi sino a tre metri. Un ammasso di macerie e di alberi sradicati che il fango rende vischioso e compatto. Spesso non bastano le pale e occorre usare il martello pneumatico.

Si continua a scavare come se qualcuno potesse essere ancora vivo: le pale meccaniche entrano in funzione soltanto quando si è ben certi che sotto non c'è nessuno. A tratti un richiamo, una macchia di sangue. Allora la manovra si fa ancor più delicata: si scopre un braccio, un viso, e ogni volta è uno struggimento. Basta un nonnulla per far nascere una speranza assurda, una lamiera metallica ancora intatta: sotto potrebbe esserci una buca e aria sufficiente a tenere in vita un bimbo. La si solleva con infinita precauzione e si scoprono due corpicini, uno accanto all'altro. Due piccoli cadaveri.

Non è Val d'Isère

Qua e là tra tubi contorti, massi di cemento, pezzi di mobilio e fanghiglia, ecco spuntare un abatjour ancora intatto, una pantofola, un quaderno di scuola. Pare impossibile che sia bastato un attimo per tanta distruzione.

Troppo semplice, però, attribuire la causa di tutto alla fatalità. Prevedere le disgrazie non è facile, ma è doveroso. Settantadue persone sono morte, quasi tutti bambini; un bilancio terrificante, mentre non sono ancora sopite le polemiche per la tragedia di Val d'Isère. Due sciagure che debbono essere chiarite. Anche a Val d'Isère, le autorità parlarono subito di un evento imprevedibile, ma in seguito vennero alla luce storie di speculazioni edilizie e di precauzioni che dovevano essere prese e che non lo furono. Una commissione di inchiesta è al lavoro e si attendono i risultati.

A Plateau d'Assy si rifiuta il paragone con Val d'Isère: «*Qui* — dicono — *le speculazioni edilizie non c'entrano. Il sanatorio è stato costruito quarant'anni fa, quando questo problema ancora non esisteva. Nella zona ce ne sono altri venti e il motivo è uno solo: aria salubre, particolarmente adatta per chi soffre di malattie polmonari*». Si contesta anche il termine di valanga. «*E' stata una frana* — spiegano i tecnici — *provocata da uno smottamento. Quest'anno si è avuto un inverno eccezionale ed anche nei giorni scorsi è nevicato copiosamente. Poi, tutto d'un tratto, è arrivato il caldo. La roccia si è imbevuta d'acqua e sotto il peso della neve ha ceduto*».

Tutte cose vere, che però non escludono altre responsabilità.

Piero Gasco

Plateau d'Assy. La mamma al capezzale d'una ragazza scampata alla sciagura; familiari in attesa: molte vittime giacciono ancora sotto la distesa di pietre e fango (Telefoto Moisio)

Erano in molte persone nel paese a conoscere il pericolo che incombeva sul tragico istituto

Genitori sconvolti vagano fra le macerie sperando di trovare i corpi dei loro figli - Parla una scampata

(Dal nostro inviato speciale)
Plateau d'Assy, 17 aprile.

Plateau d'Assy sembra una città delle retrovie in tempo di guerra. Fino a ieri era conosciuta dagli amatori di arte che accorrevano dal mondo intero per ammirare la famosa chiesa edificata nel 1950, che contiene fra l'altro le opere di Braque, Chagall, Matisse, Rouault. Oggi non si vedono in giro che sventurate madri in gramaglie, uomini infangati e spossati dalla fatica per avere scavato sotto un orrendo groviglio di neve, di roccia, di terra, di fango, di alberi e di cemento, vigili del fuoco con gli elmetti modello «poilu» 1914, militari della brigata alpina al comando del generale Etcheverry, gendarmi. Ogni tanto da Roc-des-Fiz arriva un'ambulanza che trasporta le spoglie mortali di una vittima strappata a quell'ammasso di detriti, che ha sconvolto il paesaggio tranquillo e idilliaco di uno dei posti più belli dell'Alta Savoia.

La camera ardente è stata allestita nella chiesa di Passy-Mont-Blanc. Domani le salme saranno trasportate nuovamente a Plateau d'Assy, dove si svolgerà la cerimonia funebre ufficiale. Le bare sono poste una di fianco all'altra. E' uno spettacolo che stringe il cuore, una tragedia che ben difficilmente l'Alta Savoia, la Francia e gli uomini che sono stati quassù dimenticheranno.

Senza illusioni

Ormai le ombre della sera sono calate da un pezzo. Si ricomincerà domani a scavare con lena. Ed intanto continuano ad affluire da tutta la Francia i parenti delle vittime, che sperano ora solamente di rivedere per l'ultima volta il corpo del loro bambino, di riabbracciare le spoglie mortali della loro creatura. Nessuno si fa più illusioni.

«Ogni sforzo sarà fatto per portare alla luce le salme di tutti i sepolti», *ha dichiarato ancora questa sera il prefetto dell'Alta Savoia, Henry Coury, che è a Roc-des-Fiz da ieri mattina e non ha ancora lasciato il suo posto di prima linea.*

Intanto la polemica accompagna le ricerche. E' cosa ormai scontata. Ad ogni costo si vuole in determinati ambienti il responsabile. Secondo il ministro della Sanità, Boulin, ed i vari componenti la commissione costituitasi immediatamente, non vi è nessun dubbio: la tragedia era imprevedibile.

Ma chi dei parenti si accontenterà di questa spiegazione? Da Roc-des-Fiz, dove durante il giorno provenivano le grida gioiose dei bambini, oggi non arrivava altro che il rumore dei bulldozers. Ogni strappata di motore era un'unghiata nel cuore per le madri ed i padri, che attendevano alla base della montagna una buona novella che è ormai impossibile.

Le responsabilità

Si sapeva del pericolo di valanghe e smottamenti che incombeva su tutta la catena delle Fiz; e soprattutto non si è tenuto conto dell'avvertimento del 5 aprile. Quel giorno una slavina calò dalla montagna, proprio alle spalle del sanatorio, danneggiando il tetto di un piccolo edificio annesso all'istituto. I due padiglioni di sinistra, quelli cancellati dalla frana della scorsa notte, furono sgomberati e i piccoli infermi dormirono per due notti nel padiglione centrale e nell'infermeria. Poi giunsero due tecnici delle «Acque e Foreste», esaminarono la montagna e dissero che non c'era pericolo.

Ma in paese, tre chilometri più a valle, molti pensavano che la zona non era sicura. «Quando la scorsa notte ho udito la sirena di allarme — *ha dichiarato il consigliere municipale Ala* — ho subito pensato che poteva trattarsi del sanatorio di Roc-des-Fiz». *Altri ci hanno ripetuto la stessa cosa: parlare di evento «assolutamente imprevedibile» pare almeno azzardato. Ora parecchi edifici a ridosso della montagna sono stati sgomberati: troppo tardi per le settantadue vittime di Roc-des-Fiz.*

Ufficialmente ancora non è stata nominata una commissione d'inchiesta; da Parigi sono giunte alcune personalità, ma, per il momento, solo a titolo personale e per porgere ai parenti delle vittime le condoglianze e la solidarietà del governo. «Noi però — *ha detto il prefetto Coury in una conferenza-stampa* — non abbiamo nulla da nascondere. Io stesso chiederò al ministero che la commissione nominata per la tragedia di Val d'Isère indaghi anche sulle responsabilità di questa sciagura».

Una scena felice. L'abbraccio di una ragazza scampata alla strage, ai suoi genitori. E' ricoverata in ospedale, ma le sue condizioni non sono gravi. Si chiama Danielle, ha diciannove anni, ed era infermiera al Roc-des-Fiz. Racconta: «Ero a letto ancora sveglia. Un attimo prima della esplosione ho udito il rumore della valanga e istintivamente mi sono coperta la testa con le mani. Poi tutto è diventato buio, non potevo muovermi, mi sentivo soffocare. Forse ho perduto anche i sensi. Non so quanto tempo dopo, ho sentito qualcuno sopra di me. Scavavano, mi venivano a salvare. D'un tratto, più nulla. Ho gridato, gridato, folle di terrore. Mi hanno sentita». *Con lei soltanto altre quattro persone sono state estratte vive dalle macerie. Due sono ferite gravemente: una suora che ha la spina dorsale fratturata ed un'infermiera cui i medici hanno dovuto amputare entrambi i piedi. Un'altra giovane donna è incolume, ma in stato di choc.*

Italo Vaglienti

Si fa più accesa la polemica in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 aprile.

Era prevedibile la sciagura del Plateau d'Assy? La controversia è già viva e la polemica aspra. Il ministro della Pubblica Sanità, Robert Boulin, esclude ogni responsabilità, e gli fa eco il romanziere montanaro Roger Frison-Roche, che su *Le Figaro* parla di «cataclisma naturale», aggiungendo: «*Nel caso del Plateau d'Assy, nessun errore umano, assolutamente nessuno, ma semplicemente qualche cosa di grandioso, di tragico, che ci ricorda che la montagna è sempre presente e può calare in qualsiasi momento a inghiottire, come disgraziatamente è avvenuto, troppe vite umane*». Ma l'opinione del ministro Robert Boulin e quella del romanziere Roger Frison-Roche non vengono condivise da molta gente, tra cui numerosi competenti.

Tale ottimismo viene invece smentito dalle dichiarazioni che parecchi abitanti di Assy hanno fatto agli inviati speciali dei quotidiani parigini. Un consigliere municipale ha affermato: «*Durante i tre giorni che hanno preceduto la catastrofe ognuno era conscio del pericolo. Quando ci fu una piccola valanga il 5 aprile alle 17 non si seppe nulla ma poi si apprese che un'azienda aveva lavorato per tre giorni a portar via la terra; e la gente, dopo essere andata a vedere, era inquieta. Tanto che quando urlò la sirena d'allarme ognuno pensò immediatamente a Roc-des-Fiz e si diresse automaticamente in direzione del sanatorio*».

Si afferma a Parigi che il precedente sindaco di Assy si era opposto, anni or sono, alla costruzione del sanatorio di Roc-des-Fiz, e già allora ci fu polemica. I favorevoli sostenevano che il luogo scelto dagli architetti era adatto perché la parte centrale del palazzo sarebbe venuta a trovarsi protetta da un'importante massa di roccia. Gli oppositori ribattevano che la parte sinistra del palazzo avrebbe oltrepassato la massa rocciosa e quindi non sarebbe stata protetta. Inoltre giudicavano pericoloso costruire un palazzo ai piedi di una china, particolarmente ai piedi di quella di Roc-des-Fiz, che è ripida. I loro timori — si osserva ora — sono stati confermati dai fatti. Ed il bilancio della sciagura è particolarmente tragico.

l. m.

Il caldo di questi giorni favorisce le valanghe

Milano, 17 aprile.

Il Cai informa che in seguito al forte aumento della temperatura degli ultimi giorni, il manto nevoso diventa sempre più umido e comincia perciò il periodo delle valanghe di neve bagnata.

Nelle zone dove la quantità di neve è ancora eccezionale per la stagione, le valanghe possono assumere grandi proporzioni e costituire un serio pericolo per gli sciatori alpinisti. Si consiglia pertanto di evitare le zone dove esistono lastroni di neve sui pendii all'ombra e dove si è accumulata molta neve fresca. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buono con formazioni al Nord e al Centro di nubi alte stratificate che potranno dar luogo a temporali isolati specie sui rilievi. Temperatura: *in aumento al Nord e stazionaria al Centro e sul Meridione.* Venti: *deboli sulle regioni settentrionali, da deboli a moderati altrove.* Mari: *Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico molto mossi, con moto ondoso in diminuzione. Gli altri poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	8	21	Pescara	2	18
Bolzano	8	21	L'Aquila	3	20
Trento	7	17	Roma	7	22
Verona	8	20	Campobasso	3	12
Trieste	10	17	Bari	9	14
Venezia	9	17	Napoli	6	19
Milano	8	20	Potenza	2	10
Genova	10	17	Catanzaro	5	14
Bologna	7	21	Reggio C.	9	17
Firenze	5	22	Messina	10	16
Pisa	7	19	Palermo	11	19
Ancona	9	18	Catania	3	18
Perugia	5	12	Cagliari	7	23

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	12	21
Londra	12	16
Berlino	10	18
Amsterdam	10	20
Bruxelles	8	17
Tokio	13	23
Hongkong	21	27
Buenos Aires	12	26
Montreal	0	13
Honolulu	21	30
Toronto	-3	12
Rio	14	30
Madrid	12	26
Mosca	1	10
Stoccolma	3	10
New York	8	18
San Francisco	8	14
Los Angeles	11	17
Chicago	11	31
Miami	23	36

Passo avanti per il problema della casa

Decisa la costruzione di altri 38 mila vani

Saranno realizzati da cooperative edilizie di lavoratori (14 mila camere, 3 mila alloggi), dall'Istituto Case popolari per conto della Gescal e della Fiat (18 mila stanze, 3600 alloggi) e da 30 ditte del Collegio costruttori (6 mila vani, 1200 alloggi) che faranno, a proprie spese, fognature, strade, scuole, Centro commerciale e Centro civico

Assillante problema della casa: sotto la pressione delle esigenze cittadine negli ultimi tempi è uscito dalle generiche promesse per passare nella fase della concretezza. Ieri, nel corso della Giunta straordinaria convocata a Palazzo Civico, un altro importante passo avanti è stato fatto con l'approvazione di 3 documenti che prevedono la costruzione di 38 mila vani. Il primo è una convenzione tra il Comune e undici cooperative edilizie di lavoratori; il secondo la ratifica di un accordo con l'Istituto Case popolari; il terzo una convenzione con il Collegio costruttori a nome di un Consorzio di ditte associate. L'amministrazione uscente si accomiata con un programma edilizio ben avviato. Lo riassumiamo in breve.

Piano straordinario Gescal per le case dei lavoratori, approvato dal Comitato per la programmazione decennale nell'ottobre '69. Prevede, per quanto riguarda Torino, uno stanziamento di 29,5 miliardi (altri 31 nella cintura). Le aree sono state assegnate dal Comune il 6 aprile, tra queste della 167. Entro il '72 dovranno sorgere 13 mila vani, pari a 2400 alloggi; ente appaltante l'Istituto case popolari. Contrariamente a quanto succedeva prima, la Gescal contribuirà alle spese di urbanizzazione primaria e secondaria con una somma pari a un po' più della metà dei costi.

Piano Fiat-Istituto case popolari-banche — La convenzione porta la data del 27 marzo, riguarda un piano di costruzione per 4000 alloggi, pari a 22 mila stanze. Spesa totale 36 miliardi, di cui 22,5 a carico della Fiat. A Torino gli alloggi previsti dal piano sono 2120, per 11.655 vani. Sorgeranno in corso Giulio Cesare, corso Sebastopoli, corso Cosenza, strada delle Cacce. Gli alloggi saranno costruiti a cura dell'Istituto Case popolari.

Vediamo ora i tre documenti approvati ieri.

Cooperative edilizie di lavoratori — La [illegible] riguarda 11 gruppi di cooperative. Contrariamente a quanto è accaduto per le cooperative che hanno già edificato le loro case, contribuiranno alle spese di urbanizzazione primaria (fognature, strade, illuminazione) e secondaria (scuole e verde) con una somma rispettivamente di 100 [illegible] e 80 mila lire il vano; e con altre 100 mila lire il vano per i terreni occorrenti. A queste convenzioni tipo, se il Consiglio le approverà, si [illegible]ranno tutte quelle successive, che la Giunta potrà adottare anche durante il periodo preelettorale di ordinaria amministrazione. In totale le cooperative, a cui i terreni sono già stati assegnati, costruiranno 14 mila vani per un totale di circa 3 mila alloggi.

Istituto case popolari — Sono state assegnate le aree all'Istituto case popolari per la costruzione in proprio, in appalto dalla Gescal e in conto della Fiat, di 18 mila vani, pari a 3600 alloggi, secondo i piani stabiliti per nuovi alloggi ai lavoratori (piano straordinario Gescal e piano Fiat).

Consorzio imprenditori edili. — A nome di una trentina di imprese riunite in consorzio il Collegio costruttori della provincia ha concordato una convenzione con il Comune per l'edificazione di 6 mila vani, pari a oltre 1200 alloggi nella zona E 12 della 167 (presso Mirafiori Sud). Un'area di 201.380 metri quadri; per altri 52.789 provvederà all'acquisizione il Comune stesso, a termini di legge.

«*Le imprese aderenti al Consorzio si impegnano* — ci ha detto l'assessore ing. Porcellana — *a mettere a disposizione del Comune un fondo sufficiente perché la città possa acquisire le aree* [illegible] *alcun aggravio di spese e a procedere inoltre a propria cura e spese — e questo è la novità — all'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, inoltre a costruire il Centro di commercializzazione e il Centro di quartiere*».

In particolare si affiderà alle imprese aderenti al Consorzio l'esecuzione delle seguenti opere: fognature bianche e nere, sistemazione stradale e del verde; illuminazione pubblica; una scuola materna con 6 sezioni, una scuola elementare con 24 aule, una scuola media con 18 aule. «*Queste opere diverranno di proprietà del Comune* — precisa l'ing. Porcellana — *man mano che saranno ultimate*».

I fabbricati ad uso di abitazione saranno di tipo economico e popolare, secondo le disposizioni contenute nel piano di zona. Le domande di licenza edilizia, per un terzo, dovranno essere presentate entro sei mesi dalla data di esecutività della convenzione, per un altro [illegible] entro 14 mesi e per l'ultimo terzo entro 20 mesi. «*Le imprese hanno preso formale impegno di comunicare i lavori per la costruzione degli edifici entro 120 giorni dalla concessione della licenza e ad ultimarli entro il biennio dall'inizio delle costruzioni*».

A proprie spese e cura, le ditte consorziate faranno gli allacciamenti dell'acqua, della luce e del gas. «*Inoltre, sulle aree destinate a Centro commerciale, mercato, negozi, autorimesse — che rimarranno di proprietà del Comune — costruiranno tutti gli edifici previsti dal piano:* [illegible] *passeranno in proprietà del Comune alla scadenza della convenzione*». Ultimo, importante impegno delle società costruttrici: la realizzazione di un Centro civico: «*Vi troveranno posto* — conclude l'assessore ai Lavori Pubblici — *locali di ritrovo della gente del quartiere, la sezione vigili urbani, l'anagrafe. Si è sempre polemizzato sulla situazione di "ghetto" del complesso Mirafiori Sud. La "segregazione" è un pericolo che l'iniziativa del Collegio costruttori rende inconsistente grazie alla vicinanza dell'area su cui sarà realizzato*».

temperatura di ieri

massima + 21,5
minima + 9,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 15,5; pressione 744; umidità 40%. Cielo quasi sereno. Previsioni: da poco nuvoloso a nuvoloso, venti deboli settentrionali, visibilità buona, temporal. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +20,5; min. +8; media +14,2. **Sole:** sorge 5,40, tram. 19,17. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +14,9, minima +10.

Occupata e sgomberata la scuola media Fermi

Gli studenti serali dichiarano «decaduto il preside»

Ancora agitazioni alla media serale Fermi. Da una decina di giorni si susseguono scioperi ed occupazioni per protesta contro il preside. I lavoratori studenti che in un primo tempo lo accusavano di adottare «sistemi polizieschi di controllo» perché durante le lezioni si siede al fondo delle aule e prende appunti, adesso lo accusano anche di aver fatto intervenire la forza per sgomberare l'istituto occupato.

Ieri sera gli studenti sono entrati a scuola per tenere un'assemblea con altri lavoratori studenti e con i rappresentanti di quartiere. Intendevano tra l'altro sollecitare la riduzione di orario e la libertà di riunirsi a discutere. Hanno dichiarato la Fermi «scuola aperta». Significa che «il preside non ha più autorità neppure didattica». A questo [illegible] il preside ha fatto intervenire la forza pubblica. I giovani sono stati invitati ad andarsene. Parecchi hanno abbandonato la scuola di propria volontà. Altri 31 che intendevano restare nell'istituto sono stati identificati dagli agenti e quindi allontanati.

Si profila la chiusura della scuola. In questo caso gli studenti sono decisi a proseguire le lezioni anche di fronte ai cancelli.

Ora per ora la città ha vissuto il dramma della "zattera,, spaziale

Quattro giorni indimenticabili

Ore 19: tutti con il fiato sospeso, poi un grido: «Arrivano» - Si ammira il coraggio, si esalta la calma dei «naufraghi» - Un commento: «Se l'Apollo ha fallito l'obiettivo, non importa, perché ha vinto l'uomo. Questa impresa ci ha dato una lezione di coraggio e di fede»

Alle 19 di ieri la città si è fermata. Era silenziosa. Teneva il fiato. Eravamo in via Roma. Le sette di sera è un'ora di punta del traffico. Ma ieri poche auto circolavano, finché anche queste poche si sono fermate: la gente è scesa ed è entrata nei bar o si è fermata davanti ai negozi che avevano il televisore acceso in vetrina. Molti con la radiolina all'orecchio. Auto ferme vicino ai marciapiedi avevano le radio accese, erano circondate da uomini e donne di ogni età che ascoltavano. Tutti zitti, o qualche frase sussurrata: «Dovrebbe andar bene...».

Folla davanti a un negozio di televisori di via Roma. Continua ad arrivare gente, che preme, vuole vedere, domanda: «*Come va?*». «*Sembra bene*». Una ragazza si morde le unghie. Nel video, le nubi del Pacifico che tutti fissano come ipnotizzati. La voce dello *speaker*: «*Il momento più pericoloso è quello dell'apertura del paracadute... Non ci sono alternative... Aspettiamo per dire che tutto va bene...*».

Arrivano ritardatari, domandano: «*Come va?*». Adesso si risponde: «*Aspettiamo per dire che tutto va bene*». Ancora tensione. Lo *speaker* eccitato: «*Lo ho agganciato con il mio radar. Ma è la voce, la voce che voglio sentire*». Alle 18,59 un grido: «*Ecco la voce, ecco la voce di Lovell*». Il pubblico non la sente, ma i volti si aprono nel sorriso e scoppia l'applauso quando tra le nubi appare l'«Apollo» con i tre fiocchi del paracadute, che scende dolcemente. «*E' una immagine indimenticabile*» dice commosso lo *speaker*.

Via Roma: folla davanti a un negozio di televisori. L'«Apollo» sta per sbucare tra le nubi sopra il Pacifico

Si continua a fissare la «capsula» che danza tra le nuvole, soltanto quando si posa sulle onde la folla esce dall'ansia ed è festosa, commenta ad alta voce, scherza. Un vecchio dice, un po' scherzando e un po' sul serio: «*Finalmente stanotte dormirò tranquillo*». E scherzando, gli rispondono: «*Per poco. Presto saremo da capo con queste avventure*». Ora tutti se ne vanno per i fatti loro, usciti da una lunga ansia, sembrano più felici.

La città ha vissuto quattro giorni di forte tensione. Nelle case, nei posti di lavoro, nelle scuole, ovunque si è respirato il dramma. Radioline accese in continuazione. Tenute all'orecchio mentre si andava per le strade, in auto, nei bar. Stavano sui tavolini degli uffici, e trasmettevano: «*Qui Houston. Le ultime notizie sull'"Apollo 13"...*». E tutti ad ascoltare con il cuore in gola.

Centinaia di telefonate al giornale: «*A che punto sono? Ce la faranno?*». Che cosa rispondere? «*Lo speriamo tutti*» ecco la sola risposta. Non c'era altro da fare che aspettare. «*E pregare*» ci rispondeva qualcuno. Va bene: aspettare e pregare. Ci sono momenti in cui ci si ricorda della preghiera.

In questi giorni abbiamo ricevuto centinaia di telefonate, abbiamo parlato con molta gente di ogni ambiente cittadino. Abbiamo gli appunti di queste conversazioni, ed ora — che tutto è finito — li sfogliamo. Molti dicevano schiettamente: «*Per la prima volta, nei voli spaziali, è soprattutto l'uomo che decide e che fa. Prima erano le macchine*». E altri: «*E' stato emozionante vedere Armstrong mettere piede sulla Luna. Ma ci sembra più grande quello che stanno facendo Lovell e Haise e Swigert su questa specie di zattera nello spazio*».

Nessuno parlava dell'aspetto tecnico dell'incidente: che cosa è accaduto, che cosa non ha funzionato. Tutti parlavano del coraggio dei tre astronauti. Le parole di Lovell: «*Ehi, qui abbiamo un problema*» sono ormai diventate storiche, ce le sentiamo ripetere accompagnate da questo commento: «*E' gente di ferro*».

«*Ma ricordate* — ci dicevano — *quando a Houston c'era allarme, loro che cosa hanno risposto: "Parlate uno alla volta, altrimenti qui si capisce un tubo". Non è così che hanno detto?*». Ammiravano il coraggio, esaltavano la calma dei «naufraghi». L'attesa pesava sulla città. Si vivono ore di ansia e di speranza. Houston trasmette: «*Coraggio, ragazzi ce la farete*». Il commento: «*Secondo me ce la faranno*». Nessuno conosce i misteri cosmici da penetrare, ma si ha fiducia nei tre astronauti, perché si crede ancora — o si vuole credere — nell'uomo, nel suo coraggio e forza davanti agli ostacoli.

L'attesa della conclusione di questo «incidente spaziale» ha pesato sulla città per quattro giorni. «*Come faranno a resistere?*» si domandava. Le risposte [illegible]: «*Ce la faranno*», «*Io sono ottimista*», «*Ho fiducia, credo nell'uomo*».

E' questa la lezione dell'«Apollo 13», dell'«Odyssey». Fiducia nell'uomo. L'uomo è sempre uscito — più forte — dalle avventure e dai disastri. Ma non si era mai trovato naufrago nello spazio. Ora sappiamo che anche da questo incidente egli è capace di uscirne, più forte. L'«Apollo 13» ha fallito l'obiettivo programmato dalla Nasa. Ma ci ha arricchiti, ci ha dato una lezione di coraggio e di fede.

Tentativo di estorsione ad un commerciante

"Abbiamo ucciso un uomo e vogliamo 25 milioni per scappare in America,,

Cinque napoletani tentano di ricattare il compaesano che ha fatto fortuna a Torino - «Siamo braccati, decisi a tutto» - La vittima prima si spaventa, poi chiama la polizia - Due arrestati, gli altri ricercati

Antonio Cardone - Carlo Catapano e Salvatore Esposito arrestati per il tentativo di estorsione al negoziante

Cinque napoletani hanno tentato un'estorsione ai danni di un compaesano che, trasferitosi a Torino, aveva visto prosperare il suo commercio. La polizia ne ha arrestati due: Salvatore Esposito, 33 anni, e Carlo Catapano, 36 anni. Gli altri tre sono Carmine Mattuozzo, [illegible] anni, Nicola Rispoli, 27 anni, e Vincenzo Addio, 38 anni. Sono ricercati.

La loro vittima è Antonio Cardone, [illegible] anni, corso Peschiera 146. Immigrato qualche anno fa, ha organizzato a Torino una rete per la vendita rateale di pacchi di biancheria. Ora è proprietario di un magazzino ben fornito, al numero 1 di via Madama Cristina. Un giorno, si vede capitare in casa il Mattuozzo: «Ci [illegible] tre compaesani che hanno commesso un omicidio. Devono scappare in America, hanno bisogno di aiuto».

Risponde il Cardone, tentando di tergiversare: «I passaporti mica posso farglieli io». Il Mattuozzo ride: «No, tu dai 25 milioni. Con quei soldi, i passaporti falsi non sono più un problema». Il commerciante impallidisce: «Venticinque milioni. Ma io non ho mai visto una somma simile». L'altro replica: «Vedi tu. E' gente disperata, decisa a tutto. Ne hanno già ammazzato uno, il secondo non conta più molto. Ora li faccio salire».

Pochi istanti dopo, anche l'Esposito, il Rispoli e l'Addio sono davanti al Cardone, che li scongiura: «Non posso pagare quella somma. Non l'ho». Gli dicono: «Allora fai tu un'offerta. Ti diamo tempo fino a domani». Quando se ne vanno, il commerciante telefona a Napoli, al fratello Cosimo, lo prega di intervenire: «E' gente che conoscevamo di vista. Vai dalle loro famiglie, digli che mi vogliono rovinare».

Ha paura, non pensa nemmeno di rivolgersi alla polizia. In realtà, si saprà più tardi che la storia dell'assassinio è inventata. Solo l'Esposito ha tentato un omicidio. Ma è stato condannato, ha anche scontato la pena. Anzi, è da poco uscito dal carcere.

A Napoli, i genitori dei quattro si fanno consegnare 600 mila lire dalla madre del Cardone, a titolo di rimborso spese, vengono a Torino e dissuadono i figli. La faccenda sembra sistemata. Ma, poche settimane dopo, si rifanno vivi da Riccione: «Siamo senz'auto. Almeno quella ce la devi comperare. Nei prossimi giorni veniamo a prendere i soldi».

Ieri mattina, alle 7, il Cardone si affaccia alla finestra, come fa ogni mattina per precauzione, e vede sul corso l'Esposito. La moglie scende in avanscoperta, e scorge un'auto targata Napoli. Allora il commerciante si decide a telefonare al dott. Montesano, della Squadra Mobile, che invia sul posto il dott. Cuccorese. Gli agenti, discretamente, bloccano le vie di fuga, i marescialli Mari e Patera, con il brigadiere Giglio, salgono nell'alloggio del Cardone e si nascondono dietro una porta.

Dopo un po', arriva l'Esposito con un nuovo amico: il Catapano. Sono venuti a prendere i soldi. Il Cardone, seguendo le istruzioni, li fa parlare il più possibile, ricorda la precedente richiesta di 25 milioni. Quando ritengono di aver ascoltato abbastanza, i tre sottufficiali irrompono nella stanza e arrestano i due ricattatori. Ora sono alle «Nuove», anche i loro compari sono denunciati e ricercati.

Respinto il rincaro del latte

I produttori erano scesi da una richiesta di 41,84 lire il litro a 10 lire
Il Comune chiede un maggior controllo sulla conduzione della Centrale

La Commissione consultiva prezzi ha respinto ieri la richiesta di aumento del latte presentata dai produttori. Essi chiedevano un ritocco di lire 41,84 al litro. I rappresentanti dei sindacati già avevano espresso con dichiarazioni al nostro giornale parere nettamente contrario al provvedimento, che avrebbe dato l'avvio ad una pericolosa spirale di crescita del costo della vita.

Ieri i produttori hanno ridotto la richiesta di aumento a 10 lire. L'assessore Costamagna, che rappresentava il Comune, ha espresso parere contrario, proponendo la nomina di una commissione di studio. «E' impossibile — ha detto — che si scenda da una richiesta di 41,84 a 10 lire senza motivarla; facciamo studiare il problema da una commissione». La proposta è stata respinta e il Comune, come rappresentante dei consumatori, ha [illegible] votato contro l'aumento.

Il rappresentante dell'Alleanza contadini, Walter Zanoni, si è astenuto «perché era richiesta una votazione sull'aumento del prezzo al [illegible], [illegible] sapere con esattezza quale è la parte spettante ai produttori e quella per i grossisti, la Centrale e i rivenditori».

Costamagna ha invitato poi «le categorie operatrici del settore a recedere definitivamente dalla loro richiesta per non creare pericolosi aumenti nel costo della vita che andrebbero a scapito soprattutto dei meno abbienti»; il Comune chiederà comunque al Prefetto che vengano concessi ai produttori di latte i 41 milioni della cassa conguaglio per il miglioramento delle stalle. Infine il Municipio «invita i rivenditori e i produttori di latte a rientrare in possesso delle azioni della Centrale, che spettano loro per legge, per un controllo diretto della conduzione dell'azienda».

Ampio parco pubblico comunale a Stupinigi

Proposto dalla Giunta - Sarà costruito un forno di incenerimento per le spazzature

La Giunta comunale ha esaminato ieri alcuni provvedimenti da sottoporre all'approvazione del Consiglio che si riunirà per l'ultima volta lunedì e martedì. A parte diamo notizia delle convenzioni con le cooperative ed il Collegio dei costruttori per la realizzazione di nuove case sulla legge «167».

Un'altra importante delibera riguarda il verde pubblico. Si propone di affittare dall'Ordine Mauriziano per 9 anni 95 ettari a sud della palazzina di Stupinigi e 47 ettari lungo il corso Unione Sovietica dopo il ponte del Sangone. L'affitto annuo previsto è di 16 milioni. Allo scadere del contratto, l'accordo potrà essere rinnovato per 30 anni.

La Giunta ha anche deliberato una spesa di 73 milioni e mezzo per il nuovo impianto di illuminazione di corso Unione Sovietica da piazza Caio Mario al confine di Torino. Inoltre è stata decisa la costruzione di un forno di incenerimento dei rifiuti. Sarà fatto dall'Azienda elettrica municipale che ne curerà anche la gestione.

L'assessore Paonni ha presentato alcune modifiche alle norme del piano regolatore, rese necessarie dallo sviluppo della città e dalla mancanza di adeguati servizi. Alcune [illegible] la collina. Sopra i 400 metri sarà tutto vincolato a verde agricolo. Sotto questa altezza sino alla fascia precollinare sono previste cubature leggermente [illegible] alle attuali in modo da evitare che il cemento nasconda la visione delle bellezze naturali.

Le proposte dell'assessore Paonni sono state ampiamente discusse, ma non ancora approvate dalla Giunta. L'esame verrà proseguito in una apposita riunione convocata per le 8,30 di lunedì con l'intesa di concludere e portare la delibera al Consiglio prima della chiusura del ciclo amministrativo.

Premiazioni — Domani alle 10 a Palazzo Madama, consegna dei premi agli allievi delle scuole industriali serali e festive; al teatro Alfieri saranno premiati gli allievi delle medie, insegnanti e dirigenti di istituzioni scolastiche.

Morta nel rogo della sua soffitta

Una pensionata di 84 anni, che viveva sola - Se aveva bisogno di qualcosa, bussava al muro della vicina - Anche ieri, quando si è accorta di non avere più scampo, ha picchiato disperatamente - Ma l'amica era andata a lavorare

Una vecchia è morta nel rogo della sua soffitta. Si chiamava Rita Sanna, aveva 84 anni e da trenta abitava in due stanzette mansardate al quinto piano di piazza Paleocapa 2. A causa dell'età avanzata si muoveva poco: domenica, scendendo le scale, era caduta, l'aveva soccorsa la portinaia: ma fortunatamente non aveva riportato fratture o lesioni. «Mi muoverò il meno possibile — aveva detto — soltanto per andare qualche volta a messa».

Usciva, infatti, quasi solo per andare in chiesa e per fare qualche acquisto: altre compere gliele faceva una vicina, Alessandra Pastura, impiegata all'Utif di via Bonzzi 6. La [illegible] ricorreva alla Pastura ogni volta che aveva bisogno di qualcosa, anche battendo sulla parete che divideva le loro soffitte. Forse anche ieri, quando si è accorta che stava per morire, ha cercato di battere sul muro per invocare aiuto, ma nessuno le ha risposto, l'impiegata era [illegible] in ufficio. La vecchia è stata trovata sul pavimento, ai piedi della parete alla quale era solita battere per richiamare l'attenzione dell'amica.

Sono le 17,10 quando il custode dell'Aci Michele De Stefano, 23 anni, corso Grosseto 28, che presta servizio al posteggio della piazza Paleocapa, vede una nuvola di fumo salire dal tetto della casa. Pensa che sia un camino poi, vedendo che la nuvola ingrossa, telefona ai pompieri che accorrono. Salgono fino all'ultimo piano e vedono la porta della soffitta che brucia. Una cortina di fiamme. Bisogna far salire le lance degli idranti dal cortile, spegnere il rogo prima di abbattere a spallate i resti semicarbonizzati dell'uscio.

Dentro è un mare di fuoco e di fumo, non si vede nulla. Il calore ha fuso i tubi di piombo della conduttura del gas, che esce ruggendo, con un getto infiammato. Soltanto dopo aver domato l'incendio, i pompieri si avvedono che per terra, vicino al muro, c'è un corpo umano. Non è stato raggiunto direttamente dalle fiamme, è ancora intatto. La Sanna è stata probabilmente soffocata dal fumo. O è morta per il calore eccessivo. L'incendio, a quanto è risultato dai primi accertamenti, sarebbe stato propagato da una stufa a legna che si trovava nella prima stanza.

Rubata la carrozzella a un giovane invalido

Un invalido ha subito l'altra notte il furto della carrozzella. E' Mario Ambrogio, abita in via Pollenzo. Ha 33 anni, non può [illegible]. Aveva trascorso la notte in casa della sorella in via Monte Valderoa 1. Ieri mattina, sorretto dai congiunti, è sceso per tornare a casa, ma il veicolo a motore era sparito.

Allo sfortunato giovane non è rimasto che denunciare l'accaduto al commissariato Barriera Milano: «Non era nuova la carrozzella — ha detto — ma per me è importantissima, posso muovermi, parlare con la gente. Spero che possiate ritrovarla presto».

— Dieci macchine da scrivere e calcolatrici elettriche, capi di biancheria per donna, 100 mila lire in contanti, per un valore di otto milioni, sono stati rubati l'altra notte dal deposito della società Rosy Paris, via Monte Sei Busi 25, diretta da Franco Vitale, 31 anni. I ladri sono penetrati all'interno dopo aver forzato una porta secondaria e rotto il vetro di una finestra.

Specchio dei tempi

Un caso di coscienza - Mai disperare: una persona cortese, prima o poi, s'incontra sempre - «Diccelo alla direttrice» - Tradita dal marito, ma felice con un figlio adorabile

Un lettore ci scrive da Napoli:

«Seguo con interesse i commenti a quanto accaduto qualche giorno fa nel corso Francia della vostra città. Mi riferisco all'episodio dei banditi che cercarono di rapinare una donna tra la quasi completa indifferenza dei passanti, e che fu salvata solo da un'altra donna, la Torelli. Mi sorprendo spesso a pensare a come avrei agito o agirei trovandomi in una simile situazione.

«Sono un ingegnere di 33 anni, con 2 figli, dirigente nel Centro siderurgico di Bagnoli dell'Italsider. Ciò per dire che vivo normalmente una vita più pericolosa che un normale funzionario: spesso mi trovo in impianti dove non è del tutto improbabile lo scoppio improvviso di una [illegible], o una fuga di gas, o altro. Tornando ai banditi, per quanti sforzi faccia, non riesco a immaginarmi un coraggio come quello della Torelli. Penso che griderei, mi agiterei, chiamerei la polizia, ma non metterei la mia vita a repentaglio.

«A questo punto sono già classificato: sono uno dei tanti vigliacchi. Ed è vero. Ma è anche vero che se al posto di quella povera donna ci fossero i miei figli, mi sentirei un leone, con tutta sincerità sento che m'immolerei pur di salvarli. Forse sto dicendo cose ovvie, ma credo che delle centinaia di presenti alla scena, nessuno si sarebbe tirato indietro se tra le grinfie dei banditi ci fosse stato un congiunto caro.

«Forse la verità è che questa città, così come sono venute crescendo, ci hanno isolato in nuclei familiari, ognuno [illegible] di se stesso: nella nostra tremenda insicurezza, cerchiamo di ricavarci una nicchia nella giungla, munendola di quante più barricate è possibile dall'attacco dei nostri nemici. E' normale, così, che gli inquilini di uno stesso palazzo addirittura non si conoscano. E questo lo sanno non solo i banditi, ma anche persone più rispettabili, che strumentalizzano ai propri fini questa situazione. Se così non fosse, non avremmo rinunciato così supinamente al verde, agli spazi liberi per i nostri figli. Chi ha permesso l'avanzata del cemento armato, se non la nostra acquiescenza?

«Il cronista, sferzando il lettore, spera di promuovere in lui quel senso di solidarietà che oggi manca. Ma non so se otterrà il risultato: io personalmente mi sono arrabbiato. Mi permetto di dire una cosa: solo se io vedessi nella persona assalita uno dei miei figli, mi lancerei al suo soccorso. Cioè: solo se amassi quella persona come me stesso, l'amerei. Ma come faccio ad amare una persona che col suo [illegible] può attentare alla mia tranquillità, con la sua auto può rubarmi il parcheggio? Una persona sempre da combattere: [illegible] ai semafori, o alla Posta o nei negozi?

«Forse dovremmo imparare a vedere quello che veramente esiste dietro la corazza di aggressività o quanto meno gelida indifferenza. Amiamo di più chi è indifeso, chi ha paura, e ce lo dice. *La Stampa* ha eccitato certe corde della nostra coscienza con questo caso. Perché non continua, affinché si creino delle vere comunità di gente, non unita solo dalla paura dei banditi, ma dalla certezza che attraverso la solidarietà ci si avvicina un pochino all'irraggiungibile felicità? Grazie se mi avrete letto fino in fondo».

Franco Tomassini

Un lettore ci scrive:

«Questa è la storia di un dito da medicare. Mercoledì mia moglie si ferisce ad una mano, con conseguente copiosa emorragia. E' corsa dal medico più vicino per le cure del caso. Venerdì andiamo all'ambulatorio mutualistico aziendale per la seconda medicazione: sono presenti un medico ed una infermiera i quali si dichiarano spiacenti di non poter provvedere alla medicazione in quanto manca il più elementare materiale occorrente e ci invitano a rivolgerci ad un ospedale.

«Andiamo al "pronto soccorso" di un grosso ospedale cittadino: ci viene chiesta l'impegnativa della Cassa Mutua. Diciamo che non ce l'abbiamo, ma che siamo disposti a pagare la prestazione. Allora il medico di guardia (sempre invisibile e consultato tramite infermiera) dichiara di essere troppo occupato per fare la medicazione richiesta.

«Andiamo ad una clinica privata: il portiere ci dice che la clinica è una specie di albergo dove ogni medico visita i propri malati e se ne va; non essendoci un medico in clinica, non è possibile fare la medicazione. Nessuno ha chiesto se il dito presentava segni di incipiente infezione.

«Sabato mattina, senza nessuna difficoltà, il dito è stato infine medicato dal [illegible] medico condotto di un paese vicino a Torino. Con i miei migliori saluti».

Franco Rizzo

Una lettrice ci scrive:

«Ho appena finito di leggere l'articolo dell'ispettrice Loreti-Ricci [illegible] "Scuola elementare in crisi" e vorrei rivolgere una domanda all'ispettrice.

«Lei ritiene che la preparazione dei maestri sia insufficiente, e ciò forse è esatto, ma che cosa pensa allora dei concorsi che selezionano insegnanti, ritenuti preparati, che dicono "faccino" o "diccelo alla direttrice"?

«Non si pensi che io parli per invidia, perché sono di ruolo, quindi non ho più nulla da temere dai concorsi magistrali. Ringraziando, porgo distinti saluti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Perché dici che la "sposina triste" andrà in galera se, di santa ragione, adoperasse un [illegible] bastone sulla schiena di suo marito e della matusa che glielo ha portato via? Io il bastone non l'ho adoperato ed ora mi trovo con un bel paio di corna, che contraccambio con la fedeltà, un figlio da allevare e senza avere avuto la soddisfazione di far sanguinare la pelle a tutte e due.

«Certi uomini e certe donne non sono recuperabili e tanto vale dargli una buona lezione e poi mettersi il cuore in pace. La donna di mio marito, io non l'ho mai vista, è un poco più giovane di me, ma a sentir dire, è un vero sgorbio ma molto esperta (tu mi capisci?).

«Io ora vivo felice accanto a mio figlio che è adorabile. Lui è felice? Dall'apparenza ne dubito molto».

Segue la firma

Educazione sessuale alla scuola «Verga»

Domande sull'aborto, la gravidanza, le malattie veneree

Alla media Verga, come già abbiamo pubblicato, da circa due mesi si tengono corsi di educazione sessuale. Il 90 per cento dei ragazzi, quelli che hanno ottenuto l'autorizzazione scritta dei genitori, assistono alle lezioni svolte una volta la settimana dalla pedagogista prof. Giani Gallino. L'insegnante è coadiuvata per le classi terze da medici.

Ieri il prof. Franchi, ispettore dermosifilografo per il Piemonte, ha parlato delle malattie veneree. Prima alle ragazze, poi ai ragazzi, ha spiegato i pericoli e le cause del contagio, illustrando le possibili conseguenze sui figli di genitori contagiati, e rassicurando circa i metodi di cura.

Le ragazze pongono problemi che hanno attinenza con il settore ostetrico-ginecologico più che con l'argomento della lezione, ma il prof. Franchi risponde lo stesso. Ad esempio si vuol sapere: «*Perché e quando si fa il taglio cesareo?*», «*Che cos'è la calcificazione del feto?*», «*Quali sono le cause dell'aborto?*», «*Come viene effettuato il raschiamento?*», «*Perché durante la gravidanza non c'è il ciclo mensile?*».

E' la volta dei ragazzi. Tutti i quesiti sono concentrati sulle malattie veneree e le loro conseguenze. Le domande, anche se spesso ingenue, denunciano il desiderio di spiegazioni chiare. Ad esempio: «*Se il contagio può avvenire così facilmente, allora non si può neppure andare vicino ad una ragazza?*», «*Dopo quanti giorni dal contagio si sviluppa la sifilide?*», «*C'è qualche modo per prevenirla?*», «*Esiste un vaccino?*». Poi una domanda collegata indirettamente al tema: «*A quale età un ragazzo può avere rapporti intimi?*».

Istituto di Urbanistica — L'avv. Mario Dezani, presidente dell'Istituto case popolari di Torino, è stato nominato membro del Consiglio direttivo.

L'attività sociale di un benemerito ente

Assistiti dal Centro minori l'anno scorso 3.070 ragazzi

Giovani vittime di famiglie dissipate, di genitori violenti - Una sedicenne: « Mia madre vuol costringermi a fare la prostituta » - La relazione della contessa Laura Camerana Nasi all'assemblea annuale del Centro

« Mi chiamo Graziella. Ho 16 anni, sono la maggiore di nove fratelli, lavoro in fabbrica. Mio padre beve, è violento e un giorno mi ha ferita con un coltello. Mia madre ha una relazione con un altro [illegible] che viene in casa e non si vergogna di fare certe cose davanti ai miei fratellini. Io voglio bene a mia madre, ma lei vuole che mi prostituisca e io non so più cosa fare ».

Una delle tante vicende di minorenni indifesi. Fanciulli e adolescenti che nel periodo delicato della loro vita subiscono le prove più dure, traumi psichici conturbanti. Se qualcuno non li aiuta, spesso soccombono alla malvagità e all'incoscienza dei familiari o degli estranei. Figli illegittimi trascurati, malati, senza istruzione, sono esposti agli abusi, maltrattamenti, violenze di padri alcoolizzati, fannulloni, o di sfruttatori e madri che « lavorano » sul marciapiede. L'unica possibilità di salvezza, per queste creature, è l'assistenza da parte della società. In campo penale, civile e amministrativo sono preposti a tale compito il giudice tutelare, il tribunale dei minorenni e il tribunale ordinario (per le cause di separazione tra coniugi).

Questi organi emettono decisioni, prendono provvedimenti: si tratta di aprire una tutela o revocarla, affiliare o emancipare, ricorrere all'adozione ordinaria o a quella speciale. Talvolta sono chiamati a pronunciarsi sull'allontanamento di un minore dalla casa paterna, sul decadimento della patria potestà, stabilire a chi affidare il minore. Ma per disporre di elementi precisi e tempestivi, il magistrato ha bisogno di informazioni e indagini di persone qualificate, che agiscano non sul piano burocratico bensì su quello umanitario.

La fonte che fornisce notizie, sollecita decisioni, risolve casi dolorosi e provvede al ricovero dei minori, al loro sostentamento materiale e ai bisogni immediati (trasporto, alimenti, vestiario, cure mediche o psichiche) è il « Centro di tutela minorile ». Funziona in ogni capoluogo di regione, è l'organo periferico dell'« Unione italiana di assistenza all'infanzia » sorto nel 1923 come Ente morale sotto l'egida della magistratura e il patronato della Croce Rossa italiana « per la difesa giuridica e morale dei minori disadattati ». Ogni Centro fa capo ad un comitato formato dal 1° Presidente della Corte d'Appello, dal Procuratore generale della Corte d'Appello, da un gruppo di consiglieri scelti nell'ambito della magistratura e di personalità disposte ad assumersi il gravoso e disinteressato incarico.

I « Centri di tutela minorile » hanno l'onore — e soprattutto l'onere — di autofinanziarsi per le necessità indispensabili. Allo scopo di affiancare l'opera sociale e reperire i fondi per sviluppare l'attività, è stata costituita a Torino, nel 1968, l'« Associazione piemontese per la tutela e l'assistenza minorile ». La presiede la contessa Laura Camerana Nasi, che si avvale di un gruppo di consiglieri e dell'apporto di soci ordinari, sostenitori e benemeriti.

Ieri, al « Circolo della stampa », gli iscritti al sodalizio hanno tenuto la prima assemblea per esaminare i risultati e gettare le basi per l'incremento futuro. La contessa Camerana Nasi ha messo in risalto l'opera infaticabile della direttrice del « Centro tutela minorile », dottoressa Maria Rèpaci, e delle sue collaboratrici, tutte diplomate assistenti sociali. Il loro lavoro è in continuo aumento, il numero è sempre inadeguato ai « casi » che giornalmente richiedono un sollecito interessamento. La primitiva sede del Centro e della Associazione — due locali angusti — è ora degna ed accogliente grazie all'appoggio dell'Unione Industriale che ha concesso alcuni vani in via Massena 20. Nel primo anno di gestione i 152 soci ordinari, i 44 sostenitori e i 31 benemeriti hanno dato un introito di 6.800.000 lire, oltre ai 4 milioni 356.066 lire provenienti da contributi. Le spese sono state complessivamente di lire 10.395.370, con un residuo attivo di 780.696 lire. A tutt'oggi i fondi raccolti ammontano a 9.730.000 lire, tra quote sociali e contributi vari.

Dopo la relazione della presidente, ha preso la parola la dottoressa Rèpaci, sintetizzando l'attività del Centro. Nel 1969 i casi svolti per il Tribunale dei minorenni sono stati 518, quelli per il Tribunale civile 146, quelli per la pretura 85 e quelli originati da segnalazioni private 279. I minori assistiti sono stati 3070. Lunghi colloqui in ufficio con i minori ed i loro parenti, visite domiciliari, consultazioni con docenti, medici, psicologi, psichiatri, sacerdoti, datori di lavoro, forze dell'ordine. Un impegno silenzioso e capillare, che deve infrangere diffidenze ed omertà. Peregrinazioni delle assistenti sociali sulle montagne della Val d'Aosta o sulle colline del Monferrato, nelle baite del Cuneese, dovunque occorra risolvere una situazione familiare scabrosa, bloccare un principio di cancrena morale. Questo sondaggio profondo si trasforma in verbali e testimonianze da sottoporre al magistrato per metterlo in grado di decidere secondo coscienza.

L'appassionata esposizione della dottoressa Rèpaci — che è anche giudice del Tribunale minorile — è stata seguita con commozione dall'uditorio, tra cui erano il primo presidente della Corte d'Appello, dott. Prato; l'ex primo presidente, dott. Merlo; il procuratore generale, dott. Casoli; il presidente del Tribunale dei minori, dottor Romano; il presidente della prima sezione del Tribunale civile, dott. Romagnoli, e il giudice tutelare dott. Rossi.

Giorgio Lunt

Torino. La contessa Laura Camerana Nasi (a destra) con il presidente del Tribunale dei minori dott. Romano e la dott.ssa Maria Rèpaci (a sinistra), direttrice del Centro (Moisio)

Contribuenti a Settimo per la complementare

Sono 141; imponibile 758 milioni, imposta 28 milioni

Sono 141 i contribuenti di Settimo che pagano l'imposta complementare per il 1970. L'imponibile complessivo raggiunge i 758 milioni, 28 milioni l'imposta. Ecco l'elenco dei redditi di almeno tre milioni: la prima cifra riguarda l'imponibile, tra parentesi l'imposta.

Accadi Silla Federico [illegible] (4.370.120); Antoniotti Pietro 4 milioni 100.000 (167.040); Astegiano Pierangelo 7.100.000 (598.640); Ballone Giuseppe 3.650.000 (129.605); Beccaris Mario 4.300.000 (243.090); Bercellino Giancarlo 5.000.000 (212.400); Bertone Giovanni 3 milioni 900.000; (152.650); Bizzarro Tommaso 3.200.000 (113.640); Bertoloni Renzo 3.500.000 (170.985);

Caccia Silvio 3.850.000 (206.745); Campora Andrea 4 milioni 350.000 (246.210); Caramellino Pietro 3 milioni 500.000 (130.585); Cascio Giuseppe 4.400.000 (249.920); Castaldo [illegible] 4.450.000 (241.224); Ceccon Serafino 3.050.000 (191.990); Cernusco Francesco 4 milioni 950.000 (295.515); Chirchirillo Vittorio 3.200.000 (122.790); Crosetta Rodolfo 3.050.000 (105.590);

De Francesco Giovanni 7 milioni [illegible] (821.540); Delsedime Mario 4.200.000 (233.940); Falchero Domenico 4.650.000 (202.830); Favro Paris Giovanni 6.800.000 (630.154); Fogliani Paolo 3.100.000 (111.710); Genoso Giovanni 3 milioni 400.000 (173.400); Gross Ferruccio 3.900.000 (168.650);

Masier Arnaldo 3 milioni 250.000 (162.825); Pacchiotti Giovanni 3.500.000 (171.305); Pecchio Raimondo 3.300.000 (168.320); Pessione Angelo 5.500.000 (345.906); Prates Luigi 4.250.000 (177.810); Quassolo Pietro [illegible] (132.290);

[illegible] Marcello 3.700.000 (468.540); Romano Ernesto 3 milioni 150.000 (116.855); Roux Pier Luigi 4.100.000 (162.855); Tonda Giovanni 3.150.000 (135.925); Trinchero Giovanni 3.100.000 (97.805).

In via Altessano, scoperto dalla polizia femminile

Denunciato il trattore che teneva una piccola sguattera di 11 anni

La bimba non andava a scuola, lavorava fino all'una di notte, alle 8 era di nuovo in piedi - L'uomo si giustifica: « Al paese pativa la fame, con noi è rifiorita »

Silvana Mariniello: « Tornerei a casa, ma solo per l'estate »

La polizia femminile ha intrapreso una vasta azione per reprimere lo sfruttamento del lavoro minorile. Purtroppo le penalità previste dalla legge non bastano per scoraggiare gli abusi: l'articolo 731 del codice penale, riguardante l'obbligo dell'istruzione dei figli, commina fino a 12 mila lire di ammenda; l'apposita legge approvata tre anni fa, da 10 a 100 mila lire. « Forse perché — dice la dottoressa Meini — è difficile districare le buone intenzioni da quelle cattive, la buona fede o l'ignoranza dallo sfruttamento consapevole ».

E' il caso di Silvana Mariniello, 11 anni, da Nocera Inferiore in provincia di Salerno. Ora si tenta di ricostruire la sua vicenda. A quanto si è saputo dai primi accertamenti, viene da una famiglia in estrema miseria. I genitori sono separati, il padre lavora a Milano. Silvana è la primogenita di otto sorelle, la più piccola ha un anno. In parte sono a carico della madre, in parte sono affidate alla nonna.

Un conoscente cerca di aiutarle: « Ho un amico a Torino, padrone di un ristorante. Potrebbe prendere Silvana, [illegible] le darebbe da mangiare a sufficienza ». L'amico è Vittorio Paone, 43 anni, abita in via Cibrario 25 con la moglie Maria e un figlio di 12 anni, gestisce una trattoria in via Altessano 18. Qui, le assistenti di polizia Musso e Petrolino passano qualche sera, in borghese. Vedono la bimba lavare le stoviglie, pulire, servire ai tavoli fino all'una di notte. Il mattino alle 8 è di nuovo al lavoro.

Il Paone è stato denunciato per aver contravvenuto alle norme sull'obbligo dell'istruzione e sul lavoro dei minori. Silvana non va a scuola, ha fatto solo la terza elementare, non rispetta gli orari, non ha l'età per lavorare, che è di 15 anni. L'uomo si giustifica: « Con noi, è rifiorita. Quando l'ho presa pareva uno scricciolo ». La bimba conferma: « Appena arrivata a Torino, ero sempre malata. Sono stata otto volte in ospedale. Ora sto bene, dopo avere patito tanta fame quando ero a Nocera ».

Ma intellettualmente è come una bimba di [illegible] od otto anni, è indisciplinata e sboccata. Insulta un venditore ambulante: « Vai fuori di qui, sei un pidocchio ». Ci dice: « A me, qui, non mi comanda nessuno ». Le chiediamo: « Vai a scuola? ». Risponde: « No, non mi piace. Preferisco lavorare. Qui c'è tanta gente, mi diverto ». Tornerebbe con i parenti, a Nocera? « Sì, ma solo l'estate, per rivederli. Non voglio tornare a patire la fame ».

Due violenti incendi danni per 30 milioni

Alle fornaci di Trofarello e in un negozio di Grugliasco

Un violento incendio si è sviluppato negli scantinati delle « Fornaci Salpi » di Trofarello distruggendo gli spogliatoi, le cucine e la mensa. Le fiamme sono state provocate dalla nafta traboccata dalla caldaia. Alle 17,30 un dipendente ha visto salire un denso fumo dalle cantine e ha dato l'allarme. Dal distaccamento dei pompieri del Lingotto sono arrivate due squadre che hanno lavorato due ore per circoscrivere il fuoco. Secondo i carabinieri di Trofarello i danni superano i 10 milioni.

— Fuoco anche nel negozio di abbigliamento di Libera Bini Nacci, 58 anni, corso Francia 173 in frazione Santa Maria di Grugliasco. Alle 21,15 una vicina si è accorta dell'incendio ed ha avvertito i pompieri: le [illegible] sono state domate alle 23. I danni, secondo una prima valutazione, sono di circa 20 milioni.

Settimana contro la distrofia — S'inizia oggi con una manifestazione alle 18,30 nel salone del San Paolo. Parlerà il prof. Bergamini.

Continua l'occupazione della fabbrica "Trama,,

Cento dipendenti « per difendere stipendio e liquidazione » - Agitazione degli ospedalieri e tessili

Prosegue l'occupazione della fabbrica di accessori d'auto « Trama », via Trecate 34. I cento dipendenti rivendicano la sicurezza del posto di lavoro o quanto meno il saldo dei salari dovuti e la liquidazione per cessazione dell'attività. La fabbrica è dei fratelli Giuseppe e Morando Trambusti, 61 e 65 anni. Una decina di giorni fa Giuseppe ha avuto un collasso ed è all'ospedale per avvelenamento da barbiturici. Il fratello, che fungeva da amministratore, non è più a Torino, impiegati e operai hanno cercato inutilmente di parlargli.

I dipendenti dicono: « Abbiamo lavorato sempre a pieno ritmo, non riusciamo a capire i motivi di questo improvviso crack. Continuiamo a ricevere ordinazioni di accessori da ogni parte d'Italia e dall'estero. Alcune settimane or sono i padroni hanno firmato un contratto per ampliare lo stabilimento. Perché lo hanno fatto se non c'è più un soldo? Arrivano creditori che esigono forti somme, sono sparite anche le 290 mila lire della nostra mutua interna ».

Ieri una delegazione è stata ricevuta in Prefettura. I cento dipendenti sono preoccupati, parecchi erano alla « Trama » da 20-30 anni. Temono di non vedere più il frutto del loro lavoro, li sostiene la speranza che la fabbrica venga rilevata da qualche complesso industriale.

— E' confermato per lunedì lo sciopero regionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri. L'agitazione si inserisce nel quadro delle lotte di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro e la riforma infermieristica. Sono garantiti i servizi indispensabili di assistenza e pronto intervento.

— Le organizzazioni sindacali tessili hanno informato la categoria che lunedì 20 aprile ci sarà un incontro al ministero del Lavoro. In un comunicato affermano: « Se gli industriali non accoglieranno le nostre giuste rivendicazioni, sarà intensificata la lotta ». Le segreterie della Cisl, Cgil e Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per tutte le aziende tessili della provincia mercoledì 29.

"Per i suoi alti meriti sociali e assistenziali,,

Assegnata a "Specchio dei tempi,, una medaglia d'oro della bontà

Sarà consegnata il 25 aprile a San Damiano d'Asti durante il convegno delle Confraternite. Queste associazioni laiche sono nate nel 58 d. C. - La riunione storica in costume medioevale

Alle [illegible] attestazioni di grande simpatia — da parte di Comuni, accademie e sodalizi — verso *Specchio dei tempi* se ne aggiunge un'altra, di cui la rubrica si sente onorata: la « medaglia d'oro della bontà » conferita dall'Arciconfraternita della SS. Annunziata di San Damiano d'Asti. Il priore pro tempore, Carlo Dellacà, ci ha comunicato la motivazione della massima onorificenza, assegnata ogni anno: *« L'assemblea generale dei confratelli e il Capitolo amministrativo, esaminati e considerati gli alti meriti della rubrica Specchio dei tempi per le molteplici opere di assistenza e beneficenza intese a sollevare tante sofferenze, affratellando in tal modo la sua attività a quella vetusta e propria delle Arciconfraternite, deliberano di riconoscere pubblicamente i predetti meriti di alto valore morale, cristiano e sociale conferendole il più alto riconoscimento istituito dall'Arciconfraternita della SS. Annunziata, e cioè la "medaglia d'oro della bontà". La consegna avverrà con apposita cerimonia il 25 aprile, durante il 12° Convegno delle Confraternite a San Damiano d'Asti ».*

Tutti sanno che in ogni centro esistono le confraternite laiche, che si prefiggono un'esemplare vita cristiana attraverso le preghiere e penitenze comuni, nonché la pratica delle « sette opere di misericordia corporali ». Ma pochi conoscono l'origine e l'importanza di queste associazioni, che risalgono al 58 dopo Cristo. La loro struttura, tramandata fino ad oggi, ebbe tuttavia inizio nel 1260 ad opera dell'eremita Raineri Fasani, che in Borgo S. Sepolcro di Perugia fondò la prima confraternita. In tutta Italia ne esistono attualmente oltre [illegible] mila, con circa un milione e mezzo di iscritti.

A San Damiano d'Asti, il 25 aprile, si terrà il raduno delle Arciconfraternite della Liguria, di tutto il settentrione e di rappresentanze del centro-sud della penisola. Sarà un avvenimento suggestivo, non solo perché quel giorno la popolazione di S. Damiano (7500 anime) si raddoppierà, ma soprattutto perché si potranno ammirare i giganteschi crocifissi ornati d'oro e d'argento, le colossali statue scolpite da insigni artisti del '600 e '700, le uniformi di inestimabile valore. La processione, la rievocazione storica, i concerti bandistici e corali nulla avranno da invidiare — come spettacolo — alle manifestazioni più pittoresche, come il Palio di Siena e di Asti.

Ecco il programma del convegno, che richiamerà folle di turisti e di appassionati d'arte: alle 8,30 inizio del raduno e vestizione dei confratelli; alle 10 Messa concelebrata da tutti i parroci e cappellani e presieduta dal vescovo di Asti, mons. Cannonero; alle 11 la grandiosa sfilata religioso-folcloristica lungo il corso Roma. Nel pomeriggio, alle 15, raduno in piazza Camisola dei quartieri di San Damiano con i costumi del 1200, sfilata fino alla chiesa della SS. Annunziata e offerta dei ceri all'Addolorata; alle 16 spettacolo coreografico medievale, distribuzione gratuita dei prodotti tipici, concerti e consegna « medaglia della bontà ».

Due fratellini ciechi chiedono un cane-guida

Due bambini di S. Donato di Mongo — Felice e Carlo Rona, fratello e sorella — sono [illegible] al mondo privi della vista. Hanno espresso a Specchio dei tempi il desiderio di un cane-guida che li accompagni a passeggio. Purtroppo questi animali addestrati non vengono affidati ai minori di vent'anni. Abbiamo portato ai due piccoli un dono di [illegible] mila lire per Pasqua. Anche parecchi lettori hanno voluto dimostrare la loro solidarietà. Ecco l'elenco:

Specchio dei tempi L. 50.000; I. D. in memoria del mio caro Federico Della Ferrera ai due poveri fratellini ciechi perché Dio li aiuti a sopportare e a sperare [illegible]; G. [illegible] N., Chiaverano 100.000; Luciano Concina, Novara [illegible]; A. P., Roma 20.000; Lauretta e Giancarlo 20.000; Bono Maria 10.000; A. M. R. 10.000; A ricordo di papà Domenico 1000; L. C. [illegible] 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Dada 2000; Emira Ardizzone, Croce Mosso 10.000; In memoria di [illegible] 10.000; N. N., Torino 5000; Massimo e Luca in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Enza V. 2500; Giovanni Franca Orecchia, Desana 2000; Rosanna C. in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Roberto, Emanuela, Sandra, Firenze 17.000; Coniugi Sogno, Torino 2000; N. N. 20.000; Con tanto affetto, Franco, Paola e Marco, Arese 1000; Con tanti auguri A. Rosnati 6000.

Totale L. 354.000

Per il prete che cura i lebbrosi

Per il missionario che nel Madagascar cura [illegible] lebbrosi abbiamo ancora ricevuto:

Gli amici della indimenticabile sig.ra Anna Maria Maina perpetuando la sua bontà offrono per una casetta dei lebbrosi L. [illegible] mila; Silla Ferretti, Sanremo 100.000; Un gruppo di amici in memoria di Papa Giovanni XXIII 100.000; N. N. in memoria del fratello Gustavo 100.000; In memoria del mio caro Papà, Luigi Rossetti, L. B. L. 100.000; Fedeli di Santa Pelagia in suffragio di Silvana Amari e Sandro Pallavicini 80.000; In memoria e suffragio dell'avv. Carlo Riccadonna 60.000; Circolo Missionario [illegible] la Apostolica (via Facino Cane, Casale Monferrato) 50.000. Maria G. per il villaggio lebbrosi in memoria di Papa Giovanni XXIII 50.000.

Il personale dell'Oftalmico di Torino offre al lebbrosario del Madagascar in memoria di suor Giacinta Vietti 40.500; Paola e Gianni 30.000; N. N. 5000; Felice in memoria di Papà e Mamma 2000; Tere in omaggio a S. Giovanni Bosco [illegible]; Sorelle [illegible] calco in memoria dei loro cari 15.000; Beneaugurando, Vacchino Giovanni 10.000; Giovanni, Angiolina e Claudia in memoria dei nostri cari 20.000; N. N. per una grazia [illegible] da Papa Giovanni XXIII 20.000; Ciro e Maria 20.000; I familiari in memoria dell'avv. Carlo Riccadonna 16.000; Il piccolo Riccardo in memoria del Papa Giovanni XXIII che tanto ha amato i bambini 10.000; Luisa in memoria della cara zia [illegible] Teresa A. 2000; Grant 1000; Angelo 1000; Ferruccio 1000; Beltramo Giuseppina in memoria dell'avv. Riccadonna [illegible]; Sorelle Masignan in suffragio dei defunti 3000; Per grazia ricevuta da S. Antonio e in memoria di suor Giacinta Vietti, Vivina Chiesa 1000.

M. T. I. per il villaggio dei lebbrosi dedicato alla memoria di Papa Giovanni XXIII 20.000; N.N. per una grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 20.000; La figlia in memoria di Fedele Teonesto 10.000; Gaetano e Wanda in memoria di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Alberto F. per una grazia da Papa Giovanni XXIII 10.000; Rossi Gabriella 3000; Chiara Capello per i lebbrosi [illegible]; E M. 5000; M. T. D. 2000; Lisei Isolo 2000; Rosetti Ezio 1000; Bichi Walter 1000; In onore alla Vergine della Consolata per il mio Gian Piero 20.000; In memoria e suffragio del dott. Corrado Sticca 10.000; Maria [illegible] in [illegible] di Papa Giovanni XXIII 10.000; Antonio e Maddalena Cane in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Famiglia Carena in memoria dei cari defunti 10.000; Derna e Luigi in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Serentonietto Giuseppe per grazia ricevuta 5000; Anna Maria B. 5000; Una mamma fiduciosa nell'aiuto di Papa Giovanni XXIII 5000; Serentonietto Vera, preghiere per ottenere una grazia 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Costantino G. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria del dott. Virgilio Crismani 3000; Carmen Bertazzoni in memoria del marito 2000; Filippini 1000; Audisio 1000.

Alle coraggiose Suore Nazarene per il lebbrosario nel Madagascar - Lucio C. L. 12.000; Ricordando Gino 5000; Da Luciana 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII affinché conceda salute a me e mio marito e pace al mondo intero - B. E. 5000; Una Mamma sola e ammalata 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII F.R.A. - Vignale Monf. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII M. P. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. 2000; Tere in onore a San Giovanni Bosco 1000; Anna e Alberto [illegible].

Pierpaolo, Anna e Giulia Martini in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. nel giorno del matrimonio di mio figlio 10 mila; Lella e Tina Bona implorando la protezione di Papa Giovanni XXIII sui nostri bambini 10.000; Lina Ravetta in memoria del fratello Cesare [illegible] Cesarino B. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Piacentino Teresa 6000; Galleano Elena Maria 6000; Kaspare Bichet in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible]; Antonio Sabbadini ([illegible]) 5000; Laura Zborowski per un bimbo lebbroso 2000; Michelini Cesira 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII e S. Antonio - Una Nonna [illegible].

Mons. Otorino Giuliani (Levico) 30.000; Don Quaglia in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; C. L. 5000; Angiolina e Silvia [illegible] in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Rossi Francesco 5000; Maurizio e Piermario, piccoli atti di bontà, di bambini 3000; Tina Cargnino in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; Alda A. 2000; Peluso Carlo 2000; In memoria di Daniele Colapinto 1500; Berutti Irma 1000; In memoria di Mary Moletta 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Tere in onore a S. Giovanni Bosco 1000; A. M. 5000; E. T. 6000; T. P. 5000; N. N. [illegible] 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Alonzo Maria, Ventimiglia Lire 10.000; L. B. per il villaggio lebbrosi di P. Stanta 20.000; Carla Vagnone in memoria del marito 10.000; Famiglia [illegible] implorando la protezione di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Albino Riccobene 10.000; Mariola e Michele Olivero in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Seinti per una grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 6000; Maria Giupponi 5000; Amato Antonia in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Paola Ricca per un bambino lebbroso [illegible]; Adele in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Rossi 2000; Diena 1000; Massano Carla e Francesco 1000; Olearis 1000.

Lorenzo e Eleonora in memoria di Papa Giovanni XXIII che tanto ha amato i bambini Lire 50.000; A. L. A. 20.000; A nome della piccola Maria Cristina 10.000; Maria Luisa B. 10.000; Marco e Cornelia Gatti in memoria della compianta Contessa Eugenia Vitali Cattaneo 10.000; Famiglia Bruni ricordando Papa Giovanni XXIII 7000; Paola e Roberto in [illegible] di Papa Giovanni XXIII 5000; Elena e Ivano 5000; Pipino Giorgio 5000; Adipot Teresina in [illegible] di Papa Giovanni XXIII 5000; Teresa C. 3000; Piero e Tina 2500; [illegible] Cornazzani 2000; Carla Rossi 2000; Anallo Paola 1500; Maria Luisa R. invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII 50.000.

Totale	L. 2.060.800
Totale precedente	L. 4.568.700
Totale generale	L. 6.6[illegible].700

Convegno sulla Resistenza

Stamane alle 9,30 alla Galleria d'arte moderna si inaugura un convegno sugli « Aspetti religiosi della Resistenza ». La manifestazione è organizzata dal Centro studi sulla Resistenza piemontese « Giorgio Catti » in collaborazione con l'Associazione Partigiani cristiani ed il Centro di cultura « Giancarlo Puecher ».

Il sindaco introdurrà i lavori; seguirà alle 10,30 una tavola rotonda su « Religione e Resistenza ». Alle 16 è in programma una seconda tavola rotonda sull'argomento « La Resistenza nei campi di concentramento e di deportazione ».

ECHI DI CRONACA

personale di Augusto Valenti

Augusto Valenti, pittore incisore, oggi, alle ore 18 inaugura una personale presso la Galleria Torre Via Accademia Albertina 3 bis. La Mostra aperta fino al 2 maggio 1970.

tende antisole confezionate che potrete installare subito sul vostro balcone

In puro cotone, in tutti i colori, rifiniture con frangia, ganci e anelli, altezza cm 300, larghezza cm 140, soltanto a L. 1950. Wolmer, via Salbertrand 68, via N. Fabrizi 54.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Beruzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

centro Revlon estetica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per il conseguimento del diploma internazionale di Estetica del viso e del corpo, Manicure e Pedicure. Via Santa Teresa 15, telefono 542.369

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878

Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzia impiego materiali di qualità.

tappezzeria in carta applicatela da sé

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV riparazioni TV telefidato, tel. 310.155

servizio celere a domicilio Torino e dintorni, anche festivo. Lavori accurati con garanzia scritta.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471

Divisette: divide con stile. Attenzione: che sia « Divisette ».

prima di tinteggiare!

Prenotate i copriterreno « Alpha ». T. 331.450 v. Cumiana 53 Torino. Eleganza e pulizia della casa. Chiedete visita senza impegno.

Due auto contro un tram un morto e otto feriti

Questa notte all'1,30 in via Madama Cristina - Sulle macchine, giovani e ragazze che andavano in una pizzeria - Quattro sono gravi

Un giovane di 20 anni è morto, altri otto sono ricoverati alle Molinette per uno scontro tra due auto e un tram, avvenuto questa notte in via Madama Cristina angolo via Cellini. La vittima finora non è stata identificata.

L'incidente è accaduto all'1,30. Una « Giulia » guidata da Claudio Candile, 24 anni, via Passo Buole, precedeva una « 128 » condotta da Roberto Tonus, 20 anni. Nelle due auto si trovavano altre sette persone: la moglie del Candile, Ivana, 24 anni, Giuseppe Cannatra, 17 anni, corso Traiano 14, Giovanni Rocci, 22 anni, Pietro Cerami, 25 anni, Giuseppe Gioe, 22 anni, Maria Novara, 22 anni, via Dina [illegible], e la vittima.

Avevano passato la serata assieme, prima di rincasare volevano fermarsi in una pizzeria. Per cause non ancora accertate, le due auto sono piombate contro il tram della linea 15 che stava compiendo l'ultima corsa. Nell'urto violento le portiere della « Giulia » e della « 128 » si sono spalancate, un giovane è stato sbalzato fuori ed è morto sul colpo.

Sul posto sono giunte ambulanze dei vigili del fuoco e della Croce rossa. I feriti, quattro dei quali in gravi condizioni, sono stati portati al vicino ospedale delle Molinette. Il Tonus, il Cerami, il Rocci e il Gioe sono ricoverati con prognosi riservata per trauma cranico e fratture; il Cannatra, i coniugi Candile e la Novara giudicati guaribili in una settimana.

— Un autotreno ha tamponato un autocarro in sosta sulla corsia d'emergenza dell'autostrada Torino-Milano per un guasto meccanico. Forse per un colpo di sonno, l'autista dell'autotreno investitore — Angelo Angelini, 34 anni, di Bergamo — non si è accorto dei segnali di pericolo sistemati dal conducente dell'altro veicolo — Antonio Tarnietti, 30 anni, di Rivoli — per segnalare la presenza del mezzo. L'urto è stato violento: la motrice dell'autotreno si è rovesciata in un fosso. Dai rottami è stato liberato a fatica l'Angelini: è ricoverato all'ospedale di Santhià con riserva di prognosi per la frattura del cranio.

Ladri d'auto sparano contro i carabinieri

Altro fatto: ragazzo tenta di investire un vigile

Ladri hanno sparato contro l'auto dei carabinieri che li inseguivano: tutti segno a raffiche di mitra, sono riusciti a fuggire. E' accaduto all'alba di ieri in piazza Statuto. Una pattuglia di carabinieri ha incrociato una « Porsche » targata Firenze che percorreva via Roma a passo d'uomo. Un rapido controllo radio con la centrale: l'auto era stata rubata. La « Giulia » dei carabinieri è partita all'inseguimento, i ladri hanno accelerato, percorrendo via Garibaldi a tutta velocità bruciando i semafori.

In piazza Statuto le due auto sono quasi affiancate: il giovane che siede accanto al guidatore della « Porsche » abbassa il vetro, punta una pistola ed esplode tre o quattro colpi contro la « Giulia ». I proiettili mancano il bersaglio, i carabinieri rispondono con brevi raffiche di mitra. Ma la « Porsche », con uno scatto rabbioso, accelera e si allontana lungo corso Francia.

— Un quindicenne sorpreso su un'auto rubata è stato arrestato dopo un vivace inseguimento. Si chiama Riccardo Cignetti, abita a Nichelino, via Colombetto 30. Ieri a mezzogiorno il vigile motociclista Silvano Zadei lo vede al volante di una 600 e insospettito dal suo aspetto giovanile, gli fa cenno di fermarsi. Il ragazzo accelera, il vigile lo insegue e dopo una veloce gimcana lo raggiunge. Tutto sembra finito, ma il giovane ladro riparte di scatto, urta il vigile di striscio e si allontana.

Altro inseguimento: raggiunto e costretto a fermare, il Cignetti balza fuori dall'auto e si rifugia in un cortile. Di qui passa in un caseggiato in demolizione, si nasconde in cantina. Il vigile lo rintraccia dietro un mucchio di detriti. Confessa di aver rubato l'auto la sera prima a Moncalieri. « Volevo fare un giro », dice. Viene rinchiuso al Ferrante Aporti, denunciato per furto e guida senza patente.

Polemiche a Rivoli per le due fonderie

Il Consiglio comunale di Rivoli riunito per l'ultima volta ha esaminato i problemi relativi alle fonderie Bracco-Caselli e Valsusa. I comunisti avevano protestato per i fumi nocivi, ma le analisi hanno stabilito che l'anidride solforosa è inferiore a un terzo di quella di Torino.

Circa la parte eccedente di fabbricato l'ufficio legale del Comune ha consigliato una sanatoria applicando l'art. 43 della nuova legge urbanistica. I comunisti hanno chiesto un supplemento d'indagine e di poter ascoltare, sospendendo il Consiglio, alcuni cittadini.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): domani ore 15,30 « Jenufa » di L. Janacek. Direttore Gianfranco Rivoli. Prima esecuzione a Torino.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milly nella commedia musicale « Angeli in bandiera » scritta con Iaia Fiastri. Musiche di Bruno Canfora, coreografia di Gino Landi, scene e costumi di Enrico Job, con Toni Ucci, Isabella Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni Teatro Alfieri, tel. 535.440 e Teatro Erba, tel. 690.467. Domani ore 15,30 e 21,15.
CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Nanni Svampa e Lino Patruno, con Franca Mazzola « Patampa » canzoni vecchie e nuove di Lino Patruno e Nanni Svampa. Biglietti « La Stampa », v. Roma 80, telef. 535.113. Domani ore 15,30 e 21,15 ultime 2 recite.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Gianduja al castello incantato », Grande successo.
TEATRO STABILE - GOBETTI (Sala Colonnati): ore 19,30 e 21,30 « I cattedratici » di Nello Saito, regia di C. Rizzi. Riduz. per abbon. Pren. via Rossini 8, tel. 879.342/43. Domani ore 21,30.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « Azione scenica sul pensiero e la figura di Don Lorenzo Milani » presentato da Renzo Giovampietro con il Teatro Zeta. Prezzo unico L. 1000. Pren. via Rossini 8, telef. 879.342/43. Domani ore 15,30.
TEATRO STABILE - ERBA: Cinema Ragazzi: ore 15,30 e 17,15 « Paperino nel Far West » di Walt Disney (cartoni animati).
CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chiomonte 2, ang. c. Francia, telefoni 723.000, 724.033): questa sera Giorgio Gaber.

ALCIONE: Orietta Berti e la sua compagnia. Spettacolo teatrale. 15,30, 21,30.

FARO: ore 21 Danilo e i Draghi.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (cap. 42 sharr., tel. 659.912): ore 21 I Faraoni.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30, 21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Peres e I Giusti.
HOLLYWOOD: ore 16 e 21 Samantha e I Meridiani.
LA PERLA: 16, 21 Daiano e Renna.
LE ROI: ore 21 I Meridiani.
MASSAUA: 21 Bert Bert Band.
PRINCIPE: 16, 21 Augusto Oleandri.
REPOSI: 21 Gianni Epoca 5.
TAVERNETTA DANZE (Settimo T., v. Petrarca): domani ore 16, 21 Roby e I Gentlemen.
TROCADERO: ore 21, I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 95, tel. 290.714). **BOCCACCIO** (Mane, 143, tel. 683.866). **COLUMBIA NIGHT CLUB:** Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21 Complesso Gruppo 7.
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignali.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Angelique e Elio.
SHAKER DANZE (v. C. Battisti 3): ore 21 Bruno Chiesa.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): Quartetto Ricky Durando.
VOOM VOOM (via Borgo 10, telef. 331.040): ore 16, 21 Walter e Gigi.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Ruggiliano.

AL 71 (Murazzi Po, tel. 874.705): 21.
ASYLUM (Volta 8): Dischi ined, 15, 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (str. Traf. Pino 106, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 351.528): 16, 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.738): 21.
KILT (via Vincenzo Porri 12): 21.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LERI CLUB (534.941): tutte le sere.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SHARP CLUB (c. Sebastopoli 199): ore 21 Gli Abbagliati.
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30, 21.
WHISKY NOTTE telefono 687.563: tutte le sere I Samurai.

CARIGNANO: Stasera 21,15
gli ex GUFI
NANNI SVAMPA e LINO PATRUNO
presentano
PATAMPA
Canzoni vecchie e nuove di
LINO PATRUNO e NANNI SVAMPA
con
FRANCA MAZZOLA
ULTIME 3 RECITE

da GIPO
ultimo recital di
Giorgio Gaber

TEMPLARI club
Via S. Chiara 49 (P. Oddone)
Telefono 486.449
Stasera e domani successo di
Nando Pucci Negri
che presenta il suo
TEATRO CABARET
con
ERIKA GRASSI e FRANCO CREMONINI
(Prezzi normali)

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Crotta.
AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): ore 21 Complesso I Classici.
AL FLORIDA (c. Solferino, 542.822): 21 M.A.C. 9. Canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
CLUB 84: 21 Mini Molly - Gli Sparvieri.
EDEN: ore 21 The George's.

danze castellino
Ore 21: Successo di
Gianni De Giovanni
Domani
Sergio Leonardi

danze arlecchino
Ore 21: Debutto di
JACOPO
Domani
Sergio Leonardi

CLUB 115
Pietro Cossa 115/9, tel. 724.817
Cabaret di
TONY SANTAGATA
l'incredibile pugliese
che ha conquistato Milano
Ingresso gratuito
Consumazione L. 2000
al Ristorante Cucina pugliese

LE CUPOLE
Cavallermaggiore
Questa sera
Veglionissimo Commercianti
con
GIPO FARASSINO

Danze PRINCIPE
Ore 16: Tè Studentesco
Ore 21: Serata a premi, con
Augusto OLEANDRI

Danze LA PERLA
Ore 16: Pomeriggio a tempo di shake
Ore 21: CINQUINA VINCENTE con
DAIANO e RENNA
Elezione Bella signorina del Nord

Trocadero
Via Andrea Doria, 9
I GERMANO'S
Domani ore 16 e 21

gipsy
Collegno - C. Battisti 21
Stasera ore 21 - Domani 16-21
I FIORI DEL MALE

SHAKER
Elezione Miss Modella
Concorso Miss Italia
AL PIANO BAR
ANGELIQUE e ELIO

MACK1
V. Camerana 11 - Ore 16-21
I ROLL'S 33

GOLDEN BOY
V. Venaria 165 - Ore 21
BAND 2000

FORTINO
V. Cigna 47 - Tel. 471.444
GARA VALZER TANGO
Finalissima della
COPPA DEI CAMPIONI

7+
Pomeriggio e Sera
PAOLO MENGOLI
Domani ore 16 e 21

FARO DANZE
Ore 16: The Studentesco
21: DANILO e I DRAGHI
Serali Dame 500, Cav. 1000
compresa consumazione

PROFESSIONAL club
Via Burzio 8 - Piazza Statuto
Oggi e domani 16-21 i favolosi
VOLTI 70

MUSICA e SHOW
al 2000
RAPH e I COPERTONI

GIAGUARO
St. Torino 207, t. 943.232, Chieri
Ore 21: Gran serata con
Franco dei New Dada

LE GRILLON
Nichelino - telefono 663.094
Stasera, ore 21
Domani, ore 15,30 e 21
Orch. BRUNO e I RANGERS

LIO club
C. Matteotti 23 - Tel. 948.357
CHIERI
THE TRIP

2 ROTONDE
CUORGNE'
Stasera ore 21 - Domani 16-21
GLI UH!

LA LUCCIOLA
CARIGNANO
eccezionalmente domani ore 16 e 21
Franco dei New Dada

Sagra - Mercato Grano e Riso
Borgo Medioevale
DEGUSTAZIONE PIATTI E VINI PIEMONTESI
Orario 10 - 23,30. Ingresso L. 300
(con quattro omaggi: pane, riso, pasta, dolce)

LA LANTERNA
(V. S. Croce 7 c - Moncalieri)
Ore 18: INAUGURAZIONE PERSONALE di
PIETRO BOYER

Galleria IL VERTICE
V. Fiume 9 - Cavallermaggiore
Dal 19 al 26 aprile, espone
MICHELE TURLETTO

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: Trasmissioni scolastiche.
12,30: Antologia di « Sapere »: Dalla materia alla vita.
13 —: Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale.
15 —: Trasmissioni scolastiche, replica del mattino.
17 —: Per i più piccini: Il paese di Giocagiò.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: Chissà chi lo sa?, giuochi.
18,45: « Sapere »: Ataturk.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Conversazione religiosa di don L. Serenthà.
19,50: Sport. Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: « I giovedì della signora Giulia »; telefilm giallo di Nuzzi, Jemma e Zavattini, da un racconto di Piero Chiara, regia di Nuzzi e Scaglione. Quinta puntata. Con Tom Ponzi, Claudio Gora, Irene Aloisi, Francesco Di Federico, Enzo Ricciardi. Sciancalepre ricomincia le indagini da un punto nuovo e scopre la chiave della vicenda.
22,15: « AZ, un fatto come e perché », di L. Locatelli, S. G. Biamonte, L. Valente.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

14,55: Parigi: Francia - Inghilterra di rugby.
16,30: Bussum (Olanda): Torneo sei nazioni di nuoto.
18,30: Una lingua per tutti: Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Noi e gli altri », di Leo Wollemborg con la collaborazione di Bruno Rosia. A ciascuno il suo Sud. Sviluppo economico e civile del Mezzogiorno.
22,20: « Il mestiere di vincere », originale televisivo di Giorgio Cesarano, con Nino Castelnuovo. Terza puntata.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Un'ora per voi; 15,15: Enciclopedia Tv; 17,10: Passaggio a Nord-Ovest; 17,50: Il profumo Jasmine, telefilm; 19,20: Il verde Sahara; 19,45: Il Vangelo di domani; 20: Magilla Gorilla; 20,20: Telegiornale; 20,40: « Ritrovarsi », film con Claudette Colbert.

Programmi radio

NAZIONALE
6,00 Corso di lingua tedesca
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
11,30 La Radio per le Scuole
12,00 Giornale radio
12,43 Quadrifoglio
13,00 Giornale radio
13,15 La Corrida
14,00 Giornale radio
14,09 Claudio Villa all'auditorio «A»
15,00 Giornale radio
15,20 Angolo musicale
15,35 Incontri con la scienza
15,45 Schermo musicale
16,00 Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,00 Giornale radio
17,10 Amurri e Jurgens presentano: Gran Varietà
18,50 Luna-park
19,05 Inchiesta a cura del Giornale radio
19,20 Filo diretto Roma-New York
20,15 Giornale radio
20,35 Sergio Mendes & Brasil '66
21,00 Zanetto, di Pietro Mascagni
21,45 Hit Parade de la chanson
22,10 Dicono di lui
22,15 Compositori italiani contemporanei
23,00 Giornale radio

SECONDO
6,00 Prima di cominciare
7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: Pianista Arthur Schnabel
9,09 Per noi adulti
9,30 Giornale radio
9,40 Gino Cervi in « Otello »
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,35 Cori da tutto il mondo
12,35 Dino Verde presenta: Il Cattivone
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,00 Relax a 45 giri
15,18 Chiosco
15,30 Giornale radio
15,40 Passaporto
16,00 Pomeridiana
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,13 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radiosera
20,10 Romeo, Giulietta e le tenebre, di Jan Otcenasek
20,45 Le nostre orchestre di musica leggera
21,30 Il senzatitolo
22,00 Giornale radio
22,10 Chiara fontana
22,30 Dischi ricevuti
23,05 Musica leggera

TERZO
9,30 Concerto dell'organista Michael Schneider
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche di balletto
12,20 Nuovi interpreti: Quartetto Brahms
13,00 Intermezzo
13,45 Simeon Kotko di Sergej Prokofiev
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua tedesca
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Cifre alla mano, a cura di Ferdinando di Fenizio
18,45 La grande platea. Settimanale di cinema e teatro
19,15 Orsa minore: Il ritorno del Figliuol Prodigo, di André Gide
19,55 Hector Villa-Lobos: Bachiana Brasileira n. 7
20,25 Piccolo concerto jazz
21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
21,30 I Concerti di Roma. Direttore Rafael Kubelik. - Bedrich Smetana: Ma Vlast. - Nell'intervallo: Taccuino, di Maria Bellonci; L'idioma gentile - Al termine: Rivista delle riviste

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosé, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » techn., G. M. Volonté, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » techn., M. Reardon, B. Bouchet. Viet. 18. Ore: 14,15; 16,10; 18,20; 20,15; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « "Z" l'orgia del potere » I. Montand, J. L. Trintignant, I. Papas, col. Viet. 14. Ap. 10.
CORSO: « Contestazione generale » colori, V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Orario: 14,35; 17,10; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi) F. Nero, R. Johnson, colori. Or.: 14,30; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « La moglie più bella » techn. scope, Ornella Muti, Alessio Orano. Or.: 14,10; 16,05; 18,15; 20,15; 22,25.
GIOIELLO: « Una storia d'amore » con Anna Moffo, Gianni Macchia, in technicolor. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,15; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « L'avventuriero » George Peppard, J. Collins, Julie Gregson, colori. Orario: 14; 16,05; 18,15; 20,15; 22,30.
METROPOL: « Dove non è peccato » (film inchiesta sui Paesi nordici) techn. Vietato anni 14.
NAZIONALE: « Un uomo da marciapiede » con Dustin Hoffman, in technicolor, Oscar miglior film. Vietato 18. Orario: 14; 15,55; 18,05; 20,15; 22,30.
REPOSI: « Patton, generale d'acciaio » George C. Scott, Karl Malden, technicolor. Orario: 14; 17; 19,40; 22,30.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « Un caso di coscienza » L. Buzzanca, F. Prevost, N. Gazzolo, A. Lualdi, col. Viet. min. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: « Rosolino Paternò, soldato » con Nino Manfredi, a colori.
AUGUSTUS: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, col. panav. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: « Il cavallo in doppio petto » di Walt Disney, a colori.
ERBA: Cinema Ragazzi ore 15,30 e 17,15 « Paperino nel Far West » di Walt Disney, cartoni animati.
MAFFEI: « Commesura » technicolor, Dominique Boschero. Vietato anni 18.
TORINO: « Satyricon » di Alfredo Bini, con Ugo Tognazzi, Don Backy, Tina Aumont, technicolor. Vietato anni 18. Orario inizio film: 10; 11,50; 13,40; 15,55; 18,10; 20,20; 22,30.

ALEXANDRA: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, con C. Spaak, P. Tiffin, L. Castel. Vietato 14.
COLOSSEO: « Un uomo chiamato cavallo » Richard Harris, colori scope.
FARO: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, con C. Spaak, P. Tiffin, L. Castel. Vietato anni 14.
FIAMMA: « Con quale amore, con quanto amore » technicolor, con C. Spaak, P. Tiffin, L. Castel. Vietato 14.
FORTINO: « Fiore di cactus » con I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, col.
HOLLYWOOD: « Un uomo chiamato cavallo » con Richard Harris, a colori. Apertura ore 14,45. Ultimo ore 22,45.
LA PERLA: « Gli avvoltoi hanno fame » col. C. Eastwood, S. MacLaine.
MASSAUA: « Un uomo chiamato cavallo » Richard Harris, colori scope.
MASSIMO: « Fiore di cactus » con I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, col.
ORFEO: « Les femmes » Brigitte Bardot, Maurice Ronet, techn. sc. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
PRINCIPE: « Gli avvoltoi hanno fame » colori, Clint Eastwood, S. MacLaine.
STATUTO: « L'uomo per fare l'amore » tec., A. Sabato, D. Kunstmann. V. 18.

ADRIANO: « Killer adios » technic., P. Lee Lawrence, M. Solinas.
ALCIONE: Orietta Berti e la sua compagnia. Spettacolo teatrale. 15,30, 21,30.
ALPI: « Ed ora... raccomanda l'anima a Dio » J. Cameron, V. Darval, col.
REGINA: « Queimada » con Marlon Brando, Renato Salvatori, technicolor.
CAVOUR: « Django non perdona » col. scope. J. Clark, E. Therens.
CRAVESANA: « Desperado trail » col., con L. Barker, P. Brice.

MILANO: « Ultimo dei mohicani » col. « Un gangster venuto da Brooklyn » a colori, L. Tony. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Faccia da schiaffi » a colori, Gianni Morandi.
PO: « Ercole contro i figli del Sole » technicolor, Giuliano Gemma.
P. NUOVA: « I due maillot » colori, F. Franchi, C. Ingrassia. « Il coraggioso, lo spietato, il traditore » col. Ap. 10.
S. SECONDO: « Indovina chi viene a merenda » colori, Franchi, Ingrassia.

AGNELLI: « Dove osano le aquile » technicolor, R. Burton, C. Eastwood.
CASTELLO MIRAFIORI (str. Castello 42): « Più felice dei miliardari ».
DELLE ROSE: « Dio perdona io no » technicolor, Terence Hill.
GIARDINO: « I due invincibili » col., con John Wayne, Rock Hudson.
MIRAFIORI: « Il Prof. Dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con le mutue » Alberto Sordi, technicolor.
S. RITA: « I due vigili » technicolor, con F. Franchi, C. Ingrassia.
SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711): « L'uomo venuto dalla pioggia » in technicolor con C. Bronson.
VINZAGLIO: « Scusi che ne dice succederà qualcosa » scope tech. Jack Lemmon, Deneuve, Lawford. 5ª vis. TO

AMERICA: « Zorro marchese di Navarra » sc. tec. Moretti, Longo, Vargas.
ARALDO: « Per tutto un cielo di stelle » colori, Giuliano Gemma.
ELISEO: « Good bye Mister Chips » technic. scope P. O'Toole, P. Clark.
SAN PAOLO: « Queimada » technicolor con Marlon Brando, Renato Salvatori.

ARIZONA: « La battaglia della Neretva » Y. Brynner, F. Nero, S. Koscina, tec.
ARTISTI: « Mezzanotte d'amore » con Al Bano, Romina Power, in technicolor.
CORALLO: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole » colori T. Thomas, T. Curtis, Bourvil.
ERIDANO: « Boon il saccheggiatore » S. McQueen, S. Farrel, in technicolor.
LA SALLE: « Mondo animato n. 1 » cartoni animati, colori.
OROPA: « Erick il vichingo » Giuliano Gemma, G. Mitchell, in technicolor.
ROSSINI: domani « I nipoti di Zorro » colori, con F. Franchi, C. Ingrassia.
VITT. VENETO: « Pistolero dell'Ave Maria » colori con L. Mann, L. Paluzzi.

ASTRA: « Il magnaccio » techn. scope F. Citti, E. De Witt. Vietato anni 18.
BERNINI: « La volpe » di Rydell, con S. Dennis, K. Dullea, colori. Viet. 14.
CIBRARIO: « Ringo volto della vendetta » A. Steffen, tec. « Il papavero è anche un fiore » Rita Hayworth, tech.
ELIOS: « L'oro di Mackenna » G. Peck, Omar Sharif, in technicolor.
ESEDRA: « Uno straniero a Paso Bravo » a colori con A. Steffen.
ODEON: « Il capitano Nemo e la città sommersa » tec., R. Ryan, L. Paluzzi.
STAR: « Queimada » Marlon Brando, E. Marquez, a colori.

ADUA: « Jerryssimo » technicolor, con Jerry Lewis, A. Franch.
ARS: « Nel segno di Roma » colori, con A. Ekberg, G. Marshall.
AURORA: « Pensando a te » technic., con Al Bano, Romina Power. Ap. 16,30.
FALCHERA: « Il suo nome è Donna Rosa » colori, Al Bano, R. Power.
LANTERI: « Avventure di Ulisse ».
MAIOR: « Una sull'altra » techn., J. Sorel, M. Mell, E. Martinelli. Viet. 18.
NORD: « Il trionfo della casta Susanna » scope colori, con T. Torday, C. Brook, M. Lee.

ORIENTE: « Faccia da schiaffi » scope colori, Gianni Morandi.
PALERMO: « Quei disperati che puzzano di sudore e di morte » con G. Hilton, E. Borgnine, in technicolor.
SOCIALE: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra » F. Franchi, C. Ingrassia, in technicolor.
ZENIT: « O'Cangaceiro » technicolor, Thomas Milian.

ACAPULCO (via Donizetti 6, piazza Nizza, telef. 651.264): « Una ragazza piuttosto complicata » Spaak, Bolkan, techn. Vietato 18. Ap. 15. Ult. 22,15.
BARETTI: « Ben Hur » colori.
CABIRIA: « Un maggiolino tutto matto » technicolor, Dean Jones.
CONTINENTAL: « Nel giorno del Signore » L. Buzzanca, E. Villani, F. Franchi, C. Ingrassia, N. Taranto, G. Brambieri, colori.
CUORE (Nizza 56, tel. 687.608): « L'isola del tesoro » di W. Disney, colori, B. Driscoll, Apertura ore 19.
CHIGO: « Ercole contro Roma » col., Anthony Steel
ITALIA: « Il prof. dott. Guido Tersilli Primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con le mutue » technicolor, Alberto Sordi.
NIZZA: « La tunica » technicolor.
LINGOTTO: « L'ultimo killer » col. « Scacco internazionale » colori.
PIEMONTE: « Il magnaccio » R. Salvino, E. De Witt, F. Citti, col. V. 18.
S. LUIGI (v. Ormea 4): « Probabilità zero » colori, H. Silva, ore 21.
SAN CARLO: « Pensiero d'amore » col., Mal dei Primitives, S. Dionisio.
SPEZIA: « Sissignore » technicolor, con Ugo Tognazzi, M. G. Buccella. Ap. 15.

DIANA: « Certo, certissimo anzi probabile » C. Spaak, C. Cardinale, Nino Castelnuovo, technicolor. Vietato 14.
DORA: « Il buono, il brutto, il cattivo » technicolor, Clint Eastwood.
ROMA: « Violenza al sole » technic., con Giuliano Gemma.
VALDOCCO (Salerno 12): « Ben Hur » col. C. Heston, S. Boyd. Ore 21.
UMBRIA: « Barbieri Sicilia » Franchi, Ingrassia. « Sciarada 4 spie ».

ALBA: « Garringo » technicolor scope con A. Steffen, P. L. Lawrence.
AMBRA: « Al di là della legge » colori con Lee Van Cleef, A. Sabato.
APOLLO: « Il giovane normale » tec. sc. Capolicchio, Alfreen. V. 14. Ap. 16.
EDERA: « Sono Sartana il vostro becchino » scope technicolor con J. Garko.
LUCE: « Eddie Chapman Story ».
LUINI: « Spada di D'Artagnan » col. « Operazione Normandia » technicolor.
LUCENTO: « Pensando a te » techn., con Romina Power, Al Bano.
LUTRARIO: « Mezzanotte d'amore » in technicolor Romina Power, Al Bano.
MASSAIA: « Si salvi chi può » techn. con Louis De Funès. Apertura 19,30.
SPLENDOR: « Il Prof. Dott. Guido Tersilli, Primario della Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue » techn. scope A. Sordi, D. Palumbo.

BEINASCO
ITALIA: « Un esercito di 5 uomini » techn., P. Graves, B. Spencer.
BERTOLINO: « I 2 pretoriani » con Franchi e Ingrassia, colori. Ore 20,30.

CASELLE
ROMA: « La collina degli stivali » Terence Hill, colori.

DRUENTO
ORATORIO: « I 2 deputati » sc. col., F. Franchi, C. Ingrassia.

LEINI'
AMBRA: « L'odio è il mio Dio ».

MAPPANO
JOLLY: « I 2 crociati » F. Franchi, C. Ingrassia, colori.

MONCALIERI
CASTELLO: « I due pompieri » col., F. Franchi, C. Ingrassia.
EXCELSIOR: « Django il bastardo » Anthony Steffen, Nada Rassimov, tec.
ITALIA: « C'era una volta il West » C. Bronson, C. Cardinale, colori.

ORBASSANO
MODERNO: « Shalako » Sean Connery, Brigitte Bardot, colori.
PARROCCHIALE: « Franco Ciccio ladro e guardia ».

PANCALIERI
IDEAL: « Barbagia » T. Hill.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: « La monaca di Monza » A. Sabato, technicolor scope.

S. MAURO
RIVIERA: « La notte dell'agguato » technicolor. G. Peck, E. M. Saint.

SETTIMO
BECCARIS: « O'Cangaceiro » colori.
GARIBALDI: « Collina degli stivali » colori, T. Hill, B. Spencer.
MODERNO: « Malenka il volto della morte » technicolor scope.
ORATORIO: « Golia alla conquista di Bagdad » colori, con S. Reeves.

TESTONA
FULGOR: « Ammazzali tutti e torna solo » colori, F. Wolff.

VILLAFRANCA P.
ROMA: « Solo oltre il sole ».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Juventus-Roma: biglietti ridotti all'Enal. Teatro Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, 760.501): La giovane arte fantastica.
CLUB TORINO: ore 21,30 inaugurazione mostra personale di Nunzio Guadagno. Bruzzese.
LA CONCHIGLIA (Garibaldi 55): Santa.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo ». Pers. Gordinn.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Ugo Attardi.
SALETTA VINCIGUERRA (Rossini 22): Zolla, Colmo, Lupo, Musso, Ghedozzi.
PROMOTRICE B. A. Valentino: Pers. pittore Giuseppe Guerreschi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.208): Personale di M. G. Araghi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale L. Urso.
CARLO ALBERTO (12, tel. 541.585): Personale Gallardo Padrech.
DANTESCA: Armando Donna, incisore.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.475): « Uomini, Idoli, Città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): I Decalage, ieri e oggi.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mascra.
LA BUSSOLA (via Po 9): Bonalumi. Orario 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Mario Carletti.
TORRE (Accad. Alb. 3 bis, 877.857): A. Valenti, Dipinti, incis. Inaug. ore 18.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale Francesca Galeotti.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15. Film da rivedere: « La gibigianna » di G. Pasona, con W. Chiari, B. Ruggeri (Italia 1947 - min. 90).

OGGI al METROPOL: sensazionale "PRIMA,,
Un film inchiesta sulla Finlandia
Paese libero in tutti i « SENSI »

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

Trionfa all'ASTOR
Un thrilling che vi mozzerà il fiato nel mostruoso e corrotto mondo della droga

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al CRISTALLO: un successo di critica e di pubblico!

Essi combattono in eserciti opposti, ma non lasciateli sedere a uno stesso tavolo: subito si riconosceranno di una razza eletta, quelli destinati a comandare. E allora sarà segnata la sorte di tutti gli altri, quelli destinati a obbedire.

EURO INTERNATIONAL FILMS
FRANCO NERO • RICHARD JOHNSON • LARRY AUBREY • HELMUT SCHNEIDER

ORARIO SPETTACOLI: 14,10 - 16,10 - 18,15 - 20,15 - 22,25

Crescente successo!!!
al GIOIELLO
IL FILM PIU' ATTESO DELL'ANNO
Sequestrato, dopo sole 12 ore di proiezioni, ed ora riammesso alle pubbliche visioni nella sua
EDIZIONE INTEGRALE
ANNA MOFFO
GIANNI MACCHIA
una Storia d'Amore
Technicolor - Techniscope

Il film di cui tutta Italia parla
ARLECCHINO
Un successo senza precedenti
Invitato ufficialmente in concorso al Festival di Cannes
DANIELE SENATORE e MARINA CICOGNA presentano
GIAN MARIA VOLONTE' - FLORINDA BOLKAN
INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO
TECHNICOLOR
UN FILM DI ELIO PETRI
EURO INTERNATIONAL FILMS
Si consiglia di vedere il film dall'inizio

UN FOLLE TERRORE dei dentisti l'aveva ridotto così. Poi si decise: si fece fare una bella protesi e adottò subito l'Orasiv. Ora è felice.
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trionfo al DORIA *il salotto di Torino*
DA UN CLAMOROSO FATTO DI CRONACA
IL PIU' BEL FILM DI QUESTI ULTIMI ANNI!
POSITIVO FILM DI DAMIANO DAMIANI SULLA VICENDA DI FRANCA VIOLA, LA RAGAZZA SICILIANA CHE RIFIUTO' LE NOZZE RIPARATRICI.
« GAZZETTA DEL POPOLO »

IL FILM E' PER TUTTI

TRIONFA AL CINEMA
TORINO

DISSEQUESTRATO
di Gian Luigi POLIDORO
Prodotto da Alfredo BINI
QUESTO
HA UN
TOGNAZZI
IN PIU' E TANTE, TANTE RISATE!

al grande IDEAL
6ª SETTIMANA
del colosso della cinematografia mondiale
SOFIA LOREN - MARCELLO MASTROIANNI
I GIRASOLI
Orario spettacoli: 14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30
NON E' VIETATO

2ª SETTIMANA
di trionfo al NAZIONALE
UN UOMO DA MARCIAPIEDE

Nel signorile ed accogliente cinema
ACAPULCO
V. Donizetti 6 (piazza Nizza)
Tratto dal racconto « LA MARCIA INDIETRO » di Alberto Moravia
CATHERINE SPAAK
JEAN SOREL
FLORINDA BOLKAN
una RAGAZZA piuttosto COMPLICATA
In edizione integrale
Vietato ai minori di anni 18

OGGI al CENTRALE D'ESSAI
UN TRIONFALE RITORNO
IL FILM VINCITORE DI 2 OSCAR
● QUALE MIGLIOR FILM STRANIERO
● PER IL MIGLIOR MONTAGGIO

EASTMANCOLOR
con Y. Montand - I. Papas
J.-L. Trintignant - J. Perrin - R. Salvatori
Regia di COSTA-GAVRAS - Musica di M. Theodorakis
NON E' VIETATO

Strepitoso successo al NUOVO ROMANO
ANTONIONI ZABRISKIE POINT

La prima esecuzione torinese dell'opera al Nuovo

Il colore della Moravia in "Jenufa„ di Janàcek

Protagonista la soprano Claudia Parada, sotto la direzione di Gianfranco Rivoli - Vivo successo

Arriva finalmente a Torino un'opera di quel grande operista che fu il moravo Leos Janácek (1854-1928), terzo e maggiore esponente della musica cecoslovacca, dopo Smetana e Dvorak. Già si preannuncia che altre ne seguiranno, e sarebbe interessante che proprio a Torino si tentasse l'esecuzione di tutto Janácek operista in versioni ed esecuzioni italiane, anche per quelle opere che finora sono state diffuse tra noi soltanto in esecuzioni di teatri slavi. E' verissimo che la traduzione compromette uno dei valori essenziali dell'arte di Janácek, e cioè la derivazione delle idee musicali dalla pronuncia della parola. Ma, intanto, questa compromissione non è totale. Qualche cosa si salva anche nella traduzione, e gli ascoltatori avranno facilmente compreso che il canto aspro, «gridato» e spezzato del personaggio drammatico di Kostelnicka ha la sua radice e la sua giustificazione proprio nella pronuncia della parola.

Valori di poesia

I motivi melodici corti, di poche note, su cui è costruita l'opera, frequentemente ripetuti, ma mai realmente sviluppati, hanno la loro origine in quella che Janácek chiamava «la melodia delle parole». Aggiungiamo che qualche volta si dà il caso che la traduzione funzioni egregiamente anche dal punto di vista fonico. Per esempio nella replica ironica del coro, «Colpa degli amici?», quando la nonna dello spavaldo Steva vorrebbe addossare alle cattive compagnie la colpa della sbronza gigante ch'egli ha preso alla festa dei coscritti. In ogni caso la traduzione ci vuole, almeno per una prima conoscenza di quasi tutte le opere di Janácek, perché sono opere popolari, lontane da ogni pretesa di preziosità e di cerebralismo: per quanta importanza possa avere il valore fonico della parola, capire quel che succede è essenziale nelle opere di quell'uomo di teatro che era Janácek.

Giustamente s'è cominciato la presentazione delle sue opere da quella *Jenufa* che se non è proprio la prima, è la prima rimasta in repertorio e da lui stesso ritenuta valida. E' un'opera scritta alla fine del secolo scorso, e non cerca di nascondere i suoi anni. Non fa mistero dell'influenza di Wagner, della *Carmen* e dei grandi russi; ed è probabile che anche nella cittadina morava di Brno qualche notizia dell'arte di Puccini a Janácek fosse arrivata. L'originalità viene all'opera principalmente dal sapore etnico: il colore locale di danze e canzoni paesane, e la già citata derivazione melodica dal suono delle parole («Nel tempo in cui componevo *Jenufa* mi entusiasmavo per la melodia della parola parlata... Nella melodia del linguaggio sentivo il segreto dell'anima... A un uomo di cui avessi analizzato melodicamente il linguaggio, io scrutavo più a fondo nell'anima»). Ma il pregio artistico viene all'opera da semplici ed elementari valori di poesia: viene dalla partecipe compassione per la vita dura dei contadini moravi, vita chiusa negli orizzonti angusti delle montagne, della fatica e della superstizione; viene dal sentimento della natura, che avvolge i personaggi e l'azione nel suo abbraccio vivificante.

L'impegno dei cantanti

L'esecuzione di quest'opera è tutt'altro che facile. Non solo per le complesse esigenze della ricca scrittura orchestrale e corale, ma anche perché richiede negli interpreti vocali una specie di doppio ordine di qualità, che raramente vanno unite: da una parte vuole la generosità di mezzi vocali e d'interpretazione proprie del repertorio melodrammatico all'italiana, e d'altra parte vuole ovviamente, per la sua nascita melodica da una lingua straniera, quella intelligenza musicale e quella scaltrezza nell'intonazione che si richiedono comunemente a interpreti di musica moderna e difficile (sebbene *Jenufa* sia, lo ripetiamo, l'antitesi di un'opera «difficile» ed intellettualistica).

Assai bene si destreggia tra queste doppie esigenze la protagonista, il soprano Claudia Parada, che non solo ha voce limpida e dizione espressiva, ma anche un buon gioco scenico, e riesce davvero a comunicare agli ascoltatori la vibrazione di una emozione sincera nei momenti culminanti del dramma. Anche il tenore Gino Sinimberghi, nella parte relativamente facile, almeno dal punto di vista dell'interpretazione drammatica, di Steva, il bellimbusto paesano, vuoto di contenuti morali, riesce a conciliare felicemente la gradevolezza dell'emissione vocale e le esigenze di un insolito stile musicale.

Altissime difficoltà presentano le parti di Kostelnicka, la matrigna di Jenufa che ne uccide il neonato per assicurarle la possibilità d'un nuovo matrimonio, e di Ladzo, l'introverso innamorato di Jenufa, che prima le sfregia una guancia per gelosia verso il fortunato fratellastro Steva, e poi la prenderà in moglie, quando quello l'avrà abbandonata. Quella di Kostelnicka è una grande parte di soprano drammatico per la quale non sarebbe stata di troppo un'artista come la Callas dei bei tempi. La parte tortuosa e sofferta di Ladzo andrebbe bene a un tenore del genere di Picchi (incidentalmente, quanto di questo personaggio sembra essere poi entrato, cinquant'anni dopo, nel *Peter Grimes* di Britten!). Qui a Torino i due personaggi sono rispettivamente affidati al soprano Simona Dall'Argine e al tenore Franco Ghitti. Questi aveva già sostenuto la parte in un'esecuzione triestina del 1965, che è un po' un antecedente diretto di questa torinese, almeno per la protagonista, il direttore e la regia.

Il soprano Dall'Argine affronta valorosamente le difficoltà veramente esorbitanti della parte di Kostelnicka, e ne viene a capo in modo, tutto sommato, lodevole, solo eccedendo un poco in certa accentuazione naturalistica e in una gesticolazione professionale, nella scena del delirio e in quella della confessione. Ma si deve riconoscere che sono prove terribili, a cui basterebbe appena l'arte di qualche grande attrice tragica. Il tenore Ghitti ha, com'è giusto, una voce di timbro meno squillante che quella del suo collega Sinimberghi, tanto è richiesto infatti dai rispettivi personaggi. Conosce la propria parte a meraviglia e compone il personaggio di Ladzo con sobrietà e con gusto. Fra tutte, la sua parte è forse quella che più duramente deve lottare coi flutti scatenati d'un'orchestra che raramente concede tregua.

Il coro e le danze

Fra le numerose altre figure che popolano la scena di personaggi tutt'altro che marginali, le parti più importanti sono quelle di Buryia, nonna dei fratellastri Steva e Ladzo, e di un vecchio contadino: sono state interpretate dal contralto Miti Truccato Pace e dal baritono Giuseppe Zecchillo, entrambi con buoni mezzi vocali, la prima anche con intelligenza stilistica e scenica. Sono stati, l'uno e l'altra, i solidi pilastri del bellissimo quartetto con coro del primo atto.

Il basso Enzo Viaro, i mezzosoprani Silvana Gherra, Gloria Paulizza e Adriana Camani, i soprani Elena Baggiore e Gabriella Ravazzi (questa nella vivace parte del pastorello Jano), e Giuse Gerbino Crotta nella parte di contralto d'una zia, hanno lodevolmente contribuito alla buona riuscita dell'esecuzione, il cui merito va largamente ascritto alla direzione sicura ed esperta del maestro Gianfranco Rivoli, buon conoscitore di questa partitura. Egli ha guidato vigorosamente palcoscenico ed orchestra: in quest'ultima si sono distinti quali solisti il violinista Bozzini ed il cellista Nava.

Naturalmente in un'opera di questo genere ha grande importanza il coro, e va a sapere se sia l'origine slava attestata dal nome del nostro bravo maestro Antonio Brainovich, ma è un fatto che le canzoni dei coscritti e quelle delle amiche di Jenufa hanno avuto un certo sapore di autenticità, come se invece di fiorire ai piedi della collina di Cavoretto giungessero dalle rive della Drava e della Sava. Anche efficaci e coerenti stilisticamente le danze su coreografie di Susanna Egri, nelle quali si è distinto per scatto e prestanza il primo ballerino Luigi Bonino.

Le scene di Andrzei Majewski suggeriscono, col loro realismo un po' cupo, l'ambiente di questo dramma rustico: quella del secondo atto, essendo un finto interno, in realtà spalancato sul paesaggio, non dà purtroppo quel senso di chiuso, di oppressione della «Bauernstube», della stanza di contadini slovacchi, che è essenziale all'azione che vi si svolge e al tipo di musica che Janácek vi ha posto, sensibilissimo com'era ai valori ambientali. Giusti e persuasivi i figurini di Peter Bissegger. La regia di Frank De Quell ha mosso abilmente le masse, ha dato sufficiente agitazione e drammaticità alle scene d'insieme, e ha probabilmente tratto il meglio ch'era possibile trarre dalla recitazione dei singoli, con risultati particolarmente buoni nel caso della protagonista, del piccolo Jano, di Steva, di Buryia e della servetta Karolka.

Fa piacere registrare il bel successo che l'opera ha ottenuto, con molte chiamate a tutti gli interpreti.

Massimo Mila

La primadonna del cinema

Roma. Anna Moffo nel «Divorzio». Ha in progetto un nuovo film in Inghilterra (Team)

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Quando Dio non è "con noi„

(Cristallo) — La premessa ideologica di *Gott mit uns* («Dio è con noi») è che non c'è nessuna speranza, per l'uomo razionale, di accordarsi con le mistiche. Egli può per esempio sperare che un'epidemia finisca, che alla guerra segua la pace. Ma che cosa volete che speri dal militarismo, a cui non importa nulla dei fatti contingenti, ma soltanto di se stesso e di continuare a essere se stesso, cioè appunto mistica e sacerdozio?

Il regista Giuliano Montaldo ha convalidato quest'osservazione col più squisito degli esempi: il vecchio militarismo prussiano, ultimamente esaltato dal regime hitleriano. E il suo film (da un soggetto di Andrea Barbato) riuscirebbe vero anche se non fosse veridico, cioè fondato su un fatto realmente accaduto, che già fornì argomento alla nostra televisione per una puntata di «Teatro-Inchiesta».

In Olanda, nei primi giorni del maggio 1945, ultimi della guerra, due disertori tedeschi, gettate armi e divise, si consegnano agli alleati che li chiudono in un campo di prigionieri affidato alla custodia d'un reparto canadese. Ricevuti nelle cucine, dove c'è bisogno di braccia, se la passano benino.

Intanto bisogna vedere come quei prigionieri, istruiti dai loro ufficiali, indomiti vichinghi, si sono organizzati sotto gli occhi dello stupefatto capitano Trudeau, comandante il campo, e dei suoi colleghi: una fioritura di uffici, impianti, servizi; un quotidiano stillicidio di reclami e richieste (legittimate dalle convenzioni internazionali); una continuata messa in opera di piani di bonifica e disinfestazione; disciplina di ferro; rituali a fondo perduto.

E' probabile che di fronte a un apparato militare più arcigno (l'anglo-americano per esempio, e non parliamo neppure del sovietico) essi non avrebbero così alzato la cresta: ma qui, con quei canadesi intelligentemente rilassati (sentono imminente la fine delle ostilità, che infatti scocca dopo pochi giorni), e anche un pochino goliardici nel modo di concepire la disciplina militare, trovano il terreno adatto per farla a poco a poco da padroni.

Ed ecco scoppiare per opera loro cui non sfugge nulla, la grana dei due disertori nascosti nelle cucine. Se ne impadroniscono gelosamente, li sottopongono a corte marziale, li condannano a morte. Uno dei due, che ha più vivo il senso della realtà, ride loro sulla faccia, trattandoli di buffoni. Non serve. Il capitano Trudeau, che da buon liberale ha lasciato correre il gioco fino all'irrogazione della sentenza, perde la pazienza quando il colonnello Von Bleicher, untuoso energumeno, ha faccia di chiedergli i fucili onde armare il plotone di esecuzione; e lo spedisce in cella a chiarirsi le idee. Ma quello, appellandosi alla solidarietà tra militari, tien duro, organizza manifestazioni di protesta con turni di avvicendamento, costringe i suoi a sopportare le misure repressive del capitano, e pazientemente aspetta che caschi la pera. Casca infatti: Trudeau, che di suo non avrebbe mai acconsentito a un fatto così enorme, come quello di armare dei prigionieri perché mettano a morte due di loro, e questo quando la guerra è ormai finita, cede alle abili sollecitazioni del suo superiore il quale gli ricorda che i militari devono aiutarsi tra loro quand'è in gioco il prestigio della casta. E così sul lacchezzo dei galloni di maggiore, egli lascia che l'assassinio dei due disgraziati si compia con le complesse cerimonie richieste da un caso così complesso.

Film sostenuto, amaro, e tanto più avvincente quanto condotto con apparente impassibilità. Pari se non superiore, nel vigore polemico a *Per il re e per la patria* e alla *Collina del disonore*, e nella «suspense» altrettanto efficace, levatone la famosa marcetta e i risalti spettacolosi, del *Ponte sul fiume Kwai*, un'altra epopea di teste dure. Montaldo è della covata dei Pontecorvo e dei Lizzani; ha l'animo persuaso, il piglio asciutto, il tratto incisivo. Né gli sapremmo rinfacciare, nella dura e afferrante compagine di questo *Gott mit uns*, un momento di astrazione, di tetraggine a vuoto. Ottimi gli interpreti fra i quali primeggiano l'oscillante Richard Johnson (Trudeau) e l'arrabbiato Franco Nero (una delle due vittime). **l. p.**

Lo slavista Ripellino ai Venerdì letterari

Fantasmi e demoni di Praga

Fantasmi letterari percorrono ogni notte le strade di Praga. Suggeriti agli artisti dall'atmosfera di una città inimitabile, tornano a visitare i luoghi della loro nascita, perpetuando la leggenda e la suggestione. Su «Praga magica» ha parlato al Carignano, per i Venerdì Letterari, Angelo Maria Ripellino, studioso e docente di letteratura ceca e russa, traduttore, poeta egli stesso.

Ripellino non ha fatto una conferenza, ma ha tracciato il ritratto di una persona amata: con una lingua «di poesia» ricca di vocaboli letterari e di metafore s'è avvicinato alla città di Kafka nel modo più diretto, subendone nell'esposizione il contagio letterario e artistico. Accade a tutte le persone sensibili, ha detto Ripellino, di intuire la dimensione onirica di Praga e di «denunciarla». Breton la chiamò vivaio di fantasmi, capitale magica d'Europa. E gli autori praghesi sono condizionati dalla struttura metafisica della città.

L'oratore ha rintracciato qualche elemento costitutivo della magia di Praga: l'assenza del mare dai confini nazionali, la presenza di un forte nucleo ebraico, l'influsso del barocco e, non ultima, la follia grandiosa di Rodolfo II, che tra il Cinque e il Seicento ridusse la città simile ai suoi sogni e ai suoi terrori. Rodolfo si circondò di alchimisti e di negromanti, di stregoni e ciarlatani, e raccolse gli oggetti più «belli» e inverosimili, un inventario da quadro surrealista. Ripellino ha citato i luoghi classici della Praga onirica, il ghetto, il mercato del bestiame, i passaggi sotterranei.

L'inquietudine ebrea ha creato il Golem, il mostro di creta del rabbino Löw, e un ebreo «straniero in patria», Kafka, ha dato forma perfetta alle paure di Praga. Il personaggio tipicamente praghese del pellegrino, del viandante assume in lui una forza dolorosa. E' l'uomo che combatte contro una giustizia mostruosa che non conosce, il perseguitato che alla fine può farsi, annientandosi, complice dei propri esecutori.

Scarso il dibattito, ma qualche voce ha richiamato Ripellino alla Praga d'oggi. «Che cosa ne pensa di Svoboda?». Ripellino: «Non desidero parlar male di un capo di Stato». **s. reg.**

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Spettatori sul Pacifico

Eccezionale ripresa diretta per l'arrivo della capsula - Un telegiornale di tre ore e mezzo, con interviste e dibattiti

Evidentemente, anche qui, nel nostro angolino, non possiamo che parlare del ritorno dell'«Apollo 13»: tanto più che la tv, come tutti hanno avuto modo di constatare, è stata presente sul posto e ci ha permesso di assistere alla operazione di ammaraggio e di recupero da distanza ravvicinata e con una nitidezza che non esitiamo a definire sbalorditiva.

Secondo quanto era stato annunciato l'edizione straordinaria del telegiornale è cominciata alle 18 e 30 in punto e, subito, il collegamento con l'Oceano Pacifico ci ha dato la misura dell'eccezionale qualità della ripresa: immagini chiare, pulite, ferme; il mare a perdita d'occhio e uno scenario solenne e selvaggio di nuvole. L'atmosfera di tensione per l'attesa era rotta dalle parole dei commentatori: non diciamo che quelle parole fossero inutili, anzi, davano notizie e fornivano precisazioni; ma indubbiamente finivano quasi col rappresentare un elemento di disturbo, è certo che si sarebbe preferito il silenzio.

Del pari superflue sono sembrate le concitate — comprensibilmente concitate — voci umane quando sul teleschermo s'è iniziata una delle più belle ed emozionanti sequenze mai viste in tv. Dal cielo, sormontata da tre grandi paracadute, scendeva lentamente la minuscola capsula: i paracadute, gonfiati dal vento, avevano l'aspetto di fantastici palloni e l'«Odissea» pareva la navicella di un aerostato uscito dalle pagine di un romanzo di Giulio Verne.

Le telecamere hanno inquadrato con scrupolosa esattezza la discesa anche quando la capsula è stata ingoiata dalle nubi; e hanno registrato da vicino il tuffo in mare e hanno poi tenuto costantemente a fuoco la fase del galleggiamento con l'arrivo degli elicotteri e degli uomini-rana; e hanno documentato minuto per minuto, con chiarezza, l'apertura dello sportello e l'uscita dei tre. Ripetiamo, una ripresa migliore di così non era possibile. Era come se lo spettatore, distante migliaia e migliaia di chilometri, fosse seduto in prima fila, con la poltrona sistemata sopra le onde del Pacifico.

Più tardi, inevitabili, hanno ripreso il sopravvento le parole, le rievocazioni, le comunicazioni ufficiali: e nell'entusiasmo è fatalmente scappata un po' di retorica. Dopo le 21 Sergio Zavoli ha interrogato a lungo scienziati, giornalisti, scrittori, sociologi ecc. ecc. che hanno dottamente e acutamente sviscerato il fatto in tutti i sensi.

* *

La trasmissione sull'«Apollo» ha annullato tutto il programma del «nazionale»; mentre sul «secondo» ha continuato indisturbato la sua marcia eroica il «Capitan Coignet».

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 circa andrà in onda la quinta e ultima puntata del film *I giovedì della signora Giulia*, una produzione di Pietro Germi diretta da Massimo Scaglione e Paolo Nuzzi: il giallo ha avuto molto successo, risulta che sia stato seguito da una platea massiccia e abbia ottenuto alti indici di gradimento. Ragion per cui l'attesa per la soluzione dell'enigma è forte. Stasera, finalmente, ogni mistero sarà chiarito e il commissario Tom Ponzi avrà il suo da fare ad applicare manette.

Verso le 22,15 è prevista la rubrica di inchieste *A-Z: un fatto, come e perché*.

Secondo canale: è arrivata al numero di congedo la trasmissione *Noi e gli altri* che si occuperà dello sviluppo economico e civile del Mezzogiorno paragonandolo a situazioni consimili di paesi stranieri. Indi replica del telefilm di boxe *Il mestiere di vincere*.

Segnaliamo alle 13 sul «nazionale» due comiche di Chaplin, *Charlot e l'ombrello* e *Charlot bugiardo*: del secondo cortometraggio è interprete e co-regista una celebre attrice americana del muto, Mabel Normand, morta nel 1930 a poco più di trent'anni, in miseria, drogata e perseguitata ferocemente dalle leghe puritane per la difesa della pubblica decenza.

* *

D'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione, sarà replicato in una delle prossime settimane il numero speciale di *Tv 7* dedicato al problema della diffusione della droga.

Il regista Ansano Giannarelli, autore di *Sierra Maestra*, girerà per la tv *Non ho tempo*, un film ispirato alla vita del grande matematico Evariste Galois, morto in duello nel 1832 all'età di vent'anni.

Tra breve comparirà sul video il romanzo d'avventure in sette puntate *I compagni di Baal* con la regia di Pierre Prévert: storia rocambolesca di una terrorizzante banda di assassini contro cui combatte un intrepido giornalista.

Radio: stasera sul «nazionale» alle 21 *Zanetto* di Mascagni e alle 21,45 *Hit parade de la chanson*; sul «secondo» alle 20,10 *Romeo, Giulietta e le tenebre* di Otcenasek; sul «terzo» alle 20,25 *Piccolo concerto jazz*. **u. bz.**

Pubblicheremo domani le altre recensioni di musica, cinema e teatro

E' sempre «vietato» lo spettacolo su don Milani

(r. s.) Lo spettacolo su don Milani, allestito dall'assessorato alla Gioventù con Renzo Giovampietro e la compagnia del Teatro Zeta al Gobetti, non è andato in scena neppure ieri sera. Per altre ventiquattr'ore gli interpreti hanno atteso invano dal ministero il richiesto nulla osta perché alla rappresentazione siano ammessi i giovani sotto i 18 anni. Lo spettacolo rimane vietato ai minori; la compagnia, non potendo recitare per il pubblico al quale l'iniziativa intendeva rivolgersi, continua a rinviare la «prima».

Giovampietro e il regista Piergiorgio Gili avevano inviato giovedì sera un telegramma al ministro dello Spettacolo on. Lupis, chiedendo un suo immediato intervento. Ma il ministro non ha il potere per modificare un voto della commissione di controllo, presieduta da un magistrato.

Per tutta la giornata di ieri gruppi di giovani hanno manifestato la propria solidarietà alla compagnia; alcuni di essi intendevano occupare per protesta il teatro Gobetti. Anche vari attori delle compagnie in attività a Torino hanno portato la loro adesione. Giovampietro ha dato appuntamento a tutti questa sera alle 21, per un dibattito che sostituirà la recita, se dovrà essere ancora una volta sospesa.

Ieri sera la situazione è stata illustrata in una conferenza-stampa presso la sede dell'assessorato ai problemi della gioventù. L'assessore Vinicio Lucci, che aveva patrocinato l'iniziativa, ha detto: «La vicenda rivela un'autentica e antiquata forma di censura che impedisce al teatro di discutere i problemi del nostro tempo». Giovampietro ha sottolineato l'aspetto economico della vertenza, ricordando i sacrifici che la sospensione della recita porta a tutti gli attori.

Morto lo scrittore Massis seguace di Maurras

Parigi, 17 aprile.

Lo scrittore Henri Massis, accademico di Francia, e uno dei principali esponenti della destra letteraria francese, è morto a Parigi dopo una lunga malattia. Aveva 84 anni. Massis era stato profondamente influenzato dai principi nazionalistici e monarchici dell'*Action française* di Maurras, ai quali si è mantenuto fedele sino alla morte. *(Ansa)*

Assessorato alla gioventù — Stasera alle 21 presso il Circolo dei Sardi «Quattromori» (via Botero 2/E), il dottor Vinicio Lucci, assessore all'istruzione, sport e problemi della gioventù del Comune di Torino parlerà sul tema: «Sport e tempo libero per i giovani immigrati».

Centro culturale Fiat — Oggi alle 17, nella sede di via Carlo Alberto 59, si inaugura una rassegna di pittura per ragazzi, con i lavori presentati dai figli dei dipendenti Fiat.

Italia-Urss — Oggi alle 16, nella sede di via Lagrange 7, il professor Kiva Majdanik, collaboratore scientifico dell'Istituto di economia mondiale e relazioni internazionali di Mosca, parlerà sul tema: «Lenin e la necessità storica della rivoluzione socialista in Russia».

LA STAMPA
Sabato 18 Aprile 1970
Anno 104 Numero 80

Il musicologo accusato di uxoricidio a Palermo

Rognoni è rimasto in carcere Si temeva la fuga all'estero?

Il giudice istruttore ha seguito i «consigli» della Procura - Il P. M. avrebbe fatto capire che l'imputato, se messo in libertà, avrebbe potuto crearsi un alibi

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 aprile.

L'ordinanza di scarcerazione del professor Luigi Rognoni, accusato di aver strangolato la moglie Eva Randi, è stata inutilmente attesa per tutta la mattina a Palazzo di Giustizia. Il docente universitario e celebre musicologo è rimasto in prigione contro ogni previsione. E' ora probabile che la sua permanenza nella cella d'isolamento dell'Ucciardone si prolunghi chissà fino a quando.

Ieri il docente dell'ateneo palermitano aveva 90 probabilità su cento di essere scarcerato: oggi la situazione, in sole 24 ore, si è capovolta. In realtà, inseguendo l'altalena di notizie che circolano al Palazzo di Giustizia e che di volta in volta fanno propendere per una tesi o per un'altra (anzi per le uniche due tesi: delitto o suicidio), si scandaglia nelle possibili verità di questo che è diventato un appassionante «giallo».

In perfetta coerenza con gli sviluppi della vicenda, è tutt'altro da escludere che domani accada quanto ci si aspettava ieri: che cioè il giudice istruttore Cesare Terranova emetta l'ordinanza di scarcerazione nonostante il parere contrario della Procura della Repubblica che gli ha «consigliato» di tenere «ben presenti» gli indizi raccolti finora a carico del professore e pertanto di procedere ad un supplemento di istruttoria. La conseguenza è stata che, poiché Terranova ha seguito i consigli della Procura della Repubblica (e precisamente il procuratore capo dott. Scaglione ed il sostituto dott. Patrone), il musicologo deve rimanere in carcere. Si teme che egli usufruendo del decreto di scarcerazione possa andarsene all'estero? Forse è questo il timore che il pubblico ministero ha fatto presente al giudice istruttore.

Il «dossier Rognoni» stamani, a Palazzo di Giustizia, ha subito non poche peripezie. Il giudice Terranova l'aspettava, al ritorno dalla Procura e dal capo della sezione istruttoria consigliere Di Blasi, all'apertura degli uffici, vale a dire tra le otto e le nove del mattino. Invece gli è stato consegnato solamente alle 12,25. Due ore buone, a quanto pare, sono andate perdute perché alla Procura della Repubblica non c'era un usciere che trasferisse il voluminoso incartamento da un ufficio all'altro.

Finalmente l'usciere è stato rintracciato e così il dossier è potuto giungere sul tavolo del consigliere Di Blasi. Questi ha impiegato un certo tempo a leggere la motivazione della Procura della Repubblica con il «no» alla scarcerazione; quindi ha telefonato al giudice istruttore Terranova dicendogli di mandare da lui il cancelliere Morsellino perché il fascicolo era pronto.

In quel momento, nella stanza numero 48, dov'è l'ufficio del dottor Terranova, erano alcuni giornalisti. Il giudice, pur tenendo rigidamente fede al segreto istruttorio, non ha esitato a conversare con i cronisti e con gli inviati dei giornali. Ha discusso di vari argomenti, di «Apollo 13» e della tragedia di Chamonix, di Luciano Liggio e di vecchi processi di mafia. Naturalmente qualche riferimento al «giallo Rognoni» c'è stato. Parlando in linea generale, il dottor Terranova ad un certo punto ha pronunciato una frase assai eloquente: *«Io non voglio essere sbranato dalla sezione istruttoria»*, ha detto a proposito di eventuali ricorsi a sue ordinanze.

Non ci vuol molto, allora, a comprendere come il giudice istruttore, arrivato a questo punto, sia bene intenzionato a procedere con i piedi di piombo. Terrà Rognoni ancora in carcere? Oppure oggi romperà gli ultimi indugi e, noncurante del dissenso della procura della Repubblica, lo farà scarcerare?

Al Palazzo di Giustizia, oggi, ci sono state nuove congetture a proposito della linea critica della Procura nei confronti del prof. Rognoni. Che cosa pensi in effetti il pubblico ministero non è ovviamente possibile conoscere. Ma, in pratica, un'obbiezione sarebbe questa: un uomo della levatura intellettuale, delle conoscenze e delle capacità di Luigi Rognoni, uscendo dal carcere grazie ad un'ordinanza, potrebbe precostituirsi alibi e prove a discolpa, delle quali, allo stato attuale, secondo l'accusa, egli non disporrebbe.

Inoltre, un argomento chiave: l'ora della morte della signora Rognoni. Esistono ancora molti dubbi e serie perplessità sulla fondatezza della versione raccontata dal professore, il quale la mattina di giovedì chiamò aiuto soltanto verso le 6,30, mentre l'ora del decesso potrebbe risalire a prima, anche alle due o alle tre di notte. Ma questa ipotesi, corroborata dal giudizio (chissà se non affrettato e sommario) del primo medico legale che quel fatale mattino visitò il cadavere, sarebbe smentita da un'altra prova a carico del musicologo: quella secondo la quale egli, prima che la moglie morisse, ebbe con lei una violenta lite, per cui diversi ospiti dell'Hotel Centrale avvertirono le urla dei coniugi. S'accavalla anche un'altra circostanza sfavorevole: Rognoni avrebbe sempre smentito di aver litigato seriamente con la moglie quella notte o quel mattino verso l'alba.

Ci si trova davanti ad un mosaico di prove e controprove, di indicazioni contraddittorie in un clima di confusione e d'incertezza. Sta di fatto che il Pubblico ministero sarebbe profondamente convinto della colpevolezza del docente universitario, così come lo fu la Squadra omicidi che lo fermò subito dopo il rinvenimento del cadavere quale «indiziato di reato». Il giudice istruttore sarebbe invece convinto della sua innocenza, sulla scorta di altri indizi apparentemente non meno credibili dei primi. Sarà scarcerato allora Rognoni? Se il giudice istruttore prima di decidere vorrà controllare l'elemento base rappresentato dall'ora in cui la donna morì, c'è da credere che il professore dovrà attendere ancora un po' di giorni in carcere. Prima che si conosca l'esito della perizia istologica, che dovrà stabilire l'ora del decesso, trascorrerà infatti un certo tempo. Il giudice istruttore aveva dato ai periti un margine di due mesi, ma è probabile che adesso li inviterà a far prima.

a. r.

Dopo un salto di 10 metri

Novara. L'auto durante un sorpasso sul ponte ha sbandato e dopo un volo di dieci metri è precipitata nel canale. I due occupanti, Mario Ciocca di Vercelli e Giorgio Ottolenghi di Casale, sono ricoverati con prognosi riservata

Il «giallo» di Parma

Bormioli si difende «Non sono un mostro»

Parma, 17 aprile.

Il dott. Pierluigi Bormioli ha parlato per telefono con i giornalisti sul «giallo» di Parma.

«Mi avete rovinato la reputazione — ha detto Bormioli — *da alcuni mesi sono dipinto come un mostro, una specie di licantropo. Mi auguro però che venga presto il momento nel quale si potrà dimostrare che non è affatto vero. Allora vi inviterò tutti a pranzo».*

Bormioli è apparso disteso ed è uscito in una risata nel commentare la notizia, apparsa su qualche giornale, di un suo imminente arresto. Sull'annunciata perquisizione nella sua casa di Milano, ha detto: *«Da me non sono ancora venuti».* L'industriale però ha insistito soprattutto sul ritratto che di lui hanno fatto i giornali e che intende *«ricostruire secondo verità»* non appena cadrà il riserbo imposto dall'istruttoria. «Sarà la giustizia per prima che dovrà rifare la faccia al dott. Bormioli» ha detto parlando di sé in terza persona; quanto all'alibi di Tamara rispetto all'incidente stradale del 23 gennaio 1970, Bormioli ha detto di essere sicuro che la *«persona che lo avrebbe presentato verrà arrestata appena andrà a deporre».*

(Ansa)

L'inchiesta sull'istituto «Santa Rita» di Grottaferrata

Altre quattro persone incriminate per la suora che incatenava i bimbi

Sono: il consigliere amministrativo dell'istituto, un autista e due medici - Quest'ultimi accusati di aver firmato certificati di morte senza accertarne le cause

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 aprile.

L'inchiesta che il giudice istruttore, Renato Squillante, sta svolgendo da circa un anno sul caso di Maria Diletta Pagliuca, la ex suora che si trova in carcere perché accusata di numerosi reati, tra i quali gravi maltrattamenti a bambini subnormali che le erano stati affidati nell'istituto «Santa Rita» di Grottaferrata, ha avuto ulteriori sviluppi.

Oltre ad un nuovo mandato di cattura nel quale vengono contestate alla donna le accuse di truffa continuata e abuso di titoli accademici, il magistrato ha emesso quattro mandati di comparizione contro: il prof. Giuseppe Cannarella, consigliere di amministrazione dell'istituto fondato dalla Pagliuca, al quale è stato contestato il reato di concorso in truffa; il dott. Vespasiano Casella, ufficiale sanitario di Grottaferrata, accusato di falso e rivelazione di atti di ufficio (secondo quanto è risultato, il medico avrebbe firmato il certificato di morte di alcuni bimbi senza accertare le cause del decesso); il dott. Ignazio Zande, accusato di falso per avere anch'egli firmato certificati di morte dei piccoli ricoverati senza accertarne le cause, e l'autista dell'istituto Esterino Vigliotta. Quest'ultimo è accusato di favoreggiamento perché in occasione di un'ispezione sanitaria avrebbe portato in gita i bambini ricoverati per evitare che venisse accertato in quale modo venivano trattati.

L'accusa di truffa contestata a Maria Diletta Pagliuca, che si trova incarcerata a Rebibbia, riguarda sovvenzioni per circa 40 milioni di lire che l'ex suora avrebbe ottenuto per l'assistenza ai ricoverati, ma che usò per suoi affari personali. L'accusa di abuso di titoli accademici riguarda l'abitudine della donna di spacciarsi per professoressa.

Le indagini sull'attività di Maria Diletta Pagliuca cominciarono in seguito a numerosi esposti di persone convinte che i piccoli ricoverati nell'istituto non venissero trattati convenientemente. Gli agenti fecero un'irruzione nell'istituto «Santa Rita» e in una camerata trovarono una quindicina di bambini immobilizzati ai loro letti con catene e altri legami. In un'altra camerata scoprirono bambini e bambine in preda a «choc» nervosi e recanti segni di percosse sul corpo.

L'indagine si sviluppò ulteriormente e Maria Diletta Pagliuca fu portata in carcere. Le accuse che le furono contestate sono: lesioni seguite da morte, maltrattamenti e sequestro di persona. In particolare, si accertò che alcuni bambini ospiti dell'istituto erano morti in circostanze sospette e il magistrato ordinò la riesumazione delle salme affinché venisse svolta una perizia medico-legale. Per favoreggiamento fu incriminata la sorella della Pagliuca, Antonietta, che l'aiutava nell'amministrazione dell'istituto.

r. s.

La difesa de «L'Espresso»

«Le accuse a De Lorenzo sono state provate»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 aprile.

(g. fr.) La piena assoluzione di tutti gli imputati è stata chiesta oggi al processo De Lorenzo *L'Espresso* dall'avv. Augusto Addamiano, difensore di Gianni Corbi, il direttore del settimanale, accusato insieme con il redattore Carlo Gregoretti e il gen. Paolo Gaspari di diffamazione nei confronti dell'ex capo di stato maggiore dell'Esercito.

Il legale ha sostenuto che gli elementi emersi dal dibattito dimostrano che erano fondati i rilievi mossi da *L'Espresso* al gen. De Lorenzo ed ha riaffermato la validità delle inchieste svolte, a suo tempo, dalle commissioni presiedute dai generali Beolchini e Lombardi, facendo risalire a De Lorenzo la responsabilità delle deviazioni del Sifar e della proliferazione delle liste dei *«cittadini pericolosi».*

L'arringa del penalista è stata più volte interrotta dall'avv. Franco De Cataldo, legale di De Lorenzo.

In margine al processo di Cagliari

Spariti due testi e un rapporto contro l'«anonima sequestri»

Sono la fidanzata di un commerciante assassinato e un «confidente» della polizia - Il documento rivela particolari sul conflitto dove morirono due agenti

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 17 aprile.

«Giallo» nel processo di Cagliari contro l'«anonima sequestri», dove tra gli imputati compare l'ex fuorilegge Graziano Mesina, presunto capo della banda che doveva rapire i ricchi possidenti sardi. Due importanti testi d'accusa (dei 269 che dovranno comparire) sono scomparsi. Nonostante tutti i tentativi, non è stato possibile notificare l'ordine di citazione alla signorina Maria Demontis e a Romano Piras. Alla prima udienza i due non erano presenti ed è presumibile che mancheranno anche lunedì quando il dibattimento riprenderà alla Corte d'Assise.

Le ricerche sono state estese all'estero. Vi è qualcosa di strano nel comportamento dei due testi, che potrebbero aver ricevuto pressioni o minacce come è già avvenuto in carcere per Giovanni Tronci, il componente dell'«anonima sequestri» che, collaborando con gli inquirenti, ha consentito la cattura della banda.

Ma c'è di più: sarebbe addirittura scomparso un rapporto della Criminalpol consegnato alla magistratura di Cagliari il 28 febbraio 1968 nel quale si denuncia il muratore di Mamoiada, Antonio Ballore, presunto gregario di Mesina, di aver preso parte (secondo sue ammissioni registrate su nastro magnetico da un confidente della polizia) ai sequestri del possidente sassarese Pompeo Solinas e del possidente gallurese Paolo Mossa, nonché al conflitto di Osposidda, nel Supramonte di Orgosolo, durante il quale furono uccisi due agenti da Mesina e dal suo luogotenente Miguel Atienza.

Il rapporto, giudicato evidentemente insufficiente dalla magistratura cagliaritana, non sarebbe stato portato a conoscenza dei magistrati che in quel periodo conducevano le indagini per i due sequestri e per il conflitto: in questo si configurerebbe il reato di omissione di atti d'ufficio. L'episodio, che starebbe per far sorgere un clamoroso dissenso tra la magistratura sassarese e quella cagliaritana, si rileva da una lettera inviata da un magistrato del Tribunale di Sassari consegnata al presidente del Tribunale, al procuratore della Repubblica ed al Consiglio Superiore della magistratura. In essa si rivelerebbe che nella sentenza di rinvio a giudizio degli imputati per l'«anonima sequestri» non si fa menzione del rapporto della Criminalpol.

Quanto ai due testi «scomparsi», Maria Demontis, che ha parenti ed una attività commerciale a Cagliari, era la fidanzata di Gianni Picciau, il commerciante cagliaritano, concessionario della «Mercedes», ucciso la notte del 24 agosto 1967 davanti al cancello della sua villa in viale Marconi a Cagliari. L'omicidio Picciau è il reato più grave del quale devono rispondere sei degli otto imputati in stato di detenzione della «anonima».

La testimonianza della Demontis è importante soprattutto per due motivi. La sera del 24 agosto 1967 Gianni Picciau, pochi minuti prima di venire assassinato, aveva accompagnato la fidanzata e aveva declinato l'invito della donna a salire a casa. Gianni Picciau nel rifiutare avrebbe detto alcune cose alla fidanzata che sono risultate determinanti nel corso dell'istruttoria per stabilire che il commerciante cagliaritano rimase vittima di un tentativo di sequestro e non di un regolamento di conti. Inoltre, Maria Demontis aveva informato gli inquirenti ed il giudice istruttore sui rapporti del fidanzato con alcuni degli imputati.

Romano Piras, ambulante, fornì agli inquirenti preziose indicazioni per stroncare una delle attività dell'«anonima», quella relativa all'acquisto di armi per la «banda Mesina». Il Piras, «confidente» della polizia, si era messo in contatto con l'avvocato Baingio Piras, il quale, secondo l'accusa, intendeva acquistare armi per la «banda Mesina».

L'ambulante sardo aveva effettuato una lunga trattativa ai margini degli ambienti della malavita isolana e alla fine si era fatto consegnare alcuni biglietti da 10.000 lire tagliati a metà quale anticipo per l'acquisto delle armi. Alla consegna della merce avrebbe ottenuto la parte mancante delle banconote. Romano Piras consegnò il denaro agli agenti. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sui due testi «scomparsi».

a. p.

Il Comune di Sanremo citato per 400 milioni

La richiesta avanzata dal primo concessionario della casa da gioco - Inoltre il fisco rivendica 15 miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 17 aprile.

Il primo concessionario del Casinò di Sanremo, il dott. Aldo Aitano, attualmente abitante a Lucca, ha citato in giudizio il Comune di Sanremo dal quale rivendica 400 milioni di lire.

Il privilegio di gestire il gioco d'azzardo nei locali del Casino si sta trasformando, in questi ultimi tempi, per il Comune di Sanremo in una fonte di giustificate preoccupazioni. Nell'attesa delle decisioni della Corte Costituzionale sulla legittimità o no del decreto istitutivo del gioco d'azzardo, il Comune si trova di fronte a una serie di citazioni giudiziarie da parte del curatore del fallimento dell'Ata, la società che, per ultima, ha gestito la casa da gioco. Inoltre è ancora pendente la clamorosa pretesa del fisco nei confronti del Comune per oltre 9 miliardi di lire, più altri 6 di interessi per tasse non pagate dal '48 ad oggi.

Ora è la volta del dott. Aitano, primo concessionario del Casino, il quale interviene per rivendicare il rimborso delle tasse pagate per conto del Comune dal 31 dicembre 1945 al 1° marzo '48.

Il dottor Aitano ottenne di gestire il Casino nel '45, subito dopo la guerra, in seguito a decreto del governo militare alleato, assieme a due soci, Francesco Leoni e Alberto Soldaini, con i quali costituì la società Cirt. Al momento di ratificare la concessione deliberata dal Comune, il ministero dello Interno estromise dalla gestione i due soci dell'Aitano. Questi, a suo dire, non si oppose al rimborso delle tasse di ricchezza mobile sui proventi della casa da gioco incamerate dal Comune per un importo complessivo di 200 milioni di lire.

L'Aitano nella sua citazione osserva che nel marzo '48, a seguito di insistenti pressioni da parte del Comune, fu costretto, pur disponendo ancora di 6 anni di gestione, a cedere la concessione ad un gruppo finanziario milanese. Fu pattuito l'obbligo, da parte dei subentranti, di *«rilevare indenne il cedente stesso».*

Quando nel '48 il Comune sanremese sollevò l'illegittimità della richiesta, da parte del Fisco, sostenendo che i proventi della casa da gioco percepiti in regime di monopolio potevano essere considerati come entrate tributarie a favore del Comune, e come tali esenti da oneri fiscali, i successori dell'Aitano smisero di versare i tributi.

La Corte d'Appello di Torino accolse allora la tesi avanzata dal Comune di Sanremo, ma, ciononostante, il Fisco insistette nella sua pretesa a carico del dott. Aitano. Questi, così si legge nella sua citazione, ottemperò alle richieste del Fisco sino *«al limite delle proprie possibilità economiche».* Ora, nella citazione, oltre ai 200 milioni di tasse versati ne richiede altri 200 perché il Comune non fece in modo che i gestori, a lui subentrati nel marzo del '48, assolvessero l'obbligo di sollevarlo da ogni gravame fiscale per il periodo della sua gestione.

L'udienza al Tribunale di Sanremo è stata fissata per il 27 maggio.

r. o.

Gasolio in fiamme sul Lago Maggiore

Uscito dall'autobotte caduta giovedì - Distrutti 10 motoscafi

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 17 aprile.

(g. r.) Oltre 180 quintali di gasolio fuoriusciti ieri dalla autobotte precipitata nel lago nella curva Cavallini di Solcio si sono incendiati oggi nel golfo dei Cantieri nautici, incenerendo in un attimo dieci motoscafi, una vela e attrezzi da pesca per un valore complessivo di circa 7 milioni.

Dalle prime indagini, si suppone che l'incendio sviluppatosi per un'ampiezza di mezzo chilometro, con fiamme alte circa quindici metri, sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta gettato da qualche passante.

Un "centro meccanografico" selezionava le ragazze squillo

La casa ospitale scoperta a Milano - Due arresti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 aprile.

Gli agenti della Squadra del buon costume hanno scoperto una attrezzata «casa squillo» che si serviva di una specie di centro meccanografico per selezionare le ragazze secondo le richieste e i gusti dei clienti. L'organizzatrice del vasto ufficio e il suo giovane amico sono finiti in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Si tratta di Ivana Maroni di 38 anni e di Riccardo Binaghi di 23 anni, abitanti in un accogliente appartamentino al quarto piano di via Soperga 47. Nel loro alloggio andavano e venivano ad ogni ora del giorno bellissime ragazze e facoltosi commercianti.

La scorsa notte gli agenti della Squadra del buon costume hanno compiuto una improvvisa irruzione nella casa sospetta. Nelle varie stanze hanno trovato coppiette il cui atteggiamento era inequivocabile: qualche ragazza non ha nemmeno fatto in tempo a rivestirsi.

Nel corso della perquisizione gli agenti della Squadra del buon costume hanno fatto una interessante scoperta: Ivana Maroni e Riccardo Binaghi avevano allestito una specie di centro meccanografico per potere selezionare le ragazze in base ai gusti dei clienti. A costoro infatti veniva chiesto se desideravano una ragazza bionda, bruna, longilinea, grassa, giovane, esperta, settentrionale, meridionale o straniera: per ogni risposta c'era pronta una scheda con la quale era possibile prendere visione della relativa «documentazione» che consisteva in fotografie audaci delle ragazze desiderate.

Sono stati trovati più di 200 indirizzi di giovani donne, tra cui madri di famiglia, studentesse ed impiegate molte delle quali fidanzate: per ogni prestazione i clienti pagavano dalle 30.000 alle 200 mila lire.

g. m.

Con 348 sì (dc, psi, psu e pri) e 239 no

Il governo Rumor ha ottenuto la fiducia anche alla Camera

Nella replica, il presidente del Consiglio dichiara: « Il centro-sinistra trova la sua rinnovata validità nell'esigenza di portare avanti ■ disegno politico autonomo, diverso da quello del pci » - Ad Almirante (msi) che ■ minacciato di muovere « piazza contro piazza » risponde: « La legalità repubblicana sarà garantita ■ incertezze nei confronti di chiunque »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 aprile.

Alla Camera, ■ già al Senato, il nuovo governo di centro-sinistra presieduto dall'on. Rumor ha ottenuto la fiducia a larga maggioranza. L'ordine del giorno che approva le dichiarazioni programmatiche ■ ricevuto 348 sì (democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani), contro 239 ■ (comunisti, socialproletari, indipendenti di sinistra, liberali, monarchici, missini).

Nella replica prima del voto ■ presidente del Consiglio ha trattato principalmente tre temi: la linea politica generale e i rapporti con i comunisti, la politica estera, le Regioni.

Nel dibattito, ha detto Rumor, ■ ■ meglio chiarita la *« sfida politica »* che il governo e la sua maggioranza devono fronteggiare. La sfida, se ha origine nelle tensioni economiche, sociali ■ politiche, si aggrava per l'azione dei comunisti e comporta il rischio di ■ dispersione, di una diaspora delle forze politiche, ■ pericoli per lo stesso quadro istituzionale. La linea del pci, ha detto Rumor, si caratterizza ■ tentativo di rottura delle altre forze politiche. *« I comunisti dicono: siamo quelli che siamo, dovete considerarci per quelli che siamo. ■ perché allora il pci ■ prenda gli altri per quelli che sono? »*. In realtà, *« l'ideologia ■ la strategia comunista del blocco storico è la scelta di ■ radicale spaccatura del Paese; non è una scelta coerente ad un modello di società pluralistica dove abbiano pieno diritto ■ cittadinanza tradizioni, punti di vista e sensibilità diversi »*.

Il centro-sinistra trova quindi ■ sua rinnovata validità *non già* ■ una *stanchezza* delle forze di maggioranza, ma nell'esigenza fondamentale di costituire un equilibrio ■ di portare avanti ■ disegno politico autonomo, diverso da quello del pci. Perciò alla nuova tattica di rottura ■ questo equilibrio, che il pci vuole tentare ■ l'offerta delle *Regioni aperte*, le forze di maggioranza devono rispondere estendendo alla periferia la collaborazione realizzata al centro.

Sulla politica estera, esplicitamente replicando ad oppositori ■ sinistra e di destra, ma ■ effetti rispondendo ■ preoccupazioni dell'on. La Malfa circa ■ « affievolimento » della posizione internazionale dell'Italia, l'on. Rumor ■ insistito a lungo per far risaltare che *« non siamo rimasti fermi »*.

In risposta all'on. Amendola, ■ detto che ■ più che mai ■ inaccettabile la proposta di un atteggiamento neutrale, che non solo ci condannerebbe all'isolamento pregiudicando ogni possibilità di iniziativa, ■ determinerebbe, con una brusca ■ difica degli equilibri, un aggravamento della situazione internazionale.

Sulla politica economica Rumor ha risposto a La Malfa, che aveva chiesto un « libro bianco » sulla spesa pubblica, assicurando che il governo si accinge a compiere più approfondite valutazioni di cui darà tempestiva comunicazione ■ Parlamento. Per la controversia col Vaticano ha confermato che si agirà con la massima sollecitudine.

Rumor ha concluso riaffermando che ragione essenziale della formazione del governo è ■ garanzia della dialettica democratica ■ della normale evoluzione del Paese. Al missino Almirante, che ha minacciato di muovere *« piazza contro piazza »* Rumor si è riferito per dichiarare che il governo garantirà la legalità repubblicana, senza incertezze nei confronti di chiunque.

Aprendo le dichiarazioni di voto Malagodi (liberale) ha detto che per contrastare la pressione comunista oc■ un governo fortemen■ unito capace di fare ■ coraggiosa politica di rifor■. Ma questo ■ è ■ ■so del governo Rumor, sostenuto da quattro partiti che ieri hanno dimostrato di parlare quattro lingue diverse. Effetti negativi sono ■ per Malagodi, il modo ■ si affronta la questione vaticana (*« Rumor non ha smentito ■ voce che un salesiano andò dall'on. Moro, durante la crisi, per indurlo ■ rinunciare »*) ■ come si fanno le Regioni, cioè *« prima le facciamo, poi vediamo come de■ funzionare »*. In tal modo esse saranno un ponte per l'ingresso ■el pci nel potere: un primo segno è l'astensione della dc di Ravenna sul bilancio presentato dalla Giunta di sinistra.

Per Orlandi (psu) emerge dal dibattito che ■ « sì » dei socialisti è rimasto sfuggente sul tema della libertà e quello della dc sfuggente sull'autonomia dello Stato. Di Pri■ (psi) ha confermato l'appoggio *« totale ■ senza riserve »* al governo, nella convinzione che *« anche ■ ricerca di equilibri più avanzati potrà essere positiva ■ questo governo ne creerà le condizioni attuando il ■ programma di rinnovamento »*. Bucalossi (pri) ha richiamato l'attenzione sulla necessità ■ provvedere subito alla creazione dei tribunali amministrativi regionali, ■ poter risolvere ■ eventuali controversie che nascessero dalle elezioni regionali ed ha chiesto alla dc, dopo il ■ di Ravenna, ■ chiarire come intende rispettare gli accordi di governo.

Hanno poi annunciato il loro voto contrario Covelli (monarchici), De Marzio (msi), Mattalia (indipendenti ■ sinistra). Vecchietti (psiup) ha detto che ■ *« fragile compromesso »* rappresentato ■ governo non potrà reggere alla pressione democratica ■ unitaria ■ lavoratori: *« Le proteste contro l'on. Bonomi nella manifestazione ■ ieri ■ coltivatori diretti dimostrano che anche le ■ delle campagne non ■ più disponibili per manifestazioni di tipo fascista »*.

Pajetta per il pci ha detto che le polemiche interne alla maggioranza non sono finite col voto di oggi ad un governo *« di formazione eterogenea e contraddittoria »*. Il dibattito, ■ ■ giudizio, ha dimostrato che *« le ■ si muovono ben al di là delle resistenze dei detentori ■ potere »*, e si ■ detto convinto che le elezioni regionali faranno emergere nuovi schieramenti politici, più aderenti alla realtà ■ paese: *« Quando parliamo di nuova maggioranza non parliamo ■ quella di qua dentro, ■ ■ quella che sta fuori »*. Ha citato il ■ di Ravenna come esempio che dove governano le sinistre diminuiscono gli oppositori.

Per la dc ha parlato Andreotti augurandosi che ■ governo duri più del cento giorni che qualcuno gli ■, anche se i discorsi della maggioranza ■ indicano « rapporti da luna di miele ». Circa ■ caso di Ravenna e quello più generale delle future Giunte, Andreotti ha detto che una buona politica democratica crea una frontiera (anche se nelle ■ di frontiera si affollano i contrabbandieri) che non è un muro, ■ una porta attraverso la quale si può corrispondere sì, ma con passaporti ■ regola. Andreotti ha risposto a Malagodi smentendo la storia del salesiano inviato a Moro e notando che invece gli antidivorzisti hanno trovato alleati anche tra i gesuiti.

Il dc Greggi ha annunciato ■ che non avrebbe partecipato alla votazione non potendo essere ■ favore o contro il governo la cui maggioranza comprende posizioni, come quella dei socialisti, che preannuncerebbero l'apertura al pci.

Fausto De Luca

Roma. L'on. Rumor, tra i ministri al banco del governo, durante la replica al termine del dibattito a Montecitorio (Telefoto Ap)

Si intensificano le agitazioni in molti settori

Due giorni di sciopero nei comuni Le ferrovie bloccate per 48 ore

Negli enti locali attività sospesa giovedì ■ venerdì - Treni fermi il 28 ■ 29 aprile - Rinviata a martedì la firma del contratto degli elettrici (la Cisl ■ partecipa) - Scioperi in Lazio ■ in Campania per le riforme sociali - Gli insegnanti tecnico-pratici si astengono dal lavoro il 5 maggio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 aprile.

Il sindacato dei dirigenti dei ferrovieri statali ha aderito alla agitazione delle altre categorie di ferrovieri indetta dalle 21 del 28 aprile alle 21 del 29. Si sono differenziati i capistazione e il personale ■ stazioni aderenti al sindacato autonomo: anticiperanno di un giorno la sospensione ■ lavoro (dalle 21 del 27 alla stessa ■ del 28) provocando in ■ modo seri intralci al ■ ferroviario, prima del blocco totale che si avrà ■ ■ aprile.

I lavoratori degli enti locali (comuni e province), ■ hanno concluso la pri■ fase di astensioni nazionali e interregionali, si preparano al ■ sciopero nazionale di ■ ore indetto per il 22 e il 23 aprile.

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha rinviato ■ martedì, per urgenti impegni di governo, la firma del nuovo contratto dei lavoratori elettrici. Donat-Cattin ha precisato, in un incontro con i dirigenti dei sindacati ■ categoria della Cgil ■ della Uil, che « il testo di proposta di risoluzione con i chiarimenti forniti non è modificabile con controproposte di qualsiasi natura ». Il ministro ha avuto anche un colloquio con il presidente dell'Enel, Di Cagno, il quale ha confermato l'accettazione delle proposte di accordo, ma ha sollevato alcune questioni interpretative che potranno ■re discusse nella riunione conclusiva.

La Federazione elettrici della Cisl (Flaei) ha invitato i sindacati della Cgil e della Uil a « ricercare una auspicabile e univ■ posizione, in modo da formulare ■ controproposta unitaria per un'equa soluzione della vertenza contrattuale nel rispetto della volontà dei lavoratori ». *Nello stesso tempo la Flaei-Cisl critica la posizione della Cgil ■ della Uil le quali, afferma in ■ ■ comunicato,* « hanno motivato la firma del contratto con ipotetici risultati di democratiche consultazioni di base che si rifiutano ■ verificare unitariamente ». *Anche la Flaei parteciperà all'incontro di martedì, ■ non fir■.*

Dopo i ferrovieri, i postelegrafonici e gli statali, i telefonici del gruppo Iri (Sip) hanno deciso ■ attuare uno sciopero nazionale ■ 24 ■ dalle 22 del 4 maggio alle 22 del 5, e una seconda astensione entro il 15 maggio.

Scioperi generali per la ■sa, il fisco, ■ sanità, i trasporti e i prezzi, sono stati proclamati dai sindacati Cisl, Cgil e Uil del Lazio e della Campania. Nel Lazio i lavoratori dei vari settori (industria, commercio, agricoltura, pubblico impiego, servizi) si asterranno il 29 aprile da ogni attività, riservandosi di attuare, entro il 15 maggio, una serie ■ iniziative articolate, che interesseranno le singole province e categorie, in base a modalità e tempi da precisare successivamente.

In Campania: otto ■ di sciopero secondo programmi fissati sul piano provinciale e da realizzarsi entro il ■ aprile; 24 ■ ■ sciopero il 12 maggio, « in un momento di unificazione della lotta a livello regionale ». I mezzadri, i coltivatori e i coloni aderenti alla Cgil, alla Cisl ■ alla Uil, parteciperanno alle iniziative generali e faranno, il 22 aprile a Roma, una « gran■ manifestazione di protesta ».

Un piano di sospensioni del lavoro è stato deciso ■ dipendenti del settore birra e malto in seguito alla interruzione delle trattative per il rinnovo contrattuale.

Il 5 maggio, sciopero degli insegnanti tecnico-pratici proclamato per richiamare l'attenzione del governo e del Parlamento sulla necessità di definire rapidamente la posizione della categoria e degli insegnanti ■ arte applicata, di dattilografia, di calligrafia, stenografia e strumenti musicali.

Nella prossima settimana saranno ripresi i negoziati per il contratto dei dipendenti ■ medici degli ospedali. Domani ■ concorso Enalotto ■ svolgerà regolarmente.

Giancarlo Fossi

Si cerca a Genova la "radio-pirata" che si era inserita nel Telegiornale

L'emittente « fantasma » ha lanciato appelli contro il comizio di Almirante che si terrà oggi - L'Anpi definisce gli « slogans » « irresponsabili » ed « estranei agli ambienti della Resistenza »

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 aprile.

Caccia aperta al■ « radio pirata » che ieri sera, dalle 20,30 alle 21,30, si è inserita sul programma nazionale della Tv per protestare contro il comizio che l'on. Giorgio Almirante, segretario ■ msi, terrà a Genova nel tardo pomeriggio di domani. I centri-radio ■ carabinieri, che dispongo■ di radiogoniometri ■ di altri strumenti ■ rilevamento, ■ in stato d'allarme; l'ufficio politico della Questura è mobilitato al completo per l'identificazione degli ■tori della « trasmissione fantasma ».

La prima interferenza è ■venuta alle 20,33, mentre era in corso il telegiornale. Una voce maschile, sovrapponendosi a quella di Tito Stagno che ■ illustrando ■ volo ■ rientro dell'« Apollo 13 », ha annunciato: *Qui Gap, Gruppi d'Azione Partigiana. Il fascismo è risorto. Ricordiamoci del luglio 1960 e prepariamoci a scendere in lotta. Morte ai fascisti, morte ■ padroni »*. Hanno fatto da sottofondo alcune note di « Bandiera rossa ».

A distanza di pochi minuti, ancora la stessa voce: *« Sabato prossimo l'on. Giorgio Almirante terrà a Genova una manifestazione fascista. Vi prenderanno parte squadristi provenienti ■ ogni parte d'Italia. Impediamo questa provocazione simile a quelle già avvenute ■ Milano ■ a Roma »*. Altre note di « Bandiera rossa » seguite dall'incitamento ad armarsi di fucili mitragliatori. Poco prima delle 21,15, durante « Carosello », ■ « radio pirata » ha interferito per la terza volta con ■ voce femminile.

Secondo i ■, la « trasmissione fantasma » è partita da un'auto con un'emittente di scarsa potenza (forse non più di ■ watt) ma novrata però da un vero esperto di radiotecnica, che ■ riuscito ad inserirsi sulla frequenza dell'emittente di Portofino (che ha una potenza di ■ watt) ■ quindi a valersi di uno dei cinque ripetitori genovesi della tv (dislocati a Capenardo, Camaldoli, Madonna della Guardia, Lanterna e Righi).

L'Anpi di Genova ha emesso ■ comunicato ■ cui è detto, fra l'altro, che la « radio pirata » ha lanciato « *irresponsabili appelli* », che i promotori di tale azione « *so■ assolutamente estranei all'associazione e agli ambienti della Resistenza* » e che « *scopo delle provocatorie comunicazioni appare ■ quello di creare confusione e tensione attorno al comizio missino programmato per il 18 aprile a Genova* ».

■ proposito di questa manifestazione, ■ comunicato così prosegue: *« L'Anpi dichiara che ■ tollererà insulti fascisti alla città di ■nova, medaglia d'oro della Resistenza. Per impedire ogni eventuale disegno, l'Anpi ha rafforzato la vigilanza e fa appello a tutti i suoi organizzati »*.

f. d.

Il dc Lolli eletto sindaco di Sanremo

Ha ottenuto 18 voti ■ 29

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 17 aprile.

(r. o.) Il democristiano cav. Andrea Lolli, as■ al Turismo e alle Manifestazioni, è da questa sera il nuovo sindaco di Sanremo. E' stato eletto alla seconda votazione con diciotto voti su ventinove presenti.

Con l'elezione ■ sindaco, questa sera il Consiglio comunale ha risolto una crisi apertasi ■ ■ ■ scorso, dopo le dimissioni presentate dall'avv. Francesco Viale, ■ soli sette giorni dallo scioglimento ■ consigli comunali in vista delle prossime consultazioni elettorali ■ministrative. Un'elezione avvenuta all'ultimo momento, ma che ha scongiurato la nomina di un commissario prefettizio che pare fosse già designato ad assumere le redini dell'amministrazione comunale sanremese fin ■ domani, qualora questa sera il Consiglio ■ ■ ■ giunto l'accordo ■ sindaco.

Subito dopo l'elezione il Consiglio comunale (la cui maggioranza è costituita da quindici democristiani, due indipendenti « Sole ■ fiori », con l'appoggio esterno di quattro consiglieri liberali, 21 su 40) ha iniziato la discussione ■ bilancio di previsione per quest'anno.

La riunione del Consiglio comunale è prevista anche per le ■ ■ domani e di domenica.

Lavori al Brennero per la viabilità turistica

Bolzano, 17 aprile.

Il problema della viabilità al Brennero è stato esaminato in un ■ incontro tra ■ presidente della Regione, dott. Grigolli, e il presidente della Società per l'autostrada del Brennero ■. Turrini.

La società per l'autostrada intende realizzare 10 linee ■ transito in entrata e ■ uscita, un fabbricato per gli uffici, due pensiline ■ 600 metri ciascuna con 12 cabine per gli agenti preposti ai servizi di dogana e di polizia. Tutto ciò nel quadro dell'ormai prossima apertura anche ■ tronco ■ autostrada che, al Brennero, si collegherà al sistema autostradale austriaco.

(Ag. Italia)

Due coniugi arrestati per violenze a una ragazza

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 aprile.

(a. l.) La polizia ha arrestato Antonio Zirolfi, di 33 anni, ■ la moglie Lucia Tranquilli, di 42, perché ritenuti responsabili di violenza carnale su una ■ ■ 14 anni, e di atti immorali ■tro la sorella tredicenne.

Secondo quanto si ■ appreso, ■ Tranquilli con un pretesto invitò tempo addietro nella sua abitazione in Vico Tre Re nel quartiere di ■ la quattordicenne e, dopo averle fatto bere una sostanza di natura ■ ancora accertata, cominciò ad accarezzarla. Subito dopo, lo Zirolfi avrebbe usato violenza alla ragazza, la quale fu poi fatta uscire di casa dopo che ■ promesso di non riferire nulla a nessuno.

Alcuni giorni dopo l'uomo andò a prendere la giovane all'uscita della ■ e ■po averle detto che la moglie ■eva urgenza di parlarle la portò nuovamente nella ■ abitazione. Giunta in casa dei coniugi la quattordicen■ dovette subire le stesse violenze dopo aver bevuto ■ misteriosa sostanza. La giovane ha anche detto alla polizia femminile che lo Zirolfi e la moglie ebbero un colloquio intimo in sua presenza e che si resero poi responsabili di atti immorali nei riguardi della sorella minore.

Interesse privato in atti d'ufficio

Caltanissetta: il sindaco accusato per ■ abusive

Deve comparire davanti ■ giudice istruttore con l'ingegnere capo del Comune e altre quattro persone

(Nostro servizio particolare)
Caltanissetta, 17 aprile.

(a. r.) Mandati di comparizione per due presunti scandali edilizi sono stati spiccati dal giudice istruttore contro sei persone, fra cui il sindaco ■ Caltanissetta, dott. Piero Oberto, democristiano.

Con il sindaco, sospettato di aver agito per interesse privato ■ atti d'ufficio, il ■dice dott. Felice Boscia ha chiamato in ■ l'ingegnere capo del Comune Giuseppe Giordano, l'ex assessore ai Lavori pubblici rag. Giuseppe Caruso e gli impresari Salvatore Bellavia, Giovanni Argento ed Alfonso Vella.

Lo scandalo si allarga. ■ mese scorso il sindaco e l'in■re capo avevano ■à ricevuto una notifica di ■parizione.

I fatti per cui il dott. Oberto, sindaco da quasi 2 anni ■ precedentemente ■ ■ ai Lavori pubblici, e gli altri ■ dovranno ■rire davanti al magistrato inquirente ■ riferi■ alla costruzione di due edifici. Per uno, in via Calabria, l'ing. Giordano ■ accusato di aver fatto inserire nel piano regolatore della città, prima che venisse approvato, un ampio slargo. La piazza sarebbe sorta esclusivamente ■ consentire ■ costruttori Salvatore Bellavia ■ Giovanni Argento di alzare di alcuni piani la costruzione.

Perché mancano i fondi

L'Ateneo di Firenze costretto ■ chiudere?

Firenze, 17 aprile.

■ contributo ministeriale *« di funzionamento »* assegna■ ■ il 1970-71 all'Università di Firenze ■ stato giudicato *« del tutto insufficiente »* dal senato accademico. ■ un comunicato si afferma che *« in siffatte condizioni, e di fronte all'ultimo forte incremento di studenti, l'Università di Firenze non è più in grado di funzionare »*.

« Il senato accademico — continua il comunicato — *ha espresso ancora una volta il parere che il problema dell'Università di Firenze ■ colloca, come già ripetutamente esposto ■ decenni alle autorità competenti, come un problema di ■ ■strutturazione, tale da richiedere una legge speciale »*. Subito si sollecita un contributo straordinario.

(Ansa)

ANALISI

"Per l'Ulster [illegible] per Dio,,

(Il fanatico Paisley minaccia di nuovo la pace nell'Irlanda del Nord)

Londra, 17 aprile.

Sulla tormentata Irlanda del Nord si addensano di nuovo nubi di tempesta. Il reverendo Ian Paisley, facinoroso *leader* degli estremisti protestanti, ha vinto ieri, e con notevole margine, l'elezione suppletiva tenutasi per il seggio lasciato vacante nel Parlamento autonomo di Belfast, lo *Stormont*, dal ritiro dell'ex *premier* Terence O'Neill, divenuto *Lord* [illegible] quindi escluso per norma dall'Assemblea. Scegliendo come *slogan* e grido di battaglia *«For God and Ulster!»*, *«Per Dio e per l'Ulster»*, Paisley ha fatto leva sul tradizionale, intransigente fanatismo orangista. L'aggettivo deriva [illegible] Guglielmo d'Orange che sconfisse i cattolici al fiume Boyne nel 1689. Il reverendo ha basato la sua campagna su un martellante e sistematico attacco alla politica moderata di riforme sociali adottata, sotto la pressione di Londra e dei sanguinosi avvenimenti dello scorso anno, dall'attuale gabinetto nordirlandese, pur protestante.

E' questa politica, intesa a riconoscere gradualmente ai cattolici — mezzo milione, di fronte [illegible] milione [illegible] protestanti — la [illegible]rità dei diritti civili che è ora in pericolo. Paisley vuole un ritorno completo al passato, alla incontrastata supremazia dei discendenti dei coloni scozzesi, e il suo *slogan* ha ottenuto il favore dell'elettorato. In altre parole, ha dimostrato che la linea di condotta assunta dal governo protestante di John Chichester-Clark non è condivisa [illegible] un gran numero di protestanti. Il reverendo, commentando oggi alla televisione il proprio trionfo, non ha celato quali siano le [illegible] mire immediate. Entrerà allo *Stormont* *«come un uragano»* deciso a spingere Chichester-Clark alle dimissioni *«rendendogli la vita impossibile»* e *«gridando cose che finora la mancanza dell'immunità parlamentare gli impediva di proclamare»*.

Non [illegible] una minaccia senza fondamento. John Chichester-Clark, nella definizione data qualche settimana fa dal settimanale New State[illegible], *«è un Premier debole dominato [illegible] una [illegible]munità isterica»* [illegible] ha oppositori tenaci sia nel p[illegible] partito che nel Gabinetto. Il successo di Paisley ridà fiducia e forza a questa opposizione già tenuta a bada con fatica: nella migliore delle ipotesi, di fronte alla ventata orangista, Chichester-Clark dovrà scender a compromessi rallentando il programma, neppure ora rapido, delle riforme. Di previsioni comunque se ne possono fare parecchie, tutte inquietanti.

Se [illegible] *Premier* si dovesse dimettere, il governo centrale [illegible] Londra, che già ha inviato dallo scorso autunno settemila militari a mantener l'ordine nell'Ulster, si vedrebbe costretto ad esautorare del tutto lo *Stormont*: la maggioranza protestante si leverebbe compatta [illegible] Westminster e contro i soldati, tra tumulti e sangue. Se Chichester-Clark resisterà, ma allentando la spinta ai mutamen[illegible] già troppo dilazionati, insorgeranno i cattolici. In ogni caso, il trionfo di Paisley è un segno di malaugurio: per [illegible] Gabinetto locale, per Londra [illegible] più [illegible] per il [illegible]turo dell'Ulster. Quella dell'Irlanda del Nord è una comunità isterica: e in una comunità isterica non c'è nulla di peggio dell'apparizione di un falso profeta.

Fra le varie interpretazioni che i giornali hanno dato alla sua affermazione nel voto di ieri, ve n'è anche una secondo la quale un migliaio di suffragi — sufficienti a capovolger la situazione se indirizzati altrove — gli sarebbe venuto dai cattolici: la fine d'ogni autorità dello *Stormont* e l'imposizione delle riforme con la forza, da Londra, è una prospettiva che a molti cattolici non displace.

Carlo Cavicchioli

Berlino, 17 aprile — Un tribunale di Berlino Ovest ha condannato oggi [illegible] dieci anni di carcere Drago Dolo, [illegible] profugo croato di 28 anni, che il 30 giugno scorso attentò alla vita del capo del[illegible] missione militare jugoslava a Berlino Ovest, Anton Kolendic, [illegible] di un custode [illegible] [illegible].

Eletto allo "Stormont,, di Belfast

Il rev. Paisley [illegible] il ritiro degli inglesi

Infuocate dichiarazioni del capo degli estremisti protestanti - Allarme [illegible] Londra

Londra, 17 aprile.

Il reverendo Ian Paisley ha vinto ieri le elezioni suppletive a Bannside ed entrerà [illegible] Parlamento. Oggi egli ha chiesto le dimissioni del primo ministro, James Chichester Clark, nuove elezioni generali e il ritiro dei fuzionari britannici.

Paisley, su consiglio della polizia, ha annullato la grande marcia della vittoria con fanfare [illegible] tamburi che dove[illegible] svolgersi oggi, ma ha fatto sentire [illegible] sua [illegible] in una visita allo Stormont, *il Parlamento dell'Ulster. In una conferenza-stampa, il reverendo ha affermato che il governo è debole ed ha definito* Chichester Clark «un servo di Westminster».

«Harold Wilson — *ha detto Paisley* — dovrebbe tenere il naso fuori degli affari dell'Irlanda [illegible] Nord. Più presto i servizi di sicurezza torneranno sotto il controllo del governo [illegible] Belfast, meglio sarà. E' mia intenzione chiedere anche le dimissioni [illegible] ministro degli Interni, William Porter. Abbiamo bisogno di [illegible] governo che governi realmente ed intendo fare sentire la mia [illegible] con chiarezza».

«Renderemo l'atmosfera così infuocata — *ha aggiunto* — che il primo ministro desidererà ritirarsi. Voglio che si dimetta il ministro per lo Sviluppo, Brian Faulkner. Voglio anche che il comandante delle truppe britanniche nell'Ulster, il gen. Sir Ian Freeland, e l'ispettore genera[illegible] di Scotland Yard, Sir Arthur Young, vengano rimossi dai loro incarichi. Il generale Freeland [illegible] semplicemente una pedina nel gioco politico e l'esercito non dovrebbe essere coinvolto nella politica. Sir Arthur Young è troppo debole».

[illegible] risultato delle elezioni suppletive dell'Ulster ha provocato profonda impressione a Londra. Sembra quasi certo che Paisley intenda [illegible] tutte le sue capacità di persuasione per spingere i gruppi estremisti protestanti a resistere contro il governo che, come dice, «ha tradito l'Ulster». (Ansa)

Il reverendo Paisley

I negoziati di Vienna fra Stati Uniti e Urss

I russi chiedono di limitare anche i missili a corta gittata

Le basi Nato in Europa (da cui si può colpire la Russia) ne sono fornite - I colloqui avvengono nelle ambasciate dei due paesi - Lunedì il prossimo incontro

Vienna. Ricevimento ufficiale per i partecipanti ai negoziati sui missili: il presidente austriaco Jonas tra l'americano Smith, [illegible] sinistra, ed il russo Semenov (Tel. Associated Press)

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 17 aprile.

Pochissimi gli elementi che i quattrocento osservatori hanno potuto raccogliere ai margini della prima riunione di lavoro russo-americana sulla limitazione dei missili. L'atmosfera, all'ambasciata sovietica, durante i settantacinque minuti di conversazione, è stata definita *«buona»*: questo è l'unico elemento fornito stasera. Il resto sono voci, compresa quella di una proposta per la moratoria reciproca sui missili a testata multipla.

Alle 16 in punto la teoria [illegible] macchine americane si è avvicinata all'edificio ottocentesco dell'ambasciata sovietica. Una breve stretta di mano fra l'ambasciatore Smith ed il suo ospite, il vice-ministro degli Esteri sovietico Semenov, quindi gli americani [illegible] saliti al primo piano, in una stanza a prova di suono, dove già si trovavano i diplomatici di Mosca.

Gli osservatori americani, vicini alla propria delegazione, fanno rilevare che il pri[illegible] problema [illegible] risolvere è di natura semantica. Bisogna mettersi d'accordo su quale valore dare al concetto di armi strategiche: sono tali soltanto i missili a lunga gittata, co[illegible] sostengono gli americani? Non hanno invece [illegible]gione i russi quando sostengono che [illegible] negoziato deve comprendere anche i missili a breve gittata, [illegible] sono fornite [illegible] basi Nato in Europa?

La tesi acquista peso [illegible] le due parti affronteranno un discorso quantitativo. Se gli arsenali missilistici esistenti dovranno essere congelati [illegible] livello finora raggiunto, [illegible] parte sovietica [illegible] pretende che anche le cosiddette armi tattiche siano comprese nell'accordo.

Oltre a questo problema che riguarda la delimitazione del negoziato, ce n'è un altro che chiede una p[illegible]ta sistemazione, l'aggiornamento. Stati Uniti e Russia avevano concluso il loro prenegoziato a Helsinki sotto Natale, [illegible] a distanza di pochi mesi [illegible] invenzioni hanno già cambiato in parte i dati di partenza. I fautori d'un accordo globale osservano qui a Vienna quanto illusorio sia alla luce di questi fatti il tentativo di cercare accomodamenti limitati.

Lo scambio di idee a Helsinki è servito comunque a persuadere le due parti della reciproca buona fede. Perciò anche la protesta di Semenov contro la decisione americana di continuare gli esperimenti sul potente *Minuteman 3* non sono tali da ostacolare un colloquio «fattivo», come affermano questa sera fonti vicine alla delegazione sovietica. I russi avrebbero capito la possibilità di giostrare tra i «falchi» [illegible] le «colombe», cercando di dimostrare con il loro atteggiamento costruttivo quanto abbiano ragione coloro che negli Stati Uniti premono per il disarmo.

Il prossimo incontro russo-americano avverrà lunedì mattina all'ambasciata degli Stati Uniti.

Demetrio Volcic

Premio Lenin [illegible] Svoboda e all'americano Pauling

Mosca, 17 aprile.

Con una deliberazione del Comitato per i «Premi internazionali Lenin per il rafforzamento della pace tra i popoli» il «Premio Lenin» per il 1968-69 è stato conferito [illegible] Presidente della Cecoslovacchia Ludvik Svoboda [illegible] al fisico americano Linus Pauling; altri «premi Lenin» sono stati assegnati [illegible] Shafi Ahmed el Sheikh, personalità del Sudan, allo scrittore polacco Jaroslav Iwaszkiewicz, [illegible] giapponese Akiva Ivai, al giornalista svedese Bertil Svanstrom e all'egiziano [illegible] Mokhi Ed-Din.

(Ag. Italia)

Nuovo [illegible] a 90 km da Phnom Penh

Strage di vietnamiti [illegible] Cambogia Uccisi in un campo cento prigionieri

Donne [illegible] bambini fra le vittime - Soldati regolari sono entrati nel «Lager» facendo fuoco ripetutamente coi mitra - «Sparavano e sparavano» raccontano i superstiti

Phnom Penh, 17 aprile.

Soldati cambogiani hanno aperto il fuoco più volte contro internati vietnamiti in [illegible] campo di concentramento a Takeo, uccidendo oltre cento persone.

I superstiti della strage, feriti, hanno raccontato come le truppe cambogiane, per quattro volte tra le 20 di ieri sera e le 5 di stamane, abbiano commesso il mas[illegible] «Hanno sparato e sparato» ha detto piangendo un ragazzo di [illegible] anni. Si tratta del più grave massacro compiuto dalle truppe cambogiane ai danni di internati vietnamiti.

Nel campo si trovano oltre duecento persone, fra cui donne e bambini. I soldati cambogiani hanno sparato sui vietnamiti inermi che si trovavano in [illegible] recinto all'interno della scuola principale di Takeo, [illegible] chilometri [illegible] sud di Phnom Penh. I feriti sono 13, tra cui un ragazzo, che sono stati lasciati a terra sporchi di sangue, [illegible] alcuna assistenza medica. Nugoli di mosche volano intorno e si posano sulle loro piaghe. I vietnamiti superstiti sono troppo deboli per portarli via e quelli feriti, in preda allo choc, se [illegible] rima[illegible] immobili, in silenzio.

L'incendio [illegible] villaggi vietnamiti, l'arresto di migliaia di persone e l'uccisione di altre centinaia fa temere che in Cambogia sia in atto un vero [illegible] proprio genocidio dei vietnamiti. Nel paese abitano circa [illegible] mila vietnamiti, si teme che su di loro la minaccia si sia fatta ancor più grave [illegible] il governo ha invitato i contadini [illegible] armarsi e costituire bande [illegible]tigiane per la lotta contro i *vietcong*. Ma il timore [illegible] che questi contadini, che [illegible] so[illegible] certo all'altezza di affrontare gli agguerriti reparti *vietcong*, se [illegible] prendano con i vietnamiti innocenti.

Per [illegible] risulta che migliaia di vietnamiti sono stati arrestati e rinchiusi in campi che a Phnom Penh non si esita a chiamare veri e propri *Lager*. Mentre nelle sfere governative si afferma che a questa gente si provvede a passare i [illegible] alimenti, in privato si ammette poi che i vietnamiti rinchiusi nei campi devono cercare di ottenere il cibo [illegible] parenti e amici.

Il *Vietcong* ha chiesto [illegible] Cambogia *«di [illegible] [illegible]diatamente il massacro dei vietnamiti in Cambogia o subire le conseguenze di questi barbari crimini»*. La richiesta [illegible] stata trasmessa attraverso la radio clandestina [illegible] Fronte di liberazione del Vietnam del Sud. (Ap)

Assalto dei vietcong a 3 città cambogiane

Un intero battaglione di regolari è disperso

Phnom Penh, 17 aprile.

Truppe vietcong hanno investito in forze tre città a Sud di Takeo ed un intero battaglione di truppe cambogiane risulta disperso. La notizia, [illegible] fonte attendibile, [illegible]cisa che i vietcong si sono insediati nei posti di confine di Phnom Den, Kirivong e Ton Leap.

In un contatto radio stabilito prima dell'ultimo e definitivo attacco dei vietcong, che hanno dislocato oltre cinquemila uomini nelle vicinanze di Takeo a soli 90 km. dalla capitale Phnom Penh, si sapeva che i soldati cambogiani si erano tr[illegible]ti in un [illegible]io forte francese.

Il grosso delle truppe comuniste si troverebbe nei pressi di Phnom Preu Sandeck che un [illegible] fa fu teatro di una massiccia dimostrazione a favore del deposto ca[illegible] [illegible] Stato, principe Sihanuk. Si teme un attacco su Takeo [illegible] cui accesso è sbarrato a chiunque. Migliaia di persone hanno già lasciato la città. (Ap)

Saigon chiede il rimpatrio di tutti i sudvietnamiti

Saigon, 17 aprile.

«Ufficialmente» il Vietnam del Sud non ha ricevuto dal Cambogia nessuna richiesta di aiuto militare: lo ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri sudvietnamita Phan Tran Van Lam il quale ha poi parlato a lungo del problema dei vietnamiti [illegible] Cambogia.

Il ministro ha dichiarato che il suo governo sta facendo o si appresta a fare vari passi per rimpatriare i vietnamiti residenti [illegible] Cambogia e che, *«per motivi strettamente umanitari»*, prevede di chiedere l'intervento della Francia presso il governo [illegible] generale Lon Nol affinché a Phnom Penh sia adottata [illegible] *«politica più umana»* nei riguardi dei vietnamiti residenti in Cambogia.

Le notizie [illegible] massacri di vari centinaia di vietnamiti in Cambogia (si parla di un migliaio di cadaveri scorti nelle acque del Mekong) ha provocato una reazione dura, [illegible] misurata, della stampa vietnamita. (Ansa - Afp)

L'Inghilterra rifiuta le armi al Cambogia

Londra, 17 aprile.

Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato oggi a Londra che il governo britannico non fornirà armi al Cambogia. Il governo cambogiano ha chiesto aiuti in generale ed [illegible] particolare ha chiesto [illegible] agli Stati Uniti.

[illegible] portavoce ha precisato: *«La Gran Bretagna non ha ricevuto una diretta richiesta di fornire armi, [illegible] [illegible]que non sarebbe corretto se la Gran Bretagna, che è copresidente della Conferenza di Ginevra del 1954, fornisse aiuti militari. Riconosciamo comunque che i cambogiani hanno [illegible] diritto individuale o collettivo di autodifesa, il che è compatibile [illegible] gli accordi di Ginevra e noi rispettiamo la loro sovranità, indipendenza, neutralità ed integrità territoriale. Se tutte le altre parti interessate facessero lo stesso, il ritorno di condizioni di pace in Cambogia sarebbe rapido»*.

Il portavoce si è rifiutato di precisare se vi sono state consultazioni con gli Usa sul[illegible] richiesta del Cambogia.

A Londra si rileva che il governo cambogiano ha il diritto di chiedere aiuti esterni, [illegible] necessari per la difesa del Paese e che i Paesi che sono in grado di fornire questi aiuti hanno il diritto di farlo. Le difficoltà riguardano l'eventuale richiesta di truppe straniere.

Il portavoce del *Foreign Office* ha rilevato che il governo britannico sta studiando le dichiarazioni attribuite all'ambasciatore sovietico all'Onu, Jakob Malik secondo le quali [illegible] governo sovietico sarebbe favorevole alla proposta francese di convocare [illegible] nuova conferenza di Ginevra sull'Indocina. Il governo britannico è in linea di massima favorevole a qualsiasi azione che possa [illegible]gliorare la situazione. (Ansa)

La "guida blu,, delle carceri

La prigione inglese più bella è nell'isola di Wight

Londra, 17 aprile.

Dopo le guide dei ristoranti, degli alberghi, delle stazioni turistiche, [illegible]va [illegible] guida delle prigioni [illegible] Sua Maestà. A questa lacuna hanno posto rimedio due ex detenuti, Clive Oversby e Richard Hill, con il libro *The good jail guide (La buona guida carceraria)*, pubblicato a Londra.

In primo luogo dalla guida si apprende che per gli uomini è più facile che p[illegible] le donne trovare alloggio a spese del contribuente: vi sono infatti 61 prigioni per uomini [illegible] solo cinque per donne. [illegible] detenuto può assistere, se lo desidera, ai servizi religiosi la domenica ed i giorni festivi. Può rivolgere proteste per il trattamento al governatore e ricevere avvocati di fronte a guardie di custodia che debbono restare a distanza in modo da non poter ascoltare. Deve farsi la barba una volta al giorno, il bagno una volta alla settimana.

La prigione migliore è quella dell'isola di Wight: posti per 480 detenuti, personale 140. Altoparlanti con musica nelle celle, visite del barbiere del principe Filippo. Celle decorate color pastello, materassi di gomma piuma, libera distribuzione di pigiami e pantofole. Cibo di prima qualità, direzione progressista.

Segue la prigione di Blundeston, a Lowestoft nel Suffolk: edificio moderno, inaugurato nel 1963, controllo dei movimenti per mezzo della televisione a circuito chiuso, due [illegible] di giardino, laghetto per la pesca, cibo abbastanza buono.

La prigione londinese [illegible] Wormwood Scrubs, invece, non ha note favorevoli e [illegible] guida dice: *per la capitale sarebbe più decorosa una prigione migliore*. Pasti cattivi, carne come gomma, piatti freddi, veramente troppo freddi. Raccomandata solo per la chirurgia plastica, per la sua scuola e le decorazioni della cappella. Gelato per dessert, d'estate.

Una delle peggiori è la prigione londinese di Brixton: grigia, grande, non accogliente, come d'altra parte tutte quelle di Londra. Affollata (oltre 900 pe[illegible]one). Nel passato era una famosa prigione per debitori, [illegible] ha gabinetti infami, orrendi cortili ed [illegible] cibo pessimo. (Ansa)

TERRE CONTESE ALLE FRONTIERE DELL'IMPERO SOVIETICO

La Dobrugia, fra bulgari e romeni

Fermenti nazionalistici agitano i Balcani - Dopo la Macedonia (di cui rivendica il possesso alla Jugoslavia), Sofia sembra voler sollevare una « questione Dobrugia », che la porrebbe in contrasto con Bucarest La « scoperta » del Mediterraneo, considerato una [illegible] di « importanza vitale per il campo socialista »

(Dal nostro inviato speciale)
Sofia, 17 aprile.

Il dramma [illegible] in costume. Vestito di broccati, [illegible] testa qualcosa tra la tiara [illegible] la corona, lo zar tiene il centro della scena. E' il finale del terzo atto e benché il palcoscenico trabocchi di comparse in panni di dignitari, di clero, di soldati, non è [illegible] esse che lo [illegible] si rivolge, ma al pubblico che siede in teatro. L'attore-zar va al proscenio, si sporge [illegible] la fossa dell'orchestra, protende il braccio. Una pausa sapiente (mentre la [illegible] al [illegible] come a indicare uno spazio immenso), e poi un grido: *« Questa è la Bulgaria, tutta questa terra [illegible] Bulgaria »*. Scroscia un applauso immediato e fragoroso, molti spettatori si alzano in piedi, sul palcoscenico i soldati levano le armi in segno [illegible] saluto e il clero si inchina.

Lo «Zar Simeone»

Di qualità teatrale discutibile, ma colmo di significati sull'atmosfera [illegible] Balcani [illegible] oggi, questo è [illegible] finale [illegible] « Zar Simeone », il maggiore successo della stagione di prosa [illegible] Bulgaria. Un dramma storico imperniato sul personaggio del grande monarca medioevale, in cui l'ingenuità del linguaggio, la goffaggine della messa in scena, sono largamente compensate dall'interesse politico. Perché quando l'attore-zar grida: *« Questa [illegible] Bulgaria »* [illegible] muove la [illegible] ad indicare il territorio, [illegible] muove sino al lago di Ohrid, al [illegible] fine albanese, comprendendovi quindi tutta la Macedonia. Il pubblico lo sa, ed [illegible] anche [illegible] questo che sembra andare in delirio.

La polemica Sofia-Belgrado sulla Macedonia [illegible] trovato insomma [illegible] nuova veste, un'espressione assai più popolare delle pagine di *Istoriceski Pregled*, [illegible] rivista storica dell'Accademia bulgara [illegible] scienze che conduce abitualmente la polemica con gli jugoslavi. Ma l'interesse « balcanico » di « Zar Simeone » [illegible] si esaurisce qui. [illegible] somiglia troppo ai film romeni del [illegible] e '67, sui daci e i loro ardimenti nella resistenza a Traiano, per [illegible] possederne [illegible] stessa natura di eruzione nazionalistica. Fatto quanto meno singolare nella fedelissima Bulgaria, visto che i torrenziali film storici romeni rappresentarono un [illegible] mento essenziale nella desatellizzazione di Bucarest. Beninteso, la Bulgaria (il cui vanto [illegible] che niente vi accada [illegible] che non potrebbe accadere [illegible] Mosca) non ha alcuna intenzione di sottrarsi alla rigida unitarietà domandata [illegible] Mosca. Ma resta il fatto che persino da qui, dal paese di più stretta osservanza « internazionalista », i Balcani appaiono percorsi da un lungo fremito nazionalistico.

Basta pensare all'atteggiamento psicologico con cui viene trattata a Sofia [illegible] questione macedone. L'argomento [illegible] provoca un linguaggio duplice, misto di ragionevolezza e di febbrili impulsi di affermazione nazionale. Tutti, prima [illegible] poi, cadono nella più flagrante delle contraddizioni: non chiediamo rettifiche [illegible] confine, dicono, ma [illegible] Macedonia è una parte della Bulgaria e noi non possiamo dimenticarlo, non lo dimenticheremo mai. La sola variazione è che qualcuno parla in tono calmo, mentre qualcun altro [illegible] scalda [illegible] batte la [illegible] sul tavolo. Ma la gravità del bisticcio logico, l'ambiguità dell'attitudine [illegible] stano le stesse.

In una lunga conversazione col presidente della sezione storica dell'Accademia delle scienze abbiamo posto più volte [illegible] [illegible] domanda: *« Come si conciliano le vostre affermazioni d'una volontà di pace nei Balcani con un'attività pubblicistica che sta fortemente peggiorando il clima politico della regione? »*. La risposta non è mai venuta, la domanda riusciva solo [illegible] mettere a disagio il prof. Christo Christov. *« Gli archivi di tutto [illegible] mondo »*, badava a ripetere, *« sono pieni di documenti che [illegible] lasciano dubbi: la Macedonia è una parte della Bulgaria, i suoi abitanti sono bulgari, la lingua che parlano è un dialetto bulgaro »*.

La Macedonia

E i rischi politici che si può trascinare dietro una posizione così inflessibile?

[illegible] professor Christov girava lo sguardo per la stanza, sulla grande oleografia di Dimitrov, sul grande busto di Lenin, poi rispondeva: *« I fatti sono fatti. Noi non siamo nazionalisti, ma neppure nazionalnihilisti »*.

Stessa posizione in un importante giornalista del regime. *« La Macedonia »*, diceva, *« è un problema artificiale agitato dalla stampa occidentale. Esso [illegible] può assolutamente influenzare la politica nei Balcani »*. Era inutile obiettare ricordandogli la martellante campagna « scientifica » di Sofia, [illegible] il più recente episodio diplomatico [illegible] « questione », la visita del ministro degli Esteri bulgaro a Belgrado dove i colloqui, al primo [illegible] sulla Macedonia, hanno preso una piega disastrosa. *« Sono gli altri »*, rispondeva, *« che [illegible] gliono farne un [illegible] politico. Quanto alle asserzioni dei nostri studiosi, c'è poco da discutere: la realtà non si cambia, non si girano le spalle alla storia »*.

Si ha persino l'impressione che il problema della Macedonia sia sfuggito di mano ai sovietici. Esso [illegible] entrato da anni, certo, nell'armamentario tattico del Cremlino, strumento [illegible] pressione da usare in determinati momenti nei confronti di Belgrado. Ma, come dimostra questo episodio, non è detto che i russi [illegible] manovrino senza alcuna difficoltà. E' uscita a Mosca, alla metà dell'anno scorso, una « Storia degli Slavi dell'Ovest e del Sud » in cui si parla chiaramente [illegible] l'esistenza di una nazionalità macedone. Subito, questo paese di lunga tradizione filorussa, la cui ortodossia moscovita è priva di incrinature, i cui documenti ideologici [illegible] essere letti come *tèsis* [illegible] quelli sovietici, ha avuto una reazione scattante. Come informa una fonte [illegible] Belgrado, come ci viene indirettamente confermato da un responsabile bulgaro, Sofia ha protestato contro Mosca, [illegible] deve essere stata una protesta molto ferma, [illegible] molto nervosa, perché sembra che [illegible] libro verrà ritirato.

Un altro fatto recente ha impressionato gli osservatori. [illegible] una rivista culturale (la sede classica, nei paesi socialisti, per certi movimenti di avanscoperta) è apparso un lungo articolo che illustra la tradizione bulgara nella Dobrugia, la fitta rete di elementi folkloristici, linguistici [illegible] letterari che lega la regione alla Bulgaria. Ora, la Dobrugia [illegible] è soltanto bulgara: è parte bulgara e parte romena, [illegible] [illegible] dire la verità [illegible] stata nel tempo, attraverso le contorte vicende dei [illegible] cani, più romena che bulgara. Che significa oggi, nel contesto dei rapporti tra gli Stati balcanici, [illegible] tra essi e l'Urss, [illegible] *avance* di questo tipo? La domanda è automatica e l'attenzione è d'obbligo, anche se per adesso nulla [illegible] che si [illegible] di fronte [illegible] una nuova « questione ».

[illegible] che dà un più preciso risalto alla posizione di Sofia sulla Macedonia, ciò che renderebbe preoccupante la comparsa di nuovi accenni all'essenza bulgara della Dobrugia, [illegible] che la diplomazia bulgara vive [illegible] fase di grande attivismo. Per la prima volta dalla fine della guerra, con slancio sorprendente, Sofia allaccia contatti e rapporti con molti paesi nei cui confronti era apparsa sinora pressoché disinteressata. In pochi mesi ci [illegible] state nella capitale bulgara le visite di tre ministri degli Esteri (Olanda, Norvegia [illegible] Ungheria), una visita dell'on. Moro è attesa entro l'anno. Ma il settore verso il quale questo attivismo si esercita con più [illegible] todo [illegible] continuità [illegible] quello dei Balcani.

I rapporti con [illegible] Grecia [illegible] [illegible] la Turchia hanno conosciuto negli ultimi due anni un miglioramento continuo, e oggi possono essere definiti molto buoni. Non [illegible] parola di commento appare sui giornali a proposito della dittatura militare fascista di Atene, mentre si moltiplicano, in un'atmosfera [illegible] vero e proprio corteggiamento, gli accordi economici e commerciali [illegible] la Turchia. Sono appunto le iniziative verso Atene ed Ankara, l'incrociarsi delle delegazioni in questa parte della regione, che fanno apparire più stridenti le difficoltà con Belgrado [illegible] la correttezza lapida che impronta i rapporti con i romeni.

[illegible] Mediterraneo

Inoltre, ed improvvisamente, la Bulgaria ha scoperto il Mediterraneo. I fatti di Cipro sono stati seguiti qui [illegible] tale assiduità [illegible] informazioni e commenti, che per qualche giorno [illegible] sembrato che i destini bulgari fossero una cosa sola [illegible] quelli dell'isola mediterranea. Le [illegible] contro la Cia [illegible] la Nato sono state ripetute più a lungo [illegible] violentemente che mai, [illegible] duravano ancora l'altra [illegible] mana quando [illegible] arrivato [illegible] Sofia il signor [illegible] Kranidyotis, primo ambasciatore di Cipro in Bulgaria. Mentre [illegible] passaggio di due caccia americani dai Dardanelli, il mese scorso, ha provocato [illegible] [illegible] zione più irruente della protesta rituale con cui negli anni scorsi veniva segnalata, facendo eco alla stampa sovietica, [illegible] presenza delle unità della VI flotta nel Mar Nero.

[illegible] il fatto forse più significativo è il comunicato con cui si [illegible] chiusi due settimane fa, a Varsavia, i colloqui tra Zivkov e Gomulka: *« La Polonia »*, vi si legge, *« appoggia pienamente gli sforzi della Bulgaria [illegible] [illegible] consolidamento della pace, l'intesa e la collaborazione nei Balcani e nel Mediterraneo orientale »*.

Il Mediterraneo era spuntato in un colloquio bulgaro-polacco nel [illegible] [illegible] quale [illegible] era discusso soprattutto [illegible] problemi del campo socialista, dimostrando così come l'attività diplomatica di Sofia [illegible] rifletta limpidamente [illegible] visione sovietica del momento politico nella regione. Nessuna iniziativa per eliminare le frizioni [illegible] Jugoslavia e Romania (in modo che i due Paesi non debbano uscire dallo stato [illegible] inquietudine e [illegible] circospezione in cui sono dai giorni del colpo di Praga), apertura verso Grecia [illegible] Turchia, che hanno ognuna qualche motivo di acredine verso gli alleati occidentali, e assunzione [illegible] Mediterraneo a [illegible] di importanza vitale per [illegible] campo socialista.

Sandro Viola

Nuove complicazioni nella crisi del Medio Oriente

Re Hussein ha chiesto il ritiro dell'ambasciatore americano

Il sovrano [illegible] offeso per l'annullamento della visita di Sisco - In realtà, il rischio del viaggio era grande - I « fedayn » avevano minacciato: « Non permetteremo all'inviato [illegible] Nixon, complice dei sionisti, di venire in Giordania »

Symmes, ambasciatore [illegible] ricano ad Amman (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 17 aprile.

Il governo di Amman ha chiesto il ritiro dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Harrison Symmes. Esattamente dodici [illegible] dopo la decisione di Sisco di annullare il suo viaggio in Giordania, penultima tappa della sua missione esplorativa in Medio Oriente.

Rivolgendosi al Dipartimento di Stato, il ministro degli Esteri giordano, Abdel Moneim Rifai, motiva così [illegible] richiesta di sostituzione dell'ambasciatore: « Per l'ingiustificabile atteggiamento assunto verso [illegible] posizione [illegible] ba di fronte all'aggressione israeliana ».

Questa proposizione, nel tortuoso linguaggio della diplomazia mediorientale può significare:

a) sconsigliando Sisco a recarsi [illegible] Giordania, l'ambasciatore ha impedito a un paese arabo «di prima linea» di far conoscere all'inviato della Casa Bianca il [illegible] punto di vista sulla crisi tuttora irrisolvibile, secondo i giordani, [illegible] causa dell'intransigenza israeliana. Così facendo [illegible] reso, infine, un cattivo servigio alla pace, al raggiungimento della quale la Giordania è fortemente interessata;

b) il rapporto dell'ambasciatore americano sulla situazione [illegible] Giordania, dopo i disordini dei giorni scorsi, non ha tenuto conto delle misure di sicurezza prese dal governo, che avrebbero d'altro garantito l'incolumità di Sisco. Drammatizzando oltre il dovuto la situazione, si [illegible] mancato di riguardo a uno Stato sovrano ed al suo capo, il [illegible] Hussein.

In realtà non si può biasimare l'ambasciatore Symmes per [illegible] sconsigliato Sisco [illegible] recarsi ad Amman, considerando fra l'altro che egli sarebbe dovuto entrare in Giordania attraverso [illegible] ponte [illegible] Allenby. I fedayn avevano parlato chiaro: « Non permetteremo a Sisco, complice degli aggressori sionisti, [illegible] arrivare ad Amman ». *L'assalto della folla all'ambasciata americana, l'incendio all'Usis [illegible] lasciavano dubbi sulle intenzioni dei partigiani.*

Chiedendo il ritiro di Symmes, re Hussein ha voluto salvare [illegible] faccia cogliendo insieme l'occasione per liberarsi [illegible] un « ospite scomodo ». Ad Amman si ripete che l'ambasciatore americano — un quarantenne sportivo e animoso — abbia sempre esercitato pressioni sul [illegible] hascemita perché si decidesse « a mettere ordine in [illegible] sua », cioè a liquidare i guerriglieri. « If the king wants, he can », [illegible] il [illegible] vuole può farlo, sarebbe solito ripetere Harrison Symmes. Ma Hussein non vuole, e non già perché proprio non possa, come da più parti si crede. Il suo esercito, il cui nucleo è costituito dalla fedelissima « Legione araba », [illegible] più forte della resistenza. In teoria il re potrebbe batterla, ma al prezzo [illegible] di [illegible] sanguinosa guerra civile.

Hussein non è certo d'accordo con i guerriglieri, non foss'altro perché lo condizionano pesantemente, impedendo [illegible] la loro presenza ogni apertura di pace suscettibile di successo; [illegible] non intende passare alla storia come un « traditore della causa araba ». Senza contare — ed è questa anche l'opinione degli inglesi, grandi conoscitori del Medio Oriente — che in [illegible] di vittoria sulla resistenza [illegible] [illegible] per questo il [illegible] avrebbe firmato un'assicurazione sulla vita.

Anzi, tutto il contrario. Per quanto assurdo [illegible] sembrare, sono proprio i palestinesi a garantire in [illegible] certo senso il fragile trono del [illegible]. Conviene infatti loro che egli rimanga al potere, sollevandoli da responsabilità internazionali che non vogliono [illegible] non possono assumersi. Almeno per [illegible]

Intanto i guerriglieri esultano. Le loro dimostrazioni hanno impedito la visita [illegible] Sisco, lo sciopero generale è stato un [illegible] L'ambasciatore americano [illegible] [illegible] va.

Igor Man

Rammarico degli S. U. per la rottura [illegible] Amman

Washington, 17 aprile.

Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi il richiamo [illegible] Patria [illegible] proprio ambasciatore in Giordania, Harrison Symmes, su richiesta del governo di Amman. « Ci rammarichiamo di questi sviluppi che, speriamo, [illegible] danneggeranno gli stretti [illegible] cordiali rapporti che abbiamo avuto per molti anni con la Giordania », *ha dichiarato il portavoce del Dipartimento [illegible] Stato americano Robert McCloskey.*

La richiesta giordana era stata formulata dopo l'annullamento annunciato ieri della visita ad Amman del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, attualmente in visita a Tel Aviv. Sisco [illegible] deciso [illegible] sospendere [illegible] visita in Giordania su raccomandazione dell'ambasciatore Symmes, in [illegible] to alle violente manifestazioni anti-americane ad Amman.

(Ansa - Upi)

[illegible] è [illegible] grande [illegible] proclama [illegible] "Nuova Cina"

I sovietici, afferma Pechino, [illegible] sull'orlo della rovina - "Hanno tradito Lenin"

Tokio, 17 aprile.

L'agenzia *Nuova Cina* afferma oggi che il capo del pcus Leonid Breznev [illegible] uno « sciocco » [illegible] e che potrà presto venire esautorato. *« Il nostro grande condottiero, il presidente Mao — dichiara l'agenzia — dice che sollevare una pietra soltanto per farsela cadere sui propri piedi è un detto popolare cinese per descrivere il comportamento di certi sciocchi »*.

« Breznev [illegible] compagni [illegible] esattamente sciocchi [illegible] [illegible] fatta. Ora — prosegue *Nuova Cina* — *la cricca rinnegata dei revisionisti sovietici sta passando tempi duri. Seguendo le orme di Kruscev, Breznev [illegible] compagni si dirigono verso l'orlo della loro rovina »*.

I cinesi scherniscono poi le celebrazioni sovietiche del centenario della nascita di Lenin ed accusano Mosca di avere distorto il suo pensiero. L'organo ufficiale cinese, il *Quotidiano del Popolo*, [illegible] un suo articolo citato da Radio Pechino, afferma che il segretario generale del pcus, Leonid Breznev, ed i suoi colleghi sono degenerati divenendo dei reazionari [illegible] che la loro propaganda [illegible] antileninista. *« Distorsioni [illegible] mutilazioni del leninismo* — scrive il quotidiano — *a Mosca possono [illegible] chiaramente dimostrate se si esaminano le opere originali [illegible] Lenin »*. Secondo [illegible] *Quotidiano del Popolo*, i dirigenti sovietici hanno fatto [illegible] sciocchezza [illegible] celebrare la nascita di Lenin dopo *« quello che hanno fatto dei suoi insegnamenti »*.

(Ansa - Upi)

Prima comparsa di Kossighin in pubblico

Mosca, 17 aprile.

[illegible] Mosca informa che il primo ministro Kossighin si trovava oggi nella città di Kursk (circa 500 chilometri a sud della capitale) per consegnare alcune onorificenze. [illegible] [illegible] prima notizia di una apparizione in pubblico del Capo del governo dopo che — secondo voci insistenti — due settimane fa fu ricoverato in una clinica per complicazioni seguite ad una infreddatura.

(Ansa-Reuter)

Mosca invia [illegible] Nasser i nuovi « Mig-23 »?

Servirebbero a difendere le reti egiziane di missili « Sam 3 »

Londra, 17 aprile.

Secondo fonti comuniste l'Unione Sovietica avrebbe inviato all'Egitto i famosi nuovi *Mig-23*, gli aerei [illegible] personici da combattimento che saranno pilotati dagli stessi sovietici, non per attaccare il nemico, ma per difendere le basi dei missili *Sam-3* nel delta [illegible] nella vallata del Nilo. Sempre [illegible] do [illegible] medesime fonti, i [illegible] vietici non vogliono attribuire alcuna responsabilità [illegible] militari egiziani, preferendo assumere personalmente la difesa delle installazioni missilistiche in cui presto saranno sostituiti i vecchi *Sam-2*.

Le basi, [illegible] dice, sono ormai quasi completamente pronte, le armi sono nuovissime ed hanno quindi bisogno di una rete protettiva ad alto livello strategico, [illegible] che solamente i *Mig-23* possono garantire, soprattutto se pilotati da aviatori esperti come i sovietici. Sono state prese severe misure precauzionali: i gruppi di lavoratori [illegible] tecnici egiziani che sono stati impegnati alcune settimane nei laboratori di costruzione sono stati trasferiti in altre località. [illegible] cerca [illegible] tutti i modi di mantenere il segreto dal momento che la rete di spionaggio israeliano [illegible] assai efficace. Soltanto i sovietici possono circolare, esibendo un documento negli stabilimenti e nei laboratori.

La notizia diffusa in Occidente non ha convinto tuttavia gli ambienti diplomatici.

(Ansa - Upi)

La nuova fase della "Ostpolitik,,

I difficili negoziati fra Bonn e Varsavia

La Polonia esige [illegible] riconoscimento dell'Oder-Neisse - Martedì il rappresentante di Brandt riprenderà i colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 aprile.

Comincia martedì prossimo — dopo l'interruzione pasquale [illegible] la visita [illegible] cancelliere Willy [illegible] [illegible] Washington — la seconda tornata della *Ostpolitik* del governo di Bonn. Il segretario di Stato agli Esteri, Georg Ferdinand Duckwitz ritorna a Varsavia per il terzo *round* [illegible] colloqui tedesco-polacchi per un trattato [illegible] rinuncia alla forza; seguirà il [illegible] maggio a Kassel il secondo « vertice intertedesco » tra [illegible] e il primo ministro della Germania comunista Willi Stoph; quindi [illegible] segretario di Stato alla Cancelleria Egon Bahr riprenderà la via di Mosca per reincontrarsi con [illegible] ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

Non ci si nasconde [illegible] Bonn che questa seconda fase della *Ostpolitik* sarà più [illegible] della prima e l'esito sui risultati appare più incerto. Durante la pausa di un mese la posizione del governo Brandt-Scheel è indubbiamente peggiorata: rinvigorita a Occidente dal viaggio [illegible] Brandt negli Stati Uniti e dalle assicurazioni di appoggio date da Londra [illegible] da Parigi, si [illegible] indebolita all'interno della Germania [illegible] nell'Europa orientale. I partiti dell'opposizione, i democristiani [illegible] Kiesinger e i cristiano-sociali di Strauss, hanno sferrato una massiccia offensiva contro la *Ostpolitik* (da loro considerata un cedimento senza contropartita). I governi e gli organi di stampa dell'Europa orientale hanno sparato con i loro mortai: considerano la *Ostpolitik* la continuazione della politica di irrigidimento e di « revanscismo » di Adenauer.

Particolarmente difficili si presentano gli imminenti colloqui del segretario di Stato Duckwitz a Varsavia. Dalla capitale polacca sono venuti nelle ultime settimane attacchi violenti (e inattesi) che danno adito a poche speranze. *« Duckwitz* — scrive l'agenzia di informazione *Dpa* — *parte con aspettative moderate »*. I polacchi, infatti, che durante [illegible] due prime tornate di colloqui si erano dimostrati aperti e accondiscendenti, si sono irrigiditi sulla questione del riconoscimento dei loro confini sulla linea dell'Oder-Neisse.

Non [illegible] accontentano più delle garanzie che Bonn è [illegible] sposta [illegible] dare circa il rispetto di questo confine; pretendono (sostenuti [illegible] tutti i paesi del blocco comunista) che il riconoscimento sia condizione indispensabile per la continuazione dei colloqui e che esso venga sancito definitivamente nel trattato bilaterale di rinuncia alla forza.

Varsavia non accetta il punto [illegible] vista di Bonn (sostenuto dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia, e ribadito ancora ierse[illegible] dal segretario di Stato americano Rogers), che la [illegible] finizione delle frontiere non è [illegible] competenza di Bonn, [illegible] spetta esclusivamente alle quattro Grandi Potenze, sulla base degli accordi di Potsdam. [illegible] ha la sensazione a Bonn che l'irrigidimento [illegible] Varsavia faccia parte di un'azione concertata dei paesi comunisti sotto la direzione di Mosca. Questa sensazione sembra confermata dagli incessanti attacchi che la Germania comunista [illegible] soprattutto l'organo del partito *Neues Deutschland* rivolgono alla politica [illegible] Bonn e si responsabili [illegible] [illegible]

Tito Sansa

[illegible] cancelliere Brandt

Le citazioni

« L'attuale momento internazionale richiede visioni di ampio respiro. L'incognita principale a Vienna è se [illegible] amministrazioni Nixon e Breznev ne sono capaci ».
(« The New York Times »)

« I colloqui di Vienna avvengono in [illegible] momento poco felice; nessuno, quando fu fissata la data, poteva prevedere che oggi [illegible] governo sovietico sarebbe stato scosso da [illegible] crisi politica interna ».
C. L. Sulzberger
(« Int. Herald Tribune »)

« Si ha [illegible] bel cercare fra gli sconosciuti del Cremlino la personalità capace di proporre rimedi all'attuale [illegible] giuntura interna sovietica; per il momento non se [illegible] trova [illegible] che possa, come [illegible] suo tempo Krusciev, far balenare la speranza [illegible] un miracolo economico o di un qualunque rinnovamento [illegible]
K. S. Karol
(« Le Nouvel Observateur »)

« Lo "zero" in democrazia dato alla Grecia da una commissione d'esame [illegible] [illegible] [illegible] meritato. Non è sicuro invece che esso serva [illegible] qualcosa ».
[illegible] Escarpit
(« Le Monde »)

« Tre fatti, connessi fra loro, minacciano [illegible] dubbi e malintesi le relazioni fra gli [illegible] Uniti [illegible] il loro alleato più potente della Nato, la Germania: i negoziati con l'Est, condotti da ambedue [illegible] paesi, il contrasto di opinioni sulla quantità e il costo delle truppe Usa in Europa e le conseguenze dell'evoluzione del Mec sul commercio americano ».
(« The New York Times »)

« Il vero obiettivo degli Stati Uniti è la « sudamericanizzazione » del Sud-Est asiatico, « stabilizzando » i vari paesi [illegible] l'infeudamento militare ed economico all'America... L'accoglienza cortese ma glaciale riservata da Washington alla proposta francese d'una conferenza per [illegible] neutralizzazione dell'Indocina [illegible] dovuta al fatto che essa non collima affatto [illegible] gli obiettivi del governo americano ».
Louis Wiznitzer
(« Le Nouvel Observateur »)

L'indice generale è salito da 85,17 [illegible] 86,15

Nuovi progressi delle azioni Hanno guadagnato l'1,15%

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	17	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 85	— 0 05
» cont.	94 75	— 0 05
Redimibile 3½%	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3½%	79 50	+ 0 20
» cont.	79 40	+ 0 20
» 5%	92 30	—
» cont.	92 20	—
Riforma Fond. 5%	87 30	—
Pr. Red. 5% Tr.	93 —	—
» » '54	84 80	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 10	—
» » '68	89 —	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 60	+ 0 05
» » '73	94 45	+ 0 35
» » '74	92 60	— 0 20
» » '75 I	91 80	+ 0 20
» » » II	91 10	—
» » '77	91 —	+ 0 20
» » '78	89 75	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	85 70	+ 0 40
» » » II	86 —	—
» » '66 I	84 —	+ 0 50
» » » II	84 10	+ 0 10
» » '67	84 50	+ 0 80
» » '68 I	83 90	+ 0 20
» » » II	84 —	+ 0 60
» » '69 I	84 30	+ 0 60
» » » II	85 —	+ 0 60
» Europa 6%	89 10	+ 0 60
IRI Sider 5½%	96 50	—
» » '56	96 70	—
» » '57 G.	96 30	—
» » '58-'78	96 35	+ 0 45
» » vent.	93 50	+ 0 50
» » '74 sed.	96 —	— 0 50
» 5½% '59	87 40	—
» » '60	84 30	—
» » '61	80 —	—
» » '63-'83	80 —	—
» 6% '64	85 20	+ 0 50
» » '65-'85	[illegible] 30	+ 0 05
» Stet 6% opt.	99 50	—
» El. 5½% opt.	87 —	—
Selap 5½% '65	82 80	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5% IV	91 50	—
FF.SS. 5½% '52	96 50	—
» » '53	96 50	—
» » '55	95 —	— 1 —
» » '59	86 —	—
» 5% '60	81 50	—
» » '61	79 75	—
» 6% '65 I	83 70	—
» » » II	83 40	+ 0 10
» » '66 I	85 45	—
» » » II	85 —	— 0 10
» » '67	83 10	— 0 20
» » '69 I	85 —	+ 0 50
» » '69 II	92 50	—
» » 67-87 A	84 10	—
» » 68-88 A	82 70	— 0 10
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5% I	79 80	—
» » II	90 —	—
» » III	[illegible] 50	—
» 6% Sp. 1ª	84 —	+ 0 50
» » » 2ª	83 20	—
» » » 3ª	82 80	—
» » » 4ª	82 60	+ 0 10
» » » 5ª	84 —	—
» » » 6ª	85 —	—
» » » 7ª	82 70	— 0 10
» » » 8ª	82 80	+ 0 20
OO.PP. 5%	75 35	+ 0 30
» 5½%	77 30	—
» 6%	82 80	+ 0 10
» Case Ag. '64	83 10	—
» » » '65	83 30	—
» » » '66	83 —	—
» Dot. 6% 1ª	84 —	—
» » » 2ª	82 95	—
» ps. A 6%	82 50	—
» » B 6% I	83 —	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	91 —	—
» » » II	82 80	—
» » » III	82 70	—
» I.St. 6% '66	82 70	+ 0 20
» » » 2ª	82 70	— 0 30
» » » 3ª	85 —	+ 0 60
» » » 4ª	83 —	+ 0 40
» » » 5ª	83 —	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	82 80	+ 0 40
» Autos. 6% 1ª	84 —	—
Ent. Petr. 6%	99 —	—
» » » '57	97 80	—
» » » '58	97 —	+ 0 50
» Sp. 6% '58	92 —	+ 1 —
» » » '64	98 70	—
» » » '65	89 —	—
» » » '66	89 —	—
» Sud 6%	94 —	— 0 10
» » 5½%	89 10	—
» » » '61	86 20	—
E.S. 5½% '61 4ª	84 —	+ 1 —
» » '62 5ª	83 —	—
» » » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	88 50	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6% '64 9ª	89 30	—
» Gela 5½%	86 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½%	92 —	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Miglioram. 5%	82 —	—
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	93 —	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	82 10	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	91 —	—
» 5½% '61	89 30	—
» 6% '64	98 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	87 —	+ 2 50
» » '66	83 90	—
» » '68	82 —	—
» » '69	82 —	+ 0 825
C.V.B. Napoli 5%	85 —	— 2 —
Isveimer 5½% 61	90 50	—
» 5½% '62 4ª	88 —	—
» » » 5ª	86 50	—
» » » 6ª	85 —	—
» » '63 7ª	86 —	—
» » » 8ª	85 50	—
» 6% '64 9ª	88 —	+ 1 90
» » » 10ª	86 80	—
» » '65 11ª	85 —	—
» » '66 12ª	83 20	+ 0 60
» » '67 13ª	83 50	+ 1 —
» » » 14ª	83 20	+ 0 10
» » 68-86 15ª	83 20	+ 0 10
» » 69-89 16ª	83 30	+ 0 30
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	17	Variaz.
Icipu vent. 5½%	83 60	—
» » 6%	85 40	+ 0 60
» Edison 6% 51	98 —	—
» » » 55	94 —	—
Icipu Ed. 6% 51	92 —	—
Icipu Cellul. 6%	91 60	—
» St. Mezz. 6%	99 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » d.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6% XVIII	98 40	— 0 35
» » XIX	—	—
» » XX	96 —	—
» 5% XXI	96 —	—
» » XXII	86 —	—
» » XXIII	81 50	+ 0 75
» 5½% XXIV	83 60	+ 1 —
» 6% XXV	87 40	+ 0 40
» » XXVI	85 50	+ 0 25
» » XXVII	84 20	+ 0 40
» Cr.N. 6% 1ª	88 50	—
» » » 2ª	84 50	—
» spec. '64	93 50	+ 0 50
» Fin. 6% '66	86 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. 1 Aut. 6%	86 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	89 —	—
» Acm 5½% '60	77 70	— 0 80
» » » '62	85 —	—
Genova 6% '59	89 —	—
» 5½% '61	79 —	—
Napoli 6% '68	82 —	—
Cr. F. Ligure 5%	95 —	—
Fiat 6% '49	96 75	—
» » '56	96 55	—
» » '57	94 30	—
» 5½% '60	86 —	—
RIV 5½%	85 —	—
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% '62	82 —	—
Olivetti 7% '53	100 —	—
» » '55-75	100 —	—
» » '58	98 —	—
» 6½% '59	93 50	— 0 50
» 5½% '62 1ª	82 50	+ 0 50
» » » 2ª	82 80	+ 0 30
Gen. El. 5½%	82 —	—
Magneti 7% '56	95 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	88 —	—
» 5½% '63	84 50	+ 2 50
Viberti 7% '59 1ª	100 90	—
» » » 2ª	99 —	—
Sade 6%	96 50	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	82 20	— 0 30
Castel 6% '58	89 —	—
» 5½% '60	83 30	—
» » '61	82 50	—
» » '62	82 30	— 0 50
Meridelettr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	94 90	—
» » '64	84 30	— 0 20
Silpel 6%	96 —	—
Timo 6%	94 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	99 50	—
Ilva 6%	96 —	—
Sip 6%	96 —	—
Pibigas 6½%	98 80	—
» 6% '66	82 —	—
Mediofina 7%	98 —	—
Fergat 8%	102 50	—
Cer. Pozzi 5,75 '49	82 —	—
» 5½ '62	82 50	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	82 30	—
Lancia 5½% '60	82 80	—
» » '62	81 90	—
Liquigas 6% '59	84 —	—
Torino-Savona 5½	82 40	—
IBM Italia 5½%	82 —	—
It. Gas 5½% '61	80 —	— 1 —
Tr.G.S. Bern. 5½	82 20	—
Autostrade 5½%	79 50	—
» 6% '65	84 90	—
» » '67	82 70	— 0 10
» » '68	83 10	+ 1 10
» » '69/86	83 50	+ 0 50
» » '69	84 60	—
Motta 6%	88 —	—
Sarom 6% '66-84	82 —	—

Titoli	17	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	82 —	— 0 70
Inna. Roma 6%	274 —	+ 4 —
Rumianca 6%	84 50	—
Pirelli 68-84 5%	153 —	+ 2 50
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	7110	+ 110
Eridania	2655	+ 25
Romana Zuccheri	260	— 8
Tolomone	2950	+ 10
Florio	155	—
MINERARI [illegible] ESTRATTIVI		
Amiata	13.740	+ 240
Talco & Grafite	19.000	+ 1000
Fornaci Riunite	15.700	— 200
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	58.760	+ 760
N.A.I.	9800	— 200
Torino-Nord	67	—
Mittel (F. Med.)	1900	—
SIP	3035	+ 20
Italcable	4350	+ 50
Alitalia	19.700	+ 90
IMMOBILIARI		
Gilardini	2800	—
Risan. (Napoli)	9340	+ 210
Stice	3550	—
Beni Stabili	5200	+ 25
Immobiliare Roma	646	+ 12,50
Lombarda Invest	1900	+ 30
Ferco	245	+ 2
Sacie priv.	975	+ 20
CHIMICI		
Montedison	1132	+ 19
Liquigas	202	— 3
Pibigas	86	+ 16
SAFFA	5410	+ 60
Schiapparelli	7000	—
Paramatti	1470	— 20
Mira Lanza	50.220	+ 620
S.A.R.O.M.	1190	— 40
ANIC	1253	+ 5
Rumianca	1100	+ 9
Italgas	1231	+ 16
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	89.500	+ 1300
La Centrale	6690	+ 140
S.M.E.	2315	+ 28
STET	3320	+ 5
Finsider	672	+ 3
Piemonte Finanz.	1600	— 50
Invest	3380	+ 80
Assicur. Torino	20.450	+ 600
Assic. Toro priv.	16.900	+ 900
Generali	96.400	+ 1200
S.A.I.	49.805	+ 2205
RAS	85.600	+ 1700
Ass. Milano	25.000	+ 600
» » priv.	25.300	+ 1300
Bastogi (Med.)	2500	+ 50
IFI priv.	9575	+ [illegible]
METALMECCANICI		
Fornara	610	—
Westinghouse	1795	—
Moncenisio	2200	— 80
Nebiolo	380	+ 7
Italsider	1084	+ 27
Dalmine	868	— 12
Olivetti	3072	+ 72
» priv.	2488	+ 68
FIAT	3635	+ 37
» priv.	2431	+ 21
Terni	234	+ 2
E. Marelli	671	—
M. Marelli priv.	1760	—
TESSILI		
Châtillon	5050	— [illegible]
Fisac	460	— 20
Borgosesia	12.500	— 20
Viscosa	4135	+ 60
» priv.	3125	+ 35
DIVERSI		
Rinascente	375	+ 6,50
» priv.	282	+ 7
Pirelli	3400	+ 38
Cartiera Italiana	1120	+ 30
Cartiere Burgo	22.225	+ 475
Cir	7825	—
Acque Potabili	950	+ 10
Acqua Roma	705	+ 15
Eternit	3700	—
Ceramiche Pozzi	170	— 7

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Prezzo
ALIMENTARI	
Cerioss	2621
Eridania	2670
Ex Molino	958
Motta	5325
R. Zucch.	245
» » pr.	431
ASSICURATIVI	
Generali	96.120
Ass. Mil.	24.850
Ass. Mil. pr.	22.395
Ass. Tor.	20.500
Ass. Tor. pr.	16.900
Incendio	19.989
Fond. Vita	46.800
Assicur.	132.700
Ras	86.490
S.A.I.	50.140
Abeille	16.550
BANCARI	
Mediobanca	89.460
CHIMICI	
Anic	1250
Brioschi	15.010
Gas Napoli	860
Cellaro	411
C. Erba	12.190
Erba priv.	8880
Italgas	1228
Lepetit	9240
Lepetit pr.	[illegible]
Liquigas	204,50
Mira L.	50.450
Ossigeno	3370
Pibigas	87,50
Rumianca	1103
Saffa	5410
Sarom	1205
Montedison	1131
Petrolifera	2500
Pierrel	13.200
ELETTRICI	
Magneti M.	1625
Marelli E.	672
Sip	3025
Tecnomasio	1090
Terni	237
FINANZIARI	
Agricola	2589
Bastogi	2299

Titoli	Prezzo
Breda	3300
Finmare	379
Finsider	671
Generalfin	989,75
Gim	5400
Invest	3290
Italpi	2725
Centrale	6660
Pirelli C.	3718
Sme	2501
Siet	3322
Sviluppo	3180
IFI priv.	9578
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acdes	4085
Beni Stab.	5300
Bon. Fer.	1800
Coge	19.700
Habitat	3000
Imm. Roma	647
Edilcentro	1278
Iniziativa	3170
Milano C.	28.460
Risan. N.	9125
Sacie	980
Stice Gen	3200
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1800
Fiat	3638
Fiat priv.	2429
Nebiolo	370
Olivetti	3159
Olivetti pr.	3015
Fr. Tosi	6100
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5050
Falck pr.	5290
Broggi-Iz.	1300
Dalmine	872
Ilssa-Viola	3148
Italsider	1075
Magona	5685
Metallur.	4650
Amiata	13.780
Pertusola	2940
Siele	6475
Trafilerie	1030

Titoli	Prezzo
TESSILI	
Châtillon	4999
Cantoni	26.100
Olcese	263
Cucirini	7400
Stampati	7205
Cascami	7380
Fisac	470
Linificio	3460
Gavardo	2480
Scotti	207
Linificio	550
Marz. pr.	1147
Rossari	9100
Rotondi	30.800
Tosi	2401
Pacchetti	390
Snia Visc.	4110
Viscosa pr.	[illegible]
Filane	400
Unione M.	25.300
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	58.930
Alitalia pr.	19.750
N. Milano	3420
Ausiliare	3000
Mittel	1880
DIVERSI	
De Ferrari	1540
Binda	56.850
Burgo	22.100
Donzelli	2320
Cementir	2860
Centenari	408
Cer. Pozzi	171,87
Pozzi priv.	265
Ginori	679,30
Ciga	7300
Acque pot.	968
Eternit	3610
Italcable	4370
Italcemen.	30.800
C. Acqua	769
Rinasc.	373
Rinasc. pr.	285
Mondad. pr.	4380
Pirelli SpA	3388
Reina A	1020
Smeriglio	100
Ses	4208
Sgm	1670
T. Acqui	1600

E' favorevole l'inizio dei riporti di maggio

Milano, 17 aprile.

L'ultima seduta [illegible] settimana, prima del ciclo operativo per fine maggio, ha accentuato i progressi delle [illegible] precedenti. I rialzi d'apertura, guidati dai valori assicurativi, alcuni patrimoniali, Fiat, Viscosa ed altri titoli industriali, hanno ampiamente annullato il costo del riporto. Nel «durante», attivissimo, i guadagni iniziali sono stati [illegible] pliati; in chiusura solo poche voci hanno registrato assestamenti.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» è salito dell'1,15 per cento, passando [illegible] 85,17 a 86,15. E' il livello più alto dal 9 luglio 1963, quando segnò 86,40.

Titoli trattati: di Stato per 165 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 142 milioni 516.400 lire; azioni n. 2.777.850.

Dopoborsa sostenuto

Ieri, [illegible] Torino, il mercato a fine maggio ha [illegible] tinato con una seduta in vivace progresso.

Titoli di Stato invariati, obbligazioni sostenute. Dopoborsa in ulteriore rialzo, con i massimi in serata. Ultimi prezzi informativi: Generali 96.400-96.500; F[illegible] 3660-[illegible]; Viscosa 4125-4135.

Diritti Lombarda Invest 1210.

Titoli quotati ex-cedola: Ifi privilegiate, lire 66 (acconto); Autostrade 450, Sarom [illegible], Châtillon 170; Liquigas 8; Fornaci Riunite 200; Monte Amiata 160; Fisac 22.

Totali della giornata: titoli di Stato per 17.000.000 di lire; obbligazioni per 93.000.000 di lire; azioni n. 375.600.

Tutti [illegible] maggiori mercati europei hanno chiuso in ribasso

A Wall Street chiusura invariata

New York, 17 aprile.

La seduta odierna a Wall Street [illegible] è chiusa con variazioni equilibrate. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è rimasto praticamente invariato, passando da 775,87 a 775,94.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 775,94 (775,87); trasporti 167,40 (167,93); pubblica utilità 114,33 (115,00).

Francoforte, 17 aprile.

L'indice dei valori industriali è sceso da 153,56 a 151,04.

Aeg 215,50 (218); Basf 187 (189 e 60); Volkswagen 277,50 (286); Brown Boveri 231 (237); Daimler Benz 392 (400,50); Bayer 165,50 (168,80); Hoesch 86,20 (87); Mannesmann 171,10 (174); Man [illegible] (447); Metallgesellschaft 574 (572); Rhein Stahlwerke 140 e 80 (141,50); Schering 515 (520); Siemens 226,50 (231,50); Deutsche Bank 348 (354); Dresdner Bank 270,50 (277,50).

Londra, 17 aprile.

L'indice dei titoli industriali è passato da 605,9 a 604,7.

Bowater Paper 31 (30 3/4); British Leyland 10 (10); British Petroleum 90 3/4 (91); Dunlop 32 3/8 (32 1/8); General Electric 22 1/8 (22 1/2); Imperial Chemical 49 1/2 (49 7/8); Imperial Tobacco 15 1/2 (15 7/8); Rand Mi[illegible] 155 (157 1/2); Rank 107 1/2 (108 1/2); Rolls-Royce 18 3/4 (18 e 5/8); Tube Investment 73 5/8 (73 5/8); Unilever 48 7/8 (48 1/4); Vickers 30 3/4 (30 1/2); Woolworth 16 3/8 (16 1/4).

Zurigo, 17 aprile.

L'indice generale è passato da 324,1 a 321,2.

Unione Banche Svizzere [illegible] (4005); Società di Banca Svizzera 2880 (2875); Credito Svizzero [illegible] (3020); Nestlè 3100 (3125); Bally 1240 (1280); Elektro-Watt 2200 (2220); Italo-Suisse 230 (228); Aare-Tessin 795 (785); Brown Boveri 1875 (1900); Adolph Saurer [illegible] (2130); [illegible] 9035 (9250); Fischer 1380 (1420); Lonza 2225 (2290); Alu-Suisse 1560 (1565); Sulzer 3825 (3850).

Parigi, 17 aprile.

L'indice dei valori francesi è sceso da 99,7 a 99.

Air Liquide 385 (395); Citroën 111,50 (112,50); Saint Gobain 147,30 (147,80); Française des Pétroles 202 (204); Michelin 1619 (1520); Pechiney 190,10 (191,00); Peugeot 267 (267,50); Rhône Poulenc 236 (236,40); Suez 304 (305); Ugine Kuhlmann 208,10 (210); Crédit Comm. Français 175,10 (177); Ciments Français 135,10 (137,10); Denain Nord-Est 174,60 (172,10); Lafayette 206,20 (209 e 80); Perrier 281 (286); Quilmes 463 (465); Royal Dutch 230,50 (231).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	16-4	17-4
Londra	35,75	35,75
Zurigo	35,80	35,80
Parigi	36,32	36,10
Francoforte	35,74	35,85
Milano	38,43	38,43
New York	38 —	38 —

I cambi della lira

Milano, 17 aprile.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.i.c.: dollaro Usa 629,10 (629); dollaro canadese 586,465 (586,375); franco svizzero 146,26 (146,25); corona danese 83,852 (83,835); corona norvegese 88,102 (88,115); corona svedese 121,022 (121,052); fiorino olandese 173,067 (173,09); franco belga 12,67 (12,668); franco francese 113,755 (113,725); lira sterlina 1513,825 (1513,65); marco tedesco 172,952 (172,927); scellino austriaco 24,303 (24,303); escudo portoghese 22,09 (22,098); peseta spagnola 9,02 (9,02).

Banconote: dollaro Usa 628 (628,90); lira sterlina 1514 (1516); franco svizzero 146,20 (146,20); franco francese 113,20 (111,80); franco belga 12,47 (12,47); marco tedesco 172,70 (172,70); scellino austriaco 24,385 (24,285); peseta spagnola 8,83 (8,83); escudo portoghese 21,90 (21,90); dollaro canadese 580 (580); fiorino olandese 173,10 (173,40); corona danese 83,70 (83,70); corona svedese 120,85 (120,85); corona norvegese 87,60 (87,60); dinaro jugosl. taglio piccolo 46,75 (45,50), taglio grande 44,50 (44,50).

Oro fino 715-740 (715-740) lire al grammo; argento 37.000-41.000 (37 mila-41.000) lire al kg.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		16 aprile Riscatto	16 aprile Emiss.	17 aprile Riscatto	17 aprile Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	11,30	12,38	11,13	12,20
Fidelity Fund (*)	»	14,68	16,04	14,35	15,90
Fid. Cap. Fund (*)	»	10,87	11,88	10,74	11,74
Fid. Trend Fund (*)	»	21,71	23,73	21,39	23,38
Fonditalia	»	12,58	—	12,60	—
Interfund	»	10,88	11,57	10,88	11,56
Italamerica	»	10,28	10,80	10,31	10,91
Capital [illegible]	»	10,22	—	10,22	—
Intertrust	»	10,11	10,99	10,11	10,99
Int. Secur. Fund	»	7,60	—	7,60	—
Interitalia	(lire)	9.745	10.330	9.888	10.470
Europrogramme '69 (fr. sv.)		101,38	—	101,38	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

Assemblee e dividendi

Ativa — L'assemblea dell'Ativa (Autostrada Torino - Ivrea - Valle d'Aosta) [illegible] approvato il [illegible]cio 1969, che si chiude con una perdita di 340 milioni 893.380 lire, portata a nuovo.

Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione risulta che l'anno scorso i transiti sulla Torino - Quincinetto e sulla Ivrea - Santhià [illegible] stati 5.265.803, il 25,19 per cento più [illegible] 1968. La media giornaliera dei passaggi è stata di 14.427, gl'incassi sono [illegible] 33,89 per cento, a un totale di 1 [illegible] milioni 9.550 lire.

Per il triennio 1970-'72 sono stati riconfermati: presidente l'avvocato Dino Belfiore, vice-presidente l'avv. Giorgo Salice.

E' stato inoltre eletto consigliere d'amministrazione [illegible] prof. Luciano Jona.

Banca Italo-Israeliana — L'assemblea della Banca Italo-Israeliana ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1969, che salda con un utile netto di 80 milioni. Sarà distribuito [illegible] dividendo di 30 lire per azione.

La massa fiduciaria è [illegible]tata del 17%, raggiungendo 14 miliardi e 316 milioni. Le disponibilità presso banche e corrispondenti, in gran parte a vista, ammontavano a fine 1969 a 5 miliardi e 22 milioni, pari ad oltre il 30% della massa fiduciaria.

Banca d'America e d'Italia — Gli azionisti della Banca d'America e d'Italia hanno approvato il bilancio 1969.

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione risulta che gli investimenti e le operazioni [illegible] credito sono saliti di 44 miliardi e [illegible]9 milioni di lire, [illegible]mento pari a quello dei depositi.

Polymer — Gli azionisti della Polymer — Industrie chimiche — sono convocati per il 24 aprile, per l'esame del bilancio '69 e per deliberare [illegible] alcune fusioni.

In un mese l'indice ha guadagnato quasi l'8%

Le Borse si muovono nel segno del "toro,,

Le ragioni del rialzo: attività dei fondi comuni stranieri e attesa per quelli nazionali, fine della crisi politica, scarsa disponibilità di titoli interessanti - Come si possono evitare pericolosi «surriscaldamenti»

Ieri le quotazioni delle Borse italiane hanno segnato in media un nuovo massimo da sette anni a questa parte. L'indice de «Il Sole-24 Ore» è salito a 86,15 con un rialzo dell'1,15% rispetto al giorno precedente che si aggiunge al 6,5 per cento di guadagno realizzato nel mese borsistico 17 marzo-16 aprile.

Come vede, i mercati azionari nazionali stanno attraversando un periodo di euforia che contrasta nettamente quanto sta avvenendo nelle altre principali Borse mondiali. Infatti, ad eccezione del Giappone che continua a mettere a segno consistenti progressi, New York, Londra, Francoforte, Parigi, Zurigo sono più o meno incisivamente cedenti, gli scambi sono assai ridotti e il pessimismo prevale.

Come può giustificato forte rialzo di molti titoli in Italia? Non certo, come in Giappone, per rito del costante aumento della produzione e del reddito; proprio nell'ultimo semestre le statistiche non sono state brillanti, per massicce agitazioni sindacali e l'aumento dei costi. Le ragioni sono perciò di carattere tecnico psicologico; solo così può spiegare il rialzo di titoli che hanno presentato risultati d'esercizio negativi come pure contrastante comportamento fra settore e settore o addirittura fra titolo e titolo. Ciò dimostra che rialzo non è un fatto generale ma è originato da considerazioni particolari.

Quando nell'aprile dell'anno le autorità centrali decisero che i fondi ni stranieri per essere distribuiti in Italia dovevano comprendere nel loro portafoglio almeno il 50 per cento di valori italiani, la Borsa ebbe immediatamente un robusto ritorno vitalità. Gli operatori differenziali studiarono quali sarebbero stati i titoli preferiti dagli amministratori dei fondi e bruciando le tappe si misero decisamente al rialzo. Il tempo diede loro ragione perché gli acquisti dei fondi rimasero concentrati in una ristretta di azioni, quali gli assicurativi, i bancari, i farmaceutici, i tessili artificiali, alcuni metalmeccanici e qualche valore isolato. La scarsa disponibilità questi titoli sul mercato permise una rapida crescita delle quotazioni piena soddisfazione degli interessati, speculatori e fondi d'investimento che avevano puntato su di un immediato guadagno differenziale oppure di un consistente aumento del valore d'inventario.

Il nuovo progetto legislativo sui fondi nazionali diede nuova spinta alla Borsa e solo la prolungata crisi politica consigliò una battuta d'arresto agli operatori differenziali e una maggiore prudenza agli amministratori degli *investment trusts*.

Formato il Governo, ritornarono d'attualità i vecchi temi e la Borsa riprese slancio, toccando nuovi primati da molti anni a questa parte. Non sono stati pochi i titoli che hanno raggiunto in questi giorni dei massimi storici, superiori cioè a quelli delle più infuocate riunioni del 1 e del 1961. Questi aumenti appariscenti e rapidissimi hanno attirato sulla Borsa l'interesse di quegli operatori e clienti che finora erano rimasti increduli in disparte. E' così che il ritmo degli scambi e la proporzione del rialzo sono ancora aumentati. Ormai non si considera più la consistenza patrimoniale di un'azienda o la sua redditività si punta su di un titolo o su di un altro come in una corsa di cavalli. Non v'è da meravigliarsi perché questa è la caratteristica delle più fasi rialzo in Borsa, non per nulla definite «toro» dai commentatori anglosassoni.

Ora i gruppi speculativamente più impegnati confidano in una sollecita e positiva approvazione dei fondi comuni nazionali. Se ciò avvenisse, la richiesta di certe azioni diverrebbe ancora più voluminosa e gli speculatori potrebbero «scaricare» i cospicui pacchetti messi assieme in un anno acquisti continuati. Vi è un esempio che alcuni tecnici non di ripetere: in Spagna Borsa languiva anni e solo nel 1966 mutò radicalmente fisionomia per l'introduzione in quel paese dei fondi d'investimento. I risparmiatori sottoscrissero in misura sempre crescente «parti» di *investment trusts* e la scarsità di titoli in circolazione permise spettacolari ti delle quotazioni.

Per alcuni titoli sta già avvenendo qualcosa di simile in nostra. Figuriamoci se venissero moltiplicate le possibilità di vendere *investment trusts*. Giunti a questo punto, non vi è che una soluzione per raffreddare un poco mercato pericolosamente surriscaldato: favorire l'introduzione di nuovi valori Borsa e agevolare gli aumenti di capitale. Solo in questo modo sarà possibile impedire eccessi che in tempo più o meno vicino ritorcerebbero contro gli investitori provocherebbero ingentissimi danni all'economia del Paese.

Renato Cantoni

Maggiore spazio alla "conoscenza,, nelle spese dell'anno scorso

I consumi degli italiani: leggiamo di più

Le vendite di libri e giornali sono aumentate del 21% in quantità e del 26,7 in valore, rispetto al '68 - Mai si era verificato un simile balzo per qualsiasi «voce» - La riduzione in percentuale dell'alimentazione rispecchia il miglioramento del reddito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 aprile.

Tra i consumi privati nel sopratutto cresciuti quelli «editoriali»: la quantità di libri, periodici e giornali venduti aumentata il 21 per cento rispetto all'anno avanti. Quest'incremento si colloca molto al di dell'incremento medio dei consumi annuali, pari al 5,7 per cento quantità. In valore l'aumento generale consumi è stato dell'8,7 per cento, per effetto d'un aumento medio dei prezzi del 2,8. In valore (quantità più prezzi) il consumo editoriale è cresciuto addirittura del 26,7 per cento. Mai si verificato in un solo un così forte aumento, non solo per questo per qualsiasi consumo.

Notevole anche che il balzo sia avvenuto ad altri significativi spostamenti. La quantità delle comunicazioni svolte (corrispondenza e telefonate) è cresciuta dell'11,6 per cento. La spesa negli alberghi e pubblici esercizi aumentata del 6,7 (mentre quella per i viaggi all'estero, non compresa tra i consumi interni, è aumentata del 21,9 per cento). Vi è anche un sostanziale aumento per le spese cinematografiche. In conclusione tutte le spese connesse alla «conoscenza» (editoria, viaggi spettacoli) nel 1969 sono cresciute assai più dell'incremento medio consumi.

Come abbiamo speso i quattrini nel '69

Anche notevolmente al sopra della crescita media dei consumi colloca nel 1969 l'incremento delle di trasporto: +9,4 per cento quantità e +12 in valore. La suddivisione di questo capitolo mostra che per l'esercizio degli automezzi privati i consumi sono aumentati in quantità del 14,4 per cento, cioè assai più della quantità degli automezzi acquistati (+6,3).

Un altro consumo cresciuto in quantità (+15 per cento) assai più del livello medio è quello relativo al riscaldamento e all'illuminazione delle case. Questo è il solo consumo che valore (+11,8) sia cresciuto meno che in quantità, per effetto della detassazione sulla luce effettuata alla fine del 1968. Gli studi svolti negli anni dalla Banca d'Italia dimostrano che vi è sempre una forte correlazione tra l'evoluzione del reddito l'aumento dei consumi elettrici.

Non esiste invece alcuno studio statistico sociologico che possa spiegare i forti incrementi dei consumi culturali avvenuti l'anno scorso: l'indagine 1969 sulle famiglie svolta dalla Banca d'Italia si è già chiusa e solo per il 1970 la Banca farà, forse, un'indagine anche gli acquisti editoriali. Per il 1969 «relazione generale sulla situazione economica del Paese» afferma che l'incremento editoriale deve sere connesso col primo «sbarco» sulla Luna. In realtà l'avvenimento da solo non è sufficiente a giustificare l'incremento delle vendite, neppure per i quotidiani i periodici. Si può aggiungere che anche l'autunno sindacale può avere spinto le vendite dei giornali. Ma fuori dubbio che è largamente cresciuta anche la vendita del .

L'evoluzione dei consumi privati
(tra il 1968 e il 1969)

CAPITOLI DI SPESA	VARIAZ. QUANTITA' nel '69 sul '68	COMPOSIZIONE % 1968	1969
Alimentazione	+ 4,9%	40,5	40,1
Tabacco	+ 3,8%	2,8	2,8
Abbigliamento	+ 3,8%	9,1	8,9
Abitazione	+ 3,1%	9,8	9,5
Luce-Riscaldamento	+ 13,0%	3,2	3,3
Beni per la casa	+ 3,8%	5,7	5,6
Igiene-Salute	+ 7,8%	7,6	7,8
Trasporti	+ 9,4%	8,8	9,2
(Acquisto)	(+ 6,3%)	(2,7)	(2,7)
(Esercizio privato)	(+ 14,4%)	(4,2)	(4,6)
Comunicazioni	+ 11,6%	0,8	0,9
Cultura-Ricreazione	+ 6,0%	6,0	6,0
(Editoria)	(+ 21,0%)	(1,5)	(1,8)
[illegible]	+ 5,3%	5,5	5,5
TOTALE CONSUMI	+ 5,7%	100,0	100,0

La «relazione» mostra che nel 1969 è soprattutto cresciuto l'importo delle pensioni. Se in moneta corrente i consumi privati sono aumentati di 2670 miliardi (sommando a 33.375), l'ammontare delle pensioni è aumentato di 807 miliardi, raggiungendo i 4117 miliardi. E' quindi probabile che le variazioni dei consumi siano state assai influenzate proprio dal cresciuto livello delle pensioni. I maggiori introiti da pensioni avrebbero consentito finalmente anche in Italia una più «civile» utilizzazione del reddito.

Nel 1969, infatti, nonostante un aumento ancora sensibile (+4,9 per cento) del consumo di generi alimentari, il peso percentuale di questo capitolo di spesa scende dal 40,5 per cento del totale 40,1. La percentuale di spesa in tabacco (2,8 per cento) è rimasta uguale, scende un po' quella per i mobili e gli elettrodomestici ancora più quella per le televisioni. Diminuisce anche l'incidenza dell'abbigliamento sale solo lievemente quella delle abitazioni.

Tutto l'insieme dati mostra che il reddito medio si ormai elevato sino superare il punto di svolta tra i consumi essenziali e quelli complementari, a favore di una maggior crescita di questi ultimi. Per il 1969, la svolta sembra avvenuta soprattutto per l'innalzamento dei livelli pensionistici e specialmente a vantaggio della cultura e in particolare dell'editoria. Nel 1970 crescerà sensibilmente anche l'ammontare dei salari: quali consumi ne trarranno maggior beneficio? Certo non più quelli alimentari ed perciò evidente che l'industria attende di conoscere le nuove «simpatie» consumistiche degli italiani.

Giulio Mazzocchi

S'inaugura oggi una manifestazione che in pochi anni si è già affermata

Nel Salone dell'automobile di Barcellona si rispecchia la motorizzazione del Paese

Nel 1961 un autoveicolo ogni 55 abitanti, a fine '69 uno ogni dieci - Le fabbriche spagnole del settore sono 14; la più importante è la Seat, collegata alla Fiat (65 per cento delle immatricolazioni sul mercato interno)

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 17 aprile.

Domani si inaugura a Barcellona il Salone internazionale dell'automobile, manifestazione che ha visto la luce da pochissimi anni, come riflesso del boom automobilistico spagnolo, cominciato agli inizi degli Anni Sessanta, in coincidenza con il decollo economico del Paese. La rassegna non ha certo l'ampiezza e l'importanza di quelle tradizionali organizzate a Ginevra, Francoforte, Parigi, Londra e Torino; e la partecipazione delle grandi Case mondiali è poco più che simbolica, anche perché la Spagna — che sta sviluppando una consistente attività produttiva, pur prevalentemente sotto forma di montaggi o su licenza estera — ha un'importazione di autoveicoli estremamente limitata (nel 1969, un po' meno di 14 mila tra vetture e veicoli industriali).

Tuttavia il Salone di Barcellona ha un suo preciso significato, proprio per il crescente sviluppo dell'industria automobilistica spagnola e per il peso che il fenomeno della motorizzazione su quattro ruote ha assunto nell'economia nazionale. Basti accennare che nel 1961 la circolazione non arrivava alle 550 mila unità (55 abitanti per autoveicolo); quattro anni dopo era più che raddoppiata, e alla fine dell'anno scorso risultava di circa 2 milioni e 900 mila tra vetture, autocarri autobus, cioè 10,5 persone/veicolo. E' un livello discreto, anche se ancora lontano da quello medio dei Paesi del Mec.

Intanto le industrie locali si sono rafforzate e si preparano alla seconda fase di espansione. Perché una caratteristica della Spagna stata la creazione quasi dal nulla una struttura produttiva di ottimo livello, realizzata in buona parte l'intervento finanziario del governo (in particolare dell'Ini: Instituto Nacional de Industria), e grazie a una serie di accordi di collaborazione con importanti Case costruttrici europee americane. Prima la guerra la Spagna non possedeva una vera propria industria automobilistica, pur vantando una certa tradizione nel ramo (basti ricordare la famosa Hispano-Suiza). Oggi, un'avveduta politica di sviluppo è riuscita a rendere quasi del tutto affrancato il Paese dalla necessità di ricorrere a importazioni di toveicoli dall'estero.

Complessivamente, fabbriche spagnole operanti in questo settore sono 14. La più importante per dimensioni e potenzialità produttiva la Seat, collegata con la Fiat e nata nel 1950. Il suo stabilimento sorge nella «zona franca» di Barcellona, ed è a ciclo completo. Costruisce i modelli 600 D (oltre mezzo milione esemplari usciti dalle catene di montaggio fino a oggi), berlina normale e Special (anche in versione porte), coupé e spider, 124 berlina e Familiare, 124 Special (qui battezzata, dalla sua cilindrata, modello 1430). La partecipazione della Seat alle immatricolazioni sul mercato spagnolo è superiore al 65 per cento.

Altre Case di primo piano sono la Fabricación de Automóviles Renault de España, con stabilimenti Valladolid e Siviglia; la Citroën Hispania di Vigo; la Barreiros di Madrid (con capitale maggioritario della Chrysler) che costruisce la berlina Simca 1000 veicoli industriali; la Automóviles de Turismo Hispano Ingleses di Pamplona (modelli di origine British Leyland). Le altre fabbriche minori si dedicano esclusivamente alla produzione autocarri, autobus e trattori. Fa spicco la Empresa Nacional de Autocamiones (marca Pegaso, erede della Hispano-Suiza).

Pertanto, la crescente richiesta del mercato interno può essere ampiamente soddisfatta dalla produzione nazionale, che l'anno scorso stata di oltre 453 mila macchine, con un aumento del 15 per cento sul 1968. La potenzialità degli impianti ha ormai raggiunto una dimensione tale da far considerare ai responsabili l'obiettivo ambizioso (e anche abbastanza difficile) di avviare una politica di esportazione verso Paesi in via di sviluppo. Per ora le spedizioni di autoveicoli spagnoli oltremare sono comunque assai limitate: 9613 unità nel 1969.

Ferruccio Bernabò

McCracken: abbiamo già alle spalle il periodo di maggiore depressione

Il capo dei consiglieri economici di Nixon afferma che, dopo il primo trimestre '70, ci sarà una certa espansione - «Tuttavia, fino all'anno prossimo, rimarremo sotto il potenziale produttivo»

Paul McCracken, consigliere economico di Nixon

Londra, 17 aprile.

L'economia americana si è lasciata già alle spalle il momento di depressione, ha affermato Paul McCracken, capo dei consulenti economici di Nixon, che si trova in Europa per una serie di incontri con dirigenti politici. *«Sono certo che, quando ci volgeremo indietro, vedremo che questo primo trimestre è stato periodo più "moscio" (soffest) per l'economia statunitense nel 1970».* E si è detto fiducioso che nei restanti mesi di quest'anno ci sarà una certa espansione. Ciononostante, l'economia Usa resterà *«al di sotto del suo potenziale, quest'anno. E anche l'anno prossimo».*

A stimolare l'economia provvederanno il previsto aumento del per cento nelle spese imprenditoriali rispetto al 1969, nonché la scomparsa di un attivo del bilancio federale nel primo semestre 1970. Nel secondo semestre 1969, tale attivo era stato fissato a 7 miliardi di dollari.

La guerra contro l'inflazione sta dando, pian piano, dei risultati, ha detto McCracken; ma ha ammesso che non si è trovata pronta risposta al problema della spirale salari-prezzi.

McCracken è contrario alla applicazione delle direttive governative per gli aumenti salariali: *«Abbiamo studiato a fondo codeste direttive e ci hanno affatto persuaso. In un certo senso, è consolante vedere che tutti i paesi dell'Occidente hanno questo problema, pure loro. E' l'aspetto più difficile, questo, dei molteplici problemi economici che ci fronteggiano».*

Negli Usa, la domanda credito è tuttora pesante: l'edilizia, ad esempio, necessita più credito di quanto ne ha a disposizione. Pertanto McCracken prevede spettacolari mutamenti nel costo del denaro, per ora.

Il dollaro, ha detto, forte, nonostante il previsto grosso deficit di quest'anno. *«Tale deficit dei conti correnti è il fattore principale nella nostra bilancia dei pagamenti. E' però ragionevole aspettarsi che esso migliorerà».* I fattori che hanno stimolato una forte importazione negli ultimi anni non sono più presenti. L'importazione salirà del 5,6 per cento (percentuale definita «sana») nel 1970, di contro al +23% nel 1968 rispetto al 1967.

(Ap - Dow Jones)

Nel primo trimestre 1970

Urss: salita dell'8,9% la produzione industriale

Mosca, 17 aprile.

Le «Izvestija» pubblicano stasera i dati sull'andamento dell'economia sovietica nel primo trimestre 1970. La produzione industriale è salita dell'8,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1969. La produttività del lavoro ha registrato nell'industria un aumento del 7,9 per cento.

Vengono successivamente segnalati alcuni successi particolari ottenuti dai ministeri Repubbliche federate: ministero della Pesca +21 per cento; costruzione di apparecchi di precisione, d'automazione sistemi di comando + per cento; materiali di costruzione, chimica e raffinazione di petroli e petrolchimica +13 per cento; gas attrezzature mediche +12 per cento. *(Ansa)*

Oggi scade il termine per pagare le imposte

Roma, 17 aprile.

Domani, aprile, scade termine per il pagamento della seconda rata bimestrale delle imposte dirette presso le esattorie comunali.

I contribuenti che a causa dei ritardi nella compilazione dei ruoli — dovuti allo sciopero personale degli uffici distrettuali delle Imposte dirette — avessero ancora pagato la prima rata dei tributi, dovranno farlo entro domani.

Per i pagamenti che non saranno effettuati entro la giornata di domani, ma entro martedì 21 aprile, sarà applicata una indennità di mora del 2 per cento; per i pagamenti successivi al giorno 21 l'indennità di mora da corrispondente sarà 6%.

La somma che pagata entro domani dai contribuenti per la seconda rata delle imposte dirette si aggira sui miliardi di lire.

La somma riscossa dalle esattorie comunali sarà tuttavia superiore ai 340 miliardi, essendo conglobata in essa quella relativa alla prima rata. *(Ap. Italia)*

Il Salone di Belgrado alla sua quinta edizione

Belgrado, 17 aprile.

Nel comprensorio fieristico della capitale jugoslava è stato inaugurato questa sera il «Salone internazionale dell'automobile», una manifestazione internazionale dei motori e dei veicoli a motore giunta quest'anno alla sua quinta edizione e che si svolge nel quadro delle iniziative promosse dall'Ufficio internazionale costruttori di autoveicoli. Partecipano alla rassegna 36 espositori di 22 paesi tra cui l'Italia.

Nei diversi padiglioni sono esposti modelli della più recente produzione nel settore dell'automobile, autoveicoli di tutti i tipi e per i più svariati impieghi, motori ed accessori, rimorchi, stazioni di servizio, attrezzature per rimesse e per officine di riparazione, combustibili e lubrificanti, equipaggiamenti per campeggi. A queste esposizioni si aggiungono mostre del motociclo dei ciclomotori e altre specializzate interessanti il turismo, lo sport, la sicurezza del traffico automobilistico. L'industria italiana è rappresentata dalla Fiat, dalla Lancia, dall'Alfa Romeo, con la gamma completa dei loro modelli; inoltre dalla Moto Guzzi e da altre Case motociclistiche.

Tra industrie jugoslave la «Crvena Zastava» di Kragujevac, in Serbia, che produce diversi modelli di automobili su licenza della Fiat, la quale ha stipulato di recente un accordo tecnico-finanziario l'Alfa Romeo per il montaggio in Jugoslavia di vetture della Casa italiana e per la costruzione di parti staccate nonché per lo scambio l'istruzione di personale tecnico. *(Ansa)*

Dal 22 aprile a Torino

Un convegno europeo sui Paesi emergenti

Il tema è l'istruzione delle maestranze locali

L'istruzione delle maestranze nei progetti di sviluppo economico il contributo dato dalle aziende italiane è il tema di una tavola rotonda europea organizzata dalla Fondazione Giovanni Agnelli, in collaborazione la Unesco. convegno si terrà a Torino dal 22 al 24 aprile.

L'iniziativa della Fondazione Giovanni Agnelli si colloca nel quadro dell'«Anno internazionale dell'educazione 1970» e si propone di esaminare la possibilità l'utilità di includere programmi di istruzione ed alfabetizzazione delle maestranze locali che prestano la loro opera per la costruzione di quelle grandi opere pubbliche o infrastrutturali che vengono realizzate nei Paesi in via di sviluppo da imprese italiane. *(Ag. Italia)*

Il risparmio postale si allinea alla guerra dei tassi d'interesse

Le nuove norme per i Buoni fruttiferi, in vigore da lunedì

(Nostro particolare)
Roma, 17 aprile.

(g. maz.) La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto del ministro del Tesoro sui nuovi interessi — dell'1,25 per cento più alti — pagati dai Buoni postali di risparmio. La decisione aumentarne gli importi è stata presa martedì 14 *«ritenuta l'urgenza di elevarli con effetto da lunedì 20 aprile 1970»* e *«con riserva di darne poi comunicazione al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio».*

La nuova disposizione elimina il taglio da mille lire: i tagli ora restano stabiliti negli importi di 5, 10, 20, 50, 100, 500 mila e un milione di lire. Per que da 5 mila, ad esempio, dopo un anno si riscuotono 250 lire in più, al per cento interesse; dopo 6 anni maturano 58 lire il bimestre, pari ad un interesse annuo del 5,25 per cento; dopo l'undicesimo anno l'interesse bimestrale passa a 83 lire (5,75 per cento annuale) e infine dopo il sedicesimo anno l'interesse si eleva a 120 lire bimestrali (6,25 per cento annuo). Chi sottoscriverà da lunedì mila lire, tra 20 anni avrà maturato 14.760 lire tra capitale e interessi composti.

Per i tagli successivi in 20 anni avranno luogo seguenti maturazioni: di 10 mila lire se ne riscuoteranno 29.519; 20 mila si arriverà a 59.032; da mila a 147.595; da 100 mila 295.190; da mila a 1 milione 475.980; da 1 milione a 2 milioni 951.915.

I possessori di vecchi Buoni fruttiferi postali già riscuotibili potranno lunedì presentarli per il rinnovo agli sportelli postali, presso i quali possono anche fare le ve sottoscrizioni. Provvisoriamente i cambi e le nuove emissioni avranno luogo mediante consegna al depositante di vecchie serie che recheranno un'apposita stampigliatura attestante i nuovi interessi. Il Poligrafico dello Stato darà subito inizio alla stampa della nuova serie, l'indicazione degli aumentati interessi, che sarà chiamata «serie L».

richiesta i nuovi sottoscrittori potranno poi farsi cambiare i Buoni provvisori con quelli della «serie L» ma il cambio non è obbligatorio, conservando piena validità i Buoni fruttiferi rilasciati fin da lunedì. E' quindi interesse dei sottoscrittori provvedere subito, già da lunedì, al cambio, in modo da perdere neanche per un giorno i nuovi maggiori utili stabiliti dallo Stato.

Sul lavoro di ufficio seminario a Torino

Lunedì 20 e martedì 21 aprile p.v. Forrad, l'istituto milanese che si occupa dei problemi di addestramento e di formazione dei quadri aziendali, e il Cies (Servizio tecnico-economico dell'Ucid di Torino) terranno presso la sede di quest'ultimo, in via dei Mille 22, seminario di studi sul tema «Le procedure aziendali ed il lavoro di ufficio».

La riunione, che avrà inizio alle ore 9 del mattino, ha lo scopo di fornire ai partecipanti una metodologia per la definizione delle procedure aziendali, intese strumento per razionalizzare il lavoro nell'impresa al fine di trasmettere, all'interno, i dati essenziali per lo svolgimento del lavoro con il minimo spreco di tempo.

SAGGI E LIBRI RICEVUTI

Le società «holding» lussemburghesi. Banque Lambert, Luxemburg, pagine.

Sviluppo industriale delle aree depresse del Piemonte. Centro di ricerche sull'impresa e sviluppo. Franco Angeli editore, Torino, 329 pagine.

Libro bianco residui bilancio dello Stato. Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1969, 305 pagine.

Ennio Bozzi: *Il comprensorio nuova dimensione edilizia.* Cappelli editore, Rocca San Casciano, 1969, 213 pagine.

Pasquale Saraceno: *Ricostruzione e pianificazione 1943-1948.* Editori Laterza, 1969, 459 pagine.

Hubert M. Blalock Jr.: *Statistica per la ricerca sociale.* Il Mulino, Bologna, 711 pagine.

Walter W. Heller: *Nuove dimensioni dell'economia politica.* Einaudi, Torino, 176 pagine.

C. F. Zampini Salazar: *Saper spendere.* Edizioni Periodici Set, Torino, 1969, 274 pagine.

Profili comparatistici in tema di sciopero (Francia, Germania, Belgio, Olanda). Quaderni giuridico. Unione industriale di Torino, 1969, 88 pagine.

Jeremy : *manager ... e il suo potere politico.* Etas Kompass, Milano, 1969, 249 pagine.

Gregory Grossman: *Sistemi economici comparati.* Il Mulino, Bologna, 1969, 184 pagine.

Previsioni e sorprese per il 1970. Anticipazioni confidenziali. Una ricerca di Successo, Milano, 1970, 285 pagine.

M. Bergamin: *Il reddito imponibile nelle società tassabili in base a bilancio.* Etas Kompass, Milano, 1969, 168 pagine.

Renzo Bianchi: *Il factoring e i problemi gestionali che porta.* Giappichelli editore, Torino, 1970, 305 pagine.

Vittorio Martinelli e Armando : *L'impresa che ...* Editrice Vannini, Brescia, 1970, 278 pagine.

L'impresa, 2° numero, Rivista degli amministratori e dei dirigenti d'azienda diretta da Ferrer-Pacces. Marzo-aprile 1970.

Alta onorificenza conferita al direttore del San Paolo

Con decreto in corso il Presidente della Repubblica si è compiaciuto nominare «motu proprio» Cavaliere Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana il direttore generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, prof. dr. Carlo Guaraldi. L'alta onorificenza premia l'attività svolta dal prof. Guaraldi campo creditizio nell'interesse dell'economia e del Paese.

Gambe al vento nelle collezioni presentate a Moda Selezione

Torino rilancia la minigonna

La ■ ultima misura è ■ cm. - Accanto alla «mini», ampia scelta di «midi», «midissime» ■ «maxi»

Una settimana fa, a Palazzo Pitti, le indossatrici si erano dovute tingere la faccia ■ bianco con due ■ chioni ■ un po' desolati. In questi giorni a «Moda Selezione», ciascuna a suo gusto, ■ ■ fatta i pomelli rossi o la bocca a cuore o lo sguardo assassino. A Firenze, scomodando Proust, l'orizzonte fu grigio ■ gonne midi per un esercito di ragazze senza marito. A Torino: colori accesi, aria disinvolta, poca storia, cinque diverse «lunghezze». Soprattutto, gambe di ■vo al vento, anche nelle collezioni *prêt-à-porter* per l'inverno. Così ■ minigonna, buttata dalla porta, rientra ■a finestra: la sua ultima misura ■ 33 centimetri compreso l'orlo.

Fiera di classe

■ sempre, il tono di «Moda Selezione» ■ quello di una gran fiera, vivace anche se ■ classe. Gli stand rigurgitano, gli affari si fanno, eccome. Quest'impresa, giunta alla ■ terza edizione, è una cosa seria e dimostra di avere un richiamo sempre più largo: rappresenta quel vasto spazio, stipato di aziende al confine dell'artigianato ■ l'industria, che nel mondo dell'abbigliamento italiano sta tra ■ confezione ■ larga serie ■ l'Alta Moda. La rassegna, condotta ■ piglio sicuro tra parecchie difficoltà, opera una saldatura necessaria e con le sue scelte potrà condurre a poco ■ poco ad un equilibrio generale del settore, funzionando un po' da ago della bilancia ■ influenzando ■ produzione nel senso della qualità e forse anche dei prezzi.

Pur con tutto il suo carico, ha un'andatura svelta. Riesce ■ rinforzarsi sul piano economico, lasciando alla «moda» i suoi contorni apparentemente magici e un po' svagati. A Roma, l'abito è messo in cornice, sembra una divinità neppure troppo benigna. Qui, scende dal piedestallo, un vestito è un vestito: non ci sono miti ■ soltanto il ■sidorio di infilare l'ultimissimo pantalone alla «gaucho», la collana ■ triplo giro di bacche colorate dei Caraibi, lo stivaletto ■ di vernice ■ strisce azzurre o rosse o gialle: ■ tutto a modico prezzo e poi ciascuno se ne va a vivere la propria giornata.

Al posto del calzone potranno esserci, indifferentemente, la sottana che tocca appena la coscia o quella che batte la caviglia. Poiché, come forse un po' troppo salomonicamente sentenzia Emilio Pucci: «*La nostra è l'età dell'anticonformismo, la battaglia degli orli non esiste. Tutto ■ bene, purché sia frutto di una scelta personale. Alla donna ora ■ offerta una nuova libertà: impari ad usufruirne*». Nel bazar torinese questa libertà c'è; raramente, pur tra la ridda di fogge, tessuti e colori, si sconfina nella provvisorietà ■ nella confusione. Anche se per trovare una linea ■ demarcazione, un certo ordine, bisogna riferirsi proprio alle «lunghezze».

Completo in doppia crêpe di lana marrone con inserti bianchi: modello Daniele Jeunesse. A destra, abito in jersey di lana: modello Ilaria Gentucca

Renna ■ leopardo

Mini. Dice lo stilista: «*E' come il voto: ■ volta dato non lo si può più togliere*». «Moda Selezione» ■ sbandiera senza risparmio. E bisogna ammetterlo: dà una certa gioia vedere di nuovo vittoriosi, in tutta la loro ineleganza, i piccoli rettangoli ■ velluto cremisi, le corte fasce ■ pelle scamosciata alla cow boy, quei due palmi ribaldi di finta tigre o pantera. Ed anche le tuniche in ciré lucido ■ viscido o in foulard di lana ■ disegni africani; gli abitini in crêpe con ■ maniche lunghe, ■ cinta bassa e l'orlo «a corolla»: il microscamiciato in panno da buttar sopra alla tuta collant a grosse ■ La stessa su ■ (per una fortuna: quasi duecentomila lire) è possibile indossare ■ minigonna di renna o leopardo con relativa e altrettanto corta mantella.

«*Tradizionale*»: ■ ■ lunghezza che non arriva al ginocchio. Forse la più «nuova», adottata da nomi importanti della maglieria e dell'Alta Moda nella sezione «pronta». Sono cappotti ■ triplo crêpe a macchie di marmo: pesanti tailleur scozzesi a gonna diritta ■ giacca lunga un po' Anni ■ mantelli appena svasati e stampati ■ coccodrillo che la Cori Biki abbina anche a completi pantalone; tuniche e tailleur secchi di Ted Lapidus per Alma, fourreaux con giacca in jersey di Farnoni. C'è chi ha «tentato» un tailleur grigio, anonimo, giacca unita, ■na a portafogli che batte esattamente sul ginocchio. Due dita ancor più sotto è andata Irene Galitzine con il cappotto beige e ruggine, impunture, martingala, mocassini bassi, feltro peloso da collegiale del dopoguerra. Un insieme pratico, casto, quanto dimesso. Ma che la sarta-principessa riscatta subito dopo gettando ■ terra l'orlo ■ mantello, scorciando senza pietà il vestito in un completo maxi-mini che è la sua più pungente combinazione.

Midi. Tocca il polpaccio, ingrossa le gambe, vuole una figura-grissino. Se la si considera non una decisione irrevocabile ma un tocco ■ di divertimento un po' snob, piace. Il robe-manteau rosso a sahariana, accollato e sottile, è sbarazzino; il mantello a fiori stilizzati con la cinturona ■ vita, allegro: così come l'abito ■ ■ manica, martingala, niente collo, al ■ posto una collana di boules di metallo interrotta da dischi volanti che stanno maldestramente rigidi sul seno. I pantaloni da pirata o «knickerbockers» paiono l'ideale per ■ minorenni efebiche; ■ fine ■ ■ serie in ■ mantelli, abiti, «trench» midi: bellissimi quelli giunti ■ Israele stampati a mosaico e foderati in mongolia. Nonché le pellicce: sterminio di lapin grigi sfumati, ■ «rat» tagliato a pieghe piatte, di ponies stampati a tigre. Gli abiti «notturni», ■ tuniche di velluto «froissé», guaine abbottonate sino al collo e che finiscono in lunghe frange, tricot ispirati ■ Medea.

Midissima e maxi. Etichetta un po' sfuggente, la prima: riguarda gli chemisier ■ ■ che sfiorano la caviglia. Organza leggera an■ ■ motivi artdecò, satin lucido ■ balze e drappeggi, chiffon plissettati con scollature lunghe, mitigate, ■ po' ipocritamente, da un crisantemo, dalla collaretta con il cammeo, mentre una «velette» chiude il viso e la volpe «argentée» penzola su un fianco.

Il «visone di Mao»

Con il maxi l'«allure» torna giovane; ■ mantello giallo svasato di Fabiani è una delizia, così il suo impermeabile di cotone dorato con le «nervures» allo sprone. Anche i due pezzi in tricot da poche lire, gonna diritta ■ corto bolero verde o prugna, sono svelti ■ gradevoli. Un po' più goffo l'abito, mentre la pelliccia a terra trionfa. Temibile concorrente della zebra è ora il «wistel». Un pelo color legno, modesto di aspetto ■ di prezzo. Perciò ■ successo. E anche perché viene dalla Cina, è il «visone di Mao». Le pioniere lo portavano già l'anno scorso, nel '71 ■ il poncho di capra ■ la mantella di scimmia. Un esempio ■ necessariamente da seguire. Cinque le lunghezze ■ oggi, infiniti i modi di «vestire»: alla prova, in questo momento, non ■ più i «creatori», ■ le donne, ■ consumatrici.

Mirella Appiotti

RISPONDE GIULIETTA MASINA

I "recidivi,, dell'infedeltà

«*Ho voluto bene ■ Franco — non è il suo nome ■ — per quindici anni*»... di lettere che cominciano così, ■ muto il ■ proprio di persona, ne ho ricevute e ne ricevo molte. Ognuna è più o meno simile all'altra: voler bene a questo Franco (o a Enrico, o a Paolo, o a Giuseppe, fate voi, ma ■ si chiamino sembrano tutti copie ■ un ■desimo personaggio) è stato difficile, sentimentalmente ■ costoso e, se approfondiamo, pochissimo divertente. Probabilmente, in quei maschi a mezzo servizio non c'è dolo specifico, ma i risultati non cambiano: quei quindici anni, setacciati a dovere, valgono sei mesi, forse neppure.

La vita insieme non è mai completamente contenta: ma nel dare e nell'avere coniugale, ■ bilancio intimo ■ due ■ unite, «anche» con riluttanza, per tutta la vita, ■ voci dell'attivo ■ ■ passivo possiedono una certa corposità. Non si equilibrano mai, però qualche cosa rimane. ■ tempo, nella peggiore delle ipotesi, con quelle rimanenze umane ■ possibile vivere di rendita. Ma l'esperienza mi ha insegnato che allorché una donna, o un uomo, iniziano ■ lettera scrivendo: «Ho voluto bene a... per quindici anni», ■ fallimento ■ dichiarato e gli scampoli sono in vendita a novecentonovantanove lire il metro.

Non avrei, forse, risposto alla signora che mi scrive, se il sullodato signor Franco non le avesse inviato, per conoscenza, ■ allo ■ ■ intenerirle il cuore, una mia risposta ■ sabato ■ marzo intitolata: «*Il mio uomo è tornato, ma non posso scordare*». ■ colpo basso, in ■ certo senso, perché sebbene una innocente confusione, ■ ■ prima lettura, sia ammissibile, ■ due istorie maschili differiscono ■ divergono in ogni punto.

Nel primo caso, si trattava di un marito che aveva per anni intrattenuto ■ relazione clandestina; quindi, a tempo debito, l'aveva confessata. Sia pure ■ dolore, la vita aveva ripreso a scorrere. Rispondendo ■ una donna gelosa, che non riusciva a dimenticare, io ■ invitavo, appunto, a una operazione di totale cancellazione: «*Il passato* — le dicevo — *allorché di comune accordo viene dimenticato, deve, poi, esser vinto nei suoi flussi ■ riflussi, non esser ■ tollerato presente. Non spetta più ■ colpevole offrire la garanzia che la colpa ■ si ripeterà, ma all'innocente di concedere fiducia*».

L'ultima frase mi ha procurato molte lettere. In un certo modo, ■ qualcuno faceva comodo, e ■ interpretazioni erano sempre ■ più favorevoli per la parte in causa. Raramente una mia opinione è stata più popolare tra gli adulteri confessi. Al punto che quel Franco del quale parliamo ne usa come Napoleone i cannoni: sparando a zero sulla fortezza dove ■ moglie ostinatamente si difende.

Il secondo ■ è diverso dal primo perché, ■ un'ammissione del marito, risulta che da quando si sposò egli ebbe sempre relazioni lunghe e brevi con altre donne. Qui, dunque, ■ ci troviamo più a prendere atto di un unico errore, causato da infinite ragioni, giuste ■ ingiuste che siano; ma di un sistematico atteggiamento, ■ ■ «follia con il metodo», per dirla con Polonio che in tal modo giudicava Amleto. Pertanto, quella mia opinione è da ritenersi inutilizzabile ai fini di una assoluzione per i recidivi. Le attenuanti valgono per gli occasionali, non ■ gli abituali dell'infedeltà.

Tutto questo, naturalmente, va preso ■ le ovvie precauzioni. Pertanto, rispondo direttamente a chi mi ha scritto, esortandola a procede■ secondo i suoi personali convincimenti, ■ non aspettarsi dagli altri consigli comunque da ■guire. Io non conosco il gra■ di attendibilità che suo marito merita. Ignoro chi è, com'è, se umanamente generoso oppure di natura scostante, se è possibile, con lui, stabilire un rapporto ■tra sentimentale, se ■ un buon compagno o un nemico in casa, se oltre l'affetto offre una quotidianità di cose soccorrevoli. Per quanto mi riguarda, l'opera si conclude nel contestare a suo marito l'uso ■ una risposta che non era, o solo scarsamente, attinente al suo caso.

Longanimità o durezza so■ facili a suggerirsi. «Armiamoci ■ partite» non è nella mia logica umana. Mi perdoni, quindi, se sono restia ad ■ chiara ■ lei, sebbene sia certa di non essere stata poi tanto ■.

La sua affezionatissima

Giulietta Masina

DELICATO E INSOSTITUIBILE IL RUOLO DELLA MADRE

Quando il bimbo impara ad amare

Questo avviene fra il terzo e il dodicesimo mese di vita: dopo non è più possibile

La società di massa, con le sue necessità di lavoro dipendente e l'esclusione di ogni attività personalizzata, ha sconvolto il tipo di rivalità della società patriarcale. Il lavoro è assillante ma anonimo, non ci si può misurare ■ con una figura che attribuisca e controlli la nostra responsabilità; l'uomo ■ ■lo nell'innumerevole moltitudi■ dei suoi simili, tesi e aggressivi come lui, concorrenti su uno stesso piano.

Guida paterna

La tensione continua in cui vive genera il bisogno ■ esperienze diverse ■ cui scaricarsi, in cui evadere — le cosiddette manifestazioni di massa — e insieme una ricerca di appoggio, che è destinata a rimanere senza effetto, in quella che gli psicosociologi definiscono «società senza padre»: solo ■ se stesso, in una raggiunta consapevolezza critica, l'uomo di oggi può trovare compenso all'assenza d'una protezione, d'una guida paterna. Ma nessun individuo, che ■ abbia vissuto direttamente nell'infanzia la sicurezza incarnata nelle persone capaci ■ fornirgli un ■dello, potrà imparare ad affrontare l'insicurezza provocata dal pensiero consapevole: per questo, ■ ■pre, più di sempre, sono necessari, per uno sviluppo armonico del bambino, il padre e la madre, nei loro ruoli diversi.

Purtroppo il processo di specializzazione del lavoro che ha trasformato la società, ha colpito anche la ■ cellula-base, la famiglia. Oppresso da un lavoro in cui ■ può realizzare la propria personalità, abilità o capacità creativa, carico di tensioni, svuotato ■ autorità, il padre in carne e ossa, ■ spesso «invisibile», mentre il suo apporto è essenziale perché ■ bambino apprenda, attraverso i primi conflitti competitivi, l'identificazione ■ il distacco, a sopportare gli insuccessi, le delusioni, ad agire in modo autonomo. In particolare, le esperienze concrete vissute col padre ■ condizionano l'atteggiamento affettivo nei confronti del mondo professionale e l'impegno nella ■cietà in generale. Le influen■ formative della madre risalgono ad una fase anteriore, si configurano in una sfera d'intimità a due, che nessuna istituzione sociale, nel primo anno di vita del bambino, potrà mai sostituire: ma già nella prima relazione madre-figlio si fa sentire l'ingerenza della società industrializzata.

Madri e figli

I processi sociali ■ atto tendono infatti da un lato ad allentare il rapporto madre-figlio, dall'altro a imprimergli una più forte carica emoti■. La crescente partecipazione della donna al lavoro, un più elevato tenore di vita non bastano a spiegare la fortissima tendenza, in tante madri, a non allattare i propri figli: il timore di invecchiare, di restare indietro in una società competitiva in ogni campo, la necessaria rinuncia ad una libertà di scelta nel tempo libero e nei consumi, ci hanno certo la loro parte. Ma la famiglia tipo (genitori e figli), cellula isolata tra altre famiglie uguali, impone nello stesso tempo esigenze eccessive alla donna perché la tensione emotiva del bambino si concentra essenzialmente sulla madre, e spesso il bambino diventa l'oggetto sul quale ■ ■ la propria frustrazione.

Il negare o minimizzare questa alterazione del rapporto madre-figlio idealizzando la figura della madre, servirebbe solo a nascondere l'esigenza d'una trasformazione della famiglia e della società. «Nel quadro di ■ società che tende ad un'organizzazione orizzontale, cioè fraterna — scrive *Alexander Mitscherlich in «Verso una società senza padre» (Feltrinelli editore)* — la struttura familiare dovrà certamente conquistarsi ■ ■ ordine, ■ nuova stabilità, per esempio ■ equilibrio migliore, ■ parità vera fra uomo e donna».

«Fiducia primaria»

Intanto è utile far sapere alla madre che proprio la sua capacità di sviluppare nel figlio la «fiducia primaria» gli fornirà la base indispensabile ■ ogni ulteriore esperienza nel mondo e che la possibilità di un'impronta in questa direzione sussiste soltanto durante un periodo limitato e ben determinabile: fra il terzo e il dodicesimo mese. Passato questo periodo, come hanno dimostrato per prime le esperienze di Konrad Lorenz sulle anatre, ■ *è più possibile.* «Se il bambino non ha imparato ■ amare durante questo periodo, ■ potrà amare mai più». *E' l'incapacità d'amare sul piano ■ significa indifferenza al tipo di società in cui si vive, incapacità di partecipazione alla vita sociale, senza tener conto di quello scambio di dare e avere che la caratterizza.*

Esiste quindi un periodo molto limitato per far sviluppare l'«amore della madre» e la fiducia. La madre umana deve quindi essere fra il terzo e il dodicesimo mese del suo bambino molto a disposizione del figlio, in ogni momento di paura o di dolore: altrimenti appare la sfiducia, il bambino non acquista quella cosiddetta «fiducia primaria», fondamento di ogni sua ulteriore esperienza della realtà. L'esi■ di prendere coscienza di ■ si estende dunque alle primissime fasi della vita, in cui soltanto una delle due parti, ossia la madre, può agire consapevolmente.

Lucia Sollazzo

I pittori ci insegnano a fare il "maquillage,,

Il trucco per la donna timida

Il tipo di donna riservata, sensibile, schiva, ■ pa■ godere oggi di grande popolarità. E' sufficiente sfogliare una qualsiasi rivista di moda ■ cosmesi per notare che gli atteggiamenti delle modelle — beat ■ raffinati, hippie o sportivi — appaiono quasi sempre spigliati, sicuri. Con il ritmo della nostra vita, se una si sente un po' timida, se ne vergogna, pensa di avere come minimo una nevrosi, va dallo psicanalista. Eppure, l'equilibrio è di chi, semplicemente, accetta di essere quello che è. Incominciamo dall'aspetto: siamo timide? Bene: scriviamocelo sulla faccia. E' proprio per le «introverse» che i pittori Aldo Carpi ed Jbrahim Kodra hanno inventato questi maquillages.

ALDO CARPI: Depilate, schiarite e quindi, eventualmente, correggete — con una matita marrone chiaro — le sopracciglia, in modo che risultino alte, lontane dagli occhi e dolcemente arcuate. Stendete poi su volto e collo un fondotinta opa■ molto pallido, avendo pe■ cura di accentuare, ■ tonalità leggermente più intense, gli zigomi e la parte compresa tra ■ naso e la radice del labbro. Rinforzate le ciglia superiori applicandone — ad una ad una, con pazienza — delle altre, finte,

Il volto di Carpi

e ripassandole con grigio chiaro. Tutt'intorno all'occhio, palpebre ed occhiaie comprese, ■ delicato alone di ombretto celeste ■ lilla. Sulle labbra, un velo di rossetto color pesca, che ne delinei ed arrotondi la forma. Dalle orecchie alla radice del collo, ■ larga sfumatura azzurra. Capelli biondi, sciolti sulle spalle, magari ■ qualche ciuffo sul■ ■. Abiti corti, preferibilmente in colori verde o giallo; collane e braccialì di perle, od opali, ed oro.

JBRAHIM KODRA: Stendete sul volto una semplice crema protettiva della pelle, poi levigatelo uniformemente con cipria molto chiara. Usando quindi ombretti ad acquerello — e dosando opportunamente l'immissione delle gocce d'acqua, onde ottenere toni di differente intensità — sfumate guance, palpebre e labbra in verde chiaro, ■ venature ■ ■. Su fronte e naso, passate un velo di bianco, per metterli in risalto. Con una riga viola scuro, sottolineate ■ le sottili sopracciglia, e prolungate ■ occhi a

Il volto di Kodra

mendorla, verso ■ tempie, senza ripassarne i contorni. Capelli corti, color bianco argento. Unghie verdi, a mani ■ piedi. Ad ■ caviglia ■ al collo, una catena ■ argento antico con coralli; nella parte superiore di un braccio, nudo, un cerchio di argento; abiti molto corti, variamente colorati, con armoniosi accostamenti ■ tinte calde.

Ornella Rota

Rabitti lascia la Juve: chi lo sostituisce?

Stasera allo Stadio i bianconeri in notturna contro la Roma

Anticipando la conferenza stampa del Club

Il trainer ha ammesso Non sarò riconfermato

Si parla [illegible] motivi di salute - «Ho passato dei mesi bellissimi» dichiara Rabitti - La sua attività con la prima squadra finirà domenica 26 aprile dopo la gara con il Bari

Ercole Rabitti non sarà l'allenatore della Juventus nella prossima stagione. Il suo compito alla guida della prima squadra scade [illegible] 26 aprile. La partita con il Bari chiuderà il campionato e la «gestione Rabitti» alla Juventus. [illegible] quel momento la formazione juventina verrà affidata a Cattozzo (responsabile della «De Martino») in attesa del nuovo trainer scelto per il torneo 1970-71.

La decisione era attesa, quasi scontata, soprattutto per la rinviata conferma del tecnico nonostante la serie d'oro che aveva portato i bianconeri vicini al Cagliari. Lo stesso Rabitti si era già reso conto da alcune settimane della situazione.

Oggi, in una conferenza-stampa dapprima prevista [illegible] le 23,30 e [illegible] fissata alle 16 al Circolo della Juventus, i dirigenti bianconeri avrebbero comunicato ufficialmente la notizia che invece è diventata nota a tutti con un giorno di anticipo.

«Non sarebbe stata organizzata una conferenza stampa per dare notizia della mia conferma — ha commentato Rabitti —. *Purtroppo sapevo già che ancora una volta mi [illegible]bbe toccato uscire di scena. Ho passato dei mesi molto belli, al centro dell'attenzione generale. Devo ringraziare la squadra per quello che ha fatto in questo periodo: so di godere la stima di tutti i giocatori; io da parte [illegible] ho sempre avuto la massima fiducia in una squadra che è in grado di raggiungere i più alti successi».*

— Adesso che cosa farà?

«Resto a disposizione della Juventus. Il mio contratto ha una durata di due anni. Alla fine del campionato aspetterò una comunicazione della società per sapere quali saranno i miei nuovi compiti».

— Pensa che la conclusione del campionato favorevole al Cagliari abbia costituito un elemento decisivo per la risoluzione presa dai dirigenti della Juventus?

«Non lo so, ma credo che non sia stata questa la causa del provvedimento. A me è stato detto che i dirigenti sono preoccupati per la mia salute: non [illegible] sentono di affidare la squadra ad un allenatore che soffre di dolori alla schiena e deve limitare gli esercizi fisici. Ho fatto vari esami clinici, i medici mi hanno detto di osservare un periodo di riposo».

La diagnosi di questo malanno, che ufficialmente è la causa prima della mancata conferma di Rabitti come allenatore della Juventus, parla di «strappo ai muscoli spinosi della schiena», nella zona lombare. E' la conseguenza di un movimento falso effettuato [illegible] allenamento alcuni mesi fa e che aveva fatto temere addirittura una malattia più seria, come l'ernia del disco.

I medici comunque hanno tranquillizzato Rabitti che adesso si prepara ancora una [illegible] ad uscire di scena: gli capitò anche nel '64, quando guidò la squadra per alcuni mesi (vincendo la Coppa Città [illegible] Torino) fra la partenza di Monzeglio e l'arrivo di Heriberto.

Rabitti è alla Juventus dal 1960. I suoi primi successi li ha avuti con le formazioni giovanili. Nel [illegible] lasciò i bianconeri (dopo una polemica con Heriberto Herrera) passando al Savona: qui restò soltanto tre mesi. Poi ritornò alla Juve come «osservatore» sino alla grande «promozione» dell'ottobre scorso. Adesso torna di nuovo fra le quinte.

a. t.

Rabitti lascia la prima squadra: oggi l'annuncio ufficiale

E' finito presto il sogno di un mago fatto in casa

Rabitti «il modesto», per un curioso paradosso, è diventato popolare quando la Juventus ha frenato lo slancio delle partite consecutive [illegible] sconfitte: in altre parole quando è incominciata ad andar male. Qualcuno ha insinuato che si cercasse in lui il capro espiatorio di uno scudetto «impossibile» mancato per un soffio e questo non è vero.

Ad ogni modo chi prima criticava o perlomeno ignorava l'ex trainer dei giovani ha preso a difenderlo e la sorte di Rabitti è rimasta incerta finché lo stesso interessato ha troncato ogni dubbio, prendendo tutti in contropiede. Per oggi era in programma una conferenza stampa in cui si sarebbe appunto parlato della conduzione tecnica juventina. L'annuncio è stato anticipato e la situazione viene affrontata subito.

Si dice che negli ultimi tempi Rabitti sia stato ammalato e solo a prezzo di notevoli sacrifici abbia potuto continuare nel suo lavoro. Il male di cui soffre (ernia del disco?) richiederebbe cure lunghe oppure un'operazione. Rabitti dovrebbe stare per qualche tempo lontano dalla squadra.

Il problema della «nuova panchina», tuttavia ha origini diverse. Finora il trainer era vissuto all'ombra di Boniperti, tanto che in questo torneo si è quasi sempre parlato di «formazioni e squadra di Boniperti-Rabitti», [illegible] di campagne di Rabitti, come si dice della Fiorentina di Pesaola, della Roma di Helenio e così via.

Boniperti ha affrontato un grosso impegno in più, quando è tornato alla ribalta dopo la sostituzione di Catella. Il suo compito però è [illegible] definito: è amministratore delegato della Juventus, deve guidarla ad alto livello. La sua responsabilità di massimo dirigente va disgiunta da quella di tecnico, anche se non sarà facile perché troppo grande è la fama calcistica dell'ex-azzurro.

Rabitti aveva la possibilità [illegible] tentare le sue chances [illegible] solo è messo in primo piano? Secondo noi sì, ma — a differenza di molti tifosi — non crediamo troppo ai maghi del calcio. Vi sono trainer bravi, buoni conoscitori del mestiere, lavoratori. Ve ne sono altri che hanno pure la fama di essere autoritari (Heriberto), esperti di pubbliche relazioni (Helenio), dotati di stile (Scopigno, Liedholm), conoscitori dell'ambiente internazionale.

A Rabitti, tutto sommato, mancava soprattutto questa ultima dote. Inoltre, per rigidezza di carattere, ha compiuto qualche sbaglio. Così lascia la prima squadra. La Juventus da scudetto della prossima stagione avrà un «nome nuovo» alla guida.

I sogni [illegible] «maghi» fatti in casa sfumano presto: tecnicamente, sarà inevitabile; dal punto di vista umano è triste.

Paolo Bertoldi

Liedholm, Picchi e un "nome nuovo" nella corsa alla panchina bianconera

Tutte ipotesi: nessuna indiscrezione da parte del Club juventino - Novità nella Roma per la gara di oggi - Esordirà Liguori - Nella Juventus rientra Del Sol - Furino con la maglia n. 3

La vigilia di Juventus-Roma è stata movimentata dalla notizia che Rabitti non sarà più allenatore della prima squadra a partire dalla prossima stagione.

Boniperti, amministratore delegato della Juventus, si è limitato a dichiarare:

«Avevamo fissato per sabato sera la conferenza-stampa [illegible] su Rabitti, in attesa del ritorno del presidente Catella, attualmente a Roma per il suo mandato parlamentare».

«E' [illegible] che Rabitti non sia bene?».

«Lo diremo nella conferenza-stampa».

«Chi allenerà la Juve nella prossima annata calcistica?».

«Non abbiamo preso alcuna [illegible] decisione».

Lo stesso Boniperti è poi scoppiato in una franca risata quando gli è stato [illegible] servato quanto fosse improbabile che un dirigente avveduto come lui, pur avendo seguito passo passo la vicenda-Rabitti venisse ora colto di sorpresa.

Boniperti, comunque, [illegible] fa anticipazioni. I nomi sentiti nei giorni scorsi [illegible] quelli di Liedholm, Pesaola, Fabbri, Picchi ed Helenio.

Il trainer della Roma si trova a Torino per l'anticipo di campionato con i bianconeri. *«Io sono già impegnato con la Roma, abbiamo già fatto dei programmi per il futuro* — ha osservato il "mago" e chi gli pronosticava un trasferimento alla Juventus —. *Comunque nella vita possono succedere tante cose, nulla si può prevedere con certezza. Inutile aggiungere che allenare la Juventus è un compito difficile per qualsiasi tecnico ma è anche un compito prestigioso: con la Juve si può arrivare a qualsiasi traguardo».*

Helenio Herrera ha [illegible] parlato della Roma che andrà [illegible] campo nella notturna di stasera allo Stadio Comunale [illegible] inizio ore 21,15. In questa partita la Juventus darà l'addio ai propri tifosi per l'attuale campionato. La Roma avrà uno schieramento parzialmente inedito, [illegible] alcune sostituzioni rese necessarie dalla durissima partita di Katowice in Coppa delle Coppe o consigliate dall'opportunità di far riposare qualcuno [illegible] titolari in vista della terza, decisiva partita con i polacchi che si giocherà mercoledì a Strasburgo.

Non giocheranno Peirò, Scaratti, Bet, Cordova. Entreranno in formazione giovani come Bertini (un terzino dal fisico assai solido che ha già fatto qualche comparsa [illegible] campionato) e Liguori (classe 1951, è al suo esordio in campionato) ma anche un «vecchio» come Benitez, ormai quasi fuori dalla grande scena del torneo e ripresentato in questa occasione.

La «notturna» [illegible] stasera è per Torino una novità [illegible] assoluta per quel che riguarda il campionato. Si ricorda una sola partita del torneo giocata alla [illegible] dei riflettori: anche quella fu una Juventus-Roma, nell'ultima giornata del torneo '57-'58. I bianconeri conclusero quel campionato trionfale (il primo [illegible] periodo di Charles e Sivori) con una vittoria per 3 a 0.

La formazione della Juventus presenta la novità Del Sol. Lo spagnolo aveva chiesto di restare a riposo, non sarebbe nemmeno dovuto partire per il ritiro di Villar Perosa. Poi, dopo un colloquio con Rabitti all'ora di pranzo, ha deciso di unirsi alla squadra e si è dichiarato pronto a giocare, esprimendo così la sua solidarietà con l'allenatore in questo difficile momento. Rabitti aveva già pensato di far esordire come mezz'ala Jacolino (classe 1950, nato [illegible] Agrigento) che invece sarà soltanto [illegible] tredicesimo.

Con questa partita Rabitti saluta il pubblico torinese come *trainer* della prima squadra. Durante e dopo l'incontro si parlerà parecchio del suo sostituto. Oltre a Helenio Herrera, sono tra i candidati Pesaola (che dovrebbe sciogliere il contratto già rinnovato con la Fiorentina), Liedholm (che avrebbe gli stessi problemi con il Varese), Fabbri (il quale avrebbe avuto dei colloqui con esponenti bianconeri) e [illegible] Bella (che è già stato lo [illegible] anno sul punto di venire a Torino). Ieri sera, infine, si è diffusa la voce di un nome nuovo (Picchi o altro giovane tecnico?). Sarebbe una grossa sorpresa. For[illegible] la si conoscerà oggi.

r. s.

Juventus: Tancredi; Salvadore, Furino; Roveta, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Zigoni. [illegible] Anzolin, 13 Jacolino.

Roma: Ginulfi; Liguori, Bertini; Salvori, Spinosi, Santarini; Benitez, Braglia, La Rosa, Capello, Franzot (Scaratti). [illegible] Evangelista, 13 Scaratti (Cordova).

Arbitro: Branzoni.

Allenatori di cui si è parlato per [illegible] guida della Juve: (da sinistra) Picchi, Di Bella, Pesaola e Liedholm

Mazzola juventino e Suarez al Cagliari

Queste le «voci» di attualità a Milano - Sandrino potrebbe essere cambiato con Salvadore - [illegible]' demoralizzato per i fischi ricevuti dai tifosi dell'Inter

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 aprile.

Sandro Mazzola non prenderà parte alla partita che l'Inter giocherà domenica a Verona. Al giocatore si è leggermente riaperta la ferita alla coscia sinistra, riportata sul [illegible] neutro di Piacenza in uno scontro col «libero» del Torino, Cereser. Egli, tuttavia, verrà lasciato a riposo, soprattutto per motivi psicologici. Sandrino è uscito dalla partita di mercoledì sera con l'Anderlecht di Bruxelles moralmente molto demoralizzato per i fischi del pubblico. Mazzola ha espresso il desiderio di essere trasferito.

La società nerazzurra, pertanto, è entrata nell'ordine di idee di accontentare, se possibile, il giocatore. Per questo è tornata d'attualità la possibilità di un trasferimento di Mazzola alla Juventus in cambio di Salvadore.

Insieme con Mazzola, l'Inter potrebbe cedere anche lo stesso Suarez, che costituisce uno degli obiettivi del Cagliari per il contributo di esperienza che lo spagnolo potrebbe portare alla squadra sarda, nella Coppa dei Campioni.

d. m.

Originale regolamento

Un punto ogni gol nel torneo italo-inglese

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 17 aprile.

Si è riunito nella sede della Figc il comitato organizzatore del primo torneo calcistico anglo-italiano. Il torneo si svolgerà con gare di andata e ritorno; il girone d'andata si disputerà in Inghilterra dal 1° al 9 maggio. Le partite di ritorno in Italia si svolgeranno dal 14 al 23 maggio. La finale si disputerà in Italia il 28 o il 31 maggio nella sede della squadra che avrà ottenuto il [illegible]gior numero di punti.

Le 12 formazioni partecipanti al torneo sono state suddivise in tre gruppi [illegible] quattro [illegible] (due inglesi e due italiane). Il punteggio sarà rivoluzionario: due punti per la vittoria, [illegible] punto per il pareggio, zero punti per la sconfitta ed inoltre assegnato un punto per ogni gol segnato.

La squadra inglese e quella italiana che avranno totalizzato il maggior numero di punti disputeranno la [illegible]. Il calendario è stato così definito:

Girone di andata

1° maggio - Gruppo 3: Sunderland-Lazio; Wolves-Fiorentina.

2 maggio - Gruppo 1: Sheffield Wed.-Napoli; Swindon Town-Juventus. Gruppo 2: Middlesbrough-Roma; West Bromwich-Lanerossi.

8 maggio - Gruppo 2: Middlesbrough-Lanerossi; West Bromwich-Roma.

9 maggio - Gruppo 1: Sheffield Wed.-Juventus; Swindon Town-Napoli. Gruppo 3: Sunderland-Fiorentina; Wolves-Lazio.

Girone di ritorno

14 maggio - Gruppo 2: Roma-Middlesbrough.

16 maggio - Gruppo 1: Juventus-Swindon Town; Napoli-Sheffield Wed. Gruppo 2: Lanerossi-West Bromwich. Gruppo 3: Fiorentina-Wolves; Lazio-Sunderland.

21 maggio - Gruppo 3: Lazio-Wolves.

23 maggio - Gruppo 1: Juventus-Sheffield Wed.; Napoli-Swindon Town. Gruppo 2: Lanerossi-Middlesbrough; Roma-West Bromwich. Gruppo 3: Fiorentina-Sunderland.

Il presidente della Lega Stacchi ha illustrato brevemente il torneo mettendo in rilievo il vantaggio economico che ne potranno trarre le società che partecipano alla competizione in un periodo vuoto a causa dei campionati del mondo.

Il torneo, che si svolgerà sotto il patrocinio della Esso, presenta inoltre una interessante innovazione. Nell'elenco di 22 giocatori che le Società dovranno presentare tre giorni prima dell'inizio della manifestazione, potranno essere inclusi tre atleti avuti in prestito da altre squadre.

m. b.

Gli auguri di Saragat alla Torino-St-Vincent

La Torino-St. Vincent, [illegible] gara podistica più lunga del mondo (100 km), partirà domani mattina: il raduno si terrà prestissimo, alle 5, davanti al Palazzo [illegible] Sport in parco Ruffini.

In queste ore di vigilia gli organizzatori stanno ultimando la preparazione della gara, che si concluderà alle 17. Insieme con le numerosissime iscrizioni, sono giunte anche lettere di augurio e di felicitazioni per questa originale e simpatica manifestazione. Anche il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha fatto pervenire i suoi auguri.

L[illegible] Nazionale cecoslovacca, Josef Marko, dopo la conclusione dei mondiali, allenerà l'Inter Bratislava.

Migliaia di risposte per «Scegliete il campione»

Enrione dell'Omegna verso gli 8 mila punti

Continua [illegible] di «Scegliete il campione», il [illegible] lanciato da *Stampa Sera* del lunedì nell'intento di fare [illegible]scere e valorizzare più di quanto non avvenga giocatori delle Serie C e D. Le migliaia e migliaia di cartoline giunte al giornale hanno fatto sì che venissero assegnati oltre [illegible] mila punti, una cifra [illegible] da un'idea del lusinghiero bilancio dell'iniziativa. Insieme alle cartoline arrivano lettere nelle quali si elogiano i giocatori votati, segnalandone le caratteristiche e le possibilità. Parlare di tutti non è possibile: un cenno merita, comunque, il centravanti dell'Omegna, Thiella, che nei giorni scorsi è stato ingaggiato dal Piacenza per una cifra che si aggira sui 30 milioni di lire. Un altro giocatore dell'Omegna, il torinese Enrione, ha già ottenuto 7395 punti: le tante segnalazioni hanno indotto molti osservatori a controllare ripetutamente il giocatore, che, stando alle ultime notizie, dovrebbe ben presto passare ad un club di B o di C.

Fra i portieri sta mettendosi in evidenza il novarese Pulici il quale è passato in seconda [illegible]ne, subito dietro il «primatista» [illegible] Branduardi.

Ecco le varie graduatorie:

Portiere: Branduardi (Pro Vercelli) punti 2514; Pulici (Novara) e Morigi (Alessandria) 618; Profumo 429; Sogne 336; Lena 177; Bortolan 102; Ianniello 63.

Terzino destro: Carlet (Novara) 1047; Audero (Cossatese) 826; De Maria 417; Zanutto [illegible].

Terzino sinistro: Vacca (Frosinone) 3135; Legnaro (Alessandria) 558; Lagna 482; Dolza 120.

Mediano destro: Matecasa (Lecce) 3171; Barcioca (Derthona) 1746; Stara 763; Saducco 516; [illegible]tellaro 237; Plaser 153.

Stopper: Bastoni (Canelli) 2004; Veschetti (Novara) 1110; Colombo (Alessandria) 151.

Libero: Rosa (Marchiasti) 3303; Balzano 987.

Ala destra: Gagnolio (Biellese) 2190; Rossi I (Pro Vercelli) 897; Pellizzari 738; Vasconi 669; Volpati 513.

Interno destro: Carrera (Novara) 1602 punti; Massasso (Moncalvo) 1539; Rossi II 480; Vanni [illegible].

Centravanti: Gabetto (Novara) 3489; Tonelli (Pro Vercelli) 1770; Poltè 777; Villa 351; Pedrizzetti 93; Zanonat 94.

Interno sinistro: Enrione (Omegna) 7395; Poltone 3967; Giannini 208.

Ala sinistra: Tradella (Sanremese) 5810; Rosental 1471; Ceretto 1347.

Scoppiano le polemiche in Spagna per il Gran Premio automobilistico

Secondo il nuovo regolamento dieci corridori sono ammessi d'autorità: altri devono conquistare il posto di partenza [illegible] i tempi sul giro

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 17 aprile.

Il Gran Premio di Spagna apre domani [illegible] circuito [illegible] Jarama, presso Madrid, la stagione europea della Formula 1 la cui prima prova si era svolta in marzo [illegible] Sud Africa. E' un'inaugurazione ricca [illegible] spunti polemici, sia sul piano finanziario che su quello dei regolamenti. [illegible] mese scorso, a Ginevra, una parte delle scuderie che prendono parte [illegible] campionato mondiale hanno firmato con gli organizzatori dei Grandi Premi [illegible] patto. In base ad esso, dalla corsa di Madrid entreranno [illegible] gioco [illegible] complicatissimo sistema per valutare gli [illegible]. [illegible] una lista stabilita di dieci piloti qualificati d'ufficio per ogni corsa, cioè Brabham, Rodriguez, Rindt, Ickx, Hulme, Amon, Stewart, Beltoise, Hill e Surtees.

La Ferrari, la Lotus, [illegible], la McLaren-Alfa e la De Tomaso (le prime tre case [illegible] vinto finora 91 dei 174 Grandi Premi) hanno rifiutato l'accordo. Però, le prime intenzioni di boicottare il Gran Premio di Spagna sembrano rientrate. I firmatari del patto (McLaren, Tyrrel, Brabham, March e Surtees) vorrebbero convincere gli altri ad associarsi, mentre la Csi, come [illegible] latita.

In proposito, il direttore sportivo della *Ferrari*, Franco Gozzi, [illegible] detto: *«Non ho [illegible] visto nessuna corsa con tanta confusione di regolamenti; nessuno provvede, nessuno prende una decisione. I firmatari di Ginevra fanno finta di niente, noi ci comportiamo come sempre, gli organizzatori cercano di accontentare gli uni e gli altri. E' chiaro che per la parte normativa, la più importante, spetta [illegible] Csi intervenire, per [illegible] parte economica la Ferrari non accetta nessun affare concluso da altri in sua assenza e rivendica unilaterale la sua libertà di trattare [illegible] per caso, competizione per competizione».*

Le prove [illegible] sono svolte oggi [illegible] una totale confusione. Il programma non è stato rispettato, i piloti, «qualificati d'ufficio o meno», si sono spesso trovati in [illegible]. Il fatto assurdo e ingiusto è questo: i dieci «privilegiati», se vogliono, possono anche evitare [illegible] impegnarsi, tanto partecipano ugualmente alla corsa, a danno [illegible] chi si è conquistato il posto sul campo. Stando ai tempi fatti segnare oggi dai 23 piloti scesi in pista, gente come Amon e Graham Hill sarebbe, in teoria, esclusa dal Gran Premio.

Il più veloce è stato Dennis Hulme, sulla «McLaren-Ford» (1'24"1), media oraria km. 145,727, seguito da Brabham (Brabham) e Rodriguez (Brm) (1'24"5). Forse, il tempo più interessante è quello del messicano: la Brm si avvia verso una riscossa attesa [illegible] mai da anni? Curiosità anche per la nuova Lotus tipo 72, affidata a Rindt e a Miles.

Ickx, con la Ferrari «312 B», [illegible] ottenuto il 13° tempo (1'25"8), [illegible] pari con Andretti (March) e De Adamich (McLaren-Alfa). La Ferrari ha portato a Madrid due monoposto (contrassegnate con i numeri di telaio «001» e «002») e un motore di riserva. Il giovane belga ha compiuto una serie di tests di pneumatici (Michelin e Firestone) a ritmo non impegnativo. Poi, quando si apprestava con la vettura «001» a «fare il tempo», è stato bloccato da un inconsueto rumore emesso dai [illegible] cilindri. I tecnici [illegible] preferito riportare la macchina in garage per scoprirne le ragioni. Jackie, allora, è salito sull'altra Ferrari, un «muletto» di allenamento, quindi meno a punto, e si è dovuto [illegible]tare di 1'25"8.

Michele Fenu

Migliori tempi: 1. Hulme (McLaren) 1'24"1, media km 145,727; 2. Brabham (Brabham) 1'24"5, media 145,037; 3. Rodriguez (BRM) 1'24"5, media 145,037; 4. Stewart (March) 1'24"8, media 144,885; 5. Rindt (Lotus).

Da tre a due giornate

Ridotta la squalifica al terreno del Bari

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 aprile.

(e. p.) La Commissione disciplinare [illegible] Lega ha parzialmente accolto il reclamo [illegible] riducendo la squalifica del campo da tre a due giornate; ha confermato invece il risultato di 2 a 0 sancito dal giudice sportivo a favore del Verona per gli incidenti del 29 marzo.

La Commissione ha poi respinto i ricorsi dell'Inter per Cella (una giornata), della Fiorentina per Amarildo (tre giornate), del Varese per Nuti (due giornate) e del Genoa per Rossetti (una giornata). Per le infrazioni alle norme che regolano la procedura del controllo antidoping, la Disciplinare ha deplorato la Juventus, ammonendo l'accompagnatore conte Camillo Cavalli d'Olivola e il medico sociale, dott. La Neve, multando infine il giocatore Zigoni di 50 mila lire.

La Commissione ha invece rinviato per ulteriori accertamenti l'esame della denuncia sporta dalla Lega nazionale professionisti nei confronti di Armando Picchi, per aver svolto mansioni di allenatore della prima squadra del Livorno pur non essendo abilitato.

Baseball — La GBC di Torino esordirà domani (ore 14,30) nel campionato di Serie B affrontando i romani dell'Edizione Pam. I torinesi non potranno utilizzare nelle prime gare l'americano Garner.

La Federcalcio tedesco-orientale ha esonerato l'allenatore federale Harold Seeger; la decisione è stata probabilmente presa in conseguenza della mancata qualificazione per i mondiali della Germania Orientale.

Domani sul campo del Vicenza

Per Puia (in serie A) trecentesima partita

Domani a Vicenza Giorgio Puia giocherà la sua trecentesima partita di serie A. Un traguardo significativo per questo calciatore bravo e tenace, uno dei più costanti per rendimento e correttezza. E' una stagione felice per Puia, protagonista di un campionato ad alto livello che lo ha meritatamente portato a raggiungere la maglia azzurra e la selezione per i mondiali [illegible] Messico.

Proprio a Vicenza Puia si è imposto all'attenzione dei tecnici, giocando tre campionati in maglia biancorossa prima di venire ingaggiato dal Torino. Ed ora Giorgio festeggerà la sua partita numero 300 sul campo che lo ha visto guadagnarsi i [illegible] applausi dieci anni fa.

Il Torino si trasferirà oggi, in pullman, a Vicenza. Al mattino i granata concluderanno la preparazione al Filadelfia e Cadè risolverà gli ultimi dubbi sulla formazione che per il momento ha parecchie parentesi: Sattolo (Pianotti); Depetrini (Lombardo), Fossati; Puia, Bolchi, Agroppi; Carelli (Sala), Ferrini, Quadri, Moschino, Pulici (Mondonico).

Il Sociale domani al Ruffini

Le maglie del Santos a una squadra torinese

Il Sociale, domani alle 15,30 sul campo del Parco Ruffini, incontrerà l'Oleggio, secondo in classifica nella promozione piemontese.

Per l'occasione, i torinesi indosseranno un completo tutto bianco: le maglie saranno quelle del Santos, che il presidente del Sociale ha avuto in dono dai campioni brasiliani, con i quali il Sociale ha stabilito un gemellaggio, auspice appunto il dottor Lavazza. I colori di Pelé dovrebbero portare fortuna alla formazione di Torino.

Sandro di nuovo grande?

Sandro Mazzinghi si ripresenta stasera su un ring italiano, a più di un anno di distanza dalla deludente prova contro il cubano Hurst: il toscano vuole mettere k.o. Harry Scott per fare meglio di Carlo Duran e Nino Benvenuti

Nella combattuta Liegi-Bastogne-Liegi

Merckx sconfitto vince De Vlaeminck

Eddy, dopo aver dominato la corsa, si è lasciato sorprendere nel finale - Al traguardo è terzo (e la folla lo fischia)

(Nostro servizio particolare)
Liegi, 17 aprile.

Merckx ha perso; sul traguardo della Liegi-Bastogne-Liegi si è affacciato per primo Roger De Vlaeminck. Ma il mancato successo per nulla scalfisce la fama prodigiosa del fuoriclasse belga. Anche oggi Eddy è stato il vero protagonista della corsa. Solo a poche centinaia di metri dal traguardo, sulla stradina che immette al velodromo di Rocourt, dopo aver lavorato per l'intera gara senza concedersi un attimo di respiro, Merckx s'è lasciato sorprendere. Roger De Vlaeminck, campione del Belgio ed ex «mondiale» di ciclocross, è scattato come una furia. Ha conquistato sullo slancio cento metri di vantaggio, Eddy ha avuto un attimo di esitazione. Erano con lui il fratello di De Vlaeminck, Pintens, Van Springel e Verbeek, ed i quattro hanno aspettato che fosse Eddy a reagire. Merckx, forse per stanchezza, forse per uno sbaglio di calcolo, non ha risposto subito: e Roger De Vlaeminck, atleta possente, in ottima forma, ha continuato brillantemente la fuga, riuscendo a mantenere sino al traguardo un vantaggio di pochi secondi, comunque sufficiente per garantirgli il trionfo.

Il vincitore ed il grande sconfitto sono stati i protagonisti della gara. De Vlaeminck è rimasto sempre nella scia di Merckx, senza mai farsi staccare, nonostante i ripetuti allunghi del «capitano» della «Faemino». Sulle colline delle Ardenne e sulla salitella delle Forges il gruppo, a poco a poco, ha perso le figure di minor conto. Sono rimasti in testa in venti. Poi Merckx ha ancora accelerato ed hanno ceduto altri atleti tra cui Zilioli e Poulidor. Ad un ennesimo scatto di Eddy, soltanto Roger De Vlaeminck ha tenuto la ruota del belga «campionissimo». I due, a rotta di collo, hanno proseguito verso Liegi, ma, nonostante il loro impegno, sono stati raggiunti da quattro concorrenti: appunto il fratello di De Vlaeminck, Van Springel, Pintens e Verbeek.

Ordine d'arrivo: 1. Roger De Vlaeminck (Bel.) km 253 in 7 ore 2'; 2. Verbeek (Bel.) a 10"; 3. Merckx (Bel.); 4. Eric De Vlaeminck (Bel.); 5. Pintens (Bel.); 6. Van Springel (Bel.), tutti con il tempo di Verbeek; 7. Villy Int'ven (Bel.) a 4'12"; 8. Poulidor (Fr.); 9. Zilioli (It.); 10. Van Impe (Bel.), tutti con il tempo di Int'ven; 11. Krekels (Ol.) a 7'45"; 12. De Hartog (Ol.) a 8'15"; 13. Alain Vasseur (Fr.) idem; 14. Van Ryckeghem (Bel.) a 9'10"; 15. De Schoemaker (Ol.) a 9'25".

s. d.

A Castelnuovo Don Bosco

Dilettanti in ricordo di Pierino Bertolazzo

(f. bert.) Domani è in programma a Castelnuovo Don Bosco la quinta edizione del «Souvenir Pierino Bertolazzo», gara ciclistica riservata ai dilettanti. Sono iscritti alla competizione, allestita dall'U.S. Castelnuovo Don Bosco per ricordare il campione del mondo dei dilettanti Pierino Bertolazzo, oltre cento concorrenti. Fra i moltissimi partecipanti, i più qualificati aspiranti all'ambito successo sono: Peruzzo (vincitore dell'edizione dello scorso anno) e Gioia del G.S. Cavallino Rosso, il lombardo Parecchini, pupillo di Giorgio Albani, Talpo e Segalto del G.S. Barbero e Mencuccini del G.S. Vola.

Il tracciato della gara misura 114 chilometri e si snoda su uno spettacolare percorso in circuito (Castelnuovo, Passerano, bivio Montafia, Serra di Capriglio, Castelnuovo) che i corridori dovranno percorrere sei volte. Sono in palio parecchi premi, fra i quali spiccano le coppe offerte da Merckx, Dancelli, Polidori, dal presidente della Fidal dottor Primo Nebiolo e le medaglie d'oro Vincenzo Panà. Inoltre lo sportivo Andrea Somma ha arricchito la competizione con una congrua dotazione di traguardi volanti e con l'assegnazione, alla società del vincitore, di un artistico trofeo. La partenza verrà data alle ore 14,30.

Il medico personale di Tostao, l'asso del calcio brasiliano colpito da una affezione all'occhio sinistro, ha dichiarato che l'emorragia sub-congiuntivale sofferta dal giocatore è dovuta ad allergia ad un deodorante spray di marca americana contenente sulfonato di zinco.

Il trainer del Novara, Parola, ha confermato per la difficile trasferta di domani a Sottomarina la formazione vittoriosa domenica scorsa sul Treviso e cioè Pulici; Carlet, Vivian; Canto, Udovicich, Calloni; Gavinelli, Carrera, Milanesi, Giannini, Bramati. Portiere di riserva Petrovic, 13° Brutto.

L'Albese andrà in trasferta a Ciriè, per il campionato di promozione, probabilmente guidata dal nuovo allenatore Pietruzzi, che attualmente cura il settore giovanile dell'Alessandria; si stanno concludendo le trattative per il suo ingaggio, dopo la sospensione di Mario Pinucci.

Vela a Laveno: domani, organizzata dal Circolo Velico Medio Verbano, si svolgerà nelle acque del centro lago una regata velica nazionale per le classi 470 «fireball», «Flying Dutchmann», «Flying Junior».

Il Verbania è stato colpito nuovamente dalla sfortuna alla vigilia dell'incontro con il Rovereto. Infatti Maioni e Pisci sono influenzati. Maioni verrà sostituito da Alberto Prandini, 20 anni; Pisci dovrebbe giocare.

Torna Mazzinghi contro Scott
(ma l'obiettivo è Benvenuti)

Il pugile toscano sul ring stasera a Bologna - Il rivale inglese non è andato K.O. contro Duran e lo stesso Benvenuti; Sandro vuole batterlo più nettamente - Speranze di un match mondiale col triestino

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 17 aprile.

Sandro Mazzinghi torna sul ring domani sera a Bologna per incontrare l'inglese Harry Scott, un tenacissimo avversario che ha resistito senza crollare a Benvenuti e Duran e al danese Bogs, attuale detentore del titolo europeo dei pesi medi. E' questo il primo combattimento in Italia dell'ex campione del mondo dei medi junior a poco più di un anno dall'ultimo *match* con il cubano Hurst: un umiliante verdetto di «*no contest*» per mancanza di combattività in seguito al quale Sandro aveva deciso, scoraggiato, di lasciare la boxe. Un anno è passato ed ora il toscano tenta il grande ritorno. Ha già collaudato le sue forze nel dicembre scorso a Las Vegas mettendo k.o. in due riprese lo sconosciuto Cipriano Hernandez, ma il suo vero rilancio è quello di domani sera a confronto indiretto con pugili di gran nome che non sono riusciti a mettere k.o. l'irriducibile Scott.

Abbiamo visto il pugile inglese in albergo poco prima che Sandro arrivasse per la conferenza stampa promessa ai giornalisti: capelli rossicci tagliati corti, fisico tarchiato, due occhietti ancora vivaci che spiccano in un volto ormai appiattito dai pugni, Harry Scott ha l'aspetto classico del «perditore» di professione, in possesso tuttavia di armi ancora adeguate per costringere ad una brutta figura anche un campione distratto o mal allenato. «*Questo non è il mio caso* — dice Mazzinghi a chi gli ricorda appunto come Benvenuti contro Scott vinse, ma fu fischiato —, *mi sono preparato per quarantadue giorni a questo combattimento. Io non sottovaluto nessun avversario, a differenza di altri campioni, tanto più che questo ritorno è troppo importante per me*».

Pensa di far meglio di Benvenuti e di Duran?

«*Ne ho la possibilità. Mi dicono che Scott è un avversario scorbutico, che si difende protendendo in avanti la testa pericolosamente abbassata. Benvenuti e Duran non picchiano come picchio io, soprattutto al corpo. Voglio vincere bene e dare spettacolo per cancellare il ricordo, per me umiliante, del mio ultimo* match *in Italia. Un Mazzinghi cacciato via dal ring per mancanza di combattività è un insulto che non ho meritato e che non posso accettare. Anche per questo ho deciso di tornare alla boxe*».

Ma il vero motivo del suo rientro sul ring, qual è?

«*Voglio combattere ancora contro Benvenuti, questo è il motivo. Mi hanno visitato mille medici e tutti mi hanno trovato fisicamente a posto. Io stesso mi sento più tranquillo, più sicuro di me stesso. Mio fratello Guido dice addirittura che ora sono più forte di due anni fa. E allora rivoglio Benvenuti per togliergli il titolo mondiale*».

Nella conferenza stampa le parole di Sandro Mazzinghi rappresentano un filo d'acqua da un rubinetto a paragone della piena torrentizia dei discorsi di Guido, fratello maggiore e manager dell'ex campione del mondo, il quale praticamente toglie ad ogni attimo la parola al pugile. Ad ogni domanda dei giornalisti Sandro rimane a bocca aperta come un pesce, mentre Guido, più lesto di lui, lo anticipa. «*I prossimi obiettivi di Sandro?* — dice Mazzinghi senior — *Il dottor Strumolo dice che lanceremo la sfida a Bogs per il titolo europeo e che farà l'impossibile perché questo confronto avvenga in Italia. Dal canto mio aggiungo che il campionato d'Europa è soltanto una tappa per mio fratello, non un traguardo. Il traguardo vero è il mondiale. Ci arriveremo, o battendo Bogs o tentando la semifinale con Moyer offertaci dagli americani*».

Ma Benvenuti preferisce i Bethea, i Baird, avversari meno difficili per lui.

«*Nino non potrà sempre fare i suoi comodi. Ad un certo punto dovrà pur affrontare lo sfidante logico. Se avesse fortuna potrebbe toccare a Sandro*».

Il Mazzinghi di oggi potrebbe battere il Benvenuti di oggi?

Stavolta è Sandro che riesce ad anticipare il fratello: «*Sì, ne sono convinto. Lui è in fase nettamente calante, io invece sono tornato al ring rimesso a nuovo e con l'entusiasmo di due anni fa*».

Gianni Pignata

Programma orario: ore 21, superleggeri: Freschi-Di Stefano (sei riprese); ore 21,30, pesi gallo: Farinelli-Saifi (otto riprese); ore 22,15, pesi medi: Mazzinghi-Scott (dieci riprese); ore 23, pesi leggeri: Puddu-Pigny (otto riprese); ore 23,30, pesi welters: Bertini-Garcia (dieci riprese).

Bruno Arcari in clinica per un lieve intervento

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 aprile.

(g. b.) Il *manager* di Arcari, Rocco Agostino, ha confermato oggi la notizia che il campione mondiale dei superleggeri dovrà sottoporsi ad una operazione ad un braccio. La notizia era «filtrata» l'altra sera alla Spezia. «Arcari — ha dichiarato oggi il suo procuratore — *accusa un piccolo ematoma al braccio sinistro, proprio nel punto in cui era stato morso da Adigue nel corso del vittorioso combattimento per il titolo mondiale, svoltosi a Roma alla fine di gennaio. Le cure cui Bruno si è sottoposto non sono servite ad eliminare l'inconveniente, è necessario operare. Questa sera Bruno entra in clinica, e domattina sarà sottoposto all'intervento chirurgico per eliminare l'ematoma, che ormai si è calcificato. Si tratta di un intervento assolutamente non grave, ed anche la convalescenza post-operatoria sarà di breve durata, ma tanto basterà perché Arcari sia costretto a rinunciare alle riunioni in programma il 30 aprile a Torino e l'11 maggio a Parigi*».

Grave infortunio a Renzo Zandegiacomo

Cortina d'Ampezzo, 17 aprile.

Lo sciatore azzurro Renzo Zandegiacomo, del gruppo sportivo Fiamme Oro di Moena, è stato ricoverato questo pomeriggio all'Istituto ortopedico Codivilla di Cortina, in seguito alla frattura completa alla gamba destra, riportata durante la disputa della prima prova di slalom gigante (vinta da Thoeni) sulla pista del Paradiso al Passo del Tonale. L'atleta, che è stato trasportato a Cortina con un elicottero della legione carabinieri di Bolzano, dovrà rimanere inattivo per due mesi circa.

Zandegiacomo aveva già riportato la frattura completa dell'altra gamba, quella sinistra, nel febbraio 1966, durante la gara di discesa libera ai campionati nazionali di S. Martino di Castrozza. Dopo l'incidente che lo aveva costretto ad una lunga degenza, aveva ricominciato a gareggiare lo scorso anno vincendo numerose gare.

Il francese Patrick Russel ha vinto ieri lo slalom gigante del Gran Premio Internazionale di Tignes (prova Fis 1 B) con un tempo totale nelle due manche di 3'14"96 davanti al tedesco occidentale Max Rieger (3'15"47) e all'austriaco Harald Rofner (3'16" e 54 centesimi). Secondo, ieri, al termine della prima manche dietro a Rieger, Russel si è preso la rivincita oggi nella seconda manche realizzando il migliore tempo.

Emozionante giornata all'ippodromo torinese del trotto

Decisa in foto la "Tris" di Vinovo

Urgente (n. 18) ha battuto di un soffio Gabbro (16); terzo Tovel (4) - Ai 638 scommettitori che hanno indicato la combinazione vincente, toccheranno 114 mila lire - Sessantaquattro dei fortunati sono torinesi

L'emozionante finale della Tris: Urgente (numero 18) e Gabbro (16) hanno già superato il traguardo; terzo è Tovel

Urgente ha vinto la corsa Tris di trotto ieri a Vinovo. Si è imposto nel Premio Birbone difendendo con il coraggio della disperazione il successo dall'assalto di Gabbro. Al terzo posto si è piazzato Tovel che aveva condotto gran parte della gara. La combinazione vincente è quindi 18 - 16 - 4. Sulla Tris erano stati puntati in tutta Italia 104 milioni e 300 mila lire; i vincitori sono stati 638, di cui 64 a Torino, dove le puntate erano state moltissime, per un complesso di tre milioni e 210 mila lire. La quota è di 114 mila 435 lire.

La posizione di partenza ha avuto un ruolo non indifferente sul risultato. Infatti la mossa subito dopo il «via» di Safar e soprattutto di Zacinto ha creato una certa confusione. Urgente, che partiva arretrato ma all'esterno dello schieramento, ha potuto sfilare al largo ed è apparso ben presto a ridosso della pattuglia di testa guidata da Tovel davanti a Oscar, Spumante, Alvernia, Unadeux (anch'essa fortunata in partenza). Più indietro inseguivano Volturione, Quindici e Gabbro, che era stato un po' in difficoltà. Alvernia veniva avanti decisa sulla seconda curva e passava in testa.

Ben presto però Tovel tornava a prendere il sopravvento avendo addosso Oscar; poi si notava la avanzata di Final Notice, che era costretto a girare molto al largo per l'opposizione di Unadeux. Si arrivava così alla curva finale con il risultato ancora molto incerto. Si profilava al largo Urgente, pressato da Gabbro, mentre Oscar accentuava la pressione su Tovel. Il gruppo irrompeva in dirittura d'arrivo.

Oscar balzava deciso ai fianchi di Tovel e dava l'impressione di dominarlo, ma rompeva. Era allora Urgente a sferrare il suo attacco. Superava di slancio Tovel e si allungava in mezzo alla pista, mentre al largo si impegnava a fondo Gabbro. Gabbro guadagnava terreno. Urgente, sotto le frustate di Cattaneo, si difendeva disperatamente e sul palo aveva ancora un minimo vantaggio — era necessaria la fotografia per stabilirlo — su Gabbro, mentre Tovel conservava il terzo posto davanti a Volturione e Quindici.

Elvio Rossi

Premio Birbone, corsa Tris (L. 3.600.000, m 2060): 1. Urgente (Arialdo Cattaneo), della Scuderia Cierre; 2. Gabbro (S. Milani); 3. Tovel (G. Guzzinati); 4. Volturione (E. Bordoni); 5. Quindici (E. Gabellini). Diciotto partenti, tempo al km 1'20" e 6/10. Totalizzatore: vinc. 132, piazz. 32 - 23 - 26; acc. 86. Le altre corse sono state vinte da Cabiora, Lamito, Annabel, Arundo Donax, Garand e Cinalba.

Notizie in breve

Ad Alba si inizia domenica, il torneo del centenario del pallone elastico: saranno di fronte le squadre di seconda categoria G. S. Ferrero (Viglione - Araspi) e G. S. Cengio (Fratelli Barbero).

Riprende a Busca il motocross: domani sul tracciato della Colletta si disputerà il Trofeo «Peretti», gara regionale in due prove riservata alle classi 125 e 175 cc.

La Pro Molare, che ancora lamenta l'assenza di Calligaris, giocherà domani contro i casalesi le ultime speranze di permanenza in serie D: il trainer Peruzzo farà scendere in campo Pigino, Franchini, Paternitì, Scazzola, Maglioni, Carlini, Rossin, Giordani, Buzzurro, Tagliaferro, Zingariello.

Il Rivarolo gioca stasera alle 21 contro il Villanova nell'anticipo del campionato II Categoria dilettanti.

Ferite quindici persone

Scontri a Trento fra studenti e polizia

Un migliaio di manifestanti ha assediato il Tribunale e la sede d'un giornale - Violente sassaiole

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 17 aprile.

Altri disordini con 15 feriti e vari contusi sono avvenuti a Trento: una folla di studenti e di operai, oltre un migliaio, si è radunata verso le 19 davanti al Tribunale in attesa della conclusione del processo per direttissima a carico dello studente universitario Giovanni Mulinaris, di 24 anni, e dell'operaio diseccupato Giorgio Fronza, di 28. Il Mulinaris è stato condannato a 4 mesi per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale; il Fronza è stato assolto dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

Prima del verdetto manifestazioni di protesta si erano svolte nelle vie del centro contro «le provocazioni neofasciste» seguite da scontri nei quali sei giovani erano rimasti contusi.

Verso sera, la folla dei dimostranti ha raggiunto il Palazzo di Giustizia e, mentre era ancora in corso il processo ai due giovani, ha chiesto a gran voce la scarcerazione degli imputati.

La manifestazione studentesca, alla quale hanno aderito anche le Acli e le associazioni antifasciste, ha assunto, a un certo punto, toni violenti. Verso le 19,30 sono avvenuti aspri scontri tra dimostranti e forze dell'ordine. Pietre, sassi e mattoni sono stati scagliati contro carabinieri ed agenti di p.s. che hanno risposto con lancio di candelotti fumogeni. Alcune auto, in un vicino parcheggio, sono rimaste danneggiate. Tre giovani hanno riportato ferite e contusioni e si sono recati in ospedale.

Incidenti ancor più gravi sono avvenuti durante la notte. Verso le 22,30 numerosi studenti universitari di sociologia hanno invaso la sede del quotidiano democristiano «L'Adige», cercando di salire ai piani superiori, dove hanno sede gli uffici redazionali. Per l'immediato intervento della polizia i dimostranti si sono dati alla fuga, ma hanno subito dopo iniziato una fitta sassaiola con cubetti di porfido, infrangendo le vetrate del giornale e causando notevoli danni.

Poco prima di mezzanotte in altri scontri con i dimostranti sono rimasti seriamente feriti due carabinieri. Uno di essi, Vincenzo Galati di 23 anni da Lecce, è stato ricoverato all'ospedale di Santa Chiara con prognosi di due mesi per frattura e ferite multiple; l'altro, Mansueto Da Camp di 35 anni da Bolzano, ha riportato la frattura di una caviglia e guarirà in 35 giorni.

a. n.

Un ferito, alcuni contusi

Scontri tra fascisti e Movimento studentesco

Davanti al carcere di Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 aprile.

(g. m.) Fascisti e aderenti al Movimento studentesco si sono scontrati questa sera davanti al carcere di San Vittore. Ci sono stati un ferito e qualche contuso.

Poco dopo le 22, i sette missini che da 2 giorni hanno intrapreso lo sciopero della fame davanti al carcere di San Vittore per protestare contro l'arresto dei tre giovani che domenica scorsa sono rimasti coinvolti negli scontri al termine del comizio tenuto dall'on. Almirante, venivano scherniti da alcuni aderenti al Movimento studentesco giunti sul posto a bordo di un'automobile.

I missini hanno subito reagito ingaggiando una furibonda colluttazione. Gli scontri sono stati domati dagli agenti subito accorsi dal vicino comando. Gli agenti hanno dovuto soccorrere lo studente Stefano Segre di 17 anni del Movimento studentesco che è stato accompagnato all'ospedale dove i medici lo hanno dichiarato guaribile in sette giorni.

I 7 missini e alcuni giovani del Movimento studentesco sono stati condotti in questura dove vengono ora interrogati; tra di loro si cerca il feritore del Segre.

Spaventoso incendio nella città belga

Gand. Il grande stabilimento in fiamme nella notte alla periferia della città (Telefoto Ap)

Distrutta dalle fiamme a Gand una fabbrica di cartoni: 16 morti

Estratti sei cadaveri, dieci operai dispersi, venticinque ustionati gravi - Il rogo nella notte, forse per un corto circuito - Nello stabilimento c'erano duecento persone

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 17 aprile.

Sei morti, dieci dispersi, venticinque ustionati (di cui alcuni gravemente), in un incendio che ha distrutto questa notte lo stabilimento Bowater-Philips, a Gand. L'azienda fabbrica cartoni ondulati: ieri sera a tarda ora, per il turno di notte, erano al lavoro 200 dei seicento operai.

L'incendio è scoppiato all'improvviso in un reparto per ragioni che ancora la polizia non ha potuto chiarire (si pensa ad autocombustione o a un corto circuito). Le fiamme sono divampate, fra grida di terrore gli operai si sono precipitati verso le uscite mentre in città veniva dato l'allarme. Un grande deposito di gas naturale si trova nel recinto dello stabilimento; nel timore di una esplosione, le autorità hanno invitato gli abitanti dell'intero quartiere a spalancare le finestre e a prendere precauzioni contro eventuali scoppi.

I vigili del fuoco hanno lottato per tutta la notte contro le fiamme, senza peraltro riuscire a domarle. Le rovine dello stabilimento ardevano ancora stamane. Soltanto con le prime luci dell'alba si è potuto accertare che numerose persone erano rimaste bloccate dal fuoco, travolte dal crollo dei giganteschi capannoni. La Croce Rossa ha allestito un pronto soccorso di emergenza sotto le tende, dove sono affluiti gli ustionati.

Dalle macerie fino a stasera sono stati tratti i cadaveri di sei operai, in maggioranza belgi: fra le vittime c'è anche un turco. Nessun italiano, ma mancano ancora notizie su una decina di persone, che si teme siano tuttora sepolte fra le rovine.

L'opera dei vigili del fuoco e il coraggio di moltissimi dipendenti della stessa fabbrica hanno impedito che la tragedia assumesse proporzioni ancora maggiori: sono riusciti infatti a isolare il focolaio dell'incendio e ad evitare che le fiamme si appiccassero alle abitazioni vicine. Sono anche stati salvati dall'incendio cinque vagoni ferroviari carichi di cartone.

Il ministro belga degli Interni ha detto che i danni ammontano a parecchie decine di milioni di franchi belgi, mentre lo stabilimento dovrà essere interamente ricostruito: 600 persone sono così momentaneamente senza lavoro.

Sandro Doglio

La tredicenne uccisa

Ordine d'arresto a Bolzano per il presunto assassino

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 17 aprile.

(e. p.) Il procuratore della Repubblica di Bolzano, dott. Giudiceandrea, ha spiccato questa sera mandato d'arresto a carico di Ernesto Darman, di 25 anni, il giovane di Bolzano sul quale grava la tremenda accusa di avere violentato e strangolato la scolara tredicenne Rosa Pichler, da Collepietra. Il mandato è stato emesso per omicidio doppiamente aggravato, violenza carnale, ratto di persona minorenne e occultamento di cadavere. Le due aggravanti sono costituite dalla violenza contro la bambina e dal fatto che il presunto assassino, dopo il suo delitto, ha tentato di sfuggire alla cattura per assicurarsi l'impunità. Il giovane rischia l'ergastolo.

Una prova forse decisiva raccolta dalla polizia è costituita dal ritrovamento di tre coperte macchiate di sangue e d'un materassino di gomma che sono stati scoperti a San Candido nella casa del fratello del giovane maniaco sessuale, l'impresario edile Franco Darman. Un'altra coperta, anch'essa macchiata di sangue, com'è noto, è stata trovata dalla polizia sul cadavere di Rosa Pichler.

Il P.M. ha chiesto 22 anni per l'omicida di Savona

L'uomo fulminò a rivoltellate la sorella e la matrigna - E' seminfermo di mente

(Nostro servizio particolare)
Savona, 17 aprile.

(n. s.) E' ripreso oggi pomeriggio, dinanzi alla Corte d'Assise di Savona, il processo contro il falegname Antonio Roncallo, di 44 anni, nato a Varazze ma naturalizzato francese, che la sera del 16 aprile dello scorso anno fulminò a colpi di pistola, per rancori e motivi di interesse, la sorella Bartolomea Roncallo in Badino, di 40 anni, e la matrigna, Clotilde Maria De Giovanni, sessantunenne.

L'udienza si è iniziata con l'audizione del perito dott. Noberasco, il quale aveva sottoposto Antonio Roncallo ad esame psichiatrico, dichiarandolo seminfermo di mente. Il dott. Noberasco ha sostanzialmente confermato il suo giudizio. Il perito ha definito l'accusato un paranoico, con una personalità disarmonica e dotata di forti cariche impulsive, ed ha quindi accennato all'intenzione del Roncallo di togliersi la vita, manifestata dal detenuto durante i lunghi colloqui avuti con lui nelle carceri di Savona.

Il difensore avv. Di Maggio ha quindi chiesto alla Corte di ordinare un'altra perizia psichiatrica, per accertare se l'imputato non fosse totalmente infermo di mente. La Corte ha respinto l'istanza. Il processo è proseguito con gli interventi degli avvocati di parte civile Bertolotto e Guastavino, i quali hanno definito il delitto privo di ogni motivazione ed hanno chiesto la condanna dell'imputato, pur con la concessione del vizio parziale di mente.

Il p. m. dott. Boccia ha tracciato un quadro della personalità dell'imputato ed ha quindi esaminato i moventi che possono avere spinto il Roncallo ad uccidere, definendoli inconsistenti o addirittura inesistenti. Il pubblico accusatore ha poi criticato alcuni aspetti della perizia, pur non contestando il fatto che il Roncallo quella sera del 16 aprile '69 fosse in condizioni psichiche tali da menomarne grandemente la capacità d'intendere e di volere.

Il p. m. ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato, con l'attenuante della seminfermità, a 22 anni e due mesi di reclusione, a 3 anni di casa di cura e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il processo si concluderà nella tarda mattinata di domani.

Settantenne geloso uccide la moglie a pugnalate

La vittima aveva 68 anni

Napoli, 17 aprile.

(a. l.) Un uomo di 70 anni, Leopoldo Iovine, ha ucciso per gelosia, con una pugnalata al cuore, la moglie Pasqualina Longobardi, di 68 anni. L'episodio è accaduto stamane nell'abitazione dei due coniugi, nel rione Cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia. Subito dopo Leopoldo Iovine, meglio conosciuto con il soprannome di «O 'Vuttariello», si è costituito agli agenti del commissariato di Pubblica sicurezza.

Lo Iovine ha detto di aver ucciso la moglie per motivi di gelosia. Egli riteneva che la donna lo tradisse e che volesse anche avvelenarlo. *«Ero ossessionato da questo pensiero* — ha detto — *anche perché avevo visto una "pallina" bianca nella tasca del vestito di Pasqualina. Ieri sera mi sono accorto del fatto ed ho pensato che mia moglie stamani volesse far sciogliere la "pallina" — certamente una sostanza velenosa — nella minestra di oggi».*

Ieri sera, i vicini hanno udito delle grida provenire dall'appartamento del pensionato e il diverbio si è protratto fino a notte inoltrata, stamane è ripreso con più veemenza ed all'improvviso la donna è stata vista uscire sul pianerottolo dell'abitazione, invocando aiuto. Era inseguita dal marito che stringeva nella destra un acuminato coltello da cucina. La poveretta non ha avuto il tempo di sottrarsi alla furia omicida dell'uomo, che dopo averla raggiunta le ha inferto una tremenda coltellata al petto, spaccandole il cuore.

L'architetto Neutra è morto a 78 anni

Di origine austriaca, visse a lungo in America, dove ha lasciato i suoi capolavori

Bonn, 17 aprile.

Richard Neutra, uno dei più grandi architetti del Novecento, è morto nella sua casa di Wuppertal. Aveva appena compiuto i 78 anni. Un amico ha detto che Neutra stava scattando delle fotografie, quando si è accasciato in preda a malore.

(Associated Press)

(an. dra.) Neutra era nato a Vienna, dove aveva compiuto i suoi studi alla Scuola tecnica superiore, sentendo l'influenza di Adolf Loos che nel 1910 si aveva costruito la «casa Steiner». Di qui era nata la sua propensione per un'architettura limpidamente concepita, rifuggendo da qualsiasi abuso ornamentale, ed era maturata anzi quell'ammirazione per le forme che dall'America gli venivano suggerite attraverso il magistero di Frank Lloyd Wright.

Subito dopo la prima guerra mondiale, Neutra passò in Svizzera, dove ebbe occasione di occuparsi di urbanistica: e non tardò a darne squisite prove in un concorso per un centro d'affari a Haifa. Poi il trasferimento negli Stati Uniti (1923), dove in quasi mezzo secolo di attività Neutra ha progettato e realizzato un gran numero di edifici pubblici e privati.

Tra i suoi primi capolavori si deve ricordare la *Lovell Health House* di Los Angeles (1927-29): stupenda costruzione moderna con la sua ossatura in acciaio, con i balconi sostenuti da elementi metallici che quasi scandiscono esternamente la libertà degli spazi in cui si articola internamente. Seguì la Scuola Corona di Los Angeles (1935) un'opera che può ancor oggi essere citata a modello, forse proprio per quello spirito che l'informa e che poneva sempre l'architettura al servizio d'una visione umanissima.

Il momento più alto della sua attività venne però dopo l'ultima guerra; basti ricordare la *Casa Kaufmann* (1946-1947) detta anche la *Casa del deserto*, a Palm Springs, in California: stupendamente adagiata in una natura scarna, dove il poco verde s'abbarbica ad un terreno cosparso di rocce, alle quali Neutra ha opposto una sequenza di forme d'una estrema purezza, precisione ed eleganza.

Di fronte ai gravi problemi connessi con la produzione di massa, la congestione delle città e i traffici convulsi, Neutra ha mantenuto la sua fede di costruttore e la passione dell'uomo capace di estasiarsi di fronte alla bellezza della natura, ed ha raccolto i suoi pensieri in un libro significativamente intitolato «Costruire per sopravvivere». Ancora nel '61 in una conferenza tenuta a Torino per l'Aci, con grande semplicità ricordò che, venendo al mondo dopo essere vissuto in quel «sito mirabilmente condizionato» che è il grembo materno, l'uomo ha bisogno di ritrovare nell'ambiente in cui deve vivere, analoghe condizioni di conforto. L'architetto e l'urbanista — disse allora — hanno il dovere di creare gli ambienti adatti all'umanità.

Concessa la grazia al giornalista Starakis

Era stato condannato ad Atene a 18 anni di carcere

Atene, 17 aprile.

I giudici greci si sono pronunciati oggi a favore della grazia da concedere al giornalista francese di origine greca Jean Starakis, condannato domenica scorsa a 18 anni di reclusione. La proposta del Consiglio per la grazia è stata firmata dal ministro della Giustizia ed è già stata trasmessa al reggente generale Zoitakis.

La notifica sarà accompagnata da un decreto di espulsione; non si sa ancora quando queste decisioni saranno applicate.

(Ansa - Afp)

Commerciante di Valenza accusato di appropriazione indebita e usura

Arrestato - Il negoziante, 46 anni, avrebbe realizzato forti guadagni prestando denaro con l'interesse del cento per cento

(Nostro servizio particolare)
Valenza Po, 17 aprile.

I carabinieri hanno arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore, il commerciante Giuseppe Dattola, di 46 anni, abitante a Valenza in via XII settembre 18, accusato di usura continuata, ricettazione fallimentare, appropriazione indebita aggravata, minacce, percosse e ingiurie.

Mesi fa Saul Avraham, un orefice di 25 anni che, con il padre Emanuele, commercia in preziosi, ricevette dal Dattola la proposta di formare una società per il commercio di preziosi con il Belgio. Il giovane accettò e consegnò al Dattola gioielli per quaranta milioni. Il commerciante avrebbe dovuto versare una identica somma in denaro, ma non fece fronte al suo impegno. Il mancato socio chiese allora la restituzione dei preziosi e il valenzano a questo punto fece presente di avere venduto parte della merce. L'orefice allora denunciò il commerciante per appropriazione indebita.

Mentre le indagini erano in corso gli inquirenti avrebbero accertato che il Dattola approfittando di orafi in difficoltà avrebbe concesso prestiti chiedendo interessi fino al 100 per cento. Si tratterebbe d'un giro per decine e decine di milioni, tanto che sembra che a sua volta il Dattola si rivolgesse ad altri finanziatori per avere maggiore disponibilità di denaro. Questa attività avrebbe consentito forti guadagni al valenzano il quale in un bar della città si sarebbe recentemente vantato di avere guadagnato in due mesi 60 milioni.

L'istruttoria su questi episodi era in pieno svolgimento quando, giorni fa, Giuseppe Dattola attese Saul Avraham all'uscita da un cinematografo di Valenza Po, lo invitò a salire sulla propria auto dove erano altre due persone e gli chiese di ritirare la querela per appropriazione indebita. Avuta una risposta negativa, il Dattola prese a minacciare il creditore, quindi gli sferrò un violento pugno. Venuto a conoscenza di questo nuovo episodio, il giudice istruttore ordinò l'arresto del valenzano che è stato effettuato oggi.

f. m.

Giuseppe Dattola, 46 anni

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

18 APRILE 1970

NATI — Gallo Cassarino Rosanna; Del Mare Massimiliano; Bitiarella Patrizia; Abate Alberto; Bussel Canone Margherita; Krassevez Ketti; De Cicco Claudia; Mazza Cesare; Canale Davide; Canale Sarah; Labruce Stefania; Boarella Lina; Gargiulo Massimiliano; Musso Sabrina; Della Porta Roberto; Traversa Daniele; Ferrante Nicoletta; Aquilano Domenico; Pisciuneri Rosamaria; Solero Simona; Dounoli Michele; Parravicini Andrea; Baccia Emanuela; Notarpietro Luca; Vella Maria; Pinton Giuseppe; Bongiorno Liliana; Dimaggio Antonietta; Gesai Cristina; Fiesco Piero; Sorbino Anna; Sanson Irene; Ugo Sabina; Allodoli Riccardo; Maccaro Luigi; Benigni Marco; Cigliutti Tiziana; Santuccio Emanuela; Fantolino Lorena; Viotto Gianluca; Lance Ornella; Fenoglio Gaddò Carlo; Ferragina Leonardo; Delnevo Paolo; Novello Paolo; Calabrese Luigi; Sangiorgi Sandro; Zottarel Alberto; Inglingolf Maria; Lacierchia Katia; Ruggiero Leonardo; Lo Rillo Elena; Delpero Daniela; Biondino Stefania; Ceanu Anna; Mottura Barbara; Mosso Davide; Bianco Alessandro; Malda Franco; Masuelli Elena; Vinci Tiziana; Tarantino Simona; Cerrato Silvio; Amato Felicia; Benso Andrea; Facciolo Dario; Di Palo Franco; Traverso Roberta; Albiero Pierluigi; Lorenti Franco; Noè Annalisa; Volo Raffaella; Paulasso Massimo; Paolasso Rosella; Scaramuzza Walter; Ferrigno Luca; Vitale Barbara; Vultaggio Manuela; Di Benedetto Olga; Poggio Alfredo; Renzulo Tiziana; Cesarano Roberto; Battagliotti Alessandro; Cattelino Ivana; Persivo Carla; Pellegrini Monia; Fuletto Carmelo; Pellegrini Mery; Florio Ausilia; Stasi Enrico; Musolino Giovanna; Milazzo Paola; Angelotti Maura; Contin Maria; Dentis Claudia; Crapanzano Domenico; Pavan Claudia; Mastrorilli Sonia; Puteo Stefania; Damiano Barbara; Bruna Bianot Giovanni; Perrino Anti Davide; Ramasco Luca; Bolera Marzia; Bini Lara; Secci Tiziana; Marinelli Livia; Fairlie Gelsomina; Carnetto Monica; Sciarrillo Pompea; Rigallo Davide; Olivieri Nicola; Perinetti Cristina; Ferrara Marco; Tassone Rocco; D'Antuono Anna; Schillaci Cinzia; Gianotti Maria; Braida Alessandro; Bedrino Laura; Giordano Patrizia; D'Alessandro Roberto; Biasacco Sabrina; Fornelli Enrico; Carrieri Rosa; Tolino Andrea; Marchese Rosario; Zarattini Marco; Turlione Franco; Guarnieri Massimiliano; Principe Moreno; Mancini Maria; Marconi Paolo; Siciliano Anna; Armandi Gianluca; Pagella Marco; Bottero Roberto; Corea Tonina; Valtoria Vittorio; Marchiaro Veronica; Iandolo Beatrice; Matiana Giacomino; Stupino Silvio; Celesti Angelo; Lucesole Barbara; Zoltarel Federica.

MORTI — Rigat Vittoria ved. Mattio, di anni 90, nata a Torino, pensionata, abitante in via Gorizia 91; Gellona Maria vedova Florio, a. 67, Torino, casal., via S. Quintino 4 bis; Frassinelli Edoardo, a. 19, Torino, c. Unione Sovietica 83; Vercelli Maria ved. Prina, a. 78, Brusasco, pens., v. Ciriè 36; Bratti Riccardo, anni 73, Negarine, pens., c. Racconigi 54/63; Gherlinzoni Ugo, a. 41, Felonica Po, artigiano, p. Pola n. 39; Bellucco Giovanni, a. 57, Taranto, pension., c. Rosselli 161; Baro Ernesta ved. Fagnola, a. 92, Montanaro, casal., c. Reg. Margherita 49; Ceccon Ida, a. 82, Verona, pension., v. Paisiello 7; Gaj Maria ved. Magnetti, a. 82, Torino, pension., v. Salbertrand n. 44; Magliocca Francesco, a. 36, Torino, giudice tribunale, c. Siccardi 4; Damello Carlo, a. 59, Crescentino, operaio, v. Nizza 389; Donati Ida in Frea, a. 73, Alessandria, casal., v. Can. Allamano 23; Paolasso Paolino, a. 70, Baldissero, pension., v. Scarsellini 12; Ferrilli Adele ved. Corazzari, a. 84, Reggio Emilia, pens., v. Acc. Albertina 3 bis.

Deceduti in ospedale: Bertana Teresa ved. Casalis, anni 84, Trino V.se, pensionata; Ferrero Secondo, a. 61, Lombardore, pens.; De Micheli Maria, a. 82, Lesa, religiosa; Vannella Aida in Filicipe, a. 31, Torremaggiore, casal.; Goria Letizia, a. 75, Moretto, pensionata; Cosola Francesco, a. 78, Casalborgone; Menzio Giuseppe, a. 47, Torino, impieg.; Poggio Franco, a. 22, Monastero Bormida, agricoltore; Smorgon Mario, a. 75, Loreo, pension.; Allara Primo, a. 51, Treville Monf.to, telefonista; Corino Pasquale, a. 50, Costigliole, ferroviere; Deffendi Aldo, a. 46, Portogruaro, manovale; Barberis Maria Teresa, anni 70, Fontanetto, pension.; Viareggio Francesco, a. 67, Asti, pensionato; Lorenzetti Guido, a. 38, Torino, operaio; Trentin Virginio, a. 56, Susegana, guardia notturna; Lanfranco Melchiorre, a. 91, Poirino, pension.; Losardi Giulia ved. Fontana, a. 57, Pontremoli, pension.; Visco Pietrolina in Giraudo, a. 53, Brossasco, casal.; Marmora Angelo, a. 57, Rionero in Vulture, operaio; Ferella Giuseppe, a. 86, Baldichieri, pension.; Martinetto Giovanni, a. 73, Ciriè, pension.; Conti Teresa, a. 74, Asti, pension.; Baroncelli Luca, giorni 1, Torino; Carè Raffaele, anni 60, Fabrizia, pension.; Serra Carolina ved. Teggi, a. 85, Villafranca d'Asti, pensionata.

Nati 146 - Matrimoni 30 - Morti 41

Serenamente è mancata

Anna Rosa De Lillo n. Carella

L'annunciano addolorati: marito, figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 19 corr., ore 8,45, parrocchia San Gaetano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 aprile 1970.

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'amato

Eugenio Rappelli

tutti i suoi cari lo ricordano con costante accorato rimpianto. Sante Messe: Torino 20 aprile ore 9, parrocchia S. Donato; Richiardi 25 aprile ore 10.
— Torino, 18 aprile 1970.

Nel secondo anniversario della morte di

Gustavo Colonnetti

i familiari lo ricordano. Santa Messa lunedì 20 ore 9,30, chiesa della Consolata.
— Torino, 18 aprile 1970.

1968 — 1970

Giuseppe Sena

E' sempre vivo nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 18 aprile 1970.

1958 — 1970

Comm. Angelo Diana

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 18 aprile 1970.

Renata Formento Sartore

Antonio Bauducco

Carlotta Frezza Pirzio-Biroli

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Pavanelli

Lo piangono la moglie Enrichetta Strazza, i figli: Adriana col marito Angelo Campiglia e figli Guido, Giuliana, Gabriele; Enrico con la moglie Giuseppina Micale e figlie Silvia, Paola, unitamente a fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 10 Osp. Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 aprile 1970.

Le famiglie Campiglia, Scala e Narcisa, partecipano vivamente al dolore dei famigliari per la scomparsa del sig.

Guido Pavanelli

— Torino, 18 aprile 1970.

Gli Impiegati e Maestranze dell'impresa Campiglia prendono parte al dolore della signora Adriana per la perdita del suo caro PAPA'.

Cesarino e Ida Festa
le famiglie Poli e Malnera
Angio e Tommaso Olivero
prendono viva parte al dolore di Adriana e famiglia.

La famiglia Bosino partecipa al dolore della famiglia Pavanelli.

Partecipano al dolore di Adriana per la perdita del papà signor

Guido Pavanelli

le famiglie Prioste, Enrica Nepote, Luigi Nepote.
— Torino, 18 aprile 1970.

Il notaio Silvio Pellati con i suoi Collaboratori partecipa con vivo dolore al lutto delle famiglie Pavanelli e Campiglia per la scomparsa del signor

Guido Pavanelli

— Torino, 17 aprile 1970.

Il Gruppo Finanziario Tessile partecipa al dolore del proprio funzionario signor Enrico Pavanelli per la scomparsa del padre sig.

Guido Pavanelli

— Torino, 18 aprile 1970.

La Direzione Personale del Gruppo Finanziario Tessile è vicina al signor Enrico Pavanelli e si unisce al suo dolore per l'improvvisa scomparsa del padre sig.

Guido Pavanelli

— Torino, 18 aprile 1970.

La Direzione Produzione del Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al lutto del signor Enrico Pavanelli per la morte del padre sig.

Guido Pavanelli

— Torino, 18 aprile 1970.

Cristianamente è mancata

Francesca Pavesio Gorgellino

Addolorati lo annunciano: il marito Giuseppe, il figlio Carlo, la nuora, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 18 ore 15,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 17 aprile 1970.

Le famiglie Margrit Chiappero prendono viva parte al grave lutto.

Giovanni Tosco e famiglia partecipano al dolore del dott. prof. Carlo Gorgellino e signora per la perdita della MAMMA.
— Chieri, 17 aprile 1970.

La famiglia Pisano addolorata partecipa al lutto del prof. Carlo Gorgellino per la scomparsa della MAMMA.

Luigi Fucci, Virginia Bianchetti affettuosamente partecipano al dolore del dottor Gorgellino e famiglia.

La S.p.A. Normeo partecipa al dolore del prof. Carlo Gorgellino per la morte della MAMMA.

Cav. Enrico Teppati

Lorenzo Sticca

Maria Manzella nata Renaudo

Domenico Gamio Vecchiolino

Luigi Boretto (Vigiot)

Luigia Olivero ved. Tosco

Antonio Parodi

Ing. Piero Fanti

Edoardo Pasquini

Adriano Bacula

Luigi Brussa

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Rag. Mario Donna

di anni 55

Direttore della Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Vercelli

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Danj Morello, il fratello Giovanni con la moglie Vincentina Pellegrini e figli Ario e Massimo, la suocera Tina, la cognata Mira, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli, domenica 19 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Trieste 9. Il presente serve di partecipazione.
— Vercelli, 17 aprile 1970.

I Vice Direttori, i Funzionari, gli Impiegati ed i Dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Vercelli, partecipano con profondo dolore la improvvisa dipartita del Direttore

Cav. Uff. Rag. Mario Donna

— Vercelli, 17 aprile 1970.

La Ditta L. Bellomo & C. partecipa con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

Cav. Uff. Rag. Mario Donna

— Vercelli, 17 aprile 1970.

Il Presidente, il Direttore Generale e la Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro partecipano con profondo cordoglio la morte del

Cav. Uff. Rag. Mario Donna

Direttore della Filiale di Vercelli, avvenuta in Vercelli il 17 aprile 1970, ricordando con commosso rimpianto la figura dell'estinto e l'apprezzata collaborazione da lui data alla Banca in tanti anni di operosa attività.
— Roma, 17 aprile 1970.

E' mancato

Giuseppe Borlenghi

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Lorenzo e Erminia con moglie e figli, fratelli e sorelle. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dalla Cappella del Cimitero Generale, dove avverrà la benedizione della salma.
— Torino, 18 aprile 1970.

I consuoceri Giuseppe e Giuseppina Scoglioso piangono l'amico

Giuseppe Borlenghi

— Torino, 18 aprile 1970.

La famiglia Fabbro prende parte al dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe Borlenghi

— Torino, 18 aprile 1970.

La famiglia Pontoni partecipa al dolore per la scomparsa di

Giuseppe Borlenghi

— Torino, 18 aprile 1970.

Gli amici del vecchio bar di via Lagrange 42 piangono la scomparsa di

Giuseppe Borlenghi

— Torino, 18 aprile 1970.

Carlo e Fulvia Savio sono vicini a Lorenzo e Carla e piangono con loro la morte del PADRE.

Tiziana e Carla Savio prendono viva parte al dolore di Erminia, Roberto, Sergio, Giorgio, Riccardo per la scomparsa del NONNO.

In questa triste circostanza sono vicini all'amico Lorenzo:
Mario Girone
Felice Gai
Orlando Cravotta
Luciano Carbone e famiglia
Alessandro Resbeck.

Prendono parte al dolore del geom. Lorenzo:
Umberto Treves
Camillo De Benedetti
Luigi Reverdini

Michelina Bollea ved. Accamo

Maria Cavalieri ved. Cavallari

Onorino Bordetto

Maria Bertea ved. Bonetto

Chiaffredo Falco

Graziano Graziani

Nilla Saccomani

Giovanna Roasio Caffaro

Maria Nicola Caramelli